COMPENDIO
DELLA
STORIA GENERALE
DE' VIAGGJ

CONTINUAZIONE DELL'OPERA

DI M. DE LA HARPE ACCADEMICO PARIGINO

Adorna di Carte Geografiche e Figure, Arricchita d' Annotazioni.

VIAGGJ IN EUROPA

DEL SIG. GUGLIELMO COXE INGLESE

TOMO III.

VENEZIA MDCCXC.

PRESSO FRANCESCO TOSI
a Santa Catterina.
Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

INDICE DE' CAPITOLI

CONTENUTI IN QUESTO TERZO TOMO.

LIBRO IV.

CAPO III.

CAPO IV.

CAPO V.

CAPO VI.

CAPO VII.

CAPO VIII.

L I B R O V.

C A P O I.

CA-

CAPO II.

CAPO III.

IN-

INDICE

Dei Rami del terzo Tomo.

NOI

NOI RIFORMATORI

DELLO STUDIO DI PADOVA

AVendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del Pubblico Revisor *Dott. Natal dalle Laste*, nel Libro intitolato *Viaggi in Polonia, Russia, Svezia, e Danimarca ec. Tomo Terzo MS.*, non v'esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e buoni costumi, concediamo Licenza a *Francesco Tosi* Stampator di *Venezia* che possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 6 Ottobre 1789.

(*Piero Barbarigo Rif.*

(*Francesco Morosini Kav. Proc. Rif.*

(*Girolamo Ascanio Giustinian Kav. Rif.*

Registrato in Libro a Carte 308 al Num. 2883.

Marcantonio Sanfermo Segret.

Addì detto.

Nel Magistrato Eccell. contro la Bestemmia Registrato in Libro a carte 154 tergo.

Giuseppe Sanfermo Segret.

Postille.

Quartiere dell'Ammirag.to
Isola di S. Peterburgo.
____ de Brasile.
Sobborghi dell'Isole.
________ di Livonia.
________ di Mosca.
____ di S. Alessandro Newski
Ammiragliato.
Palazzo Imperiale.
. Statua Equestre di Pietro il Grande.
. Accademia delle Arti.
Collegio dei Cadetti.
. Convento di Donzelle Nobili
. Mercato.
. Cattedrale.
Accademia delle scienze.
k. Caserma dei reggimenti delle guardie a piedi.
l. Chiesa di S. Isacco.
m il Fiume Moskva.
n. Canal di Catterina.
o. Riv. di Fontanka.
p. Globo di Gottorp.
q. Giardino Botanico.
r. Palazzo del giardino d' Estate.
s. Cappella Inglese.
t. Ospital militare e di Marina.
u Monistero di S. Alessandro.
w. Guardia del Corpo dei Cadetti.

PIANO
DI
SAN PETERBURGO

VIAGGI IN RUSSIA

LIBRO IV.

CAPO III.

Giustificazione di Pietro il Grande per trasferire la sede dell' Impero da Mosca a Peterburgo — Descrizion della nuova Metropoli — Sua fondazion e progresso — Circonferenza e popolazione — Inondazioni del Neva — Notabile inondazione nell' anno 1777 — Ponte di barche — Piano per un ponte di un solo arco sul Neva — Statua collossale di Pietro il Grande — Racconto del piedestallo, e del trasportarlo in Peterburgo durante l' Inverno 1778 — Precauzioni contra il freddo — Divertimenti e scene Invernali sopra il Neva — Monti di ghiaccio — Annuale fiera sopra la gelata superficie.

PEterburgo è situato nella latitudine dei 59° 56"23"'Nord, e longitudine 36°25'Oriente, dal primo meridiano di Greenwich. Giace sulle rive del Neva, vicino al golfo di Fin-

 lan-

landia, ed è fabbricato in parte sopra alcune Isole sulla imboccatura di quel fiume, e in parte sopra il Continente. Le principali divisioni sono le seguenti. 1. Il quartiere dell' Ammiragliato. 2. Il Vasili Ostrof, cioè Isola. 3. La Fortezza. 4. L'Isola di San Peterburgo; 5. I varj Sobborghi, chiamati i Sobborghi di Livonia, di Mosca, di Alessandro Nevski e di Viburgo. Le loro speciali situazioni riguardo l'uno all' altro, verranno meglio spiegate dal piano della Città, che per la più elaborata descrizione.

Pietro il Grande venne considerabilmente censurato pel trasferire la sede dell' Impero da Mosca a Peterburgo; ciò si addusse con qualche grado di plausibilità, ch' egli era in effetto più Sovrano Asiatico che Europeo; che Mosca, giacendo più vicina al centro de' suoi dominj, era meglio calcolata per l' Imperiale residenza; e che pel rimovere la sua Capitale, ei neglesse le interiori provincie, e sagrificò ogni altra considerazione a' suoi prediletti stabilimenti sul Baltico.

Ma non è vero, che quantunque Peterburgo sia in tal guisa situato alla estremità della Russia, che perciò negletta siasi qualunque altra parte di que' vasti dominj. Al contrario, Pietro non fu meno attento alle sue Asiatiche che alle sue provincie Europee; le sue ripetute negoziazioni co' Chinesi, le sue campagne contra i Turchi, e la sua conquista delle Persane provincie confinanti

co

col Caspio, provano la verità di quest' asserzione. Non è meno chiaro, che dall' Europa provenne il suo maggiore pericolo, che gli Svezzesi erano i suoi più formidabili nemici, e che da essi la esistenza del suo Impero venne minacciata di annichilazione. Non fu già pel condurre le sue truppe contra le incostanti milizie Turchesche o Persane ch' egli acquistò una solida militare forza, ma pel condurle a sostenere il fermo attacco di regolari battaglioni, ed imparar a conquistare alla fine per ripetute sconfitte; con questo disegno, quanto più vicina ei fissò la sua sede ai confini della Svezia, que' Veterani stati lungamente il terrore del Nord, con maggiore prontezza le sue truppe imbeverebbonsi del loro militare spirito, e imparerebbero, col seco loro azzuffarsi, i loro ben regolati maneggi. Aggiungasi, che la protezion del nuovo commercio da lui aperto sul Baltico, dipendeva dal crear e mantenere una forza navale, che ricercava la sua immediata e quasi continua ispezione.

A questa circostanza sola ei dovette la rapida e rispettevole elevazion del potere Russo, la sua preponderanza nel Nord, e la sua politica importanza nella bilancia d' Europa. In una parola, se non avesse Pietro trasportata la sede del governo sulle spiagge del Baltico, la Russa marina non sarebbe scorsa trionfante ne' mari Turcheschi; nè

Catterina II. sarebbe stata, come ora è, l' arbitra del Nord, e la mediatrice d' Europa (*a*).

Ciò basti riguardo alla politica conseguenza che derivò alla Russia dalla posizion della nuova Metropoli; il suo interno miglioramento, il grande oggetto del regno di Pietro, venne considerabilmente inoltrato dall' approssimare la sua Capitale alle più ingentilite parti d' Europa; per questi mezzi ei trasse la Nobiltà dalla loro rozza magnificenza e feudale dignità in Mosca ad una più immediata dipendenza dal Sovrano, a più polite maniere, e ad un maggiore grado di sociale comunicazione. Nè forse vi fu verun' altra causa che sì grandemente tendette a promovere i suoi piani per ingentilire i suoi sudditi, quanto il rimovere la Imperial sede dalle interne provincie alle spiagge sul Golfo di Finlandia. Poichè quanto più vicina la residenza di quel Monarca portossi verso le più polite nazioni, altrettanto più frequente sarà la comunicazione con esse loro, e più agevole l' adottare le loro arti; nè in verun' altra parte sarà sì grande l' influsso degli stranieri, se non ove sieno allettati dal commercio.

In opposizione alle censure di Pietro, non possia-

sia-

(a) *Deesi rammemorare, che Catterina II. medità la pace di Teschen nel* 1779, *tra l' Imperatore di Germania e il Re di Prussia*.

siamo che stimare quest' Atto il più benefico del suo regno; anzi alcuno asserire potrebbe, che se per una rivoluzione d'Europa quest' Impero perdesse i suoi acquisti sul Baltico; se la Corte dovesse ritornare in Mosca, e mantenere una più languida connessione con le potenze Europee primachè una essenziale riforma nelle costumanze del popolo avesse avuto luogo, la Russia tosto ricadrebbe nella sua originale barbarie; e niune tracce de' memorabili progressi introdotti da Pietro I e da Catterina II. troverebbonsi fuorchè negli Annali della storia.

RUSSIA

Al passeggiare io per quella Metropoli stupore mi sorprese al riflettere che nel principio di questo secolo, il terreno su cui Peterburgo ora sen giace, era unicamente un' ampla palude occupata da alcuni tugurj di pescatori. La prima fabbrica della Città è sì recente, che a memoria di viventi persone si videro porre i primi fondamenti; e senza la minima difficoltà fu tracciato in consonanza il suo graduale progresso. Pietro il Grande non si tosto ebbe tolta l'Ingria agli Svezzesi, ed inoltrati i limiti del suo Impero ai lidi del Baltico, che determinò ergere una Fortezza sopra una picciol Isola sull' imboccatura del Neva, ad oggetto di assicurar le sue conquiste, ed aprire un nuovo Canale di commercio. Come un preludio a questa impresa, una picciola batteria

venne immediatamente elevata (*a*) sopra un' altra Isola del Neva, appunto sul terreno ora occupato dall' Accademia delle scienze, e fu comandata da Vasili Dimitrevitch Kortshmin. Tutti gli ordini dell' Imperatore spediti a quest'Uffiziale erano diretti *Vassili na Ostrof*, cioè a Vasili sopra l' Isola; e in seguito questa parte della Città venne chiamata Vasili Ostrof, o l' Isola di Vasili.

RUSSIA

La Fortezza fu cominciata li 16 Maggio 1703; e malgrado gli ostacoli tutti nascenti dalla paludosa natura del terreno, e dalla inesperienza degli Operaj, una picciola Cittadella circondata da un riparo di terra, e rinforzata da sei bastioni, fu compiuta in breve spazio di tempo. Un Autore (*b*) ch' era in Russia a quel periodo c' informa, *che ai lavoratori non erano somministrati i necessarj strumenti e materiali; tuttavia l' opera si fece con tale speditezza, che fu sorprendente nel vedere la Fortezza elevarsi in meno di cinque mesi, quantunque dovessero portar sulle spalle la terra stessa, l' uso delle barelle essendo loro ignoto.*

Dentro nella Fortezza alcune abitazioni di legno furon erette. Per sua propria immediata resi-

(a) *Vedi Storia Geog. e Top. di Peterb. nel Giornale di Peterb. pel* 1779.

(b) *Perry Stato di Russia. Vol. 5. p.* 300.

sidenza Pietro eziandio ordinò, al principiar dell' anno 1703, che una picciola capanna fosse elevata in un' adjacente Isola, ch' ei chiamò l' Isola di San Peterburgo, e da cui la nuova Metropoli ha preso il suo nome; questa capanna era bassa e picciola; ed è pur anche conservata in memoria del Sovrano che si compiacque abitarla. Vicino ad essa fu poscia costrutta un' altra abitazione di legno, ma più larga e più comoda, nella quale il Principe Menzikof risiedeva, e dava udienza ai ministri stranieri. A picciola distanza vi è una Osteria, molto frequentata dai Cortigiani e dalle persone di ogni rango; alla quale Pietro stesso nelle domeniche dopo il servigio divino, usava frequentare, e berre col suo seguito e con que' ch' erano presenti, come spettatori de' fuochi artifiziali ed altri trastulli che davansi per suo comando.

RUSSIA

Alli 30 Maggio 1706, Pietro ordinò che le fortificazioni di terra fossero demolite, e cominciarono a fondare la nuova Fortezza sopra lo stesso terreno. Nel 1710 il Conte Golovkin elevò il primo edifizio di pietra; e nel susseguente anno lo Tzar, di sua propria mano, pose il fondamento di una casa ad ergersi cogli stessi materiali (a).

Da tai piccioli principj nacque la presente metro-

tro-

(a) *Giorn. S. Peterb.* 1779.

tropoli dell' Impero Russo ; e in meno di nove anni, dopocchè le prime capanne di legno furon erette, la sede dell' Impero fu trasferita da Mosca a Peterburgo.

La dispotica autorità di Pietro, il suo zelo pell' aumento della nuova Capitale, e i suoi sforzi a renderla somigliante alle altre Città d' Europa, appariranno dai seguenti ordini pubblicati per suo comando. Nel 1714 un ordine si pubblicò, che tutti gli edifizj sopra l' Isola di San Peterburgo, e nel quartiere dell' Ammiragliato, in ispezialità quelli sopra le rive del Neva, fossero costrutti alla maniera Tedesca con legname e mattoni; che ciascuno de' Nobili e de' principali mercatanti fosssero obbligati avere una casa in Peterburgo; che ciascun grande Vascello navigante alla Città porterebbe 30 pietre, i più piccioli Vascelli ne porterebbon dieci, e tre ogni carro de' paesani, per la costruzione de' ponti ed altre pubbliche Opere; e che i tetti delle case non fossero più coperti di legno, ma di tegole o coppi. Nel 1716 un regolar piano (a) per la nuova Città fu approvato e pubblicato da Pietro; in cosonanza a cui la principale parte della nuova Metropoli dovea situarsi nel Vasili Ostrof; e in imitazione delle

(a) *Il Leggitore troverà il piano di questa Città in Perry Stato di Russia.*

le Città Olandesi, Canali doveano tagliarsi fra le principali strade, ed essere piantati con file di alberi; ma questo piano non mai venne posto in esecuzione. Sotto la Imperatrice Anna la Imperiale residenza si stabilì al quartiere dell' Ammiragliato. La Nobiltà seguì tosto l' esempio della Sovrana, e al presente, se eccettuiamo alcuni pubblici edifizj, e quelle case che fanno fronte al Neva, il Vasili Ostrof è la peggior parte della Città, e sola contiene più fabbriche di legno che tutti gli altri quartieri.

I succedenti Sovrani hanno continuato ad abbellire Peterburgo, ma niuno più della regnante Imperatrice, la quale senza esaggerazione può chiamarsi la seconda fondatrice. Mal grado però tutti questi progressi, arreca seco lei ogni contrassegno di una fanciullesca Città, *ed è ancora*, come Mr. Wraxall (*a*) giustamente osserva, *unicamente una immensa esterna linea, la quale ricercherà future Imperatrici e quasi future età a compierla. Le contrade in generale* (*b*) sono larghe e spaziose; e tre delle principali, che' incontransi in un punto all' Ammiragliato, e giungono alle estre-

(a) *Giro di Wraxall p.* 231.

(b) *Sono per lo più larghe come quella di Oxford street; ma quelle con i Canali sono assai più larghe.*

estremità de' Sobborghi, sono almeno due miglia

RUSSIA

in lunghezza. Molte di esse sono lastricate, e poche sono le coperte di legname. In molte parti della Metropoli, in ispezialità nel Vasili Ostrof, lignee case ed abitazioni, appena superiori alle comuni capanne, veggonsi frammiste co' pubblici edifizj; ma questo biscolore miscuglio è meno comune che in Mosca, ove può formarsi una idea di un' antica Russa Città.

Le case di mattoni sono ornate con un bianco stucco, il che indusse molti viaggiatori a dire che sono fabbricate di pietra; laddove, se non isbaglio, due sole fabbriche di pietra sono in tutto Peterburgo; l' una è un palagio fabbricato dalla Imperatrice sulle rive del Neva, chiamato il palazzo di marmo; egli è di tagliato granito, con marmoree colonne ed ornamenti; l' altra è la Chiesa di Sant' Isacco, eretta con gli stessi materiali, ma non per anche finita.

Le abitazioni della Nobiltà non sono in generale sì vaste e magnifiche come alcune in Mosca; son elleno fornite a gran dispendio, e nello stesso elegante stile come in Parigi o Londra. Son elleno principalmente situate al meriggio del Neva, o nel quartiere dell' Ammiragliato, o ne' Sobborghi di Livonia e Mosca, le più belle parti della Città.

Le viste sopra le sponde del Neva presentano scene le più vive e maestose. Quel fiume in molte

te parti è più largo che il Tamigi in Londra; è altresì profondo, rapido, e trasparente come cristallo; e da ciascuna parte fiancheggiato viene da un continuo rango di belli edifizj. Al settentrione la Fortezza, l'Accademia delle scienze e l'Accademia delle arti sono gli oggetti più sorprendenti; nella parte opposta vi è l'Imperiale palagio, l'Ammiragliato, le abitazioni di molti Nobili Russi, e la Inglese linea così chiamata perchè (eccettuate poche case) l'intiera contrada è occupata da mercatanti Inglesi. Nella fronte di queste fabbriche verso il mezzodì vi è la Rada che si diffonde per tre miglia, tranne ove interrotta viene dall'Ammiragliato e dal Neva, il quale intiero spazio a spese della Imperatrice fu riparato con un parapetto di muro, e con pavimento di staccato granito, un più elegante e durevole monumento d'Imperiale munificenza.

RUSSIA

Peterburgo, quantunque sia più concatenato che le altre Città Russe, ed abbia le case in molte strade contigue l'una all'altra, tuttavia ha sempre una rassomiglianza alle Città di questo paese, ed è fabbricato in una troppo vaga maniera. Per un ordine ultimamente uscito dal governo, la Città è stata inchiusa dentro le mura, la circonferenza è di 21 *vrests*, o di 14 miglia Inglesi.

Il numero della popolazione di Peturburgo può raccolgersi dalla seguente lista delle nascite e morti nello spazio di sette anni.

Na-

Anno	*Nascite.*		*Morti*	
1771.	Maschi 2459 Femmine 2322	= 4781	Maschi 3137 Femmine 1642	= 4789
1772.		= 4759		= 4727
1773.		= 5483		= 5031
1774.	Maschi 2839 Femmine 2598	= 5437	Maschi 2899 Femmine 1559	= 4458
1775		= 4961		= 3107
1776.	Maschi 2816 Femmine 2158	= 5397	Maschi 2694 Femmine 1769	= 4463
1777.	*Nativi.* Maschi 2717 Femmine 2618 *Stranieri.* Maschi 265 Femmine 254	5854	*Nativi.* Maschi 3117 Femmine 2043 *Stranieri.* Maschi 265 Femmine 235	5660

Totale di nascite per 7 anni 36,672. Totale di morti 32,165. Annuale computo delle nascite ommettendo picciole frazioni 5238; delle morti 4594.

Col moltiplicare le nascite 5238 per 25, la Somma è ——————— 134,950; E le morti 4594 per 26, la Somma è — 119,444. Col prendere il *medium* tra queste due Somme noi abbiamo 126,697 pel numero degli abitanti (*a*).

Pe-

(a) *Susslick computa la popolazione di Peterburgo a* 133,196, *col moltiplicar le nascite per* 28, 132,990 *pel moltiplicar le morti per* 26; *niuno de' quali computi differisce essenzialmente dal nu-*

me-

Peterburgo dalla sua bassa e paludosa situazione va soggetto ad inondazioni che una fiata minacciarono la Città di una totale sommersione. Ciò venne causato dai venti Occidentali e Sud Occidentali direttamente soffianti dal Golfo, i quali ostavano alla corrente del Neva. Alli 16 Novembre fui quasi sul punto dello sperimentare personalmente una sì tremenda calamità; essendo invitato ad una mascherata nel Vasili Ostrof, ci accorgemmo che un burrascoso vento occidentale avea già considerabilmente elevate le barche, e la tensione del ponte era sì grande da temersi una rottura. Perciò ritornammo a casa, attendendo a momenti una immediata inondazione. Fortunatamente l'improviso cambiarsi del vento salvò Peterburgo dalla sovrastante catastrofe, e gli abitanti da una quasi universale costernazione che le recenti sofferenze aveano impressa sopra le menti; voglio dire la inondazione accaduta nel mese di Settembre 1777, i cui effetti sono in tal guisa descritti (*a*). Nella sera delli

9 un

mero del contesto; egli aggiugne che Peterburgo è l'unica grande Città in cui vi sieno più nascite che morti. Soprattutto la popolazione di Peterburgo può stimarsi in numeri rotondi a 130,000 *anime. Vedi Susslick v.* 3. *p.* 650.

(a) *Giorn. S. Pet. Settemb.* 1777.

9 un violento burrascoso vento soffiando dal Sud Ouest, e poscia Occidentale, elevò il Neva e i suoi varj rami ad una sì grande altezza, che alle cinque nel mattino le acque sormontando le rive, inondarono la Città, ma più particolarmente il Vasili Ostrof e l' Isola di San Peterburgo. Il Torrente correva in diverse contrade all' altezza di quattro piedi e mezzo, e rovesciò per la sua rapidità varj edifizj e ponti. Alle sette incirca, il vento soffiando al Nord Ouest la inondazione cessò; e al mezzodì le strade che nella mattina potevansi unicamente passare con barche, divennero totalmente asciutte. Per un corto tempo il fiume elevossi dieci piedi 7 pollici sopra il suo ordinario livello (*a*).

Le

(a) *Mr. Kraft, professore di fisica sperimentale nella Imperiale Accademia delle scienze ha scritto un giudizioso Trattato sopra la inondazion del Neva, dal quale le seguenti osservazioni sono estratte. Codeste inondazioni sono meno spaventevoli di quelle ne' tempi antichi, poichè il gonfiarsi del fiume a 6 piedi incirca sopra l' ordinario livello, non è più da temersi, fuorchè sopra le più basse parti di Peterburgo; una circostanza dovuta alla graduale elevazion del terreno per fabbriche od altre cause.*

Nell' indagare le principali inondazioni l' Autore c' informa, che la più antica di cui vi sia qualche

Le opposte divisioni di Peterburgo, situate sopra ciascun lato del Neva, sono connesse per un ponte sopra barche, il quale togliesi, a causa delle

che tradizione avvenne nel 1691, ed è rammentata da Weber pel racconto di alcuni pescatori abitanti vicini a Nieschants, uno Svezzese ridotto sopra il Neva, d'incirca tre miglia dalla presente Fortezza di Peterburgo. A quel periodo le acque ordinariamente elevavansi ogni cinque anni; e gli abitanti di quel Distretto non si tosto accorgeansi di particolari burrasche che per fatale sperienza imparato aveano a considerarle quai precursori di una inondazione, che gittando a pezzi le loro capanne, e unendo insieme i legnami a guisa di zattera, metteansi sulle cime degli alberi più alti, e rifugiavansi sulla montagna di Duderof, distante sei miglia dal loro luogo di dimora, ove restavano finchè vedessero abbassate le acque.

Le più alte inondazioni, tranne l'ultima del 1777, furon quelle del primo Novembre 1726, in cui le acque elevaronsi 8 piedi 2 pollici, e quella delli due Ottobre 1752, allorchè elevaronsi 8 piedi 5 pollici.

Da un lungo corso di osservazioni il Professore ne deduce la seguente conclusione. Le più alte inondazioni cioè quelle incirca sei piedi, generalmente accaddero in uno degli ultimi quattro mesi dell'anno, nè verun sensibile effetto giammai venne prodotto da pioggia o neve; un gonfiamento nacque alle volte pell'accumularsi grandi masse di ghiaccio sulla imboccatura del Neva; ma le principali cause del suo sormontare sono i venti Sud Ouest, o Nord Ouest, che ordinariamente prevalgono nell'equinozio Autunnale; e l'altezza delle acque è sempre in proporzione alla violenza e durata di que' venti.

In

RUSSIA

le grandi masse di ghiaccio provenienti dal Lago Ladoga (*a*), qualunque volta veggansi comparire; e per alcuni giorni, finchè agghiacciato non sia il fiume a sufficienza per sostenere carriaggi, non avvi comunicazione tra le opposte parti della Città.

La

In una parola le circostanze più soggette a promovere le inondazioni del Neva sono, allorchè all' equinozio d' Autunno tre o quattro giorni avanti o dopo la piena o nuova Luna, quel Luminare essendo vicino al suo Perigeo, un violento vento Nord Ouest spigne le acque dell' Oceano settentrionale, durante lo sboccamento della Marea nel Baltico, e viene accompagnato o subitamente succeduto da un vento Sud Ouest in quel mare e nel Golfo di Finlandia. Tutte queste circostanze concorsero nella inondazione del 1777; ciò avvenne due giorni prima dell' equinozio d' Autunno, quattro giorni innanzi il Plenilunio, due dopo il suo passare pel Perigeo, e per una tempesta al Sud Ouest, che fu preceduta dai forti venti occidentali nell' Oceano settentrionale, e dei forti venti del Nord alle foci del Baltico.

Vedi notizie e osservazioni sopra il sormontare del Neva in Peterburgo accompagnate da una Carta rappresentante la crescita e diminuzion delle acque ec. In Nov. Accad. Pet. per 1777. P. 2. p. 47. A questo eccellente Trattato consiglio il Leggitore ricorrere per ulteriore informazione.

(a) *Quando io fui a Peterburgo, il ponte ch' erasi levato via, venne riposto, e continuò durante l' intiero Inverno.*

La profondità del fiume sembra render impossibile il fabbricare un ponte di pietra; anzi se uno potesse costruirsi, verrebbe necessariamente distrutto dai voluminosi ghiacci, che al principiare dell' Inverno la rapida corrente del Neva conduce seco lei. Per rimediare a quest' inconveniente, un Russo paesano ha progettato il sublime piano del gittare un ponte di legno di un solo arco attraverso il fiume, il quale nella sua più angusta parte ha 980 piedi in larghezza.

L' Artista ha eseguito un modello di 38 piedi in lunghezza che esaminai con grande attenzione, com' egli cortesemente mi spiegò la sua proporzion e 'l meccanismo.

Il ponte è sopra lo stesso principio che quello di Schaffhausen, eccetto che il meccanismo è più complicato, e la strada non è sì piana. Procurerò descriverlo col supporlo finito, il che porgerà la migliore idea del piano. Il ponte è coperto di tegole sulla cima e sui lati: egli è formato per quattro strutture di legname, due a ciascuna parte, composte di varj travi che sostengon l' intiera macchina. La strada non è già, come usasi, sopra l' arco del ponte, ma sta sospesa nel mezzo.

Le seguenti proporzioni le ho notate con la maggior esattezza, come mi furono spiegate dall' Artefice.

Lunghezza dell' *abutment* al termine settentrionale ———————— 658 Piedi

Spana dell' arco —————— 980

Lunghezza dell' *abutment* al termine meridionale —————— 658

Lunghezza dell' intiera fabbrica, inchiudendo gli *abutments* ——— 2229

Il piano della strada sopra la sua prima ascesa forma un angolo di cinque gradi con l' ordinaria superficie del fiume.

Mezzano livello del fiume sulla cima del ponte nel centro ——— 168

Detto al fondo del ponte nel centro – 126

Altezza del ponte del fondo alla cima nel centro —————— 42

Altezza del fondo del ponte nel centro alla strada ——————— 7

Altezza del fondo di detto all' acqua —————————— 84

Altezza dall' acqua al sorgere dell' arco ————————— 56

Sicchè avvi una differenza di 35 piedi tra la strada e la sorgente dell' arco, e la strada al centro; in altre parole, un' ascesa di 35 piedi nella metà 980, o nello spazio di 490 piedi, il che è poco più di otto decimi di un pollice ad un piede (*a*). Il ponte è più largo verso i lati, e diminuisce verso il centro.

Nel-

(a) *L' ascesa della strada del ponte a Schaffhausen è solamente quattro decimi di un pollice in un piede.*

Nella più larga parte egli è di — 168 Piedi
Nel centro o nel più stretto — 42
La larghezza della strada è — 28

L' Artefice m' informò, che a compiere il ponte ricercherebbonsi 49,650 chiodi di ferro; 12,908 grandi alberi; 5500 travi a rinforzarli, e che costerebbero 300,000 Rubli, o sessanta mille lire sterline. Ei parla di quest' ardito progetto con il consueto fervore di genio ed è perfettamente convinto che sarebbe praticabile. Io sono della stessa opinione, quantunque mi porrei all' opera con gran diffidenza. Qual nobile effetto produrrebbe un ponte sul Neva con un arco di 980 piedi, ed elevato 168 piedi dalla superficie dell' acqua. La descrizione di un tal ponte sembra quasi chimerica; eppure alla vista del modello ci siamo riconciliati all'idea. Ma comunque la esecuzione di quest' opera stupenda possa sembrare possibile o nò, tuttavia il modello stesso è degno di attenzione, e rende sommo onore alle inventive facoltà di quel genio non coltivato; egli è sì tenacemente costrutto, e di tale uniforme solidità ch' egli ha sostenuto 3500 pood, o 127,440 lire, senza avere nel minimo punto piegata la sua direzione, il che mi fu detto essere molto più, in proporzione alla sua grandezza, di quello il ponte se compiuto dovrebbe sostenere dalla pressura de' carriaggi aggiunta al suo proprio peso.

La persona che progettò questo piano è un co-

RUSSIA

mune Russo contadino; e simile allo Svizzero (a) legnajuolo che fabbricò il ponte di Schaffhausen, possedeva pochissima cognizion nella teoria delle meccaniche. Questo genio straordinario era garzone di un bottegajo al Nishnei Novogorod; opposto alla sua abitazione eravi una campana di legno, la quale eccitò la sua curiosità. Per ripetuti esami ei comprese l'interna struttura, e senza verun ajuto ne formò una esattamente simile nella sua proporzion e ne' suoi materiali. Il suo successo in questa prima prova lo indusse ad intraprendere la costruzione di campane ed orologi. La Imperatrice, udendo questi meravigliosi sforzi del suo nativo genio, l'onorò di sua protezione, e lo spedì in Inghilterra, il quale, a causa d'ignorare il linguaggio Inglese, tosto egli ritornò in Russia. Io vidi un orologio di repetizione fatto da lui nell' Accademia delle scienze; egli è incirca della grossezza di un uovo; nell' interno è rappresentata la tomba del nostro Salvatore, con una pietra all' ingresso, e con le sue Sentinelle; d'improviso si alza la pietra, le Sentinelle cadono a terra, appariscon gli Angeli, entrano le donne nel sepolcro, e lo stesso canto ode-

(a) *Pel racconto del ponte di Schaffhausen vedi gli abbozzi sopra lo Stato degli Svizzeri Lett. 2.*

odesi che vien eseguito alla vigilia di Pasqua. Queste sono bagatelle, comunque opere curiose; ma il formare un piano del ponte era un più sublime concepimento. Questa persona, il cui nome è Kulibin, ha l'apparenza di un paesano Russo; ha una lunga barba, e porta il comune vestito del paese. Riceve una pensione dalla Imperatrice, e viene incoraggiato a seguire la inclinazione del suo meccanico genio.

Uno de' più nobili monumenti, come il mio ingegnoso amico Mr. Wraxall osserva (*a*), della gratitudine e venerazione prestata a Pietro I. si è la equestre statua di quel monarca in bronzo; ella è di una grandezza colossale, ed il lavoro di Monsieur Falconet, celebre francese Statuario, gettata a spese di Catterina II in onore del grande predecessore di lei, ch'ella rispetta e imita. Rappresenta quel Monarca nell'attitudine di salire un precipizio, alla sommità del quale era quasi giunto. Apparisce coronato di alloro, in una sciolta Asiatica veste, e sedente sopra una gualdrappa di pelle d'Orso; la sua dritta mano sta come in atto del dare la benedizione al suo popolo; e con la sinistra tiene le redini. Il disegno è da maestro, e l'attitudine è ardita e spiri-

(a) *Giro di Wraxall p. 234.*

ritosa. Se avvi alcun difetto nella figura, esso consiste nella piana posizione della mano dritta; e per questa ragione, la vista del sinistro lato è la più sorprendente, ove l'apparenza intiera è graziosa ed animata. Il Cavallo sen giace eretto sopra le sue gambe di dietro; e la sua coda che è piena e rampollante, leggermente tocca un Serpente di bronzo artificiosamente inventato ad assister nel sostenére l'immenso peso della statua in dovuto equilibrio. L'industrioso Artefice, in questo nobile saggio del suo genio, ha rappresentato Pietro come il legislatore del suo paese, senza verun' allusione a conquista od a spargimento di sangue; s viamente anteponendo le sue civili qualità alle sue militari azioni (*a*). Mirabile è il con-

(a) *Monsieur Falconet ha abilmente confutato le censure adotte contro della sua statua. Vedi lettera a Diderot scritta da Mr. Falconet, tradotta da Mr. Tooke p.* 47. *Il Leggitore troverà in quell' Opera un rame della Statua.* Ho procurato, *dice Falconet a Mr. Wraxal*, di scolpire al possibile le genuine fattezze del legislatore Moscovita, e dargli una tale espressione che a lui si convenisse. Io non ho abbellito la sua persona con emblemi di Romano Consolato, nè collocai nelle sue mani un bastone di Maresciallo; un antico vestito non sarebbe stato naturale, e il Russo ei desiderò abolire. La pelle sopra cui è seduto, è emblematica della nazione ch'ei ingentilisce. Forse, *dice Falconet*, lo Tzar mi avrebbe domandato, per-

contrasto fra la composta tranquillità di Pietro (quantunque forse non assolutamente caratteristica), e la focos' aria del Cavallo ardente al corso. La semplicità della iscrizione corrisponde alla sublimità del disegno, ed è molto anteponibile ad un pomposo ragguaglio di esaltate virtù, che la voce dell' adulazione applica ad ogni Sovrano senza distinzione. Egli è elegantemente finito in caratteri di rame, da una parte in Latino, e dall' opposta in Russo.

RUSSIA

Petro Primo (a),	Petromu Peruoyu,
Catharina Secunda	Ekatherena Utoraiya
1782.	1782.

La

---

perchè non abbia posto una sciabla in sua mano; ma forse ei fece troppo grande uso allorchè vivo, ed uno scultore dee rappresentare quelle parti di un carattere che gli rendino onore, e piuttosto coprire con velo gli errori e i vizj che lo disonorano. Un elaborato panegirico sarebbe stato egualmente poco giudizioso e non necessario, poichè la storia ha di già eseguito un tale uffizio con imparziale giustizia, e sostenuto il suo nome ad universale rispetto; ed io debbo render giustizia a Sua regnante Maestà col dire, ch' ella ha gusto e discernimento bastante a perfettamente ciò discernere, e anteporre la presente corta iscrizione ad ogni altra che fosse composta. *Giro di Wraxall p. 225, 227.*

(a) *Catterina II, a Pietro I.*

RUSSIA

La Statua allorchè io era in Peterburgo non era eretta, ma giacea sotto una casupola di legno in vicinanza al fiume Neva, dentro poche braccia del suo enorme piedestallo. Allorchè Falconet ebbe concepito il disegno della sua statua, la cui base dovea formarsi di una smisurata roccia (*a*), ei diligentemente esaminò i contorni di Peterburgo, se, tra gli staccati pezzi di granito, sparsi in quelle parti, uno se ne trovasse di grandezza corrisposdente alle dimensioni della equestre figura (*b*). La spesa e la difficoltà del trasporpor-

(a) *Per tramandare alla posterità* d'où cet héros legislateur était parti, & quels obstacles il avoit surmonté. Description d'un Piérre pour servir de Piedestal &c. *in Haygolds*. *Russland vol.* 2. *p.* 211.

(b) *Il piedestallo è di un rossiccio granito, in cui le* micæ *sono molto larghe e risplendenti. Questa circostanza indusse una persona, che ne ha pubblicato un racconto, e desiderò farne un prodigio ove non ve n' è alcuno, a pubblicare la seguente ridicola ed esaggerata descrizione al romperne un pezzo*.

Ce qui surtout frappa d'étonnement, c'étoit l' interieur de la pierre. Un coup de foudre l'avoit endommagé d'un côté. On abattit ce morceau & l'on vit, au lieu des parties homogenes, un assemblage de toutes sortes de perres fines & précieuses. C'etaient des Cristaux, des Agathes, des Grenats, des Topazes, des Cornalines, *des Amethystes*, qui offraient aux yeux des curieux un spe-

portarlo non serviron di ostacolo a Catterina II. Per ordine suo la palude fu immantinente seccata; una strada fu tagliata tra una foresta, e portata sopra il paludoso terreno; e la pietra, che pesava almeno 1500 Tonnellate, venne condotta in Peterburgo.

Questa più che romana opera, in meno di sei mesi dal tempo della sua prima scoperta fu eseguita con un argano, ed altri ordigni che alternativamente collocavansi e rimoveansi in scannelature fisse a ciascun lato della strada; e ciò per ben quattro miglia fino alle rive del Neva, ove venne imbarcato sopra un vascello costrutto a bella posta, e in tal guisa condotto circa la stessa distanza per acqua al luogo ove ora sen giace. Allorchè approdato in Peterburgo era 42 piedi lungo alla base, 36 alla cima, 21 grosso, e 17 alto; una mole oltremodo sorpassante in peso i più vantati monumenti di romana grandezza, la quale, al dire degli appassionati ammiratori dell' antichità, avrebbe beffata la perizia de' moderni meccanici, e sarebbe stata sola sufficiente a rendere cospicuo il regno de' più digenerati Imperatori.

Tut-

spectacle, aussi nouveau que magnifique, & aux physiciens un objet des recherches des plus inssans. *Ibid. p.* 212.

Tuttavia il piedestallo, quantunque di prodigiosa grandezza, è ben lungi dal ritenere le sue originali dimensioni, comecchè per formare un conveniente spazio per la statua, e rappresentare un' ascesa, alla cui sommità il Cavallo si sforza di giugnere, la sua mole è stata necessariamente diminuita. Ma non potei trattenermi dal compiagnere nell' osservare che l' Artefice desiderando migliorar la natura, col produrre una somiglianza ad un dirupato e scosceso precipizio, è stato troppo prodigo dello scarpello. Vicino eravi un modello in stucco, sulla forma del quale doveano gli operai lavorare il piedestallo. Parve a me, che in questo modello l' arte era troppo cospicua; e che l' effetto sarebbe stato ben più sublime, se la pietra l' avessero lasciata al possibile nel suo rozzo stato, una vasta stupenda massa. E in fatti, se non m' inganno, il piedestallo, allorchè finito conforme a questo piano, avrà appena larghezza sufficiente a somministrare una convenevole base per una statua sì Collossale (*a*).

Es-

(a) *La statua fu eretta sopra il piedestallo li 17 Agosto 1782. La cirimonia fecesi con grande solennità, e venne accompagnata da una solenne inaugurazione. Nel tempo stesso la Imperatrice pubblicò un proclama, in cui tra le altre prove di sua clemenza, essa perdonò a tutti i colpevoli sotto sentenza di morte; a tutti i disertori che ritornerebbe-*

Essendo dimorato parecchi mesi in Russia, porrò quivi insieme alcuni fatti ed osservazioni circa lo stato delle stagioni, e circa gli effetti del freddo in questo crudo Clima (*a*).

RUSSIA

Du-

---

bero ai loro rispettivi corpi dentro un limitato temmo; e rilasciò tutti i colpevoli condannati ad aspri lavori, purchè non fossero rei di omicidio.

(a) *In 30 giorni piovè 24; e la quantità d' acque che cadde a Peterburgo nel mese di Settembre antico stile fu eguale a* $2\frac{2}{5}$ *Inglesi dita in profondità.*

Da accurate osservazioni durando quattordici anni a verificare la quantità di pioggia e neve che cadde a Peterburgo, il risultato fu, che l' annuale durata del tempo piovoso e nevoso era eguale a 42 volte 24 ore, o qualche cosa meno che la nona parte dell' anno. Da un corso di osservazioni per ben dieci anni, apparisce, che la pioggia caduta durante alcuna parte delli 103 giorni, e la neve durando alcuna parte de' 72, e che se l' anno fosse diviso in dodici parti, un quarto fu bel tempo, un terzo pioggia, e un quinto neve.

L' intiera quantità di pioggia e neve prese insieme che caddero nel corso di un anno fu nella seguente proporzione.

Mese	Dita
Gennajo	0,979
Febbrajo	0,979
Marzo	0,801
Aprile	1,246
Maggio	1,335
Giugno	3,116
Luglio	2,700
Agosto	2,671
Settem.	3,473
Ottobre	2,493
Novem.	1,513
Dicem.	0,979
	22,345

La quantità di pioggia che cadde in Londra nel corso di un anno è uguale a 19,241.

Durante il nostro viaggio da Mosca a Peterburgo nel mese di Settembre, trovammo il tempo molto mutabile, le autunnali pioggie essendo estremamente frequenti e gravose. Le mattine e sere erano all' estremo fredde, e qualunque volta non pioveva, noi generalmente osservammo che la terra e gli alberi erano coperti di una brinata. Al nostro arrivo in Peterburgo alli 29 Settembre Nuovo Stile, l' Inverno non era per anche cominciato; in Ottobre il tempo pe' 20 primi giorni fu la maggior parte piovoso; e il Mercurio nel Termometro di Fahrenheit, fu di rado inferiore al punto congelato, e per lo più fluttuava tra 32 e 44. La prima neve venne con pioggia alli 9, e nel seguente giorno cadde in fiocchi e in grande quantità: alli 24 il Mercurio d'improvviso discese ai 25; ma nel seguente mattino si alzò incirca al punto gelato, quindi avvenne un improvviso dighiaccio, e la neve si dileguò in poche ore. La State e l' Inverno non sono già, come nel nostro Clima, gradatamente divisi da una Primavera e Autunno di qualche lunghezza, ma sembrano quasi succedersi l' uno all' altro.

Ai 15 Novembre il Neva intieramente si congelò (*a*), e non guari dopo il Golfo di Finlandia

(a) *L' agghiacciarsi del Neva non venne accompagnato da veruna particolarità, che la distingua da-*

dia fu coperto di ghiaccio, e le Slitte cominciaron a passare da Peterburgo a Cronstadt, il cammi-

dagli altri fiumi. Le seguenti circostanze che caddero sotto la mia osservazione, sono estratte dal mio Gornale.

Lunedì mattina, Nov. 9. Nel Sabbato, picciolí pezzi provenienti dal Lago Ladoga furon prima osservati fluttuanti sulla corrente; lo stesso giorno nella sera fu elevato il ponte delle barche, come il consueto. Jeri i pezzi di ghiaccio furono più frequenti e voluminosi; oggi sono picciole ondeggianti Isole, che quasi coprono il fiume. Le sponde del Neva sono agghiacciate unicamente pochi piedi dalle rive; tutti i Canali sono coperti di ghiaccio, e la gente camminava al di sopra.

Nov. 12 e 13. Il Neva si gelò sopra il luogo ov' era il ponte per i pezzi di ghiaccio ch' eransi raccolti e aveano otturato il passaggio; inferiore ad esso la corrente è perfettamente libera da ogni ondeggiante massa, e il fiume era aperto per barche che continuamente passavano da una riva all' altra.

Nov. 13. Il ponte di barche di nuovo fu ricollocato, per non esservi più pericolo del venire portato via dalle galleggianti masse di ghiaccio; e continuò durante l' intiero Inverno, una circostanza non mai accaduta dopo la fondazione di Peterburgo.

Nov. 15. Il fiume sopra e inferiore al ponte intieramente agghiacciò. Io sono informato che jeri il ghiaccio era a sufficienza forte per sostenere a piedi i passaggeri; da ciò formeremo una idea della intensità del freddo in questo Clima; mentre la rapida corrente era aperta ai 13, e nel seguente fu agghiacciata.

Ta-

Tavola del ghiaccio e dighiaccio del Neva per cinque successivi anni dalle osservazioni del Professore Kraft.

	Nuovo stile / Vecchio stile	1773.	1774.	1775.	1776.	1777.
Aprile,		16/27	Apr. 21/2	Mag. 22/3	Mag. 33/6	Mag. 30/22
Novembre,		19/30	Mag. 3/18	12/23	12/23	Dec. 26/1
Aperto 217 giorni			200	204	201	210
Ved. Atti Accad. Peterburgo 1777.			P.II. p.73.			

mi-

mino essendo segnato sulla superficie da file d' alberi.

Io

Nov. 16. Oggi un dighiacccio; il Termometro ascese ai 40; nella sera di nuovo aspro freddo; il mercurio cadendo ai 20.

Nov. 23. Il Termometro ai 4, 5, e 6.

Dicemb. 3. In questi pochi giorni per lo più un dighiaccio, e variabil tempo.

Dicemb. 6, Il Termometro cadde quasi improvisamente dai 33. ai 10.

Dicemb. 11. Il Termometro ai 10.

Dicemb. 14. Un improviso dighiaccio che continuò li 15 e li 16.

Dicemb. 17. Il Termometro ai 7.

Dicemb. 18. Il Termometro ai 5, ed una nebbia nel tempo stesso.

19. Ventoso, gelo, il Termometro sopra il punto gelato.

21. Variabil tempo tutta questa settimana da aspro freddo ad improvviso dighiaccio.

Gennajo 1. 1779. Tempo molto variabile; il Termometro una mattina ai 8; la seguente sopra il gelato punto; quest' Inverno non è per anche stato più basso dei 13.

Gen. 6. Il Termometro ai 14.

9. Il Termometro ai $7\frac{1}{2}$; il Barometro salì improvvisamente molto alto nella scorsa notte.

10. Per tempo questa mattina il Termometro ai 23; e alle undeci ai 20. Il Barometro ai 30. Il fumo dei cammini venne gittato a terra.

11. Il Termometro ai 28 alle dieci nel mattino; ma più di buon'ora il mercurio era caduto ai $21\frac{1}{2}$, o $63\frac{1}{2}$ sotto il punto gelato.

15. Il Termometro dopo gli undeci si elevò gradatamente; ai 12 nel mattino stava ai 13; di là cadde ad o a 15; ed oggi è sopra il punto gelato.

Me-

RUSSIA

Io trovai che eziandio durando i mesi di Dicembre e Gennajo, il tempo era all'estremo mutabile, e che in una molto improvisa maniera pas-

Meteorologico Giornale durando i quattro mesi antico Stile*, dalle osservazioni nell' Accademia di Peterburgo 1778.

Ottobre.
1. Nuvoloso, neve in gran quantità,
2. Nuvoloso, neve.
3. Nuvoloso, neve.
4. Parte chiaro, parte neve.
5. Nuvoloso, neve, vento W.
6. Neve.
7. Nuvoloso, neve, e pioggia.
8.
neve, vento S. W.
9.
10. Burrascoso S. W.
11. Pioggia.
12. Nuvoloso, neve, vento S. W.
13. Ventoso N. W.
14. Nuvoloso, violenta pioggia, burrasca Sud.
15. Nuvoloso, neve, vento S. W.
16. Chiaro.
17.
18. Neve.
19. Nuvoloso.
20. Nuvoloso, neve.
21. Nebbioso, pioggia.
22. Nuvoloso, pioggia.
23.
24.
25. Chiaro.
26. Chiaro.
27. Chiaro.
28. Nuvoloso,

29

passò dal più rigido ad un totale dighiaccio; e il Mercurio nel Termometro sovente ascese nel corso di 20 ore dai 20 alli 34; e cadde di nuovo sì ra-

29 Nuvoloso, neve.
30
31 Nuvoloso, neve.

Novembre. 1. Ventoso S. E. neve.
2. Ventoso S. E. nuvoloso.
3. Ventoso S. E. nuvoloso, neve.
4. Ventoso G neve in gran quantità.
6. Nuvoloso, neve in gran quantità.
7. Nuvoloso, neve.
8. Nuvoloso, neve.
9. Ventoso N W.
10. Ventoso N. W. neve.
11. Nuvoloso, neve.
12. Ventoso S. E. più chiaro, neve.
14. Nuvoloso.
15. Più chiaro.
16. Più chiaro.
17. Ventoso S. E. nuvoloso.
18. Nuvoloso, pioggia.
19. Ventoso S. E. nuvoloso, neve.
20. Nuvoloso, neve.
21. Nuvoloso, neve.
22. Nuvoloso, nebbia, neve.
23. Nuvoloso.
24. Nuvoloso, nebbia.
25. Più chiaro.
26. Ventoso S. E. Nuvoloso.
27. Burrasca S. nuvoloso.
28. Nuvoloso, neve.
29. Ventoso 29 N. più chiaro.
30. Ventoso 30 N. W. più chiaro.

RUSSIA

rapidamente nello stesso spazio di tempo. Quantunque esaminassi il Termometro ogni giorno, tuttavia non ardii formare una serie di regolari os-

---

Dicembre. 1. Nuvoloso, neve, burrascoso S. W.
2. Nuvoloso, neve.
3. Nuvoloso, neve, pioggia.
4. Nuvoloso.
5. Nuvoloso, molta neve, vento N.E.
6. Ventoso N. W.
7. Chiaro.
8. Nuvoloso, pioggia, neve S. W. il vento soffiava all' E.
9. Nuvoloso, burrascoso W.
10. Nuvoloso, nebbia, burrascoso W.
11. Ventoso W.
12. Neve, vento N. W.
13. Vento N W.
14. Vento N. W.
15.
16. Chiaro, burrasca W.
17. Pioggia, neve.
18. Pioggia, neve, vento S.
19. Neve, vento S.
20. Molta neve, vento S. E.
21. Nuvoloso.
22. Ventoso N. E.
23. Neve, vento W.
24. Nuvoloso, neve.
25. Nuvoloso, neve.
26. Neve, burrasca S. E.
27. 28. Chiaro.
29. Chiaro, neve, vento N. W.
30. Chiaro, neve, vento W.
31. Molta neve, vento W.

Gen-

osservazioni, che ora compiango. Feci alcune riflessioni che inserirò in una nota, come le trovo sparse quà e là nel mio Giornale; serviranno a con-

RUSSIA

Gennaro. 1. Neve, burrasca S. W.
2. Neve.
3. Nebbia, neve.
4. Neve.
5. Nuvolo, neve, vento S. W.
6. Vento N.
7. Neve, vento N.
8. Chiaro.
9. Nebbioso, chiaro.
10. Chiaro.
11. Chiaro, nebbioso.
12. Nebbioso.
13. Vento S.
14. Nuvoloso, neve.
15. Nuvoloso, vento S. W.
16. Nuvoloso, burrascoso S. W.
17. Nuvoloso, neve, vento S. W.
18. Nuvoloso, nebbia.
19. Nuvoloso, neve, vento W.
20. Nuvoloso, neve, burrasca S. W.
21. Nuvoloso, neve, vento S. W.
22. Neve.
23. Nebbia.
24. Nuvoloso, neve.
25. Burrasca W.
26. Nuvoloso, vento W.
27. Neve.
28.
29. Nebbia, vento W.
30. Nebbia, vento W.
31. Chiaro.

RUSSIA

a confermare la verità di quanto ho avanzato riguardo al cambiarsi del tempo osservabile in Peterburgo, e serviranno a contraddire quegli Autori che hanno asserto, che non sì tosto l'aspro gelo comincia, il freddo continua con uniforme intensità, e con poca variazione, durante l'intiera stagione.

Allorchè il freddo non è sì severo, cioè quando il Mercurio nel Termometro di Farenheit non è inferiore ai 10, frequentemente io camminai in un comune vestito. Allorchè il freddo era più intenso, imitai il vestito dei nativi, portando per Città una pelliccia con stivali e scarpe foderate, una berretta di veluto nero per tener calde le orecchia, la parte che trovai più esposta e più soggetta a soffrire. Per tre continui giorni, cioè li 9, 10, 11 di Gennajo, il freddo fu sì intenso quanto mai può sentirsi in Peterburgo; il Mercurio nel Termometro cadendo ad un tratto ai 63 sotto il punto gelato, od ai 32. Questo freddo (a) non mi trattenne già in casa, ma camminai, come aveva in costume, non con altra precauzione che la mia pelliccia, gli sti-

(a) *L'Inverno in cui il professore Braun congelò l'argento vivo, il freddo era sì intenso, che il Termometro de Lisle cadde ai 204 = a quello di Fahrenheit a 33 o 65 sotto il punto gelato.*

stivali, e la berretta, nè mi riuscì spiacevole il Sole risplendendo con molta luce. All' attraversare la Città nel mattino dei 22, osservai parecchie persone le cui facce erano state offese dal freddo; le loro guance aveano ample cicatrici, e sembravano come segnate con ferro rovente. Siccome io passeggiava con un gentiluomo Inglese, il quale invece di una berretta di pelle, non avea che un comune cappello, le sue orecchie d' improvviso agghiacciaronsi; non sentì dolore, e avrebbe continuato per qualche tempo, se un Russo nel passare non l'avesse informato di tal accidente (*a*) e assistito nel fregare la parte offesa con neve, pe' quai mezzi immantinente sì riebbe. Questo metodo o la fregagione con flanella è il consueto rimedio; che se la persona in tale stato si avvicinasse al fuoco, essa immediatamente affliggerebbesi o morrebbe.

Il comun popolo continua ne' suoi lavori come ha in costume, e i condottieri guidano le loro Slitte per le contrade senza curarsene del freddo; le loro barbe incrostate erano di congelato ghiac-

(a) *La parte agghiacciata sempre ritorna quasi bianca, un sintomo ben noto, e immediatamente compreso dai Russi.*

ghiaccio, e i Cavalli coperti di ghiacciuoli. Il popolo (anche durando l'estremo freddo) nulla aggiugne all'ordinario suo vestito, il qual è in tutti i tempi molto bene calcolato alle crudezze del loro Clima. Hanno somma cura nel preservare le loro estremità contra il freddo pel coprire le loro gambe, le mani, e la testa con pelle. Restai sorpreso nell'osservare anche a questo tempo parecchie donne, il cui vestito poco differisce da quello degli uomini, occuparsi nel lavare sopra il Neva, o sopra i Canali, facendo bucchi nel ghiaccio; ma siccome tosto congelasi, fa d'uopo romperlo nuovamente, e molte di esse sen stanno due continue ore a quest'opra, quantunque il Termometro sia ai 60 sotto il gelato punto; una circostanza che prova come il corpo umano si può condurlo a soffrire tutti gli estremi.

Sovente avviene che i Cocchieri o Servi, mentre stanno attendendo i loro padroni, vengono agghiacciati a morte. A prevenire al possibile tai disastrosi accidenti grandi fuochi d'intieri alberi, ammucchiati l'un sopra l'altro, vengono accesi nel cortile del palazzo, e nelle più frequentate parti della Città. Siccome le fiamme risplendono sopra le cime delle case, e gettano raggi ad una considerabile distanza, di frequente mi trattenni nel contemplare i pittoreschi gruppi di Russiani, co'loro Asiatici vestiti e lunghe barbe, adunatisi d'intorno al fuoco. Le Senti-

nel-

nelle non avendo barbe, le quali sono di grande uso a protegger le glandule della gola, generalmente ligano i loro fazzoletti sotto il mento (a), e copronsi le orecchie con ritagli di flanella.

Nulla può essere più vivace e diversificato quanto le Invernali scene sopra il Neva, nè passava giorno che nella mattina non andassi al passeggio, o in una Slitta su quel fiume. Molti carri e Slitte, e innumerabili pedoni perpetuamente attraversandolo, somministrano una costante successione di moventi oggetti; e il diaccio è altresì coperto con differenti gruppi di gente quà e là dispersa o adunata insieme, e variamente impiegata come più gli aggrada. In una parte vi sono parecchie lunghe aree per isdrucciolare sul ghiaccio; non molto discosto evvi una chiusura in cui un gentiluomo ammaestra i suoi cavalli, insegnando ad essi i loro uffizj. In altra parte turbe sono spettatrici alla corsa di Slitte, il quale corso è lungo incirca un miglio, ed a sufficienza largo per girare. Ciò può appena denominarsi una corsa, essendovi unicamente una semplice Slitta tirata da due Cavalli, e tutta l'arte del conduttore consiste nel fare che un Cavallo trotti quanto può, mentre l'altro sen va di galloppo.

Le

(a) *Le Donne usano altresì questa precauzione.*

RUSSIA

Le montagne di ghiaccio sono comuni, e somministrano un perpetuo fondo di trastullo al popolaccio. Un palco vien eretto sopra il fiume alto 30 piedi con largo spazio sulla cima, a cui si ascende per una scala. Da questa sommità un inclinato piano di tavole incirca quattro braccia largo e 30 lungo, discende sulla superficie del fiume: viene sostenuto da forti pali gradatamente diminuenti in altezza, e i suoi lati sono difesi da un parapetto di tavole. Sopra queste tavole vengono poste quadrate masse di ghiaccio d' incirca quattro pollici grosso, il quale essendo prima lisciato con la scure, e uniti insieme l'uno con l'altro, vengono poscia aspersi con acqua; per questi mezzi unisconsi, e attaccandosi alle tavole, immediatamente formano un inclinato piano di puro ghiaccio. Dal fondo di questo piano la neve viene levata per la lunghezza di 200 braccia, e per larghezza di quattro, sopra il letto orrizontale del fiume; e i lati di questo corso, come altresì i lati e la cima del palco, sono ornati di abeti e pini. Ciascuna persona essendosi proveduta di una Slitta (*a*), ascende la scala;

(a) *Alcuna cosa simile ad un truogola da macello, come il Dr. King giustamente osserva nel suo ingegnoso trattato sopra gli effetti del freddo in Russia.*

la ; e giunto alla sommità si mette a sedere sopra la sua Slitta alla superiore estremità del piano inclinato , e si lascia gire sdrucciolando con considerabile rapidità all' ingiù contrappesandosi ; mentre la velocità , acquistata dalla discesa , lo porta cento braccia incirca sopra il livello del fiume . Al termine di questo corso avvi ordinariamente una simile montagna di ghiaccio vicina e paralella alla precendente che comincia ove l' altra finisce ; sicchè la persona immediatamente ascende di nuovo , e nella stessa maniera sdrucciola per l' altro inclinato piano di ghiaccio . Questo divertimento si ripete sì sovente come più aggrada . Restai più di un ora a piè di queste montagne osservando le Slitte seguentisi l'una l' altra con inconcepibile rapidità , ma non mai ebbi il coraggio di farne l' esperimento . L' unica difficoltà consiste nel guidare e contrappesare spinta che sia all' ingiù la Slitta soprà l' inclinato piano ; poichè se la persona che siede non stia ferma , ma vacilli o per inavvertenza o per timore , va soggetta a rovesciarsi , e corre non picciol rischio di rompersi le ossa se non il collo ; perciò mi contentai vedere gli altri impegnati nel divertimento senza parteciparne io stesso. I ragazzi continuamente sono impiegati in un tal esercizio , e principalmente co' zcccoli . Codeste montagne presentano bella apparenza di se sopra il fiume , non tanto dagli al-

beri

beri che le adornano, quanto dai moventi oggetti, che in particolari tempi della giornata costantemente discendono senza intermissione.

Il mercato sopra il Neva è troppo notabile per essere ommesso. Al termine del lungo digiuno li 24 Dicembre (Ant. St.) i Russi fanno le loro provisioni per la rimanente parte dell' Inverno. A tale oggetto, un annuo mercato di tre giorni si tiene sopra il fiume vicino alla Fortezza. Una lunga strada lineata viene da ciascuna parte con immenso cumulo di provisioni, sufficienti alla Capitale pei prossimi tre mesi. Molte migliaja di crudi carcami di buoi, pecore, porci, porcellini, uccelli, insieme con ocche, pollami, ed ogni altra specie di gelato cibo, vien' esposto alla vendita. I più grandi quadrupedi sono aggruppati in varj circoli con le loro teste e gambe davanti rivolte l' uno verso l'altro. Questi si fanno vedere sopra il rimanente ed occupano l' ultima fila; vicini ad essi succede una regolar serie di animali discendendo gradatamente ai più piccioli frammisti a pollami e cacciagioni appese in festoni, e guerniti con cataste di pesce, butiro, e uova.

Tosto me ne avvidi non esservi leggi colà vietanti il vendere cacciaggione, per la grande quantità in quel paese di pernici, fagiani, uccelli da palude, e galli da montagna. Osservai altresì la verità di quanto udii di frequente asserire, che

mol-

molti degli uccelli, non che parecchi altri animali in quelle settentrionali regioni, diventano bianchi nell' Inverno; e alcuni galli che vengono presi prima di compiere la loro metamorfosi, presentano un vario misto di piume bianche e nere.

Dai più distanti paesi vengono queste provisioni, e il più fino Vitello, viene spedito per terra da Arcangelo discosto 830 miglia da Peterburgo; nondimeno ogni specie di alimento è a sorprendente buon mercato: il Bue è venduto a 1d la lira Russa (*a*), il porco a 5 Fardini, e il Castrato a $1\frac{1}{2}$d; un Oca per 10d; e un porcelletto per 8d, e tutti gli altri articoli sì a buon prezzo in proporzione. A rendere poi questi agghiacciati cibi acconci per la tavola, vengono prima dighiacciati nell' acqua calda.

CA-

(a) *Una lira Russa contiene 14 oncie e mezza.*

CAPO IV.

Presentazione alla Imperatrice — Corte — Balli — Mascherate — Pubblici trattenimenti — Ordini di Cavalleria — Racconto del palazzo chiamato l' Hermitage — Distribuzion del tempo delle Imperatrici — Nobiltà Russa — Loro ospitalità — Pulitezza — Assemblee — Inglesi mercatanti — Club o compagnia.

AL primo di Ottobre nella mattina tra le undici e le dodici attendemmo il nostro ministro, Sir Jacopo Harris, impazienti di rimirare Catterina II. Era il giorno natalizio del gran Duca in onore di cui la più brillante Corte erasi convocata. All' ingresso stavano due Sentinelle con verde Uniforme. Alle porte conducenti alle Imperiali stanze eranvi due soldati de'Cavalieri del corpo di guardia; un corpo forse il più suntuosamente montato di qualsivoglia in Europa. Portano cimieri, simili a' que' degli antichi, con un ricco ciuffo di nere piume, e l' intiero loro vestito era nello stesso stile; catenucce e larghi bottoni di solido argento sono sparsi sopra le loro Uniformi, sicchè sembra una ricca armatura di maglia; e i loro stivali sono riccamente ornati delle stesso metallo.

Nell' Anticamera trovammo una numerosa assem-

semblea di stranieri Ministri, di Nobiltà Russa, ed Uffiziali nelle loro differenti Uniformi, attendenti l'arrivo della Imperatrice, che stavasene al divino servigio nella Cappella del palazzo, ove ci accostammo. Fra un prodigioso concorso di Nobili, osservai tra i primi l'Imperatrice giacente da se dietro un cancello, l'unica distinzione per cui il suo luogo distinguesi. Immediatamente dopo di lei stavano il gran Duca e la Duchessa, e al di dietro una confusa turba di Cortigiani. La Imperatrice replicatamente inginocchiavasi, in consonanza alle formole usate nelle Chiese greche, con grandi espressioni di divozione. Primachè si terminasse il servigio divino ritornando nell' anticamera ci collocammo vicini alla porta, ond'essere presentati all'entrare di Sua Maestà. Alla fine poco prima delle ore dodici, i primarj uffiziali della famiglia, le Dame e Damigelle di onore, ed altre avanzandosi due a due annunziarono l'arrivo della loro Sovrana. Sua Maestà veniva a passo lento ma solenne, camminando pomposamente con la test' alta, e perpetuamente piegandola nel passare a dritta e a sinistra. Fermossi alquanto nell'entrare dell'anticamera, e parlò con grande affabilità agli stranieri Ministri mentre baciavanle la mano. Quindi s'inoltrò alcuni passi, e fummo presentati dal Vice Cancelliere il Conte di Osterman, ed ebbi-

mo

mo l'onore di baciare la mano a Sua Maestà. La Imperatrice avea un vestito alla Russa, com' era suo costume; i suoi capelli erano bassi e leggermente polverizzati; i brillanti formavanle ornamento, ed aveva la faccia lisciata di varj colori. La sua statura, benchè al disotto della mezzana, è maestosa, e il contegno di lei, particolarmente allorchè parla, esprime dignità e dolcezza. Gravemente camminando pell'anticamera entrò sola nel suo appartamento. Il gran Duca e la Duchessa seguiron l'Imperatrice alla porta, e poscia ritiraronsi nelle loro stanze; ma siccome non eravamo stati per anco presentati ad essi in una privata udienza, non potemmo seguirli, conforme alla etichetta della Corte Russa. La gran Duchessa appoggiavasi sopra il braccio di Sua Imperiale Altezza; ed entrambo inchinavano le loro teste alla compagnia nel passare la linea formata per essi.

RUSSIA

Nel dopo pranzo circa le ore sei, tornammo ad un ballo in Corte. I privati appartamenti della Imperatrice, non che que' in cui essa tiene la sua Corte, sono al terzo piano, e l'intiero è notabilmente grande e magnifico. Trovammo la compagnia adunata nell'anticamera, e non sì tosto il gran Duca e la Duchessa apparvero, che tutti entraron in una spaziosa Sala di ballo.

Il gran Duca aprì il ballo col fare un Minuetto

to con la sua consorte; al terminar del quale Sua Imperiale Altezza prese per mano una Dama, e la gran Duchessa un gentiluomo, co' quali eseguiron un secondo Minuetto nello stesso tempo. Essi poscia successivamente conferiron quest' onore a molti della primaria Nobiltà, mentre parecchie altre coppie stavano ballando Minuetti in differenti parti del circolo; ai Minuetti succedettero Polonesi Danze; e queste furono seguite da Inglesi Contraddanze. Nel mezzo dell'ultima la Imperatrice entrò nella Sala, ed era in ricchi adobbi assai più che la mattina, portando sopra la sua testa una picciola corona di brillanti.

Alla comparsa di Sua Maestà il ballo venne immantinente sospeso; mentre il gran Duca e la Duchessa, e le più considerabili persone a gara accorsero a prestare omaggio alla loro Sovrana. Catterina indirizzato avendo un breve discorso ad alcuni della primaria Nobiltà, ascese sopra un elevato sedile; allorchè la danza fu di nuovo riassunta, essa dopo corto tempo andò in un interno appartamento. Noi in compagnia di parecchi Cortigiani la seguimmo, e formossi un circolo ad una tavola ov' essa giuocò alle Carte. La sua partita consisteva della Duchessa di Curlandia, della Contessa Bruce, di Sir Jacopo Harris, del Principe Potemkin, del Maresciallo Rosomouski, del Conte Panin, del Principe Repnin, e del Conte Ivan Tchernichef. Il giuoco

era

RUSSIA

era Macao ; i pezzi in circolo erano (*a*) Imperiali ; e un giuocatore guadagnare o perdere poteva due o trecento lire sterline.

Nel corso della sera il gran Duca e la Duchessa presentaronsi alla Imperatrice, e stettero al tavolino un quarto d'ora incirca, durante il qual tempo Sua Maestà entrava in socievoli discorsi con essi loro. La Imperatrice sembrava prestare poca attenzion alle carte, conversava famiiliarmente e frequentemente con grande vivacità, non tanto con que' che giuocavano, quanto con le persone di rango che stavano vicine a lei. Circa le ore dieci Sua Maestà si ritirò, e non guari poscia il ballo finì.

Alli 6 avemmo l'onore d'essere presentati ad una privata udienza al gran Duca e alla Duchessa; entrambi conversarono seco noi nella più affabile e condiscendente maniera; conforme alla Etichetta di questa Corte baciammo la mano alle Imperiali Altezze.

Evvi una unione in Corte ogni Lunedì mattina circa le ore dodici, e in altre particolari festività, alla quale gli Ambasciatori sono ordinariamente presenti, ed alla quale tutti i gentiluomini forestieri, che sieno stati una volta presentati

tati

(a) *Un Imperiale L. 1. 7.*

tati, posson intervenire. La cirimonia del bacia-mano viene ripetuta dai forestieri e dai Russi in due differenti camere; i Russi piegano il loro ginocchio in questa occasione; una espressione di omaggio che non si esigge dai forestieri.

RUSSIA

Ogni giorno di Corte il gran Duca e la Duchessa, e ne' giorni natalizj ed onomastici onórano i forestieri del bacia-mano; ma in giornate comuni una tale cirimonia viene ommessa. Ne' giorni di Corte nella sera vi è sempre un ballo, che principia tra le sei e le sette. A quel tempo le Dame straniere baciano la mano alla Imperatrice, che le saluta in contraccambio sopra la guancia. Sua Maestà generalmente viene circa le ore sette; e se l'assemblea non è molto numerosa, giuoca a Macao nella Sala del ballo; e il gran Duca e la Duchessa dopo avere ballato giuocano a Whist. Le loro Altezze dopo un corto intervallo s'alzano, e avvicinansi al tavolino della Imperatrice, prestando i loro omaggi, e poscia ritornano al loro giuoco. Quando poi numerose sieno le persone, la Imperatrice forma la sua partita in una contigua Camera, la qual è aperta alle persone tutte che furono una volta presentate.

La ricchezza e lo splendore della Corte Russa oltrepassa tutte le idee che la più elaborata descrizione può suggerire, ritenendo essa molte tracce di sua antica Asiatica pompa frammista ad Eu-

RUSSIA

ropeo raffinamento. Un immenso treno di Cortigiani sempre precede e segue la Imperatrice. I dispendiosi e magnifici abbigliamenti, ed una profusione di pietre preziose formano uno splendore, del quale la magnificenza delle altre Corti può darci unicamente una debole idea. Il vestiario degli uomini è alla Francese; le Dame hanno il loro particolare abito di Corte, ed usano con colori lisciarsi la faccia. Ma la profusione dei brillanti e pietre preziose con cui adornano la loro testa arreca stupore a'forestieri. In molte altre contrade Europee questi dispendiosi ornamenti (tranne fra pochi de'più ricchi e principali Nobili) sono quasi intieramente appropriati alle Dame; ma in Russia gli uomini vanno a gara col bel sesso nell'uso di essi. Molti Nobili veggonsi quasi coperti; i loro bottoni, le fibbie, la guardia della spada, e gli spallaccj sono composti di una sì pregevole materia; i loro cappelli di frequente bordati, ed una stella di brillanti sopra il vestito era appena una distinzione. Questa passion per gemme sembra diffondersi anche tra il più basso rango del popolo, poichè private famiglie ne possedono in abbondanza; ed una moglie di un comune Russo Borghese apparirà con una treccia o ghirlanda di perle ed altre pietre preziose pel valore di due o trecento lire sterline.

Dopo questa generale e particolar descrizione

della

della Corte di Russia tedioso sarebbe il numerare ogni particolarità; e mi ristringerò a que'giorni solenni che aggiungono una qualche varietà alla generale medesimezza, la quale caratterizza una Corte.

La Imperatrice ne' giorni solenni generalmente porta una corona di brillanti d' immenso valore, e si fa vedere co' nastri dell'Ordine di Sant' Andrea e del Merito, pendenti sopra la stessa spalla, con le collane di quegli Ordini, e le due stelle intrecciate l' una sopra l' altra.

In alcuni Anniversarj la Imperatrice pranza in Pubblico, e ne vidi due di questi giorni nella mia dimora in Peterburgo. Li 2 Dicembre essendo la festa del Ismahilof reggimento di guardie, Sua Maestà che, come Sovrana, è Colonello del corpo, diede conforme all' annual costume un grande trattenimento agli Uffiziali; e desiderando vedere tale funzione andai alla Corte verso le ore dodici. Sua Maestà vestita era nella Uniforme del reggimento, che è verde guernita con gallone d' oro fatto alla forma di una viaggiatrice. Non sì tosto gli Uffiziali del reggimento gli ebbero baciata la mano, che la Imperatrice presentò un bicchiere a ciascun Uffiziale che riceveanlo dalle sue mani, e dopo un profondo inchino beveanlo. Finita questa cirimonia Sua Maestà li condusse in un vicino appartamento, in cui era pronto un suntuoso pranzo; e prendendo essa luo-

go alla metà della tavola, gli Uffiziali collocaronsi secondo i loro respettivi ranghi. La Imperatrice dispensò ella medesima la suppa, ed ebbe somma attenzione acciò fossero ben serviti i suoi ospiti, il che durò un' ora, quando Sua Maestà alzossi da tavola e se ne andò.

RUSSIA

In una susseguente occasione fummo ad un altro convito dato dalla Imperatrice ai Cavalieri dell'Ordine di Sant'Andrea. Sua Maestà avea un vestito di veluto verde fornito con armellini, ed una collana dell'Ordine con brillanti. L'abito de' Cavalieri era splendido, ma oltremodo sfoggiato e inelegante. Aveano una veste di veluto verde fornita con brocato d'argento, con sotto abito e calzoni di stoffa d'oro e calzette di seta, un cappello alla *Henry IV.* ornato con un pennacchio di piume, e con brillanti. Siccome l'Ordine di Sant'Andrea è il più onorevole in questo paese, così confidato viene a poche persone del primo rango; e unicamente dodici erano in Peterburgo che sedettero a pranzo con la Imperatrice; queste erano il Principe Potemkin, il Principe Orlof, il Maresciallo Gallitzin, i Conti Alessio Orlof, Panin, Rosomouski, Ivan Tchernichef, Voronzof, Alessandro e Lione Nariskin, Munich, e Mr. de Betskoi. La Imperatrice prima del pranzo presentò a ciascun Cavaliere un bicchiere di vino; alla tavola essa era distinta per una sedia ornata con le arme di Russia, e presiedeva seco lei

la

la consueta dignità e condiscenza. Gli stranieri ministri, ed uno splendido treno di Cortigiani stavano spettatori, e a molti di essi indirizzava il discorso la Imperatrice.

L'Ordine di Sant' Andrea, o il nastro azzurro, il primo in questo paese fu istituito da Pietro I. nell' anno 1698, non guari dopo il suo ritorno dalla sua prima spedizione in paesi stranieri (a).

Quello di Alessandro Nevski, o del nastro rosso, fu creato dallo stesso Sovrano, ma non mai conferito che nel regno di Catterina I. nel 1725 (b).

L'Ordine di sant' Anna di Holstein istituito nel 1735, da Carlo Federico Duca di Holstein, in memoria di sua moglie Anna figlia di Pietro il Grande, fu introdotto in Russia dal figlio di lei Pietro III. Egli è a disposizione del gran Duca come Sovrano di Holstein. I Cavalieri portano un nastro rosso bordato di giallo.

Il militar Ordine di San Giorgio, chiamato altresì l'Ordine di Merito, e il quale ha la precedenza sopra quello di Sant' Anna, fu creato dalla presente Imperatrice nel 1769. Viene concesso a persone che abbiano servito per terra o per mare, nè giammai accordasi in tempo di pace. I Cavalie-

(a) *Weber Utr. Russ. Parte III. p.* 162.
(b) *Ibid. p.* 38.

valieri portano un nastro con striscie nere e d' arancio.

RUSSIA

Quest' Ordine si divide in quattro Classi.

I Cavalieri della prima classe, chiamati la gran croce, portano il nastro sopra la spalla dritta, e la stella sopra la sinistra. Ciascuno riceve un annua pensione di 700 Rubli = 140 lire sterline.

I Cavalieri della seconda Classe portano la stella sul petto alla sinistra. Ciascuno riceve 400 Rubli = 80 lir. all' anno.

I Cavalieri della terza Classe portano la picciola croce pendente d'intorno al loro collo. Ciascuno riceve 200 Rubli o 40 lire all'anno. Questa Classe ne ammette 50.

I Cavalieri della quarta Classe portano la picciola croce legata con un nastro ad un occhiello come la croce Francese di San Luigi. Ciascuno riceve 100 Rubli o lire 20 all' anno.

Il fondo di quest' Ordine assegnato dalla Imperatrice per pagare i loro salarj ed altre spese, è 40,000 Rubli = 8,000 lire all' anno. Di queste 1680 sono destinate per la prima Classe; e 2000 per ciascheduna delle rimanenti tre.

Il numero de'Cavalieri è illimitato. Nel 1778 la prima Classe che è confinata ai Comandanti *in capite*, conteneva unicamente quattro; cioè il Maresciallo Romanzof per le sue vittorie sopra i Turchi; il Conte Alessio Orlof, pell' abbruciare la Flotta Turca a Tchesmey; il Conte Panin per

la

la presa di Bender; e il Principe Dolgorucki per le sue conquiste nella Crimea.

La seconda Classe comprendeva unicamente otto Cavalieri: la terza 48; e la quarta 237.

Niuna persona può ottenere quest'Ordine senz' aver eseguito una qualche valorosa azione, od avere servito con credito nel rango di Uffiziale 25 anni per terra, o 18 per mare (a).

Vi è eziandio l'Ordine di Santa Catterina appropriato alle Dame; fu istituito nel 1714 da Pietro, in onore di sua moglie Catterina. Il Motto di *Amore e Fedeltà* fu inteso rammemorare la manifestazione di queste virtù nella condotta di lei sopra le rive del Pruth.

Quest' Ordine è all' estremo onorevole, comecchè oltre alla Imperatrice, la gran Duchessa, e poche straniere Principesse, unicamente cinque Dame Russe erano decorate con esso.

L'Ordine di Sant'Andrea è il primo e il più onorevole di tutti, il quale oltre ai Sovrani Principi e forestieri comprendeva nel 1778, ventisei Russi; quello di Sant' Alessandro Nevski 109; e quello di Sant' Anna 208. La Imperatrice può dirsi altresì avere a sua disposizione gli Ordini Polonesi dell'Aquila bianca e di San Stanislao.

Do-

(a) *Veber dell' Ord. di S. Giorg. Ibid.*

RUSSIA

Dopo la nostra partenza dalla Russia Sua Maestà istitui ai 4 Ottobre 1782 un nuovo Ordine, chiamato San Volodomir, in favore di que' che servono ne' civili impieghi; ed è quasi sullo stesso piede come quello di San Giorgio riguardo ai salarj annessi alle differenti Classi. Debbon esservi dieci gran croci, 20 della seconda Classe, 30 della terza, e 60 della quarta, oltre un quinto per que' che hanno servito 35 anni, il che porge ad essi un dritto di portarlo.

Due o tre volte nell'Inverno vi sono mascherate alla Corte; persone di ogni rango vengono ammesse. In uno di questi divertimenti che fui presente, incirca ottomila bollettini furono distribuiti; e dal grande concorso argomentai esserne attualmente un tal numero. Un magnifico seguito di 20 appartamenti furono aperti in questa occasione, tutti splendidamente illuminati. Nell' ampla lunga Sala eranvi nel mezzo alcuni bassi rastelli per la Nobiltà che ballava. Una più elegante Sala di forma ovale, chiamata la gran Sala di Apollo quasi sì grande come la Rotonda a Ranelagh, ma senza verun sostegno nel mezzo, era destinata per le danze dei Borghesi e di altre persone che non fossero state presentate alla Corte. Le rimanenti camere, nelle quali il Thè ed altri rinfreschi venieno dispensati, erano riempiute con tavolini da giuoco, e affollati con persone che continuamente andavan e venieno. Tutta la com-

pagnia

pagnia aveva la maschera, o la levava a piacimento. I Nobili in generale portavano i loro *Domineau*; i nativi d'inferiore rango apparivano nei loro abiti provinciali, abbelliti forse con accidentali ornamenti. I differenti vestiti, che usano i differenti abitanti dell'Impero Russo, somministrano una grande varietà di biscolori figure assai più che la selvaggia fantasia giammai inventasse nelle mascherate degli altri paesi. Di parecchi Mercatanti le mogli abbigliate erano con grande quantità di perle di gran prezzo, molte delle quali erano divise per metà ad oggetto del fare più bella comparsa.

Circa le ore sette la Imperatrice comparve alla testa di un superbo *quadrille* consistente di otto Dame condotte da altrettanti gentiluomini. Sua Maestà e le altre Dame di questo scelto numero erano sontuosamente abbigliate alla Greca, e i gentiluomini erano vestiti alla foggia romana con elmi ricamente guerniti di gemme. Fra le Dame eravi la Duchessa di Curlandia, la Principessa Repnin, e la Contessa Bruce. Fra i gentiluomini il Principe Potemkin, il Maresciallo Rosomouski, e il Conte Ivan Tchernichef. La Imperatrice apriva la via, appoggiandosi sopra il braccio del Maresciallo Rosomouski, e passando pe' diversi appartamenti, girò due o tre fiate la Sala di Apollo, e quindi si posè a giuocare alle carte in una vicina camera; turbe accorreano

sen-

senza distinzione, e collocavansi d'intorno alla tavola ad una rispettosa distanza. La Imperatrice si ritirò alle ore undici.

Pochi giorni prima della nostra partenza da Peterburgo, il Barone Nolken, ministro della Corte di Stockolm diede una mascherata e un ballo per la nascita di un figliuolo al regnante Re di Svezia che la Imperatrice, il gran Duca e gran Duchessa onorarono con la loro presenza. Cinquecento persone della Nobiltà furono invitate, insieme cogli ambasciatori ed altri stranieri già presentati alla Corte. Il ballo cominciò alle sette; il gran Duca e la Duchessa i primi comparvero; Madama Nolken condusse Sua Maestà per la Sala del ballo ad un interno appartamento, ove un ricco baldacchino era eretto, sotto il quale si pose a giuocare a Macao. Alle nove una picciol tavola fu preparata per la Imperatrice e sua compagnia nella stessa camera ove giuocavano: Sua Maestà non mai cenando non prese che un pezzo di pane ed un bicchiere di vino. Nel tempo stesso un più splendido trattenimento fu servito nella gran Sala al gran Duca alla Duchessa, e al rimanente della compagnia, le loro Imperiali Altezze si posero ad un centro della tavola con incirca trenta persone; e gli altri gentiluomini e le Dame furono distribuite in differenti tavole all'intorno della Sala. La giovialità e compiacenza del gran Duca e della

la Duchessa, l'attenzion e la pulitezza del Barone Nolken e della sua Dama diffuse una generale allegria, e rese il trattenimento gradevole quanto era splendido.

Un separato edifizio di mattoni chiamato l'*Hermitage* comunicava col palazzo mediante una coperta galleria. Prese la sua appellazione dall'essere la scena d'Imperiale ritiro, ma non altra somiglianza ha ad un eremo fuorchè nel suo nome, gli appartamenti essendo all'estremo spaziosi, e decorati in un superbo stile di Reale magnificenza. A questo favorito luogo la Imperatrice ordinariamente sen va per una o due ore ciascun giorno; ed un giovedì sera diede un privato ballo e cena alle principali persone del suo corteggio; stranieri ministri e stranieri gentiluomini essendo di rado invitati. A questo divertimento ogni cirimonia dicesi bandita, per quanto sia dicevole con quel rispetto che dee prestarsi ad una Sovrana. I servi vengono esclusi, la cena e gli altri rinfreschi sono presentati per un trabucchello. Molte direzioni per questa scelta società trovansi disposte ne' varj appartamenti; il significato di questi scritti in lingua Russa mi fu spiegato da un gentiluomo della compagnia, e tutti tendeano ad incoraggiare libertà da eticchetta, ed inculcare la più illimitata foggia di condotta. Uno scritto in Francese lo ritenni a memoria: *Asseyez vous où vous voulez, & quand il*

vous

vous plaira, sans qu'on le repete mille fois.

RUSSIA

In questo ermitaggio vi è una copiosa scelta di pitture comprate da Sua regnante Maestà. Suo principale ornamento era la celebre collezione di Crossat, la quale scadde per eredità al Barone de Thieres, alla cui morte la Imperatrice la acquistò dalli suoi eredi. La collezione di Houghton la cui perdita ogni amatore delle arti in Inghilterra dee sinceramente compiagnere, forma la più pregevole aggiunta.

Un giardino per l'Inverno e uno per la State, compresi nel recinto della fabbrica, sono singolari curiosità, e tali da non ritrovarle in verun altro palazzo d'Europa. L'estivo giardino, nel vero Asiatico stile, occupa l'intiera livellata sommità dell'edifizio; a questa stagion dell'anno egli era intieramente sepolto sotto la neve, il che ci impedì dal vederlo. L'Invernale giardino è intieramente coperto e circondato con finestre di vetro; vi è un'alta e spaziosa calda casa con stradoni, ornati con fiori, limoni, aranci, ed altri arbusti, e popolati da parecchi uccelli di varie sorti e differenti clima che volano d'albero ad albero. L'intiero produce un gradevol effetto, e più delizioso riesce dall'essere in contrasto con la più rigida e disgustosa stagion dell'anno.

La ordinaria distribuzion del tempo della Imperatrice in Peterburgo, per quanto potei raccogliere dalle ricerche da me fatte, siccome con-

cer-

cernono una sì grande Principessa, così non possono uscir discare al Leggitore.

Sua Maestà ordinariamente si alza alle sei, ed occupasi fino alle otto o nove in pubblici affari col suo Segretario. Alle dieci comincia a pettinarsi, e nel tempo stesso i ministri dello Stato e gli Ajutanti di Campo ricevon i loro ordini; poscia o fa venire i giovani Principi Alessandro e Costantino, o li visita nel loro proprio appartamento. Prima del pranzo essa riceve una visita dal gran Duca e dalla gran Duchessa, e siede a tavola innanzi l'una. Ha sempre compagnia a pranzo, ordinariamente di nove persone, cioè dei Generali e Lords in servigio, di un Dama Cameriera, di una Damigella d'onore, e di due o tre Nobili Russi ch'ella invita. Le loro Imperiali Altezze pranzano seco lei tre volte alla settimana, ne' quai giorni si accrescon i Convitati a diciasette. Sua Maestà è molto temperante, e di rado sen giace a tavola più di un'ora; di là si ritira nel suo appartamento, e circa le ore tre sen va alla libreria nell'*Hermitage*. Alle cinque va al teatro (*a*), o ad un privato concerto; e quan-

(a) *Un' Opera Italiana, una compagnia Russa, e un' altra di Francesi Commedianti erano nel* 1778 *mantenuti a spese di Sua Maestà, alla quale gli spettatori erano ammessi gratis.*

RUSSIA

quando non vi è Corte nella sera, giuoca privatamente alle carte. Di rado cena, generalmente ritirasi alle dieci, e prima delle undici è ordinariamente in letto.

Al gran Duca piace oltremodo il maneggio; e due o tre volte nella settimana dilettasi del torneamento, il qual è in tale guisa descritto nel giornale del mio amico Colonello Floyd. *Il Conte Orlof avendo ottenuta la permission del gran Duca, onde potessi vedere un tale divertimento, andai nel susseguente mattino. Sua Imperiale Altezza e undeci de' suoi Nobili vestiti in Uniformi guernite d' oro, e armati di lancia, spada, e pistolla, eransi radunati alle ore nove incirca, quantunque fosse ancora oscuro. Il gran Duca al suono della tromba, egli stesso e i Cavalieri montaron immediatamente sopra i loro Cavalli, e ritiraronsi in convenevol ordine dietro le rastellate. Due anelli erano sospesi sopra gli opposti lati della muraglia, e in ciascun angolo eravi una testa di Moro, o un pomo affisso sopra un palo, e tra essi due teste con una razza di fuochi artifiziati nelle loro bocche. Tutte queste cose erano collocate all' altezza di un uomo a Cavallo a qualche distanza dal muro; a ciascun termine eravi altresì un elmo di pasta e tela d' incirca un piede sopra il terreno, e quattro incirca dalla muraglia. I due giudici, con Milord Herbert ed io stesso ch' eravamo gli unici spettatori, prendemmo il nostro posto al di fuori del ra-*

vastello. Al secondo segnale della tromba due Cavalieri entrarono dalli opposti termini del maneggio. Una banda d' istrumenti suonava un' aria presta, mentre ciascun Cavaliere galoppando il suo Cavallo alla dritta, e facendo un giro, salutaronsi con le loro lance ad un tempo stesso; quindi continuando il loro corso d' intorno al maneggio, ciascuno corse con la sua lancia, prima agli anelli sospesi dalle mura, e poscia alle teste dei Mori; poscia gittate le lance trassero le loro pistolle, e ciascheduno facendo un secondo giro d' intorno alle altre teste, scaricaronle onde dar fuoco alle razze; allora proseguendo il loro corso d' intorno al maneggio, sguainate le spade, e facendo un terzo giro dintorno al pomo, procuraron di abbatterlo a terra. Finirono la loro carriera galoppando coll' infilzare con le loro spade gli elmi; allora gittandoli all' aria s' incontrano nel mezzo, e cavalcando verso il giudice lo salutano; ragguagliano i tentativi in cui ebbero successo, e chiedono i loro premj; il premio era d' incirca quattro scillini per ciascuna impresa, ed un eguale valuta pagavasi per ogni mancanza.

Il tutto venne eseguito a continuato galoppo e sempre alla dritta. Nel correre all' anello, alla testa, o all' elmo, stimasi più onorevole porre il Cavallo in piena carriera, il che accresce la difficoltà. Il giudice avendo accordato i premj, o preso le ammende, ordinò ai due Cavalieri il ritirarsi.

si.

RUSSIA

si. Suonante di nuovo la tromba due altri comparvero, ed eseguiron lo stesso maneggio.

Questo esercizio fu ripetuto due volte da ciascun pajo de' Cavalieri. L' intiera truppa allora entrò nello stesso tempo, marciando caricaron, trassero e ritornaron le loro spade, e smontarono per comando del Duca. Quindi si posero presso il fuoco, furon serviti di cioccolata; e dopo una corta conversazione il gran Duca salutandoli si ritirò.

La Nobiltà Russa di Petetburgo non meno distinguesi che quella di Mosca per ospitalità verso gli stranieri. Non sì tosto eravamo presentati ad una persona di rango, che ci risguardavano quai domestici visitanti. Molti tengon tavola aperta, alla quale un invito era considerato quale perpetuo passaporto d' ingresso. L'unica cirimonia necessaria ad osservarsi in questa occasione era il ricercare nella mattina, se il padrone pranzava in casa; se così, noi senza ulteriore cirimonia ci presentavamo alla sua tavola. Più sovente frequentavamo, più graditi ospiti eravamo stimati; e noi invece del restare obbligati ci ricolmavano di ringraziamenti.

Le tavole sono servite con grande profusione e gusto. Avvegnachè i Russi adottate abbiano le dilicatezze Francesi, tuttavia non affettano sprezzare le loro natìe vivande, nè svogliatamente rigettano que' solidi pezzi di carne che caratterizzano i nostri conviti. Le più gustose e più scel-

te

te vivande eransi raccolte dai più distanti quartieri; di frequente io vidi nel tempo stesso *Sterlet* dal Volga, Vitello da Arcangelo, Castrato da Astrachan, Bue dall' Ukrania, e Fagiani dall' Ungheria e Boemia. I loro comuni vini sono principalmente Claret, Borgogna, e Champaigne, nè io giammai vidi Inglese Birra e Porter in maggiore perfezion ed abbondanza. Prima del pranzo, anco nelle case delle più distinte persone, una picciol tavola è preparata in un angolo della stanza, coperta con piatti di caviaro, secche e salate aringhe, fumate lingue, pane, butiro, e formaggio, insieme con bottiglie di differenti liquori; e pochi de' convitati d'entrambo i Sessi ommetton uno preludio di questa specie. Una tale costumanza hanno indotto molti viaggiatori a raccontare, che i Russi bevono tazze di acquavita prima di pranzare. Quale sia l' uso del volgo su questo particolare nol so; ma al certo fra i Nobili non mai vidi la minima violazione della più esatta sobrietà; e questo costume del prendere liquori prima del pranzo, considerando l' estrema picciolezza de' bicchieri usati in questa occasione, egli è un molto innocente rinfresco, nè porgerà la minima idea di eccesso. In fatti non sono i Russi differenti dai Francesi, se non che gustano un bicchier di liquore innanzi il loro pasto, laddove i Francesi lo bevon dopo.

La consueta ora del pranzo è alle tre; i loro

RUSSIA

trattenimenti per lo più vengono regolati conforme al Francese cirimoniale, il vino circolando durante la tavola, e poscia la compagnia si ritira in un'altra camera ove vengono immediatamente serviti col Caffè. Non fanno, come in Inghilterra, di vuotar le bottiglie, mentre le Dame ritiransi in un separato appartamento.

Parecchi della Nobiltà ricevono altresì compagnia ogni sera, ordinariamente verso le ore sette; alcuni giuocano, altri conversano, ed altri ballano. Tra i rinfreschi il Thè gira non meno frequente che nell'Inghilterra; la cena si fa alle dieci, e la conversazione finisce tra le undici e le dodici. Senza esaggerazione, durante la nostra dimora in questa Città, neppure una sera mancammo ad una qualche assemblea di questa specie; che se anche avessimo sempre frequentato la stessa, avremmo sempre ricevuto lo stesso cordiale accoglimento. Da queste circostanze non vi è forse Metropoli in Europa, tranne Vienna, che si renda gradevole più di Peterburgo ai forestieri.

Le case de' Nobili sono fornite con grande eleganza, e splendidi sono gli appartamenti ove ricevono la compagnia. Sono accomodate alla foggia di Londra e Parigi, e le nuove mode fanno la loro comparsa sì presto come in quelle due Capitali.

Ho già descritto la maniera del saluto pratica-

to

to fra i paesani e 'l comun popolo; ora dirò di quello che osservai in uso tra persone del più alto rango. I Gentiluomini inchinansi molto bassi, e le Dame inchinano le loro teste. Alcune fiate i Gentiluomini baciano le mani alle Dame come un contrassegno di rispetto, com'è costume in molti paesi; se sono molto conoscenti o di egual condizione, o se la Dama vuol fare una pulitezza, ella bacia la sua guancia mentr'egli sta baciando la mano. Non di rado mentr'essa fermasi per non toccargli la guancia, ei prende quella opportunità di salutarla. Sovente osservai questa cirimonia eseguita e ripetuta non tanto in Corte quanto in differenti assemblee. Se il Gentiluomo è una persona del più alto rango, la Dama offre prima a baciare la sua mano, ch'ei previene col salutarla sopra la guancia. Gli uomini e particolarmente i parenti cambiano i saluti in questa maniera ciascuno baciando la mano dell'altro nel medesimo istante, e poscia le loro guance.

I Russi nel loro consueto modo di supplica non mai prefiggono verun titolo od appellazione di rispetto ai loro nomi; anzi le persone di tutti i ranghi quanto quelle di primaria distinzione chiamansi l'una l'altra pei loro nomi cristiani, a' quali aggiungono un patronimico. Questi patronimici sono formati in alcuni casi coll'aggiugne-

RUSSIA

re *Vitch* (*a*) al nome cristiano del padre; in altri pell' *Of* o *Ef*; il primo è applicato unicamente a personaggi di condizione, il secondo a que' d'inferiore rango. In tal guisa,

IVAN IVANOVITCH) E' IVAN IL FIGLIO D'IVAN.
IVAN IVANOF.

PIETRO ALEXIEVITCH) PIETRO IL FIGLIO DI ALEXIEVITCH.
PIETRO ALEXEOF

I femminili patronimici è *Esna* o *Osna*, come Sophia Alexiefna, o Sophia la figlia di Alessio; Maria Ivanofna, o Maria la figlia d'Ivan.

Le grandi famiglie sono altresì generalmente distinte per un soprannome, come la famiglia di Romanof, Galitzin, Sheremetof, ec.

Ogni straniero che abbia sperimentato la grande pulitezza e 'l gusto sì cospicui nella condotta e nelle costumanze della nobiltà Russa, come ne' loro trattenimenti ed assemblee, deve naturalmente sorprendersi, che appena settant' anni addietro le seguenti regolazioni fossero state credute necessarie da Pietro il Grande (*a*).

Re-

(a) Vitch *è lo stesso come il nostro* Fitz *Inglese; come Fitzherbert, o il figlio d'Herbert.*
(b) *Perry Stato di Russia. Vol. 1. p. 186.*

Regolazioni per le assemblee in Peterburgo nel 1719.

Assemblea è un termine Francese, il quale non può rendersi in Russo in una sola parola. Significa un numero di persone adunate insieme, o per divertimento o per parlare de' loro affari. Gli amici posson vedersi l' un l' altro in tale occasione, per conferir insieme sopra affari od altri soggetti, per ricercare sopra domestiche o straniere notizie, e così passare il lor tempo. In quale modo Noi vogliamo che tengansi queste assemblee potrà sapersi da quanto segue.

I. *La persona, alla cui casa l' assemblea si radunerà nella sera, appenderà fuori un viglietto od altro segno, per dare notizia a tutte le persone dell' uno e dell' altro sesso.*

II. *L' assemblea non comincierà più presto che alle quattro o cinque dopo il mezzodì, nè continuerà più tardi che alle dieci della notte.*

III. *Il padrone di casa non è obbligato gir ad incontrare i suoi ospiti, condurli via, nè trattenerli; ma quantunque esente sia dall' accompagnarli, ei dee trovar sedie, candele, bevanda, e quanto richieggasi di necessario, come altresì dee provvedere per ogni sorta di giuoco, e di tutto quello appartiene.*

IV. *Niuna certa ora è fissata ad alcuno per andare o venire; basta che uno si faccia vedere nell' assemblea.*

V. *Si lascia ad ogni uno la libertà di sedere, camminare, o giuocare come più gli aggrada; nè veruno lo impedirà, nè farà glose a quanto egli fa, sotto pena di votare la grand' Aquila (un boccale ripieno di vino od acqua vita). In quanto al resto, basti salutar nel venire e nell'andare.*

VI. *Le persone di rango, come gentiluomini e superiori Uffiziali, parimente mercatanti di grido, e capi mastri (pe' quali sottindendonsi i fabbricatori di Vascelli, le persone impiegate nella Cancellaria, e le loro mogli e figliuoli) avranno là libertà di frequentar le Assemblee.*

VII. *Un particolare luogo verrà assegnato agli staffieri (que' della casa eccettuati) acciò vi sia sufficiente luogo negli appartamenti disegnati per l'assemblea.*

Gl' Inglesi mercatanti vivono in una molto socievole ed anche splendida maniera. Oltre al continuo adunarsi nelle rispettive loro case, hanno ogni quindici giorni una regolare assemblea in una casa appigionata a tale oggetto, alla quale cortesemente invitano i loro compatrioti che trovinsi in Peterburgo, e non di rado alcune Dame Russe. Avvi colà un ballo, giuoco, e cena; e l' adunanza riesce gioliva e piacevole.

Durante la mia dimora in Peterburgo pranzai due o tre volte ad un *Club*, il quale consiste d' incirca 300 membri, la maggior parte Inglesi e Tedeschi. Niuno viene ammesso che abbia un

ran-

rango superiore a quello di General maggiore; ma un membro che poscia giunga ad un più alto stato, non viene escluso. Ciascuna persona alla sua introduzione paga cinque lire Sterline, e poscia due all' anno. Hanno una comoda abitazione, la quale sta aperta giorno e notte, e vi sono sempre pronti i servitori. Vi è billiardo, caffè, appartamenti pel giuoco di carte, un grande appartamento, nel quale vi è una cena ogni sera, ed un pranzo tre volte alla settimana. Ciascun pranzo costa 2 shillini senza vino, il quale separatamente si paga. Ogni membro può introdurre il suo amico, prima registrando il suo nome in un libro giornaliero, e pagando il suo pranzo allo stipulato prezzo.

RUSSIA

CAPO V.

Descrizione della Fortezza di Peterburgo — Cattedrale di San Pietro e Paolo — Tomba e carattere di Pietro il Grande; e di que' della famiglia Imperiale — Zecca — Storia del Vascello chiamato il Little Grandsire, il quale diè origine alla marina Russa sopra il mar nero.

LA origine della fortezza che produsse la fondazione di questa Capitale l' abbiamo trattata nella general descrizione di Peterburgo. Le sue muraglie di mattoni, e rinforzate con cinque regolari bastioni, circondano una picciol Isola d'

incirca un mezzo miglio in circonferenza, formata dal grande e picciol Neva. Dentro le mura vi sono baracche per una picciola guarnigione, alcune carceri, ed altre più oscure pe' prigionieri di Stato.

Nel mezzo dell' Isola sen giace la Cattedrale di San Pietro e Paolo, in un differente stile di architettura da quello ordinariamente impiegato nella costruzione di Chiese pel servigio della greca religione. Invece di cupole, vi è una guglia di rame dorato, la più alta parte elevasi 240 piedi dal terreno. Le sue interne decorazioni sono molto più eleganti e meno sfoggiate di quelle di Nóvogorod e di Mosca; e le pitture sono eseguite nel moderno stile della scuola Italiana, e non nella secca maniera de' greci maestri.

In questa Cattedrale sono depositate le ossa di Pietro il Grande, e di tutti i successivi Sovrani, tranne quelle di Pietro II sepolto in Mosca, e dell' ultimo sfortunato Pietro III seppellito nel Convento di Sant' Alessandro Nevski. Le tombe sono di marmo della stessa forma che quelle in Mosca e Novogorod, cioè nella figura di un quadrato cataletto; ed hanno tutte (fuorchè una) le iscrizioni in lingua Russa; quando io le vidi, coperte erano con brocato d'oro, bordate con merletto d'argento ed ermellino. Rimirai, non senza una particolare specie di venerazion e timore il sepolcro che contiene le ossa di Pietro I

che

che fondò la grandezza dell' Impero Russo; l'aria torva, o piuttosto la ferocia, per la quale disposizione non risparmiò età non sesso, nè tampoco le più prossime parentele; e che nondimeno con un forte grado di compunzione usava dire di se: *Io posso riformare il mio popolo, ma non posso riformare me stesso*. Uno Storico Reale ha giustamente (*a*) osservato di Pietro, ch' ei compensò le crudeltà di un tiranno per le virtù di un legislatore. Ci è forza accordare, ch' egli considerabilmente riformò e ingentilì i suoi sudditi; che creò un' Armata navale; che di nuovo modellò e disciplinò le sue truppe; e che promosse le arti e le scienze, l'agricoltura e 'l commercio; e pose il fondamento di quella gloria, a cui la Russia poscia pervenne. Ma invece di esclamare nel linguaggio di panegirico,

Erubesce ars? Hic vir maximus tibi nihil debuit;
Exulta natura! Hoc stupendium tuum est (*b*);

possiamo al contrario arrischiar di compiagnere, che non gli furono *insegnate* le lezioni di umanità;

(a) *Pietro I. morì in queste circostanze, lasciando nel mondo piuttosto la riputazione di un uomo straordinario, che di un grande uomo, &* couvrant les cruautés d'un Tiran des vertus d'un legislateur. Histoire de la Maison de Brandenbourg.

(b) *Gordon vita di Pietro. Vol.* 2.

tà; che il suo sublime e sregolato genio non mai venne contrariato o migliorato per conveniente *cultura*; nè la sua selvaggia natura giammai si corresse nè si raddolcì pe' raffinamenti dell' *arte*.. E se Pietro mancò nell' illuminare la massa de' suoi sudditi quanto ei bramava, la mancanza principalmente derivò dalla sua precipitosa tempera, dalla chimerica idea d' introdurre le arti e scienze per forza, e dell'eseguire in un momento quella che dev' essere la graduale opera del tempo; dal violare i stabiliti costumi del suo popolo; e nel contraddire i dettami di sana politica, ricercando un immediato sagrifizio di que' pregiudizj che furono santificati per secoli. In una parola, la sua mancanza fu una mancanza di un superiore genio vagante senza guida; e il più grand' elogio che possiamo giustamente offrire al suo straordinario carattere, è l' accordare che le sue virtù erano sue proprie, e i suoi difetti que' di sua educazione e del suo paese.

Pietro il Grande nacque in Mosca li 30 Maggio (antico stile) 1672; e morì in Peterburgo li 28 Gennajo 1725, nel cinquantesimo terzo di sua età, e nel quadragesimo quarto di un glorioso regno.

Osservai vicine alla sua tomba alcune Turchesche bandiere, che furono prese nel navale conflitto di Tchesmè, spiegate durante una solenne processione in onore di quella vittoria, e colloca-

cate per mano della regnante Imperatrice sulla tomba di quel Sovrano che fu il fondatore della marina Russa.

Vicine a quelle di Pietro riposano le ceneri della seconda sua moglie e succeditrice Catterina I, la bella Livonese, che per un meraviglioso treno di eventi, venne esaltata dal tugurio ad illimitata Sovranità (*a*). Nella volta della Chiesa, ma senza veruna tomba o iscrizione sen giace Alessio figlio di Pietro I, il quale cadde sagrifizio agli artifizj del disegnante Mentchikof, e al risentimento di un inumano, ma forse giustamente offeso padre. La rimembranza del suo destino fa una forte impressione sopra un sensibil animo; e vieppiù intensamente dee penetrare un suddito del Britanno Impero; ove il testamento non è legge; ove l' erede apparente è sì sicuro quanto il Sovrano stesso; ed ove il dritto di successione sen giace irrevocabile, nè dee essere alterato pel capriccio o gelosia di un regnante Monarca. Lo speculativo Teorista può infatti addurre per Pietro, che vi fosse un potere investito nel Sovrano ad escludere un indegno successore, che minacciasse rovesciare i suoi piani di rifor-

(a) *Vedi racconto di Catterina I. nel Cap. 7 di di questo libro.*

forma, e di nuovo immergere il suo paese in quella barbarie, da cui avealo suscitato con tanta difficoltà. Ma in fatti questo è rendere il destino di un intiero Impero assolutamente dipendente dall' arbitrio di una persona, che durante la sua vita possa cambiare il suo erede sì sovente come ei cambia la sua opinione; o che, simile a Pietro, può morire senza nominar il suo successore, e lasciare la corona ad essere assunta o disputata da coloro che non hanno la minima ombra di pretensione. Per questi mezzi il trono è aperto ad ogni Pretendente, che aver può la sorte di assicurarsi il consenso dell' Armata. Se tutti que' mali che avrebbon dovuto seguire da questo cambiamento della successione non sono ancora sperimentati in Russia, ciò dee ascriversi alla seguente considerazione: Che mal grado l' assoluto potere che il Sovrano possiede di nominare il suo erede, tuttavia le nozioni di ereditario dritto, e 'l privilegio di primogenitura benchè annullato dalla legge di Pietro mai sempre ritiene un considerabile grado d' influenza nella opinion della Nazione. Tuttavolta la esclusione di Alessio, il decreto (a) susseguente alla sua morte, e le non sta-

(a) *Nel mese di Febbrajo 1722 un Proclama uscì, per cui ricercavasi che ogni suddito naziona- le*

stabilite idee concernenti il dritto di successione necessariamente introdotto da quel fatale mandato, hanno prodotto frequenti rivoluzioni nel go-
ver-

---

le dell' Impero Russo, non che tutti gli stranieri dimoranti in esso, giurasse e sottoscrivesse un giuramento, che riconoscerebbe per successore dell' Impero la persona che Sua Maestà nominerebbe in loro Sovrano dopo la sua morte. *Quest' ordine infuse uno sgomento sul cuore di ogni uno, riflettendo all' indisputabil titolo del giovin Principe Pietro, nipote di Sua Maestà, e l' unico rimanente erede della Imperiale famiglia. Memorie di Bruce p. 226.*

Il giuramento era così: Prometto e giuro innanzi a Dio onnipotente, e sopra i quattro Vangeli che io confesso e riconosco il decreto concernente la successione alla corona di Russia, pubblicato li 5 Febbrajo 1722, *per ordine del più illustre è più potente Principe, Pietro I, Imperatore e Sovrano di tutte le Russie, nostro graziosissimo Lord e padrone; pel quale viene ordinato*, che il presente o ciascun succedente Imperatore di Russia, non solamente possa a beneplacito nominare e stabilire un successore alla corona, ma parimenti dopo la successione, sì sovente ch' egli, il presente, o qualsivoglia altro succedente Imperatore vedrà causa, od acconcio crederà. *Questo Imperial Editto io sottoscritto riconosco essere giusto ed equo, e prometto tutta la debita obbedienza alla persona in tal guisa nominata e stabilita in successore alla Imperiale corona di Russia; lo riconoscerò esser l' unico legittimo erede, e il mio unico Sovrano, e in consonanza arrischierò la vita e le fortune a mantenerlo sul trono, e sconfiggere i disegni de' suoi nemi-*

verno di questo paese; e la disposizion dello scettro in qualche misura dipendente dai Reggimenti di guardie (*a*) che stavano in quartiere nella Ca-

---

mici. Oltracciò se giammai oprassi in contrarietà a questo giuramento, o ponessi qualunque altra interpretazione sopra di esso, allora e in quel caso, verrò noverato qual traditore, e non solamente andrò soggetto ad una morte ignominiosa, che altresì ad anatema dalla Chiesa. In confermazion del quale, io bacio il Santo Vangelo e la croce, e vi metto sopra la mano.

(a) *La licenziosa condotta delle guardie (non guari dopo l'avvenimento di Catterina I) che procedè dalla loro possanza di disporre della corona, fu incontrastabile.* Avvegnachè la Imperatrice sembrasse reggere con un'assoluta autorità, tuttavia certo è; ch'ella intieramente dipendeva dal capriccio del Reggimento di guardie del Preobreshensky, e dai Nobili che aveanla collocata sul trono, niuno de'quali nè ardiva contraddire nè ridurre. Catterina mal soffrendo la sua situazione, procurò liberarsene da questo dipendente stato, col dichiarare tutti i Maggiori che aveano grande autorità, Luogotenenti Generali; e sotto pretesto di queste promozioni, rimoverli dal Reggimento di guardie, e in loro vece stabilire parecchi forestieri ch'erano Uffiziali negli altri Reggimenti ad essere Maggiori; ma siccome i Capitani delle guardie erano concordemente mal soddisfatti di queste regolazioni, fu costretta ricollocare gli affari sull'antico piede. *L'inviato Austriaco in B. H. M. 11, p. 307.*

" *Anche all'avvenimento di Elisabetta, Manstein dice:* L'intiera compagnia de'Granatieri del Reggi-

Capitale. Avvegnachè io non intenda giustificare la condotta di Alessio, tuttavia non posso che as-

---

gimento di Preobreshensky furon nobilitati e promossi. I semplici soldati ebbero il rango di Luogotenenti, e i Caporali di Maggiori. Il Magazzeniere e'l Quartier Mastro quello di Luogotenenti Colonnelli; e i Sergenti quello di Colonnelli dell' Armata, e questa fu chiamata la compagnia del corpo di guardie. Grunstein fu fatto Ajutante di questa compagnia col titolo di Brigadiere. Non tenne lungamente il suo posto; accostumato alla bass' ambizione di un privato soldato, la sua testa era troppo debole a soffrire più alta fortuna, e divenendo stordito pel suo avanzamento, si rese colpevole di ogni sorta d'insolenze, cadde in disgrazia della Imperatrice stessa, e finì coll'essere bandito sopra i beni datigli dall'Imperatrice allorchè lo promosse.

Questa compagnia commise tutti gl'immaginabili disordini nei primi mesi che la Imperatrice restò in Peterburgo. I nuovi Nobili Luogotenenti frequentavano le pubbliche case più infami, beveano, e voltolavansi per le strade. Entravan nelle case de' ricchi Nobili, chiedendo dinaro con minacce, e impadronivansi di quanto loro aggradiva. Non poteansi tenere in freno uomini avvezzi tutto il tempo della loro vita ad essere disciplinati col bastone, nè fu possibile per essi il familiarizzarsi ad un più civile trattamento. Dovea esser opra del tempo ridurli a buone costumanze. Io ignoro se giammai si correggessero, ma certo è che i più sregolati furono collocati quai Uffiziali in altri reggimenti dell' Armata, ov' erano molte vacanze. Un mirabile spediente fu questo per procurare eccellenti Uffiziali. *Memorie di Russia p.* 319, 320.

RUSSIA

assentire alla opinione di uno storico giudizioso, che siccome Pietro I aprì per questa legge una copiosa sorgente di torbidi e confusioni, così sarebbe stato meglio per quel paese; se quel debol Principe con tutti i suoi difetti fosse stato sofferto regnare (*a*). E posso arrischjar di aggiugnere che

(a) C'est à cette imprudente loi, qu'on doit attribuer toutes les révolutions qui ont affligé la Russie. C'est Pierre I. qui a ouvert dans son empire cette source abbondante des troubles & de désolation. Ne valait il pas mieux qu'Alexis regnât. L'Evêsque, vol. 4. p. 454.

Un ingegnoso Autore che ha ultimamente pubblicato parte di una voluminosa opera sopra la Russia, contraddice questa giudiziosa riflessione., giustifica il decreto di Pietro, e nega l'esser egli stato inseguito da cattive conseguenze, nè che giammai fù causa di veruna rivoluzione. Vedi Le Clerc Ist. moderna di Russia p. 441, 445.

Tuttavia i suoi argomenti appena sembreranno convincenti a chiunque abbia letta con attenzione la storia di Russia dopo la morte di Pietro il Grande; e debbon apparire di poco peso, quando alle seguenti ricerche non possa rispondersi con una negativa.

L'avvenimento di Catterina al trono non fu ella una rivoluzione? L'abolire dispotica autorità, e l'elegger Anna, non fu ella una rivoluzione? Il riassumer dispotica autorità dalla stessa Imperatrice, una rivoluzione? Il rimovimento di Biron dalla Reggenza, una rivoluzione? L'avvenimento di Elisabetta al trono, una rivoluzione? Il detronizzare Pietro III, e l'avvenimento di Catterina (co-

che il ristabilimento di ereditario dritto può collocarsi tra la maggior parte di quelle eccellenti regolazioni, che distinguono il regno di Catterina II.

Nella stessa Volta che contiene il corpo dello sventurato Alessio è collocato quello di Catterina Cristina Soffia Principessa di Brunswick, sua non meno sfortunata moglie, il cui destino è tanto più da compiagnersi, quanto essa meno lo meritava. Nacque nel 1694; maritossi nel 1711 col Tzarovitch, che aveala veduta nella Corte del padre

(comunque giustificato per la speciale situazion dell' Impero), una rivoluzione? Non furon elleno tutte causate dalle sviate nozioni concernenti il dritto di successione, e compiute pell' intervento delle guardie? La esecuzione, l' uscita, e l' esilio di molti primarj Nobili, la confiscazion de' poderi, e la prigionia d' innumerabili prigionieri di Stato, non furon elleno le fatali conseguenze di tai frequenti cambiamenti? L' ultima eccettuata, allorchè la lenità della Imperatrice risparmiò le consuete vittime alla politica e al risentimento. Non sono queste civili querele, che sì lungamente sconvolsero quest' Impero, state diminuite da una ben fondata speranza di non interrotta ereditaria linea nella presente Imperiale famiglia? E siccome l' influenza del fatal decreto di Pietro è considerabilmente diminuita, e la più distante probabilità di altra rivoluzione appena esiste, il più rapido aumento del commercio e della popolazione ovunque in questo esteso Impero, non ha forse proclamato i benefici effetti del più stabile governo di Catterina II?

dre di lei; e morì il primo Novembre 1715, in parte dal cattivo trattamento che faceasi a suo marito, e in parte per le conseguenze dell' essersi sgravata di Pietro II (*a*).

Fra gl' Imperiali sepolcri è quello di Anna d' Holstein, primogenita figlia di Pietro e Catterina, la quale è meno nota, quantunque meriti maggiore notizia che l' Imperatrice Elisabetta sua sorella, perchè le virtù di lei non furon nobilitate con un diadema. Anna viene descritta, come una Principessa di maestosa figura, di espressive fattezze, di un eccellente e perfezionato intelletto, e di irrimproverabil morale (*b*). Mentre anco-

(a) *Vedi un ragguaglio di questa Principessa nel Capo 8 di questo libro.*

(b) *Anna Petrowna somigliava nel viso e nell' umore al suo Augusto padre, ma la natura e la educazione aveano il tutto abbellito in lei. Dicono, sorpassasse in altezza i cinque piedi;* en faveur d' une taille extrémement deliée, & d'une finesse parfaite dans toutes ses proportions. Rien de plus majésteux que son port & sa physionomie, rien de plus régulier que ses traits, & non obstant cela, des grâces tendres dans le régard & le souirer; des cheveux & des sourcils noirs, un tout d' une blancheur éclatante, & ce vermillon frais & delicat qui restera sans cesse inimitable au fard; les yeux d'une couleur indecise & d'un feu eblouisant. Bref, de pied en cap l'envie n'y pouvait trouver aucun defaut. Avec cela un jugement pénétrant, une vraie candeur & bonté de caractere, liberale & magnifique, trés bien instruite, par-

cora molto giovine, il Conte Apraxin, un gentiluomo Russo, faceagli la sua Corte, ma venne rigettato con disprezzo. Non intimorito da questa ripulsa, ei continuò a corteggiarla, e trovandola *sola* un giorno, gittossi a' piè di lei, offrì la sua spada, e supplicolla a porre un fine alla sua vita e miseria. *Datemela*, disse la Principessa stendendo la sua mano, *voi vedrete che la figlia del vostro Imperatore ha sufficiente forza e spirito a liberarsene di un malvaggio che gli rende insulto*. Il Conte, temendo ch' ella eseguir potesse la sua minaccia, ritirò la spada, e chiedè perdono e siccome la Principessa raccontò la storia con molto brio, divenne la derision della Corte (*a*).

Anna sposò nel 1725 Carlo Federico Duca di Holstein Gottorp, al quale era stata da lungo tempo promessa. Indotta dalla speranza di due corone (*b*), ella si trovò delusa d'entrambe, sì vi-

---

parlant élegamment sa langue naturelle, le François, l'Allemand, l'Italien, & le Suédois. *Bassevitz in Rus. His. Mag.* 9. p. 370, 371.

(a) *Bassevitz p.* 371.

(b) *Quelle di Svezia e Russia; la prima per matrimonio; e la seconda per la nomina del padre di lei.*

Riguardo alla prima, suo marito, l'unico figlio di Hedwige primogenita sorella di Carlo XII, *era dopo la morte di quel Monarca l'indubitato erede della corona Svezzese, ma venne gittato a parte dagli Svezzesi, i quali anteposero Ulrica Eleonora* più

vide nominato da Catterina I madre di lei uno del consiglio della reggenza durante la minorità di Pietro II; esclusa da quel Consiglio dopo aver es-

più giovane sorella di Carlo. Vedi Genealogica Tavola della Casa di Vasa, e il Capitolo sopra la morte di Carlo XII nei seguenti Volumi.

In quanto poi alle sue speranze della corona Russa, Bassevitz il ministro di suo marito positivamente asserisce, che Pietro I aveva formato la risoluzione di elevarla al trono. C'était dans les mains de cette Princesse, que Pièrre le Grand souhaitoit de voir passer son sceptre. *Bus. hist. Mag. 9. p. 371.*

Poco prima della sua ultima malatia egli spiegò a lei e al Duca di Holstein il sistema che avea seguito durante il suo regno, e li istruì nelle particolarità del governo. Mentr' ei giacea sul moribondo letto, avendo ricuperato il suo intendimento per una momentanea intermission del delirio (Vedi Capo 8, sopra Catterina I) egli chiamò Anna per dirgli i suoi ultimi sentimenti, ma all' arrivo di lei nuovamente ricadde nel primiero stato d' insensibilità. Ibid. p. 372.

Apparisce altresì dai seguenti Estratti de' fogli di Luca Schaube, posseduti dal Conte d' Hardwicke, che Pietro aveva fatto alcuni passi per istabilire la corona sopra sua figlia Anna.

Le Cardinal (*Dubois*) ne parait guere touché de l'injustice qui serait faite au fils du Tzarovitz; & il dit, que si le Tzar reglerait la succession en faveur de sa fille, il faudrait bien que ceux qui voudraient se lier avec lui de son vivant, promissent de la maintenir après sa mort, après la quelle toutefois il arriverait vraisemblamement de cette disposition comme si elle n'avoit ja-

essa una fiata preso la sua sede, pel dispotismo del Principe Menzikof, ch' ella medesima avealo promosso con tutta l' influenza di lei; scacciata dalla Russia per un mandato di quell' arrogante ministro, ritirossi col suo marito a Kiel, ov' ella morì nel 1728, nel vigesimo secondo anno di sua età, e lasciando un figlio, lo sventurato Pietro III.

La Imperatrice Anna (*a*) cugina di lei, secon-

jamais existé. *Estratto di una lettera da Schaubé al Lord Carteret, in Data Parigi 20. Gen. 1722.*

Ce que les ministres Moscovites disaient au Mons. de Campredon, que le Tzar voulut se procurer une garantie pour la succession à ses états de la manière qu'il se propose de l'établir, parait fort singulier; &c. Par rapport a l'esclusion de son petit fils en faveur de sa fille, sans marquer en même tems à quel Prince il la destine.. *Estratto da una lettera del Lord Carteret al Cardinale Dubois, Data Gen. 1721-2.*

Il Decreto ch' ei promulgò in Feb. 1722, parve un preludio a questo stabilimento, il quale venne probabilmente impedito dalla improvisa sua morte.

Catterina I non era meno inclinata a stabilire Anna succeditrice di lei, ed un forte partito erasi formato in suo favore; ma quella Imperatrice non potè eseguire le sue inclinazioni per la corta aurata del suo regno, e per il pericolo di escludere Pietro Alexievitch, che, come nipote di Pietro il Grande, era sostenuto da un assai più formidabile partito.

(a) La Tzarina è della mia grandezza, ma una donna ben fatta, e agevole e graziosa nel suo

vide nominato da Catterina I madre di lei uno del consiglio della reggenza durante la minorità di Pietro II; esclusa da quel Consiglio dopo aver es-

più giovane sorella di Carlo. Vedi Genealogica Tavola della Casa di Vasa, e il Capitolo sopra la morte di Carlo XII nei seguenti Volumi.

In quanto poi alle sue speranze della corona Russa, Bassevitz il ministro di suo marito positivamente asserisce, che Pietro I aveva formato la risoluzione di elevarla al trono. C'était dans les mains de cette Princesse, que Pièrre le Grand souhaitoit de voir passer son sceptre. *Bus. hist. Mag. 9. p. 371.*

Poco prima della sua ultima malatia egli spiegò a lei e al Duca di Holstein il sistema che avea seguito durante il suo regno, e li istruì nelle particolarità del governo. Mentr' ei giacea sul moribondo letto, avendo ricuperato il suo intendimento per una momentanea intermission del delirio (Vedi Capo 8 sopra Catterina I) egli chiamò Anna per dirgli i suoi ultimi sentimenti, ma all' arrivo di lei nuovamente ricadde nel primiero stato d' insensibilità. Ibid. p. 372.

Apparisce altresì dai seguenti Estratti de' fogli di Luca Schaube, posseduti dal Conte d' Hardwicke, che Pietro aveva fatto alcuni passi per istabilire la corona sopra sua figlia Anna.

Le Cardinal (*Dubois*) ne parait guere touché de l'injustice qui serait faite au fils du Tzarovitz; & il dit, que si le Tzar reglerait la succession en faveur de sa fille, il faudrait bien que ceux qui voudraient se lier avec lui de son vivant, promissent de la maintenir après sa mort, après la quelle toutefois il arriverait vraisemblamement de cette disposition comme si elle n'avoit ja-

essa una fiata preso la sua sede, pel dispotismo del Principe Menzikof, ch' ella medesima avealo promosso con tutta l' influenza di lei; scacciata dalla Russia per un mandato di quell' arrogante ministro, ritirossi col suo marito a Kiel, ov' ella morì nel 1728, nel vigesimo secondo anno di sua età, e lasciando un figlio, lo sventurato Pietro III.

La Imperatrice Anna (*a*) cugina di lei, se-con-

jamais existé. *Estratto di una lettera da Schaubé al Lord Carteret, in Data Parigi 20. Gen. 1722.*

Ce que les ministres Moscovites disaient au Mons. de Campredon, que le Tzar voulut se procurer une garantie pour la succession à ses états de la manière qu'il se propose de l'établir, parait fort singulier; &c. Par rapport a l'esclusion de son petit fils en faveur de sa fille, sans marquer en même tems à quel Prince il la destine.. *Estratto da una lettera del Lord Carteret al Cardinale Dubois, Data Gen. 1721-2.*

Il Decreto ch' ei promulgò in Feb. 1722, parve un preludio a questo stabilimento, il quale venne probabilmente impedito dalla improvisa sua morte.

Catterina I non era meno inclinata a stabilire Anna succeditrice di lei, ed un forte partito erasi formato in suo favore; ma quella Imperatrice non potè eseguire le sue inclinazioni per la corta aurata del suo regno, e per il pericolo di escludere Pietro Alexievitch, che, come nipote di Pietro il Grande, era sostenuto da un assai più formidabile partito.

(a) La Tzarina è della mia grandezza, ma una donna ben fatta, e agevole e graziosa nel suo

RUSSIA

conda figlia d'Ivan Alexievitch, giace sepolta nella stessa Cattedrale. Era vedova del Duca di Curlandia; e risiedeva a Mittau, allorchè fu inaspettatamente chiamata a prendere possesso dell' Impero. Alla morte di Pietro II senza prole, lo scettro, conforme al testamento di Catterina, dovea ritornare al nipote di lei, poscia Pietro III, figlio di Anna d'Holstein; ma siccome l'ereditario dritto venne abolito pel decreto di Pietro, e niun successore fu stabilito da Pietro II, un privato Consiglio di otto Nobili, in cui il Real potere venne investito alla morte dell' Imperatore, formò un piano per limitare la enorme prerogativa della corona; lasciando il titolo e la pompa di Realtade al regnante Monarca, ma riserbando a se stessi l'intiera suprema autorità.

In

---

suo portamento. Ha essa una bruna carnagione, capei neri, occhi profondi e azzuri; ha un certo che di spaventevole nel suo contegno che colpisce a prima vista; ma quando parla, ha un sorriso nelle sue labbra dolce oltremodo. Parla di buona grazia a tutti, e possiede una tale affabilità nelle sue richieste, che vi sembrarebbe di parlare con una eguale; e ciò non ostante non perde per un momento la dignità di una Sovrana. Sembra essa avere grande umanità; ed è, io credo, quella che alcuno chiamerebbe una bella compita donna, se fosse una privata persona. *Lettere di una Dama dalla Russia*.

In consonanza a questo progetto avendo formato alcune condizioni ad esser ratificate dal futuro Sovrano, scelsero la Principess' Anna in preferimento alla famiglia di Pietro il Grande, e alla di lei primogenita sorella Catterina di Mecklemburgh, perchè non avendo dritto legale, essa più prontamente verrebbe indotta ad accordare qualsisia termine che assicurare potesse la successione di lei. Anna senza punto esitare sottoscrisse gli articoli, unicamente ad oggetto di violarli con più grande facilità; e appena giunta in Mosca pell' ajuto delle guardie si abilitò ad annullare l' Atto di rinunzia, e sciogliere il privato Consiglio stesso, e riassumere l' Imperiale autorità in una sì illimitata forma come fu sempre goduta da ogni altro suo predecessore. Questa Imperatrice rassegnossi implicitamente alla direzione di Biron, un nativo di Curlandia, che dalla più bassa estrazione erasi elevato ad essere l' assoluto favorito della sua Sovrana, e regolava tutti i consigli di lei nel modo il più arbitrario.

Anna era stata generalmente censurata per la sua severità, e dicesi aver regolato la Russia con la sferza in mano. Ma le crudeltà che macchiano il regno di lei debbon attribuirsi alla brutale ferocia di Biron. L' Imperatrice stessa era di umana disposizione; essa di frequente opponeasi alle sanguinolenti misure del suo favorito, e invano procurò raddolcire la inumana disposizione di co-

RUSSIA

stui; coll' impiegar suppliche, e interceder anche con lagrime per gl'infelici oggetti del suo risentimento (*a*). Ma in effetto quel Sovrano, che permette crudeltà, è, ed esser dee ugualmente colpevole agli occhi del mondo quanto il Sovrano che le comanda; e i posteri giustamente imputano alla Sovrana que' vizj del servo che rendesi non contraddetto nel suo abuso di possanza. Anna morì li 17 Ottobre 1740, dopo aver nominato in successore suo nipote Ivan allora Infante, con vista di prolungare il regno di Biron, ch'ella stabilì Reggente durante la Minorità di quell' Imperatore.

Al rimirare la tomba di Elisabetta, richiamai alla memoria il biscolore carattere di quella indolente e voluttuosa Imperatrice, che per la ri- vo-

(a) J'ai été présent, *scrisse il Conte Munich*, orsque l'Impératrice pleurait à chaudes larmes sur ce que Biron fulminait & menaçait de ne vouloir plus servir si l'Impératrice ne sacrifioit Volinski, & aussi des autres. *Ebauche ec. p.* 119.

Mrs. Vigor dice di lei: Io sovente la vidi immersa in amare lagrime ad una funesta storia; ed essa dimostrava un tale non affettato orrore ad ogni contrassegno di crudeltà, che il suo animo mi parve composto delle più amabili qualità che abbia giammai osservate in qualsivogli' altra persona; il che sembra uno speciale contrassegno della bontà ec. Lettere dalla Russia p. 89.

voluzione del 1741, rinnovellò nella persona di lei la linea di Pietro il Grande sopra il trono di Russia. Elisabetta nacque nel 1709; e quando pervenuta agli anni di maturità venne all' estremo ammirata per le sublimi sue personali attrative (a).

La sua beltade, come altresì il suo alto rango e l'ampla dote, furono causa di molte offerte, niuna delle quali ebbe effetto, e celibe morì. Durante la vita del suo padre Pietro I. una negoziazion erasi intavolata di matrimonio con Luigi XV; ma quantunque non seriamente adottata dal-

(a) *Mrs. Vigor in tal guisa ci descrive la persona di Elisabetta nel vigesimo quarto di sua età. La Principessa Elisabetta, che, come voi sapete, ella è figlia di Pietro I, ed è molto bella, inclina alla grassezza, ma è molto gentile, e balla a meraviglia. Parla Tedesco, Francese e Italiano; gioviale all' estremo, parla con tutti ne' circoli, ma odia le cerimonie di una Corte — Ha un' affabilità e dolcezza di portamento che insensibilmente ispira amore e rispetto. In pubblico conserva una non affettata giovialità, e una cert' aria disinvolta, che sembra intieramente padrona della sua mente; ma in privato, la ho udita parlare con tanto buon senso e maturo ragionamento, che sono persuaso esser finta l' altra condotta: io dico* sembra, *per chi conosce il cuore. In una parola ella è un' amabile creatura; e tuttocchè io creda il trono degnamente occupato, tuttavia non posso non bramare ch' ella succedesse. Ibid. p.* 73, 76.

RUSSIA.

dalla Corte di Francia, non fu giammai tralasciata finchè la figlia di Stanislao, titolar Re di Polonia, fu pubblicamente promessa in matrimonio al giovine Monarca. Per testamento di Catterina, Elisabetta diè fede di sposa a' Carlo Augusto, Vescovo di Lubeck, Duca di Sleswick e Holstein, e fratello del defunto Re di Svezia; ma ei morì prima di compierne la cirimonia. Nel regno di Pietro II venn' ella richiesta da Carlo Margravio d' Anspach; nel 1741 da Kouli Kan tiranno di Persia; e al tempo della rivoluzione la reggente Anna procurò costrignerla a sposare il Principe Luigi di Brunswick, pel quale essa nutriva una immortale avversione (*a*). Dal periodo di suo avvenimento al trono ella rinunziò ad ogni pensiero di Stato conjugale, e adottò suo nipote Pietro. La sua ripugnanza al matrimonio al certo non procedeva da veruna disinclinazione all'uomo; poichè liberamente e di frequente usava dire a' suoi confidenti ch' ella non era giammai felice che quando faceva all'amore (*b*), se noi

(a) *Memorie di Manstein*. *p.* 25, 285, 309.

(b) Elle était voluptueuse à l'excés, née du sang volupteux, elle disait souvent a ses confidentes, qu'elle n'etait contente, que tant qu'elle était amoureuse; mais elle était avec cela fort inconstante & changait souvent de Favori. Ebauche &c. *p.* 170.

noi possiamo render degna di quel nome una capricciosa passione sempre cambiante il suo oggetto. Lo stesso caratteristico fervore di tempera la spinse non meno agli estremi di divozione; essa era scrupolosamente esatta nell' annualmente confessare i traviamenti del suo cuore, nell' esprimere estrema contrizione, e nel puntualmente aderire sì in pubblico che in privato alle più minute cirimonie e ordinazioni della Chiesa.

Riguardò alla disposizione e al giro della sua mente, veniva essa denominata la umana Elisabetta, per aver fatto un Voto nel suo avvenimento al trono di non infligger verun capitale castigo (*a*) durante il suo regno; e dicono spargesse amare lagrime alle notizie di ogni vittoria guadagnata dalle sue truppe, sul riflesso che non sarebbesi ottenuta senza grande spargimento di sangue. Ma, tuttocchè niun colpevole fosse formalmente eseguito in pubblico, tuttavia le prigioni di Stato erano ripiene d' infelici sofferenti, molti de' quali non uditi e ignoti, perivano nelle profonde e malsane carceri; la Inquisizione di Stato, o il segreto Commissariato, stabilito a giudicar persone sospette di alto tradimento, ebbe

(a) *Vedi osservazioni sopra il celebre Editto di lei, il quale abolì i capitali castighi, nel Capo sopra le penali leggi di Russia nel seguente Volume.*

RUSSIA

be continua occupazione durante il regno di lei; molte sopra i più leggieri sospetti venieno tormentate in segreto; molte soggiaceano alle sferzate, e fra i tormenti spiravano. Ma l' azione che imprime profonda macchia sopra il suo regno, fu il pubblico castigo di due Dame avvenenti; le Contessa Bestuchef e Lapookin; ciascuna ricevè cinquanta bastonate in un' aperta piazza di Peterburgo; furongli tagliate le lingue, e poscia esiliate in Siberia. Una di queste Dame, Mad. Lapookin, stimavasi la più bella donna in Russia, fu accusata di una segreta corrispondenza col Francese Imbasciatore; ma il suo real delitto fu l' avere commentati troppo liberamente gli amori della Imperatrice. Anche la mera relazione di una scena sì commovente, come quella di una donna di grande bellezza e alto rango pubblicamente esposta, e flagellata dal comune Carnefice, eccitar dee i più forti sintomi di orrore, e vietarci dal venerare la memoria di una Principessa, la quale con sì poco riguardo al proprio sesso, emanò tai barbari comandi.

Ma dogliamoci dell' inconsistenza dell' umana natura; e nel considerare il carattere di Elisabetta non c' inducessimo a negare che il cuore di lei, forse naturalmente benevolo, venne accidentalmente corrotto dal potere, e indurato dal sospetto; e che quantunque misericordia in lei predominasse ovunque non si frammettesse con le

pas-

passioni e co' pregiudizj, tuttavia in verun modo non merita essa l'appellazione di umana, il più nobile attributo di un Sovrano, quando esso s' interpone alla tempera, e mitiga la severità della giustizia (*a*). Elisabetta morì nel 1761, nel vigesimo primo anno del suo regno, e nel cinquantesimo terzo di sua età. Spirò in Dicembre, lo stesso mese in cui nacque, e nel quale salì sul trono.

Nella Fortezza vi è un picciolo Arsenale, il quale tra gli altri militari attrecci, contiene alcuni antichi Cannoni, gettati nella metà del decimoquarto secolo sotto il regno d' Ivan Vasilievitch II; e restai sorpreso nel ritrovarli sì bene eseguiti. Occasion ebbi di mentovare in un precedente Capo, che l'arte del gettar Cannoni fu introdotta in Russia sotto Ivan Vasilievitch I. da Aristotele di Bologna. Ivan II non mancò d' imita-

(a) *Io fui informato da indubitabile autorità, ch' era impossibile l' ottenere il consenso di Elisabetta per la esecuzione di un colpevole che avesse commesso la più orrida specie di premeditato omicidio, e che il Preside di polizia usava in segreto ordinare al Carnefice di tormentare a morte que' delinquenti che trovavansi rei de' più atroci delitti. E' da compiagnersi ch' ella non serbasse la sua umanità, per oggetti più rispettabili, mentre in questo esempio era crudeltade al suo popolo.*

RUSSIA

tare l'esempio del suo Avo nel procurare pe' mezzi di stranieri Artisti la migliore artiglieria ; e a questa precauzione entrambo questi Monarchi dovettero principalmente i loro successi in guerra, non che la conquista di parecchie provincie che annessero agli ereditarj loro dominj.

In una separata fabbrica della Fortezza vi è la Zecca. L'oro e l'argento viene spedito dalle miniere di Siberia, e la separazione si eseguisce nel suo laboratojo. Tra l'argento osservammo grande quantità di Tolleri Olandesi, fonduti per ridurli in rubli. Pietro I, mancando di argento pel nuovo conio, pubblicò un decreto che tutte le gabelle si pagassero in Tolleri Olandesi; al presente tutte le tasse sono state pagate in quella moneta da tutti gli stranieri mercatanti, tranne gl'Inglesi che sono esenti per trattato. Ma siccome l'oro e l'argento ottenuto dalla Siberia, con l'aggiunta dei Tolleri, non basta pel dinaro in circolazione, perciò una considerabile quantità d'entrambo questi metalli viene attualmente introdotta. Il monetaggio nel suo presente depresso Stato, dev'essere molto vantaggioso, poichè nell'oro vi è tanta lega, che guadagnasi un profitto di 48 per cento, e nell'argento di 37 (a). Questo Stato della moneta Russa rende inu-

(a) *Vedi Saggio sopra il commercio di Russia C. X.*

inutile la proibizione di portarla fuori; e produce un pernizioso effetto col promovere la introduzione per contrabando di falsa moneta dagli stranieri paesi, del che ne traggono un considerabile profitto.

Fra i notabili oggetti nella Zecca, la macchina per stampare la moneta meritò la nostra attenzione, perchè inventata da Sua regnante Maestà, e viene stimato il più ingegnoso e semplice pezzo di meccanismo.

Dentro nella Fortezza vi è una Barca a remi tenuta con gran venerazione in una casa di mattoni costrutta a tale oggetto, e preservata come una memoria alle future età dal suo esser l'origine della flotta Russa. Pietro I usò chiamarla il *picciolo Grandshire*, e nell'ultima parte del suo regno, ordinò fosse trasportata in Peterburgo; e fu condotta in solenne processione ond'eccitare l'ammirazion del popolo, e per fargli vedere col confronto in quale condizione ei trovò la marina, e a quale perfezione aveala ridotta. La storia di questa picciola barca è degna di notizia, per-

C. X. ove il Leggitore troverà un molto accurato Stato del Russo monetaggio, nel quale la differenza della presente moneta da quella de' precedenti regni viene esposta, come m' informò persona autorevole con grande esattezza p. 254, 255.

RUSSIA

perchè comprende la prima origine della Flotta, e perchè, durante il corso di questa narrativa, sarò abilitato ad osservare parecchi errori descritti da molti Storici di Pietro il Grande; e i quali, se non debitamente corretti, verranno consegrati col tempo, e ammessi come altrettante verità.

Comincierò dall' osservare che non avvi il minimo fondamento nel racconto (*a*) che Pietro fosse.

(a) *L' Evesque ha adottato questa nozione, e cita per sua autorità una storia di Pietro il Grande in lingua Schiavona, primo stampata in Venezia, e ristampata in Peterburgo con note del Principe Sherebatof. Ei sembra citare dal testo, e non dalle note. Ma oppongo a questa nozione la indubitata autorità del Generale Patrick Gordon, citato da Muller nel suo Nachricht ec. nel Giornale di Pet. pel 1778, p. 241.*

Il Generale Gordon era nativo di Scozia, e nacque nel 1635; avendo servito con gloria nelle Armate Svezzese e Polonese, entrò in Russia, al servigio nel 1661, in cui continuò tutta la sua vita. Scrisse il suo Giornale in lingua Inglese, e giace negli Archivj in Mosca, nè mai fu stampato. Mr. Muller che ha fatto grande uso di esso in alcuni de' suoi scritti, propose di estrar e pubblicare tutte le circostanze relative alla Russia, ma a grande rammarico di tutti gli amatori della storia, è stato impedito per altre occupazioni dall' eseguirne il disegno.

Io trovo, nella Bib. Rus. di Bachmeister pel 1782. che una Tedesca traduzione di esso si è data nella

se naturalmente pauroso dell' acqua, e ch' ebbe la più estrema difficoltà nel superare quest' avversione; al contrario sembra aver sempre espresso una forte inclinazione a quell' elemento. La barca, che ha data origine a questo ragguaglio, fu costrutta durante il regno di Alessio Michaelovitch, da Karstens Brandt un falegname di Vascelli, che Alessio Michaelovitch avea invitato in Russia. Pietro circa l'anno 1691 accidentalmente veggendo questa barca in un Villaggio vicino a Mosca, ricercò il perchè fabbricata fosse in una differente maniera da tutte quelle che aveva fino allora osservate. Timmerman uno straniero che aveagli insegnata la fortificazione, e al quale indirrizzò la richiesta (*a*), informollo ch'

---

la Parte 4 del Giorn. di Pet. nel 1782, che io non ho ancora veduto.

Gordon morì nel 1699, sì compianto dallo Tzar ch' ei lo visitò cinque volte durante la sua infermità; fu presente al momento ch' ei spirò, e gli chiuse gli occhi con le sue proprie mani.

Lo stesso Autore aggiugne; che Gordon era uom sobrio in un paese ove il berre era alla moda; e rese grandi servigj alla Russia. Gordon Stor. di Pietro il Grande Vol. 1. 2. 137, 138.

(a) *Questa parte è presa dall' Evesque, che cita per sua autorità la vita di Pietro dall' Arciv. Theophanes, con note del Principe Sheretatof.* Hist. de Rus. Vol. 4. p. 111.

RUSSIA

ch' era un Vascello per gire contra vento. La curiosità di Pietro si accrebbe nell' udire ciò; e Brandt, ch'era ancora in Russia, essendo immantinente chiamato, lo racconciò senza indugio, lo provide di un albero e lo allestì; e avendolo gittato sull' Yausa, veleggiò con esso a sorpresa e stupore del giovane Tzar, che immantinente egli s' imbarcò, e sotto la direzione di Brandt tosto ne comprese il maneggio (*a*).

Avendo ripetuto questi sperimenti sopra il Yausa, non che sopra un vicino Lago, al quale venne trasportato, ordinò a Brandt fabbricare una Saettìa o *Yatch* (*b*) sopra le rive del Moskva, che fu lanciata nel 1691, e nella quale Pietro s' imbarcò e veleggiò fino a Columna. Animato dal successo di questa spedizione, comandò allo stesso falegname di costruire sopra il Lago di Perislaf parecchi piccioli Vascelli portanti Cannoni, ne' quali lo Tzar veleggiò li 8 di Febbrajo, li 3 Marzo,

(a) *L'Evesque dice, dall' autorità del Principe Sherebatof, ch' era uno Inglese Schiffo; ma io deggio anteporre l' autorità di Gordon, che dice essere fabricato da Brandt. Forse Timmerman potè crederlo un Vascello Inglese.*

(b) *Da quì io seguo implicitamente gli Estratti di Muller dal Giornale di Gordon.*

zo, e li 5 Aprile del susseguente anno. Al primo di Maggio, un altro Vascello lanciossi in acqua, e alli 9 Pietro ritornò in Mosca. La morte di Brandt, che tosto seguì, parve avere interrotto l'aumento di questa picciola Flotta, ma non impedì Pietro dal continuar le sue spedizioni sopra il Lago. I seguenti Estratti dal Giornale di Gordon dimostreranno con quanto fervore il giovine Monarca proseguì la sua nuova occupazione, allorchè tai frivoli incidenti come il salpare l'Ancora, e 'l veleggiare attraverso un Lago, sono circostanzialmente delineati.

Gordon andò alli 11 Agosto a Perislaf; ai 14 fu trattenuto in debita forma e cirimonia a bordo del Vascello (a) dell' Ammiraglio; ai 18, (ei aggiugne) veleggiammo da un lato del Lago all' opposta riva; ai 21 ripassammo donde eravamo partiti, ove di nuovo gittammo l' Ancora; ai 24 Gordon attese lo Tzar a bordo; ai 28 partimmo da Perislaf, e ai 31 siamo giunti in Alexaefsk. Ma siccome i ristretti limiti di un Lago erano divenuti troppo inadeguati alle elevate idee dello Tzar, affrettossi ad Arcangelo, ove arrivò nel mese di Giugno 1693.

Al-

(a) *Muller conghiettura che Le Fort fosse l' Ammiraglio di questa picciola squadra.*

RUSSIA

Alli 17, dice Gordon, *la posta ci recò la notizie, che lo Tzar era stato sul mal nero, e fosse feliccmente arrivato in porto, e che ai* 11 *di Ottobre era ritornato in Mosca. Al principiare del Maggio 1694 ei ritornò ad Arcangelo, e continuò in quelle parti fino a Settembre, durante il qual tempo ei fece frequenti spedizioni sopra il mare, e migliorò le sue marinaresche cognizioni.*

Queste picciole avventure che non altro sembrano fuorchè meri giovanili trastulli, produssero tuttavia non guari dopo i più gloriosi eventi, i quali distinsero il regno di Pietro. Allor quando lo Tzar nella sua campagna del 1695 contra i Turchi assediando Azof trovò impossibile il prendere la Città senza bloccare il porto, ed egli a quel tempo non possedendo verun Vascello, videsi costretto levare l'assedio.

Il suo spirito eccitato essendo piuttostochè estinto dal vedere deluso il suo disegno, diè ordini per l'immediata costruzione di parecchi Vascelli; alcuni fabbricati in Occa vennero trasportati per terra al Don; ma la maggior parte furono fabbricati a Veronetz. In meno di un anno ei rinnovellò l'assedio di Azof, e a grande sorpresa de' Turchi si presentò con due Navi di guerra, 23 Galee, 2 Galeotte, e 4 Brulotti (*a*). Con questa

(a) *S. R. G. Vol.* 2. *p.* 226.

sta picciola squadra che per il Don veleggiò nel mar nero, bloccò il porto; guadagnò una navale vittoria sopra le Galee Turchesche, e prese Azof. Segnalò questo mirabil evento per un trionfale ingresso in Mosca, e per una medaglia rappresentante la presa di Azof, con un motto in Russo: *Vincitore del tuono e de' flutti*. Questo successo fu unicamente il preludio a vieppiù grandi imprese; e siccome la sicurezza delle sue nuove conquiste sopra il mar nero sembrava dipendere da una formidabile Flotta, lo Tzar avendo raccolti da ogni parte i più esperti fabbricatori di Vascelli, ed egli stesso sopraintendendo ai necessarj preparativi in Veronetz, Azof, e Taganroc, fece la sua prima spedizione in parti straniere. Nel 1699, non guari dopo il suo ritorno, egli fu presente ad una navale rivista sopra il mar nero, nella quale dieci Fregate eransi impegnate, la più grande portando cinquanta, e la più picciola ventisei Cannoni (*a*); e la marina Russa in Porto dell' Eusino costrutta già sopra que' Cantieri, viene descritta, unicamente tre anni dopo i primi preparativi, come consistendo di nove Vascelli di 60 Cannoni; dieci di 50; dieci di 48; due di 42; quattordici di 34; due di 32; tre di

30;

(a) *Ibid. p.* 184.

RUSSIA

30; uno di 26; uno di 24; tre di 14; e quattro di 8 Cannoni; oltre 18 Galee, 100 Brigantini, e 300 barche nel Dnieper. Questo stupendo ragguaglio sarebbe quasi incredibile, se non fosse registrato dal Segretario all' Austriaco Ambasciatore allora residente in Mosca (*a*). Ciò ape-

(a) *Diario di Korb. Il Leggitore troverà nella pag. 236 un Catalogo dei nomi di tutti questi Vascelli, insieme con la larghezza, profondità, numero di Cannoni ec.*

Le Bruyn, ch' era in Veronetz nel 1703 rammemora la Flotta nelle seguenti parole. Riguardo ai Vascelli ne vedemmo quindici sull' acqua, quattro Navi da guerra, la più grossa di 54 Cannoni, tre per le vettovaglie, due Brulotti, e sei Bombarde. Sul lido, e pronti ad esser lanciati erano cinque Vascelli di guerra alla moda Olandese da 60 a 64 Cannoni; due alla Italiana da 50 a 54; una Galleazza come la Veneziana, e 4 Galee, oltre 17 Galee a Sicfoskie, due wrest *dalla Città. Oltre tutte queste vi erano sul Cantiere cinque navi alla foggia Inglese, due per 74 Cannoni, e due per 60 e 64; la quinta perchè Sua Maestà ebbe la direzione portava 86 Cannoni. Lavoravasi altresì una nave che porta il Procaccio; e sull' altra riva eranvi incirca 200 Brigantini, la maggior parte fabbricati a Veronetz; e nel tempo stesso vi erano 400 Brigantini sopra il Dnieper e 'l Boristene, nel vicinato della Crimea Tartara; e 300 Vascelli col fondo piano sopra il Volga; oltre 18 Navi in Asof.; una Bombarda e un* Yacht. *Lo Tzar avea parecchi altri legni, il più grande di 66 Cannoni; quattro da 31 a 50; cinque di 36; due di 34, e altri più piccioli, il minore di 28 Cannoni. Le Bruyn viaggj vol. 1. p. 62.*

pena può paragonarsi ai navali progressi de' Romani nella prima guerra Punica.

La rapidità con cui Pietro creò la sua Flotta pel mar nero, può uguagliarsi a quella sopra il Baltico dopo l'acquisto di Cronstadt, e la fondazione di Peterburgo. Ma per ritornare alla Barca che cagionò questo interessante ragguaglio, e la quale, al dire di Pietro I, fu l'originaria causa della marina Russa: nel 1723 Pietro, al terminar della Persiana spedizione, ordinò che fosse trasportata da Mosca alla nuova Metropoli, e diede un pubblico trattenimento, che fu chiamata la *Consecrazione del picciolo Grandshire*. La Flotta consistendo di 27 Navi si collocò a Cronstadt nella forma di una mezza Luna, allorchè Sua Maestà imbarcossi su questa Barca, egli stesso guidando, mentre i tre Ammiragli e il Principe Menzikof eseguivano l'uffizio di rematori, essendo quindi rimurchiato da due paliscalmi, ei fece un picciol giro nel Golfo, e ritornando alla Flotta, i Vascelli tutti spiegando i loro stendardi salutaronlo con tutti i loro Cannoni, mentre il *picciolo Grandshire* risalutava con lo scarico di tre piccioli pezzi. Fu poscia condotto in porto, e circondato dalle Navi.

Pochi giorni dopo il *picciolo Grandshire* fu mandato a Peterburgo, il cui arrivo venne solennizzato da una mascherata sull'acqua. Questa memorabile barca procedendo alla Fortezza, Pietro stes-

RUSSIA

so assistendo alla cirimonia (*a*), fu condotta, al rimbombo di tutta l'artiglieria, al luogo ove fu depositata quale memoria a' posteri, ed ove ora sen giace.

Dalla Fortezza passammo all' Isola di Peterburgo, vicino ad una capanna di legno, resa celebre per avere servito di abitazione a Pietro il Grande, mentre la Fortezza edificavasi. Anche oggidì esiste nel suo originario stato; ed ha un edifizio di legno a bella posta eretto onde preservarla da distruzione. La casa è tutta a pian terreno, e consiste di tre camere, che io ebbi la curiosità di misurare. Hanno esse otto piedi in altezza; l'appartamento per ricevere la compagnia era di 15 piedi quadrati; la camera ove pranzavasi è 15 per 12; e quella da letto dieci piedi quadrati. Vicino a questa casa vi è un'altra barca a remi, lavoro delle proprie mani di Pietro, e la quale è stata erroneamente chiamata il *picciolo Grandshire*, una onorevole appellazione dovuta unicamente a quella poc' anzi descritta.

C A-

(a) *Consett presente Stato di Russia p.* 218.

CAPO VI.

Palazzo e giardini di Sarsko-Selo — Oranienbaum — Istoria del Principe Menzikof — Fortezza — Appartamenti di Pietro III. — Palazzo e giardini di Peterhof — Casa Olandese fabbricata da Pietro il Grande — Schlusselburgh — Origine, storia, e descrizion della Fortezza.

SIccome al nostro arrivo in Peterburgo la stagion era molto avanzata, non abbiamo avuta opportunità di visitare molti luoghi nel vicinato di quella Capitale. Nondimeno prima dell'Inverno fummo a Sarsko-Selo, a Oranienbaum ed a Peterhof, e finalmente a Schlusselburgh; un racconto de' quai luoghi forma il soggetto del presense Capo.

Sarsko-Selo è un palagio Imperiale, incirca 15 miglia da Peterburgo; egli è la favorita residenza della Imperatrice, ov'ella vive in una maniera più ritirata che quando trovasi a Peterhof. Questo palagio che fu eretto da Elisabetta; è un edifizio di mattoni stuccato a bianco; è di una sproporzionata lunghezza; e nel più pesante stile d'architettura. Le principali esteriori colonne, molti altri esterni ornamenti, e la serie di statue di legno che sostengono la cornice, e adornano il soffitto, sono tutte dorate, e presentano una

trop-

troppo pomposa apparenza. Gli appartamenti sono grandi e magnifici; alcuni nell'antico stile di fastosa profusione; altri in meno splendido ma più elegante gusto di Sua Maestà regnante. Ammirasi una camera riccamente incrostata di ambra, un regalo del Re di Prussia.

RUSSIA

Passammo ai giardini tenuti sul gusto Inglese, e diversificati con pianura, bosco, ed acqua. Fra molti ponti uno ve n'era fabbricato sul modello del ponte Palladiano del Lord Pembroke in Wilton. Egli è esattamente della stessa grandezza, ma più magnifico, la più bassa parte essendo di granito, e la colonnata di marmo. L'ultimo fu tagliato e lavorato in Siberia da un artefice Italiano che impiegò nove anni nel compier l'opra. Dalla Siberia fu trasportato per acqua a Peterburgo, e dalla Capitale a Sarsko-Selo per terra. Piacevol era il vedere le nostre opere di gusto introdotte in queste distanti regioni, altre fiate inospitabili. Parecchi edifizj sparsi d'intorno ai giardini, molti de' quali eretti sono in onore di quelle persone che si distinsero nel servigio Imperiale; tra questi osservai un trionfale arco al Principe Orlof, per le riparazioni fatte da lui in Mosca onde fermare il progresso della peste che strage faceva in quella Città; un edifizio al Conte Alessio Orlof in memoria della navale vittoria a Tchesmè; e un Obelisco al Maresciallo Romanzof, pe' suoi successi contra i Turchi.

La

La susseguente nostra escursione fu a Peterhof Oranienbaum, ed a Cronstadt (*a*).

La strada giace a picciola distanza dal Golfo di Finlandia, principia in un paese piano, principalmente paludoso, producente pascolo e poco frumento. Alla nostra sinistra vi sono basse montagne che una volta formavano i limiti del golfo, allorchè si difuse sopra un largo spazio ch' ei cuopre al presente. Salita questa catena di montagne osservammo alla sinistra il Convento di San Serge, e alla nostra dritta il palagio di Strelna, cominciato da Elisabetta, ma non mai finito.

Passando a Peterhof quattro miglia distante c' indirizzammo a Oranienbaum, per un paese coperto di boschi.

Il palagio di Oranienbaum vicino al lido del Golfo di Finlandia 27 miglia incirca distante da Peterburgo, fu eretto dal Principe Menzikof mentr' era nel meriggio di sua possanza, alla quale niun altro suddito fuorchè egli giammai pervenne. La origine di questo straordinario uomo viene in vario modo ragguagliata da differenti Autori. Alcuni asseriscono che era garzone di un pasticciere, e vendesse pasticci sulle strade di Mosca; che Pietro una volta parlando con lui,

(a) *Cronstadt si descriverà nel Capo che tratta della marina. Vedi lib. 6 nel prossimo Volume.*

RUSSIA

lui, restò talmente stordito della sua prontezza di spirito e delle argute sue risposte, che lo prese in suo servigio, e lo esaltò per rapide promozioni a quell' alto favore che poscia godette. Altri dichiarano ch' era figlio di un palafreniere appartenente alla Corte, e che venne casualmente collocato vicino alla persona dell' Imperatore (*a*). Entrambo questi racconti, comunque contraddittorj l' uno all' altro, a sufficienza dimostrano la bassezza e incertezza di sua origine; e in fatti non fa d'uopo meravigliarci, che la genealogìa di un vile Favorito non venisse esattamente tracciata. Il più antico racconto sopra i registri lui concernenti, è, che nell' anno 1687 egli era uno de' giovani (*b*) che Pietro I. formò in un corpo che disciplinava alla maniera Europea. Il giovane Tzar era unicamente all' età di anni quindici, e Menzikof, allora conosciuto pel nome di *Alexasca* o picciolo Alessandro, avea incirca la stessa età; e siccome costui era notabilmente attivo ne' suoi esercizj, Le Fort, che lo osservò, raccomandollo a Pietro. Parecchie persone di questa compagnia furon poscia promosse ad alti gradi nel servigio Rus-

(a) *La prima opinione che fosse garzone di un pasticciere sembra essere la più probabile, come piacque a Weber, Manstein, Bruce.*

(b) *Muller ec. Nel Giornale di Peterburgo nel Marzo* 1778, *p.* 173. Furst Menzikof war einer den ersten Poteschuli. *Vedi altresì Manstein p.* 11.

Russo, e molte circostanze concorsero all' innalzamento di Menzikof. Egli si rese oltremodo utile allo Tzar ne' suoi piani di riforma; sua particolare attenzion era sopra i forestieri, che Pietro continuamente traeva in suo servigio; studiò la tempera e il carattere del suo Sovrano, e seppe come sottomettersi ai più grossolani insulti. *Lo Tzar* (dice Gordon ch' era oculare testimonio) *sovente davagli guanciate e calci in Pubblico, e morsicavalo qual Cane, sicchè gli Astanti conchiudeano essere per lui finita; ma sempre nel vegnente mattino la pace erasi fra loro ristabilita, il che il volgo credeva ciò procedere da qualche causa sovranaturale* (*a*).

Un esempio di quest' implicita obbedienza ai comandi dello Tzar, e la sua destrezza nell' eseguirli, viene registrato da Korb, Segretario nell' Imbasciata Austriaca. Noto è, che Pietro usava assistere all' esame de' prigionieri accusati di alto tradimento; ch' era presente alle torture inflitte sopra gl' infelici per trarre a forza confessione; ch' ei di frequente volea vederli eseguire, anzi alcune fiate egli stesso eseguiva l' uffizio del

(a) *Gordon vita di Pietro I. vol. 2. p. 278. Korb altresì dice:* Alexascam vero favoritum suum, gladio accinctum inter tripudia deprehendens, deponendi gladii morem inflicto colaplo docuit; cujus impetum sanguis ex naribus abunde defluens satis testatus est *p.* 84.

RUSSIA

del Carnefice (*a*), e adossava opportunamente un tale uffizio a' suoi Favoriti e principali Nobili (*b*). Korb racconta, che non guari dopo la sol-

(a) Quinque rebellium capita a nobilissima Moscoviæ manu securi esse amputata. *Korb Diario p.* 170.

L'Evesque fa le seguenti giudiziose osservazioni sopra questa notabile circostanza. Peut être ces sortes d'éxecutions, dont les Grands étaient les Ministres, & aux quelles le Prince lui même prénaît part, étaient elles fondées sur quelque usage, ou sur quelque loi dont on a perdu le souvenir. Elles étaient réservées sans doute pour ces grandes rébellions qui ménaçaient l'état & le Souvrain. La noblesse, en frappant elle même les coupables, prouvait qu'elle avait horreur de leur complôt; & le Prince griévement offensé, se reservait quelque part à la vengeance. Ce qui semble confirmer ce sentiment, c'est que Pièrre punit les Strelitz de la même manière, que le Tzar Ivan s'était vengé des Nobles qui lui étaient suspects. Ce rapport entre le crime & la punition prouve qu'elle ne dépendait seulement du caprice du Souverain. Pièrre, dirait-on, devait abolir cet usage. Mais pouvait-il changer si promptement les coutûmes, les loix, sa nation, & lui même. *Vol.* 4. *p.* 147.

(a) *Gordon rammemora la stessa circostanza, ma egli unicamente dice*, che parecchi de'grandi uomini, sospettati dallo Tzar esser complici di questa congiura, furon causa che prendessero l'ascia nelle loro mani, e li obbligasse a tagliar le teste di alcuni altri de'cospiratori. *Vol.* 1. *p.* 130. *Korb rammemora fra gli altri, i nomi di Blumberg e Le*

sollevazion degli Strelitz nel 1698, Pietro sdegnosamente rimproverò molti de' Nobili che trema-

---

e Le Fort, che lo Tzar desiderò divenissero esecutori, ma che scusaronsi.

Quotquot Bojarinorum & Magnatum concilio intererant, quo contra rebelles Strelizios certamen decretum est, hodierna die ad novum tribunal, singulis singuli rei propositi; quemvis oportebat sententiam quam dictaverat, securi exequi. Princeps Romadonouski, antequam tumultuarentur, quatuor regiminum, dux quatuor Strelizios urgente Majestate eodem ferro ad terram prostravit; crudelior Alexasca de viginti decussis capitibus gloriabatur; infelix Gallitzin, quod male feriendo dolores damnati multum adauxerit p. 330. Una simul educti ad feralem securis ictum late patentem planitiem civili quidem, sed impio sanguine purpurarunt. Ad idem lictoris officium cum Barone de Blumberg Generalis Le Fort invitabatur; sed excusantes, id domi suæ moris non esse, auditi sunt. Ipsemet Tzarus in sella sedens totam tragædiam, tamque horrendam tot hominum lanienam siccis oculis inspectabat, hoc unum indignatus, quod Bojarinorum plurimi insueto huic muneri tremulas manus admovissent; cum tamen nulla pinguior victima Deo mactari possit, quam homo scelleratus. 88, 89.

E di nuovo: Quivis incertum librabat ictum, novo & insolito muneri tremulas manus admovens, infelicissime omnium feriebat Bojarinorum ille, qui aberrantem a collo gladium in tergus miserat, & Strelizio sic in medium ferme dissecto, dolores ad desperationem auxisset, nisi Alexasca securi melius infelicis rei collum tetigisset. *Ibid. p.* 170.

RUSSIA

mavano nell' essere costretti a decapitare alcuni rubelli in un tuono di sanguinaria giustizia, *che non era vittima sì accettevole alla Deità quanto quella di un empio uomo*. Tuttavia Menzikof non parve gemere sotto tai dilicati sentimenti; poichè come un preludio alla esecuzione di 150 Strelitz, ei per le contrade di Mosca vibrava scorrendo in una Slitta una sguainata spada (*a*), e vantavasi di sua destrezza nel tagliar venti teste.

Ma non fu già puramente per atti di buffoneria e crudeltà ch' egli acquistò la stima e la confidenza di Pietro, che anzi per le superiori sue abilità, sì come uom di Stato, che come soldato (*b*). Essendo scelto per compagno de' suoi viaggi in straniere parti, ei fu nel 1706 creato Principe dell' Impero Germano, e venne rapidamente elevato ai più sublimi impieghi sì nella linea civile che militare. In alcune occasioni gli fu permesso rappresentare la persona del suo Sovrano; mentre Pietro, avverso alla pompa di Realtà, appariva come una privata persona del corteggio. Sì grande infatti era l' ascendente che questo Favo-

(a) Ostendit adhuc eo vespere sæpe dictus Alexander, carpento per omnia urbis compitia vectus, creberrima nudi ensis ostentatione, quam sanguinolentam crastini diei tragædiam expectaret.

(b) *Alla battaglia di Pultawa egli ebbe tre Cavalli uccisi sotto di lui.*

vorito acquistò sopra l'Imperatore (un ascendente confermato e mantenuto per la influenza di Catterina) onde far nascere una opinione tra' Russi, ch' egli ammaliata avesse per sortilegio la mente del suo Sovrano (*a*).

Dopo la morte di Pietro il suo potere crebbe vieppiù illimitato. Catterina che principalmeute riconosceva da' suoi intrighi e abilità la elevazione di lei al trono, per gratitudine rinunziò a lui la totale amministrazion degli affari; ed ella poteva chiamarsi l' ostensibile, ed egli il reale Sovrano (*b*). La sua autorità continuò non diminuita al momento della morte di lei; e la clausola nel suo testamento (*c*), per cui ordinava al

suo

(*a*) *Catterina più di una fiata prevenne la disgrazia di Menzikof, la quale sarebbe stata inevitabile senza la intercessione di lei. Bassevitz in Busc. H. M. 9. p. 294.*

(*b*) Le gouvernement (*dice il Conte Munich*) n'étoit autre chose que le vouloir déspotique du Prince Menzikof. *Ebauche, &c. p. 63.*

(*c*) *Gordon suppone che questo Testamento fosse contrafatto da Menzikof; una supposizione per la quale non vi è la minima prova. Dobbiamo distinguere tra quelle parti della storia di Gordon relative agli eventi mentr' era in Russia, e le altre ch' ei scrisse dopo essere partito da quel paese nel 1711. Ei parla più male di Menzikof, di quello sembra meritare, e particolarmente processa il suo coraggio.*

RUSSIA

suo successore Pietro II. di sposare la figlia di Menzikof, fu ad un tratto una prova del suo ascendente, e della gratitudine di lei.

I suoi intrighi e il potere, la sua ambizione ed arroganza, la sua poco rispettosa condotta verso Pietro II. (*a*), e le particolari circostanze di sua disgrazia sono tutte descritte nelle memorie di Manstein (*b*), un libro che non può più altamente commendarsi che come un' Opera autentica e imparziale.

Due giorni innanzi la sua caduta il Principe andò al suo palagio di Oranienbaum per la dedicazione di una Cappella, avendo previamente invitato Pietro II. ad essere presente alla cirimonia; Pietro scusandosi sotto pretesto d' indisposizione, la Cappella fu consecrata, nè sfuggì la notizia che Menzikof sedesse sopra un trono stato eretto per l' Imperatore.

Venendo arrestato nel mese di Settembre 1727 fu messo prigione a Beresof, una picciola Città sulla riviera Oby, in una lignea capanna inchiusa con

(a) *Munich ci porge, fra le altre, le seguenti prove di sua arroganza.* Lorsqu'il écrivoit au jeune Empéreur il le traitoit de fils & sous-signait la lettre: Votre père Menzikof.. Aux eglises il se mettait à la tribune de l'Empéreur &c. *p.* 67.

(b) *P. dalla pag.* 2. *fino alle* 13.

con palizzate, ov' egli terminò i suoi giorni. Dicono avere sopportato la sua disgrazia con fermezza e rassegnazione (a); ebbe un assegnamento di dieci rubli al giorno (b), dai quali ne risparmiò a sufficienza per fabbricare una chiesa di legno, ed egli stesso divertivasi coll'assistere gli operaj nel costruirla. Sopravvisse alla sua caduta due anni e cinque mesi morendo nel mese di Novembre 1729 di una replezione di sangue (c).

La moglie del Principe Menzikof talmente si afflisse per la disgrazia di suo marito, che dal dirotto piagnere divenne cieca, e spirò sul cammino a Beresof. Sua figlia, ch' era stata promessa all'

(a) *Manstein p. 10. Weber al contrario asserisce, ch' egli era infelice e impaziente; e che divenne sì stanco di sua esistenza, onde rifiutare ogni nutrimento, nè fu possibile il persuaderlo fuorchè a berre acqua. Avendo continuato in questo stato alcuni giorni, senza proferire parola, spirò alli 2 Novembre 1729. Tuttavia l' autorità di Manstein è in questo esempio da anteporsi a quella di Weber, per aver egli avute frequenti opportunità durante la sua residenza in Russia del far ricerche concernenti la morte di Menzikof, dopocchè la sua famiglia fu liberata dalla Imperatrice Anna. Laddove Weber aveva lasciata la Russia innanzi quel periodo; ed egli inserisce un racconto della morte del Principe come un ragguaglio udito.* Ver. Russ. v. 3. p. 178.

(b) *Cioè due lire sterline.*

(c) *Vedi Schmidt Materialien ec.; il quale ha raccolto ogni cosa risguardante Menzikof* p. 248.

RUSSIA

all' Imperatore, morì innanzi al padre suo nella prigione; e la rimanente parte di sua famiglia, consistendo di un maschio ed una femmina, furon posti in libertà all' avvenimento al trono della Imperatrice Anna. La figlia fu maritata a Gustavo Biron, fratello del Duca di Curlandia; e il figliuolo venne promosso nell' Armata da la medesima Imperatrice. Un nipote del Principe Menzikof è ancora vivente; egli è un Uffiziale nell' Armata Russa, ed eredita unicamente il nome, ma niuna delle ricchezze o del potere dell' Avo suo.

Tostocchè cadde Menzikof, il suo palagio fu convertito in un ospitale pe' marinaj; ma venne poscia scelto da Pietro per sua favorita residenza. La parte di mezzo di un tal edifizio è la stessa come l' eretta da Menzikof, e consiste di due piani, contenendo un ordine di piccioli appartamenti; l' Imperatore aggiunse le ali, che sono lunghe fabbriche di un piano.

Osservato avendo il palagio in cui nulla vi era degno di osservazione, andai alla Fortezza, e vidi un modello in miniatura di una Cittadella che Pietro III. ordinò si facesse ad oggetto d' imparare pratica fortificazione, perchè molto invaghivasi degli studj militari. Questa Fortezza circondata da un fosso, e terrapieni con bastoni all' intorno, venne eretta dal defunto Imperatore allorch' era gran Duca, e contiene un edifizio

zio da lui chiamato la casa del Governatore, ch' egli stesso generalmente abitava, e nella quale ammetteva unicamente i suoi Uffiziali e favoriti, mentre la sua Corte risiedeva nel palazzo. Nel vicinato eranvi barrache pe' primarj Uffiziali, e una picciola Cappella Luterana, ove i suoi soldati di Holstein adunavansi pel divino servigio.

La casa del Governatore è di pietra, sette od otto finestre in fronte, consistendo in otto picciole camere; il tutto rimane esattamente nello stesso stato come durante la vita dell' Imperatore, nè la fornitura, nè il letto in cui egli dormì la notte precedente alla sua deposizione essendo rimossi.

Dalla Fortezza fummo condotti in una lunga galleria di pitture raccolte dallo stesso Imperatore. Fra parecchi ritratti di quello sventurato Principe uno fu mostrato a noi come al vivo rassomigliante; è dipinto nella sua Uniforme di Holstein; la figura è bella, e arioso il portamento; ma non avvi espression nelle fattezze, e il suo aspetto ha una sembianza molto femminile.

Nel giardino vi è un elegante padiglione, costrutto per ordine della Imperatrice allorch' era gran Duchessa; contiene diciassette appartamenti, ciascheduno fornito in differenti gusti, cioè alla Greca, Turca, Chinese ec. ed è situato in mezzo ad un folto bosco; i suoi approcci essen-

do circolari non avemmo il minimo barlume finchè non giugnemmo ad esso ; e siccome ciò naturalmente produce una emozione di sorpresa, ei per tal ragione ebbe l' appellazione di *Ha!*

Peterhof, è distante sette miglia incirca da Oranienbaum, e 20 dalla Capitale; il palagio fu cominciato da Pietro I. e finito da Elisabetta. Situato sopra ún' altura porge una superba vista di Cronstadt, di Peterburgo, del Golfo, e dell'opposta spiaggia di Carelia; egli è magnificamente fornito, e principeschi sono gli appartamenti. La camera di udienza è ornata co' ritratti dei Sovrani della casa di Romanof, la quale ha regnato in Russia fino all' anno 1613. Il più cospicuo è un ritratto in grande della regnante Imperatrice, nel suo trionfante ingresso in Peterburgo la sera della rivoluzione che la collocò sul trono. Rappresentata ella è quale uomo nella Uniforme delle guardie con un ramo di quercia in una mano, nell'altra una sguainata spada, e seduta sopra bianco Corsiero.

I giardini di Peterhof celebri pel loro gusto ed eleganza, é pel numero delle fontane, spruzzi d' acqua, baccini, cascate ec., sono stati paragonati a que' di Versailles ; e infatti in alcun riguardo sono anche superiori; poichè i giuochi d' acqua in Versailles unicamente veggonsi in particolari occasioni, laddove que' di Peterhof sono perenni. Questi giardini, i quali al tempo della

loro

loro formazione venieno grandemente ammirati in questo paese, quantunque non congeniali al gusto della Imperatrice, sono sofferti rimanere nel loro presente Stato; comecchè durante la State Sua Maestà principalmente risiede a Sarsko-Selo, ove i terreni disposti sono in una più moderna e piacevole maniera. Non tratteniro il Leggitore con una descrizione degli argentei Dolfini e dorate statue sparse ovunque in grande profusione, ma non poss' ommettere di mentovare quelle di due gladiatori collocate in un baccino d' acqua; non son eglino rappresentati con le antiche armi, la spada e lo scudo, ma con i più moderni strumenti di guerra, un pajo di pistolle, con le quali prendendosi di mira l' un contra l' altro in minacciate attitudini, l' acqua esce impetuosamente dalle loro canne.

Parte del giardino giace tra il palazzo e il golfo, e contiene tra le altre fabbriche, una situata vicino all' acqua, la qual è degna di particolare attenzione perchè fu il favorito ritiro di Pietro I. Siccome la casa e la fornitura sonosi preservate con una specie di religiosa venerazione esattamente nel loro originario stato, non possiam formare idea alcuna della semplice frugalità in cui quel monarca usava vivere. Questa casa fu eretta non guari dopo il suo ritorno dall' Olanda, e formolla sul gusto di quel paese, e perciò fu detta la casa Olandese. Egli usava altresì chia-

RUSSIA

marla *Monplaisir*, nome per cui vien ora distinta. Essendo soggetto ad accessi di febbre, credeva egli quell'aria (a) dall'acqua esser la più salutare per la sua costituzione; e per tale ragione edificò questa picciola casa vicina al golfo di Finlandia. Ella è di mattoni, di un solo piano, e coperta di ferro; le finestre giungono da terra alla cima; il che aggiunto alla lunghezza dell' edifizio porge un'apparenza di una casa boschereccia. L'abitabil parte consiste di una Sala e sei picciole camere, tutte fornite nella più polita e semplice maniera, con antica porcellana molto apprezzata per essere portata in Russia quando comu-

(a) „ *Le Tzar prit à Riga une forte attaque de* „ *fièvre chaude. Pour s'en rémettre, il se logea* „ *une huitaine de jours dans un vaisseau. A son* „ *avis, l'air des eaux restaurait la santé. Peu* „ *des journées il passé sans la respirer. Se levant* „ *au point du jour, & dinant à onze heures du* „ *matin, il avoit coûtume de faire un sommeil* „ *après le répas. Un lit de repos pour cet usage* „ *étoit dressé dans la frégate, & il y allait en* „ *toute saison. Même lorsqu'il sejournait en été à* „ *Peterhof, l'air des vastes jardins de ce palais* „ *lui semblait étouffé, & il couchait à Monplaisir* „ *maison dont le flots de la mer lavent un côté,* „ *& dont l'autre confine au gran Parc du Peterhof. C'était sa rétraite favorite. Il l'avait meu-* „ *blée des tableaux Flamens, répresentant des scè-* „ *nes champêtres & maritimes, plaisantes pour la* „ *plupart.* Bassevitz in B. H. M. 9. p. 339.

municazione si aprì per la prima volta con la China. Nelle gallerie e in due camere a ciascun lato trovansi pitture della scuola e Olandese e Fiaminga; fra queste vi sono parecchi ritratti di se stesso sotto il carattere di Mastro Pietro allorchè lavorava in Sardam; ed uno della sua favorita la bella Olandese.

Nei giardini di Petorhof vi è un molto straordinario edifizio, denominato la montagna per Slitte, e chiamato altresì da alcuni viaggiatori la volante montagna. Giace nel mezzo di un' allungata Area, inchiusa per un'aperto colonnato con un piano tetto, il qual è chiuso con balaustri per comodo degli spettatori. La circonferenza di questo colonnato è almeno di un mezzo miglio. Nel mezzo dell' Area vi è la volante montagna che occupa lo spazio da un termine all'altro. Egli è un ligneo edifizio, sostenuto sopra colonne, rappresentante una ineguale superfizie di terreno, od una montagna composta di tre principali ascese, gradatamente diminuendo in altezza con un intermedio spazio a somiglianza di Valli; dalla cima al fondo è una strada in cui tre paralelle scannellature sono formate. Usasi in tal guisa: un picciolo carro, contenente una persona, essendo collocato nella centrale scanalatura sopra il più alto punto, sen va con grande rapidità all' ingiù di un' altura; la velocità che acquista nella sua discesa lo getta ad una seconda; e continua a moversi in simile manie-

niera finchè arriva al fondo dell' Area, ove scorre per un considerabile tratto sopra la piana superficie, e si arretra prima di toccare il limite; allora il carro viene collocato nelle laterali scanalature, e tirato su pe' mezzi di una corda attaccata da un' argana. Ad una persona ignara del meccanismo, questo trattenimento apparir potrebbe tremendo; ma siccome le scanalature mai sempre tengono il carro nella sua retta direzione, non avvi il minimo pericolo ad essere rovesciati. Sulla cima della montagna vi è un bell' appartamento per la Corte e primaria Nobiltà; come altresì vi è luogo per molti migliaja di spettatori dentro il colonnato e sopra il suo tetto.

Vicino alla volante montagna (a) vi si scorge uno spazioso anfiteatro ove formansi giostre e maneggi.

Siccome io era anzioso del visitare ogni notabil luogo nel vicinato di questa Città, non mancai gire in Schlusselburgh, una Fortezza soventata nella storia Russa, e celebre pel numero e rango de' prigionieri di Stato colà confinati.

Schlus-

(a) *Il Dt. King, nel suo Saggio sopra gli effetti del freddo, ha descritto un' altra specie di volante montagna eretta a Sarsko-Selo, era atterrata quando vidi il luogo; Sua regnante Maestà non è invaghita di questi divertimenti come lo era la defunta Imperatrice.*

Schlusselburgh giace alla distanza di 40 miglia da Peterburgo; la strada costeggia il Neva, il quale scorre in un largo e tortuoso Canale; le sue rive scoscese ed alte guernite sono di molti Villaggi, e di parecchie case campestri sull'orlo dell'acqua.

Il Villaggio di Schlusselburgh situato sopra l'una e l'altra riva del Neva, contiene incirca trecento lignee case, e incirca 2800 abitanti.

La Fortezza è fabbricata sopra una picciol Isola del Neva, nel punto ov'esce dal Lago Ladoga. La larghezza è tre quarti di un miglio incirca, e la corrente è notabilmente rapida.

L'origine di questa Fortezza in tale guisa descrivesi dagli storici Russi. Nel 1324 Giorgio Danilovitch, gran Duca di Mosca, in una spedizione contra Wiburgh fabbricò una picciola Fortezza nel mezzo di quest'Isola, ch'era allora chiamata, dalla sua allungata forma, Orekofski Ostrof, o Isola di noce; da quest'appellazione la Fortezza prese il suo nome di Orekovetch, il quale fu corrotto in Oreshek. Essendo assediata e presa da Magno Re di Svezia, gli Svezzesi tradussero il nome nel loro proprio linguaggio, e chiamaronla Noteborg. Di nuovo venne in possesso dei Russi che la ritennero fino al 1614, allorchè Gustavo Adolfo sforzò la guernigione a capitolare. Fu probabilmente dopo questo periodo,

che

RUSSIA

che gli Svezzesi circondaron di muro l'intiera Isola, come sussiste oggidì.

Nel 1702 Pietro avanzossi sulle frontiere di Svezia con un considerabil esercito, e dopo avere fatto parecchi inefficaci tentativi contra Noteborg, spedì il Principe di Gallitzin Colonello delle guardie alla testa di uno scelto corpo a prenderla per assalto. Quell' Uffiziale avendo pe' mezzi di zattere approdato i suoi soldati in vicinanza delle fortificazioni, i quali inoltraronsi quasi sull' orlo dell' acqua, vennero accolti con tanta intrepidezza dalla guarnigione, e fecesi tale strage di essi, che Pietro concependo impraticabile l' assalto, spedì immediatamente ordini ai Russi di ritirarsi; tuttavia il Principe Galitzin rifiutò obbedire: *Dite al mio Sovrano*, aggiuns' egli, *che io non sono più suo suddito, essendomi posto sotto la protezione di una potenza molto superiore a lui*. Quindi rivoltosi alle sue truppe animolle per la sua voce ed esempio, e conducendole all' attacco, scalò le mura e prese la Fortezza. Pietro talmente stordì a questa impresa, che al susseguente suo abboccamento con Gallitzin gli disse: *Chiedete quanto vi aggrada, eccetto Mosca e Catterina*. Il Principe con una magnanimità che rende gran onore al suo carattere, immantinente domandò il perdono del suo antico rivale il Principe Repnin, ch' era stato degradato da Pietro dal rango di Maresciallo a quello di un

co-

comune soldato; ottenne la sua richiesta, e confessa la fiducia del suo Sovrano, la stima di Repnin, e l'applauso del Pubblico (*a*).

Pietro cambiò il nome della Fortezza in Schlusselburgh, la sua presente appellazione, perchè dalla importanza di sua situazione, viene considerata come la chiave (*b*) di sue conquiste. Da questo periodo è stata sempre in possesso de' Russi; ma dopocchè i confini dell' Impero furono notabilmente estesi, non è più di quella importanza come allorchè situata sulle frontiere del territorio Svezzese; e per la sua grande forza e isolata situazione serve ora di prigione ai delinquenti di lesa Maestà.

L'Isola che giace appunto a mezza strada tra le opposte rive, è, come dissi, di un' allungata forma, non più di 600 braccia in lunghezza, e 260 nella sua maggiore larghezza. Le muraglie che abbracciano l' intiera sua circonferenza sono costrutte di pietre e mattoni, 15 piedi in altezza, e da undici a 20 grosse, e sono rinforzate conforme all' antica moda di fortificazione, con mer-

(a) *Ebbi quest' anedotto da uno dei discendenti del Principe Gallitzin, e la sua verità venne confermata da molti gentiluomini Russi.*

(b) Schlussel *in Tedesco significa chiave, e Pietro affettava dare queste Alemanne appellazioni.*

RUSSIA

merli ed otto Torri rotonde. Passando sopra un ponte levatojo nella Fortezza la esaminammo, ma senza esserci permesso l' entrare in veruna delle prigioni ove i delinquenti giaceano. Un rango di corridori aperti nella interior parte inchiude un' ampla Area, e contiene parecchie prigioni oscure pegl' infelici. Osservammo parecchie finestre di queste prigioni chiuse con muro, lasciando sulla cima unicamente un vacante spazio di pochi pollici quadrati, il che ammette sì poca luce, che gli sventurati hanno unicamente una spezie di crepuscolo. Nel mezzo dell' Area è la casa del Governatore, ed una picciola capanna di legno, ove un prigioniero di Stato eravi condannato. Poscia entrammo fra una porta Sarasinesca nell' interno della Fortezza; che fu fabbricata da Giorgio Danivolitch nell' anno 1324; ha 140 piedi quadrati, con muraglie di pietra notabilmente alte. Dentro osservammo una casa di mattoni di un piano, che giugne da un lato all' altro, e contiene undici camere, ciascuna 17 piedi da 12; la quale non fu giammai abitata. Questa casa fu eretta per ordine del defunto Imperatore Pietro III con tale speditezza, che fu principiata e condotta al suo presente stato in meno di sei settimane; ma la sua deposizione pose termine al suo progresso. La costruzione di un sì grand' edifizio in un luogo così sicuro, e

in-

in un sì corto spazio di tempo fu mai sempre creduto un mistero; ma evvi ogni ragione a supporre ch' egli l' avesse eretta per sua consorte la regnante Imperatrice, con cui ora è ben noto avesse determinato fare divorzio e imprigionarla (*a*).

Quell' infelice e mal guidato Principe andò poche settimane prima della sua deposizione in Schlusselburgh a vedere il Principe Ivan; ov' egli esaminò questa casa con grande attenzione, e parve soddisfatto della speditezza degli operaj.

Parecchi prigionieri di Stato di alto rango erano confinati in questa Fortezza; tra i più notabili erano i seguenti (*b*): Maria, sorella di Pietro il Grande; Eudoxia (*c*) prima moglie dello stes-

---

(a) *Busching suppone che Pietro costruì una casa pel Principe Ivan nella Fortezza di Schlusselburgh. Questo non può intendere altra casa che quella descritta nel contesto, la quale io sono convinto fosse disegnata per la Imperatrice; ma Busching probabilmente non seppe che Ivan era rimosso a Kexholm ai primi di Giugno.* Busching vol. 6. p. 531.

Vedi il racconto del Principe Ivan nel lib. 5. Cap. 2. nel seguente Volume.

(b) *Maria fu carcerata per il sospetto d' esser complice con Alessio; venne di nuovo liberata, e morì in Peterburgo nel 1723.*

(c) *Eudoxia fu maritata nel 1689 con Pietro il Gran-*

RUSSIA stesso Monarca, ch'era ivi imprigionata in una delle più oscure Celle. Il Conte Piper, ministro di Carlo XII., che fu preso alla battaglia di Pulta-

---

Grande, allora unicamente nel decimottavo anno di sua età; e partorì Alessio nel 1690. La opposizione di lei ai piani di Pietro per riforma, e le ripetute rimostranze contra l'incontinenza di lui, produssero un divorzio nel 1696; allorch' ella fu costretta assumere il velo, e fu confinata in un Convento a Susdal. Durante la sua residenza in quel Convento, dicesi contraesse corrispondenza con il Generale Glebof, anzi avesse contratto matrimonio col cambiare anelli con lui. Incoraggita dalle predizioni dell' Arcivescovo di Rostof, che da un sogno annunziò a lei la Morte di Pietro, e l' immediato ritorno di lei in Corte sotto il regno del suo figliuolo Alessio, ella riassunse i secolari suoi abbigliamenti, e pubbliche preci fecersi nella Chiesa del Convento sotto il nome della Imperatrice Eudoxia. Essendo condotta in Mosca nel 1718, ed esaminata, essa fu per ordine dell' inumano suo sposo flagellata da due Monache, e carcerata nel Convento del Nuovo Ladoga, senza poter vedere persona veruna; fuorchè quella che portavagli alimento, ch' ella stessa preparavalo, non avendo serva pe' più bassi uffizj, ed una sola Cella per sua carcere. Vedi lettere di una Dama in Russia p. 46. Di là venne rimossa alla Fortezza di Schlusselburgh. Venendo liberata all' avvenimento al trono di suo nipote Pietro III si trasferì in Mosca, fu presente alla sua coronazione, come altresì a quella dell' Imperatrice Anna, e spirò nel Monistero di Devitz, ov' ella tenne sua Corte nel 1731 nel cinquatesimo nono di sua età. Vedi Schmidt Gen. Tab. ne' suoi Russ. Ges.

Que-

tava, morì prigioniero dopo una lunga schiavitù. Biron Duca di Curlandia, favorito della Imperatrice Anna, e Reggente di Russia quivi cambiò la pompa de' palagi ad una stucchevole oscura prigione; e lo sventurato Ivan, dopo l'imprigionamento di 23 anni ivi soffrì intempestiva morte.

Queste melanconiche idee della orribile oscurità, del profondo silenzio, e della spaventevole apparenza di poche solitarie Sentinelle, infondono una tale impressione da non poterla sì agevolmente cancellare; anzi a questa distanza di tempo e luogo, un freddo orrore nelle vene tutte mi scorre alla rimembranza di una prigione di Stato.

C A-

Questa Principessa, tuttocchè debole donna, forse non era sì colpevole come fu rappresentata da Pietro. Mad. Vigor che la vide e seco lei conversò in Mosca nell'anno 1731 ci assicura, che Glebof soggiacque a tali ripetute torture, che niun' altra creatura avrebbele sofferte, con grande costanza persistendo nella sua propria e nell'innocenza di lei durando i suoi tormenti. Alla fine lo Tzar medesimo venne a lui, e gli offrì perdono s' ei confessasse. Egli sputò nel viso allo Tzar, e gli disse che avrebbe a schiffo parlare con lui, ma che credeasi obbligato a giustificare la sua Sovrana, ch' era sì virtuosa quanto può essere altra donna nel mondo ec. Vedi Ibid. p. 44. Vedi Voltaire, Schmidt ec.

CAPO VII.

Di Catterina I — Sua origine e prime avventure — Maritata ad un Dragone Svezzese — Fatta prigioniera dai Russi — Divenne la favorita, la consorte, e succeditrice di Pietro il Grande. — Morte di quel Monarca senza stabilire il suo successore — Istoria della elevazione di Catterina al trono — Sua morte e suo carattere.

RUSSIA

MOlti Autori sonosi oltremodo sorpresi ai contradditorj ragguagli relativi la origine di un sì straordinario personaggio come Catterina I. Ma allorchè consideriamo la bassezza di sua estrazione, la varietà di non comuni avventure accadutegli durante il primo periodo di sua vita, la equivoca situazione di lei col Generale Bauer, e col Principe Menzikof, prima di sua connessione con Pietro il Grande; e che non eccitò la pubblica curiosità finchè non divenne la favorita di quell' Imperatore, allorch' ella e i suoi amici poteano prevenire al possibile tutte le ricerche nell' antecedente sua situazione, io sono ben lungi dal sorprendermi che noi sì poco sappiamo, che piuttosto mi meraviglio che sappiamo tanto circa la sua nascita e le sue prime avventure. Lo sperare che la storia di una persona di bassa estrazione, la quale gradatamente elevossi al più esal-

Un Gentiluomo Russo in abito d'Inverno.

esaltato grado, non contenesse incerti e discordi racconti, è sperare impossibilità. Adunque tutto quel che rimane, senza pregiudizio e parzialità si è, l'esaminar e confrontare le varianti storie di Catterina I, e dall'intiero raccogliere la più ragionevol e probabile narrativa.

Catterina era la naturale figlia (*a*) di una conta-

(a) *Farò quivi poche parole di quegli Autori dai quali ho principalmente estratto il racconto di Catterina I. Il primo e il più autentico di questi è Weber.*

1. *Weber era l'Annovarese Residente in Peterburgo durante la parte del regno di Pietro I, ed ebbe molta cura ad ottenere la migliore informazione relativa alla origine di Catterina. Egli imparò il linguaggio Russo da Wurmb, ch'era stato tutore ai figli di Gluck nel tempo stesso che Catterina era nella casa di quel Ministro a Marienburgh, e ch'era in Peterburgo nel* 1714; *perciò da lui egli fu abile ad ottenere la più autentica cognizione. Possiam noi desiderare una più accurata informazione? Weber può bensì essere stato ingannato in alcuni frivoli incidenti, ma dalla sua narrativa sopra l'intiero dobbiamo dipendere.* Vedi Verandertes Russland. Vol. 3. p. 7, 10.

2. *La Motraye ne' suoi viaggj ci ha dato un corto ragguaglio della famiglia di Catterina ec. Fra le altre notizie ei raccolse molta informazione da una giovane Livonese, ch'era stata venduta dai Russi ai Turchi, e ch'egli comprò in Turchia dai Giannizzeri; questa zitella conobbe Catterina in Marienburgh, e gli raccontò parecchie particolarità relative ad essa, le quali furon poscia confermate a lui* in

RUSSIA

tadina, ed era nata in Ringen, un picciol Villaggio sopra il Lago Wirtzerwe, vicino a Dropt in

in Livonia. Il racconto del La Motraye corrisponde a quello di Weber ne' principali eventi, differendo unicamente in alcuni frivoli punti.

3. Bruce ci racconta della origine di Catterina nelle sue memorie poc' anzi pubblicate, ch' ei ragguagliava quanto udì da coloro che la conobbero dalla sua Infanzia. La sua narrativa corrisponde per intiero a quella di Weber in tutte le essenziali circostanze. Nel corso di questa ricerca esporrò una o due circostanze di poco momento in cui differiscono.

Questi tre sono i principali Autori ch' erano in Russia al principio di questo secolo, e che raccolsero informazione co' proprj occhi; dobbiamo dunque con più sicurezza appoggiarci ad essi che a' posteriori Autori; ed essi tutti convengono della bassezza di sua nascita, e del suo matrimonio con uno Dragone Svezzese.

Voltaire nella sua vita di Pietro I ha leggermente toccato le prime avventure di Catterina; nulla dice di sua nascita, nè del suo matrimonio con lo Svezzese soldato, come circostanze derogatorie all' onore della madre della Imperatrice Elisabetta, al desiderio della quale ei scrisse la vita di Pietro il Grande. Ma bramando nobilitare la famiglia di Catterina I descrive una strana istoria, che ha tutta l' aria di romanzo, di un fratello di Catterina nominato Scavronski, che fu trovato essere figlio di un gentiluomo di Lituania. Voltaire cita per sua autorità le manuscrit curieux d' un homme qui était alors au service du Tzar, & qui parle comme temoin; *ma senza palesare il suo nome,*

Da

in Livonia. L' anno di sua nascita è incerto; ma conforme al ragguaglio di lei, essa venne nel mon-

Da Voltaire molti succedenti scrittori asserirono Catterina esser della famiglia di Scavronski; ed è certo che l' Imperatrice Elisabetta riconobbe quella famiglia come suoi parenti, e conferì loro parecchi onori.

Quest' anedoto concernente Scavronski viene positivamente contraddetto da un passo in Bassevitz, il quale assistè Menzikof nell' elevare Catterina al trono, e che dovea sapere se qualche fratello di Catterina fosse stato in Peterburgo durante la vita di Pietro; che dopo la sua morte una persona comparve in Peterburgo come fratello di lei, sotto il nome di Conte Hendrikof; ch' egli visse in oscurità durando i regni di Pietro II e di Anna; e che Elisabetta fece suo figliuolo Ciamberlano. Busching v. 9. p. 295.

Weber altresì sopra questo capo riferisce, che un vicino congiunto di Catterina venne in Peterburgo con la sua famiglia, consistendo di tre maschi e due femmine. Egli era chiamato Conte Ikavrouski (certamente lo stesso che Scavronski); la primogenita figlia Soffia fu presa dalla Imperatrice come sua Dama di onore; gli altri figli furono educati dal loro padre. L' arrivo di questi stranieri promosse molti discorsi *circa l' origine di Catterina; che il padre di lei, il cui nome dicono fosse Giovanni Rabe, era un quartier-mastro in un reggimento Svezzese; che sua madre era figlia di un Segretario cittadino di Riga, e che partorì Catterina nel 1682. La vedova dopo la morte di suo marito si ritirò presso i suoi parenti in Riga, ma morendo non guari dopo, Gluck prese la fanciulla nella sua famiglia. Questi rapporti, che cominciarono a cir-*

mondo li 5 Aprile 1689. L'originario nome
RUSSIA di lei era Marta, ch'ella cambiò per Catterina,
al-

colare, produssero un pubblico Decreto vietante ad ogni persona sotto pena di morte, dal proferire poco rispettose espressioni contra il defunto Imperatore, o la regnante Imperatrice e sua famiglia. Ver. Russ. vol. 3. p. 76.

In fatti possiamo prendere per accordato, che se la famiglia di Catterina avesse avuto nobili antenati, il segreto sarebbe stato scoperto durante la vita di Pietro, e sarebbe stata favorevolmente accolta da quell' Imperatore; il che non avvenne per la oscurità della nascita di lei dal condurla seco lui in Parigi, non volendola esporre a qualche insulto: Il ne vouloit pas l'exposer, dit on, aux rebuts qu'il craignit pour elle, vû l'obscorité de sa naissance, de la delicatesse Françoise. *Bassevitz in Bus. Mag. 9. p.* 316.

Un Inviato Austriaco ch' era in Peterburgo nel 1725, e scrisse un ragguaglio alla sua Corte dell' avvenimento di lei al trono, dice, ch' essa era una naturale figlia di un gentiluomo Livonese, il cui nome era Alvendhel; che sua madre poscia sposò un ricco contadino, dal quale ebbe un maschio ed una femmina; che il primo fu posto a morte da Pietro pell' apertamente dichiararsi essere il fratello di Catterina; e che la sorella ricevè per alcun tempo una pensione di 300 rubli dalla Imperatrice; ma fu poscia confinata in una casa di correzione durante il regno di Pietro I ad istanza di Catterina. Ei aggiugne: che Catterina fu condotta nella casa di Gluck; ch' ella divenne la diletta di Tiesenhousen, un Capitano Svezzese, dal quale ebbe un figliuolo; ch' ei poscia la maritò con un Dragone della sua compagnia, col quale visse tre anni, finchè fu
pre-

allorchè abbracciò la greca religione. Il Conte Rosen Luogotenente Colonello nel servigio Svez-
ze-

presa prigioniera in Narva dai Russi. Ma questo ministro, il qual è sì bene informato in ciò che risguarda l'ultima parte della vita di Catterina, e i mezzi per cui ascese sul trono, sembra avere taciuto molti vani rapporti circa la sua famiglia e sua prima storia. *Bus. Hist. Mag.* II. *p.* 48.

Prima di terminare quest' annotazione deggio necessariamente rammentare la opinione di Busching, che durante la sua residenza in Peterburgo raccolse un considerabile grado di autentica informazione sopra le varie parti della Storia Russa; tra le altre, egli ha dato anedoti di Catterina I col dire: tutti i racconti dateci finora dagli scrittori, o piuttosto conghietturati della prima nascita e famiglia di Catterina I, sono falsi. *Ibid.* 3. *p.* 190. *Ei dice che la famiglia di lei era di Lituania; che Samuello era il nome di suo padre; che suo fratello era il Conte Carlo Scravonski; una sorella fu Cristina maritata col Conte Simon Hendrikof; e l'altra, il cui nome era Anna, ebbe in isposo Michele Yesimoski. Conferma il matrimonio di lei con lo Svezzese Dragone, ma colloca la scena in Fraustadt nella Polonia, e non in Marienburgh. C' informa, ch' ebbe questa informazione da una vecchia Dama, il cui nome egli occulta, la quale morì non ha guari in Peterburgo, e che conobbe Catterina dalla sua prima comparsa in Russia, ed ebbe il favore di quella Imperatrice. Aggiugne altresì un racconto di un Uffiziale che condusse Anna sorella di Catterina dalla Lituania a Peterburgo. Tuttavia con grande stima ad una sì rispettabile autorità non possiamo gittare a parte le testimonianze di Weber, La Motraye, e Bruce; questa storia sembra infatti quel vago racconto fatto da Voltaire; e la Dama, che lo comunicò a Busching avreb-*

RUSSIA

zese, a cui apparteneva il Villaggio di Ringen, sostenne, conforme all' uso di quel paese, sì la madre che la figlia, e fu per tal ragione supposto da molte persone essere stato suo padre. Alla età degli anni tre restò senza madre (*a*); e siccome il Conte Rosen morì circa lo stesso tempo, essa fu lasciata in una sì meschina situazione, che il Parroco la accolse in sua casa. Non guari poscia Gluck, Luterano ministro di Marienburgh, viaggiando in quelle parti vide la fanciulla, la prese sotto la sua protezione, e impiegolla nel fare compagnia alle sue figlie. Nel 1701, e circa il decimoquarto anno di sua età (*b*) spo-

---

avrebbe potuto di buon grado ratificare il corrente rapporto nel tempo di Elisabetta in onore della di lei amica e padrona Catterina I. Non dimeno apparisce sì da questa intelligenza che dalla informazione di Weber e di Bassevitz, che alcune reali o pretese parentele di Catterina I vennero in Peterburgo durante il regno di lei; che furono riconosciuti e promossi da lei, poscia da Elisabetta, forse non dispiacendogli credere, senza ricerche, di nobile prosapia essere stata la famiglia di sua madre.

Schmidt ne' suoi materialen ec. ha raccolto in un punto di vista gran parte dell' intelligenza che risguarda Catterina I; e a lui siamo grandemente obbligati dell' abbreviarci la strada in una sì complicata ricerca.

(a) *Bassevitz in Busching. 9. p. 375. Alcuni dicono fosse nata nel 1683. Busch. 9. p. 481.*

(b) *Weber dice nel suo decimo ottavo anno; ma se,*

Un Russiano in abito d'Inuerno.

sposò ella un Dragone della Svezzese guarnigione di Marienburgh (*a*). Molti differenti ragguagli trovansi di questa transazione; un Autore di gran credito afferma che (*b*) la sposa e lo sposo rimasero insieme otto giorni dopo il loro matrimonio; un altro (*c*) di non minore autorità asserisce al contrario, che la mattina de' nuziali lo sposo di lei essendo spedito con un distaccamento per Riga, il matrimonio non fu mai consumato. Questo è certo, che il Dragone era assente, allorchè Marienburgh si rese ai Russi; e Catterina, ch'era serbata a più sublime destino, nol vide mai più (*d*).

Il

se, conforme al racconto di lei, essa nasque nel 1689, avea allora unicamente tredici anni.

(a) *Wurmb assicurò Weber, che durante la sua residenza in Marienburgh, essa fu un modello di virtù e buona condotta, il che contraddice il rapporto ch'ella fu una comune donna in Livonia.*

(b) *Weber.*

(c) *Bruce p. 74.*

(d) *Cosa divenne di suo marito, è ignoto. Weber dice, che Catterina per alcun tempo dopo vivendo col Principe Menzikof, usava ricercare di suo marito, e ch'ella benchè privatamente spedivagli piccioli regali; e ch'ei nel 1705 fu ucciso in una scaramuccia.*

Gordon dice, che al giorno del suo matrimonio ei fu ucciso in un incontro, nè da quel tempo si udì parlare di lui. Vol. 2. p. 255.

Mo-

RUSSIA

Il Generale Bauer alla presa di Marienburgh vide Catterina fra i prigionieri; (a) e invaghitosi di sua gioventù e bellezza, la prese in sua casa, ac-

Motraye, che fece molte ricerche di lui, conchiude col dire, ch'ei di nulla potrebbe assicurare dalla pubblica voce e fama del paese riguardo al destino di questo novello sposo, venendo il tutto in sì varj modi ragguagliato.

(a) *Weber racconta, che il Maresciallo Sheremetof fu il Generale che primo condusse Catterina in Russia. Io al certo mi sarei sottommesso alla sua autorità; se Bruce non avesse asserito, che il Generale Bauer fu la persona. Bruce comincia la sua narrativa col dire:* siccome il Generale Bauer fu la persona pe' di cui mezzi la Imperatrice Catterina giunse poscia ad una sì grande altezza; *e l'autorità di Bruce dee anteporsi in quest' esempio, perchè egli probabilmente ottenne la informazione da suo Zio il Generale Bruce, ch' era intimo amico del Generale Bauer, nè poteva ingannarsi in questo fatto.*

Forse questa contraddizione può riconciliarsi dal considerare, che quantunque il Maresciallo Scheremetof comandasse l' Armata Russa in Livonia, tuttavia come il Generale Bauer era il vicino nel comando, ei poteva' o avere condotto il partito che entrò in Marienburgh, od aver preso la bella prigioniera sotto la sua protezione. Alcuni dubitarono se fosse realmente la diletta del Generale Bauer: ma quando Bruce dice: il Generale Bauer diede immediati ordini per salvezza, e l' accolse in sua casa, alla quale diè l' intiero carico, con autorità sopra tutti i suoi servi, dai quali era oltremodo amata per la sua buona manie-

acciò sopraintendesse a' suoi domestici affari, e venne supposto fosse la sua diletta. Non guari dopo venn' ella rimossa nella famiglia del Principe Menzikof, il quale non meno s'invaghì delle attraenti bellezze di Catterina; con esso ella visse fino all'anno 1704, allorquando nell' anno 17 di sua età divenne la prediletta (*a*) di Pietro il Grande, e talmente se lo affezionò, ch' ei sposolla ai 29 (*b*) Maggio 1711. La cerimo-

---

niera di trattarli; il Generale poscia sovente disse, che la sua casa non fu mai meglio amministrata fuorchè tutto quel tempo ch' ella dimorò seco lui, *p.* 75. *Non possiamo dubitarne del fatto, come mai un Generale potesse collocare una ragazza di sedici anni alla testa di sua famiglia.*

(a) *Weber dice, che l' Imperatore la prima fiata la vide che portava alcuni piatti per la Sala; l' Austriaco ministro dice ch' essa era Lavandara del Principe Menzikof; che al finire del trattenimento col Principe, allorchè l' Imperatore e la compagnia erano ammaliati, ella fu raccomandata a Pietro ec.* Busching. v. 11. p. 481.

(b) *Gordon dice ch' essa ebbe parecchi figli dallo Tzar, prima che la sposasse, in ispezialità la Principess' Anna. Lo Tzar, ei aggiugne, si maritò con lei nel 1710. Vita di Pietro v. 2. p. 258. Weber unicamente riferisce, che il matrimonio dapprima tenuto segreto, fu reso pubblico nel 1711. Voltaire colloca il segreto matrimonio nel 1707. Tuttavia il seguente passo nelle memorie di Bruce, è assolutamente decisivo.*

Ai 17 Maggio 1711 arrivammo in Varsavia, ed

RUSSIA

monia segretamente si eseguì a Jawerof in Polonia, alla presenza del Generale Bruce; e ai 20 Febbrajo 1712 il matrimonio venne pubblicamente solennizzato con grande pompa in Peterburgo.

Catterina, per la indeffessa assiduità e incessante attenzione, per la dolcezza e compiacenza di sua disposizione, ma soprattutto per una straordinaria vivacità e allegria di tempera, acquistò un meraviglioso ascendente sopra l'animo di Pietro. Andava egli soggetto ad accidentali orrori, che non di rado rendeanlo inquieto e sospettoso, ed elevava le sue passioni ad una tale altezza, onde produrre una temporanea pazzia. In questi orribili momenti Catterina era l'unica persona che ardisse approssimarlo, e tal era la specie di fascinamento (*a*) ch'ella aveva acquistato sopra i suoi sensi, che la presenza di lei avea un istantaneo effetto; e il primo suono della voce di lei componeva la sua mente e calmava le sue ago-

nie.

---

ed a Jawerof ai 29, ove trovammo lo Tzar e la Tzarina, ed erano privatamente maritati, alla quale cirimonia il Generale era presente; e in questa occasione fu egli fatto Generalissimo dell'ordinanza nel luogo del Principe di Melita, che morì prigioniero in Svezia *pag.* 36.

(a) Elle avait un ascendant sur ses sens, qui tenait presque du prodige. *Bassievitz in Busch.* 9. 294. *Vedi altresì la prima nota Cap.* 8. *di quest' Opera.*

nie. Da queste circostanze essa parve necessaria non unicamente al suo conforto, che anzi alla sua stessa esistenza; perciò divenne sua inseparabile compagna ne' suoi viaggi in stranieri paesi, non che in tutte le sue militari spedizioni.

La pace di Pruth, per cui l' Armata Russa venne riscattata da certa distruzione, fu intieramente attribuita a Catterina, quantunque ella non fosse più che un istrumento nel procurare il consenso di Pietro. Avendo egli, nella sua campagna del 1711 contra i Turchi, condotto imprudentemente le sue truppe in una svantaggiosa situazione, prese la disperata risoluzione di aprirsi la strada in mezzo all' esercito Turchesco di notte tempo. Con questa risoluzione ei ritirossi alla sua tenda in un' agonia di disperazione, e diede positivi ordini che niuno s' introducesse a lui sotto pena di morte. In questa importante congiuntura i principali Uffiziali e il Vicecancelliere Shaffirof (*a*) adunaronsi alla presenza di Cat-

(a) *Motraye attribuisce il principale successo della negoziazione col gran Visir al Vice Cancelliero Shaffirof*: unicamente alla sua abilità, e non a verun preteso regalo della Tzarina riconobbe lo Tzar la sua liberazione al Pruth. Fui informato dal Bassà, col quale io era allora, non che da altri Turchi comunque inimici del Visir, di quanto ivi passò

RUSSIA

Catterina, e formaron certi preliminari, onde ottenere una tregua dal gran Visir. In conseguenza di questa determinazione i plenipotenziarj furono immediatamente spediti senza saputa di Pietro al gran Visir, e una pace ottennero sopra più favorevoli condizioni di quella avrebbesi potuto sperare. Con queste condizioni Catterina, non ostante gli ordini emanati da Pietro, entrò nella sua tenda, e prevalse sopra lui a sottoscriverle. Quantunque l'onore di questa pace, dice Gordon, fosse intieramente attribuito a Catterina, tuttavia com'ei giustamente osserva, i Generali insieme con Shaffirof furon i principali motori, a diriggere questa macchina. Nondimeno Catterina per la sua condotta in questa occasione acquistò grande popolarità; e l'Imperatore in ispecialità dichiarò la condotta di lei in Pruth, come una delle ragioni che lo indussero a coronarla pubblicamente in Mosca con le proprie sue mani. Questa cirimonia si eseguì (*a*) nel 1724; e quan-

sò e dei regali che furon fatti. Tutto quel che fece la Tzarina si fu parlare allo Tzar ritirato nella sua tenda, che non volea vedere alcun altro che lei; esporre i consigli e i metodi che quel gran ministro suggeriva in ordine ad un trattato, e indurlo accordare ad essi, e dargli piena potestà di agire. *Vol.* 2. *p.* 151. *Vedi altresì p.* 103.

(a) *Il Legitore troverà un molto esatto racconto*

quantunque disegnata da Pietro unicamente come una prova di sua affezione, fu la principale causa di sua susseguente elevazione.

Alcuni Autori hanno asserito che Pietro pose la corona sulla testa di lei come un preludio di futura intenzione in suo favore, anzi assolutamente la stabilì sua succeditrice; ma le loro asserzioni non hanno il minimo fondamento, poichè non mai sonosi scoperte tracce ch'egli fatto avesse una tale disposizione, nè per testamento nè in altro modo. Nulla infatti somministra una più forte prova del contrario, quanto lo stesso manifesto dell' avvenimento di Catterina, nel quale essa attribuisce il suo dritto unicamente alla coronazione di lei in Mosca, e alle risoluzioni del Senato, del Clero, e del corpo de' Generali (*a*). Da queste considerazioni ricerchiam ora

to della coronazione, con tutte le cirimonie e trattenimenti in Mr. Bruce occulare testimonio. Memorie di Bruce p. 351 usq. 365.

(a) Sia noto a tutti e a ciascheduno, com' è piaciuto all' Altissimo dopo una violenta malattia di dodeci giorni togliere la vita al potentissimo Principe Pietro il Grande, Imperatore ed assoluto Sovrano di tutte le Russie, padre di questo paese, e nostro graziosissimo Lord, per elevarlo a gloria eterna.

L'ordine di successione al trono di Russia essendo regolato da sua Imperiale Maestà di felice me-

RUSSIA

ora per quai straordinarj metodi una donna della più bassa nascita succedere potesse nel gittare a parte il nipote di Pietro il Grande, ch' era lineal erede dell' Impero Russo; e ascendere quel trono, a cui non aveva altre pretese fuorchè l' espresso stabilimento di Pietro. La influenza di lei continuò non diminuita fino ad un certo tempo innanzi la morte di quell' Imperatore, 'allorchè alcune circostanze avvennero producenti una tale fred-

---

memoria con suo Decreto 5. Feb. 1722, che fu pubblicato all' intiera nazione, e confermato dai giuramenti di tutti gli Stati uniti insieme; cioè ch' egli od essa, come piacesse a sua Maestà Imperiale di stabilire, succederebbe al trono; e in conformità erasi compiaciuto che nell' anno 1724 la sua cara moglie, nostra graziosissima Sovrana, Catterina Alexiefna, ricevesse, com' ella effettivamente ricevette, la corona e la sacra inaugurazione, a causa degl' innumerabili grandi e importanti servigj da essa prestati a vantaggio dell' Impero Russo, come fu a sufficienza e con ampiezza dichiarato nel Manifesto 15 Nov. 1723.

Per tali ragioni il Senato o il Consiglio della Reggenza, e 'l sacro Sinodo, in unione al corpo de' Generali, hanno unanimi ordinato, e notificano per il presente Editto, che tutti sì ecclesiastici, civili, e militari di qualsivoglia rango o condizione siano soggetti e fedeli alla potente Imperatrice Catterina Alexiefna, assoluta Sovrana di tutte le Russie. *Vedi Dumont Corp. Dipl. Vol. 8. Parte 2. p. 104.*

freddezza tra essi, che sarebbe probabilmente terminata in una totale rottura, se la sua morte non fosse fortunatamente sopravvenuta. L'originaria causa di questo disgusto nacque dalla seguente scoperta di una segreta amicizia tra Catterina e 'l di lei primo Ciamberlano, il cui nome era Mons. L'Imperatore sospettando lasciò Peterburgo sotto pretesto di girsene ad una Villa per pochi giorni, ma privatamente ritornò al suo palagio d'Inverno nella Capitale. Di là ei spedì uno de' suoi confidenti Paggi con un complimento alla Imperatrice, come s'egli fosse stato nel paese, e con segreti ordini ad osservare le mozioni di lei. Dalla informazion del Paggio l'Imperatore, alla terza notte, sorprese Catterina in una pergola del' giardino col suo favorito Mons; mentre sua sorella Mad. Balke, ch'era prima Dama di Corte, stavasene con un Paggio alla vedetta fuori della pergola.

Pietro (*a*), la cui feroce tempera infiammollo a que-

(a) *Il ragguaglio di Bassevitz e di Voltaire differisce, ma niuno di essi rappresentar potrebbe una circostanza che tendesse nel minimo punto ad accusare Catterina. L'Inviato Austriaco dal quale la sovraccennata relazione viene principalmente estratta, dice ch'egli ebbe informazione dell'intiero affare dal Paggio spedito da Pietro, il cui nome era Drevenick.* Busc. Hist. Mag. XI. p. 49.

Bassevitz stesso rammemora l'anedoto del suo trar-

RUSSIA

a questa scoperta, percosse Catterina col suo bastone, non che il Paggio che sfoszavasi impedirlo dall'entrare nella pergola, e allora ritirossi senza proferire accento nè a Mons, nè a sua sorella. Pochi giorni dopo un tale avvenimento, queste persone furono carcerate, e Mons fu condotto nel palagio d'Inverno, ove niuno aveya accesso a lui tranne Pietro, il quale portavagli il suo nutrimento. Fama si sparse nel tempo stesso, ch'erano imprigionate per avere ricevuto donativi, e rendere la influenza loro sopra l'Imperatrice susserviente alle loro mercenarie mire. Mons venendo esaminato da Pietro alla presenza del General maggiore Uschakof, e minacciato di tortura, confessò la corruzione di cui era accusato. Gli fu tagliata dall'imbusto la testa; sua sorella ebbe cinque sferzate dal Carnefice, e fu esiliata in Siberia; due de' suoi figliuoli ch' erano Ciamberlani furon altresì degradati e spediti quai comuni soldati fra le truppe Russe in Persia. Nel giorno susseguente alla esecuzion della sentenza, Pietro mandò Catterina in un' aperta carrozza sotto il patibolo a cui era attaccata la testa di Mons; l'Imperatrice senza cambiar colore a questa

---

trarla sotto le forche, il che sembra indicare che Pietro giudicò Catterina colpevole di un intrigo con Mons.

sta orribile vista, esclamò: *Quale pietà che siavi tanta corruzione fra Cortigiani* (*a*)!

Ciò avvenne al terminar dell'anno 1724, e non guari poscia seguendo la morte di Pietro, Catterina al suo avvenimento al trono, richiamò Madama Balke, e fu sospettata ch' ella abbreviati avesse i giorni di suo marito per veleno. Mal grado però la critica situazione di Catterina nel tempo in cui egli morì, e la susseguente elevazione di lei, tuttavia quest'accusa è totalmente scevra di ogni ombra di prova; mentre le circostanze della infermità di Pietro sono pur troppo note, e gli speciali sintomi (*b*) della sua ultima ma-

(*a*) Bassevitz in Busc. hist. Mag. IX. p. 372.

(b) Pietro, *dice l' Inviato Austriaco*, acquistò da una delle sue innamorate una infermità non mai sradicata a causa de' suoi eccessi, e pel suo bere alla ridicola elezione di uno scherzevole Patriarca una enorme quantità di vino, birra, idromele, ed acquavita, divenne incurrabile la malattia, che lo condusse al sepolcro. Sul punto di morte, pentitosi de' suoi peccati, confessò aver egli sparso molto innocente sangue; espresse un sommo rammarico per la sua condotta verso lo sventurato figlio, aggiugnendo che sperava da Dio il perdono de' suoi peccati in considerazion del bene che aveva procurato al suo paese. *Busc. hist. Mag. XI. p.* 296.

Gordon dice: Ei s' infreddò, il che unito a violenta stranguria e retenzione di urina, causata

malattia a sufficienza rendon conto di sua morte senza la necessità del ricorrere a veleno.

Pietro avendo nel 1714 decretato che il regnante Sovrano avrebbe la potestà di stabilire il suo successore, doveva in comune prudenza averne proveduto uno in caso di sua improvisa morte; ma fu colto nella sua ultima malattia primachè avess' egli eseguito un sì necessario dovere. La infermità sua fu una stranguria, la quale a principio non recò seco verun sintomo d'immediato pericolo; ma d'improvviso crescendo ad un violento grado, produsse tai cruciosi tormenti, che per alcun tempo totalmente privaronlo de' suoi sensi. In un lucido intervallo ei domandò penna e carta, e procurò scrivere, ma non potè che tracciare caratteri che non erano leggibili. Egli allora chiamò Anna sua figliuola, ma primacchè giugnesse la sua lingua e il suo intelletto lo abbandonarono, ed egli rimase in uno stato di perfetta imbecillità, ancora respirando per 36 ore prima di esalare l'anima (a).

Da questo racconto, tratto dalle più indubitabili autorità, rendesi manifesto, ch' egli non stabi-

---

da una postema nella vescica, pose un fine alla sua vita alli 28 Gen. 1725.

(a) *Bassevitz in Busch. IX. p. 373. Itz Veber Ver. Russ. Vol. 2. p. 199.*

bilì il suo erede; e comunque alcune persone abbiano conchiuso ch'ei proposto avesse d'inestare la corona sopra il suo nipote Pietro II, tuttavia più probabile egli è, che avesse destinato Anna sua primogenita figlia per succedergli al trono; ma venn' egli impedito dalla subitanea sua morte dall'eseguirne il disegno (*a*). Ora senza dimora-

(a) *Ho già esposto le mie ragioni pell' adottare questa opinione*. Vedi sopra lib. 4. Cap. 5.

Mr. Le Clerc nella sua storia fisica, morale, civile, e politica della Russia moderna, asserisce che Pietro I assolutamente stabilì Pietro II in suo successore. Siccome l' intiero passo relativo a questo finora ignoto anedoto è estremamente curioso, io quivi lo inserirò con alcune poche osservazioni.

Lorsque ce Prince (Pièrre) vit arriver l'instant de mort, il fit un dérniér effort pour se lever de son lit, & pour écrire l'ordre qui excluait du trone Catherine I, & qui y plaçait Pièrre II fils des l'infortuné Alexis. On verra dans la suite de cet ouvrage les raisons qui determinerent Pièrre I à exclure Catharine qui lui avait été si chere. Nous nous bornons ici à dire, que l'ordre était écrit lorsqu'il tomba en faiblesse, & qu'il mourut quelques heures après.

Pièrre I mourut entre les bras du Prince Menzikof, dès Comtes de Roumentzof & Tolstoè, & des deux Majors de gardes a pied nommés Mammonof. Avant d'annoncer la mort de l'Empéreur, leur prémier soin fût de lire ses dernières volontés, & d'opiner sur l'usage qu'ils en devoient faire.

rare sopra fatti che sono stranieri alla presente storia, affrettiamoci alla elezione di Catterina.

RUSSIA

Men-

Le prince Tolstoè porta la parole aux autres, & dit : Les intentions de Pièrre nous sont connuës; mais prenons garde à ce que nous allons faire. Pièrre II nous doit hair; si nous le plaçons sur le trône, nous serons les prémières victimes qu'il immolera à la vengeance de son père.

Tolstoè était naturellement éloquent & persuasif; e dans cette conjuncture, l'eloquence était jointe à la verité. On fut d'avis de deroger aux intentions de l'Empéreur défunt, & de supprimer l'ordre d'esclusion. Alors les Majors des gardes annonçerent la mort de Pièrre I, le regne de Catharine, & les gardes la proclamerent en criant Oura, selon l'usage du pays. Cette anecdote secrette est exacte dans tous ses points. Hist. mod. du Russie p. 443.

Io francamente confesso dover sospendere il mio giudizio riguardo alla verità di questo segreto anedcto, esatto in tutte le sue circostanze, finchè l'ingegnoso autore condiscenderà a citare la sua autorità. Imperocchè siccome ciò positivamente contraddice la relazione di Bassevitz, il qual ebbe una sì gran parte nell'elevare Catterina al trono; del Conte Munich ch'era sì bene versato nei politici intrighi della Corte Russa; e dell'Austriaco Inviato che fu presente in Peterburgo durante l'avvenimento di Catterina; ciò ricercherebbe una più forte evidenza in favore di sua autenticità, che una mera affermazione di uno storico, comunque ingegnoso, quando anche non contenesse molte circostanze che sembrano esser false.

Può forse dirsi che Pietro abbia escluso Catterina

na

Mentre Pietro sen giaceva ancora nelle agonie di morte, parecchi opposti partiti stavano formando cabale a disporre della corona. Da una con-

RUSSIA.

na dal trono collo stabilire Pietro II, anche supponendo un tale stabilimento avere formalmente avuto luogo? La esclusione implica dritto; e quale dritto ebbe Catterina tranne la nomina di Pietro? Nè in verun modo apparisce, ch' egli abbia giammai formato le più distanti viste del fare una tale nominazione.

Il discorso di Tolstoè è improbabile da se, e contraddice la più positiva testimonianza. Egli è improbabile; perchè comunque imaginiamo che Tolstoè ch' era una creatura di Menzikof, avesse indotto quel Principe a distruggere ogni scritto stabilimento del successore, tuttavia non possiamo supporre ch' ei apertamente avesse proposto un tale disegno al Conte Romanzof e ai due Maggiori, senza averli prima cautamente ponderati, e procurato conciliarli al suo progetto.

Ciò viene altresì contraddetto dalla più positiva testimonianza, poichè apparisce da Bassevitz, che durando le ore in cui Pietro giacea in uno stato d' insensibilità, e prima di spirare, Menzikof aveva preso tutte le necessarie precauzioni pell' avvenimento di Catterina.

Riguardo all' ordine d' esclusione, e allo stabilimento di Pietro II, *supposto essere scritto da Pietro stesso, durante la sua ultima malattia, è più probabile che un tal ordine non fosse giammai scritto; poichè* le dernier effort pour se lever de son lat &c. *viene lo stesso espresso da Bassevitz, dal che apparisce che Pietro unicamente tracciò caratteri da non poterli leggere; e ciò confermasi dall'*

RUSSIA

considerabile adunanza di molti fra la primaria Nobiltà, venne segretamente determinato, che al momento di sua morte verrebbe arrestata Catterina, e collocato Pietro Alexievitch sul trono (a). Bassevitz notificatagli una tale risoluzione andò in persona dalla Imperatrice, benchè fosse già molto avanzata la notte. *Il mio affanno e la coster-*

Inviatò d' Hannover Mr. Veber ; il quale niuna connessione avea nè con Menzikof nè con Bassevitz : ei scrisse alcune poche parole, ma sì illeggibili, che niuno fu abile capirne il significato. *Veran Russ. v. 2. p.* 199.

L' Inviato Austriaco altresì dice, che egli desiderava scrivere qualche cosa, ma non gli fu possibile a causa di sua debolezza. *Bus. hist. Mag. XI. p.* 496.

Bassevitz asserisce, che Pietro spirò tra le braccia di Catterina : L'Empéreur expira entre les bras de son épouse. *Bus. hist. IX. p.* 375.

Ciò confermasi da Weber : Finalmente questo gran Monarca spirò senza far testamento, *mentre l' Imperatrice piegando le ginocchie a terra gridò :* Dio aprite il vostro paradiso, e accogliete quest' anima grande. *Ver. Russ. v. 2. p.* 199.

Queste sono le ragioni che m' inducono a dubitare se questo segreto anedoto di Mr. le Clerc sia cotanto esatto in tutte le sue circostanze com' egli afferma esserlo.

(a) Tant qu'on lui sauvoit un soufle de vie, personne n'osait l'éntreprendre. Telle était la force du respect & de la térreur, qu'imprima ce héros. *Bassevitz p.* 374.

sternazione, soggiunse Catterina, *mi rendono incapace ad agire da me stessa; Voi e il Principe Menzikof consultate insieme, ed io abbraccierò le misure che voi approverete in mio nome*. Bassevitz trovando Menzikof a dormire, e risvegliato lo informò dell' imminente pericolo che minacciava l' Imperatrice e 'l partito di lei. Siccome non restava tempo a lunga deliberazione, il Principe immantinente s' impadronì del tesoro, assicurò la Fortezza, si conciliò le guardie con donativi e promesse, non che alcuni de' Nobili, e 'l principale Clero. Questi partigiani essendosi adunati nel palazzo, comparve Catterina; ella pretese il trono per dritto di sua coronazione in Mosca; espose i funesti effetti di una minorità; promise che *ben lungi dal privare il gran Duca della corona, la riceverebbe unicamente come un sacro deposito, ad essergli restituita, allorchè unirebbesi nell' altro mondo al suo adorato sposo, ch' era al presente sul punto di perderlo*.

La insinuante maniera con cui proferì questo discorso, e le lagrime che accompagnaronlo, aggiunte alla previa distribuzione di ample somme di danaro e di gioje, produssero il desiderato effeto; e al finire dell' adunanza il rimanente della notte fu impiegato nel fare i necessarj preparativi onde assicurargli il trono in caso della morte dell' Imperatore.

Pie-

RUSSIA

Pietro alla fine spirò nella mattina dei 28 Gennajo Antico Stile, o Febraro 8 N. S. Quest' evento venendo notificato, il Senato, i Generali, la primaria Nobiltà, e'l Clero, tutti a gara vi accorsero al palazzo per proclamare il nuovo Sovrano. Gli aderenti del gran Duca sembravano sicuri di successo; e gli amici di Catterina evitavansi quali vittime destinate a distruzione. In questa congiuntura Bassevitz parlò all' orecchio di uno dell' opposto partito; *L' Imperatrice è padrona del tesoro e della Fortezza; ella si è conciliata le guardie e il Sinodo, e molti della primaria Nobiltà; anche costì ella ha più seguaci di què imaginare voi possiate; avvertite adunque i vostri amici a non fare veruna opposizione se bramino soppravvivere*. Codesta informazione venendo rapidamente promulgata, Bassevitz diede lo stabilito segno, e i due reggimenti delle guardie, ch' erano stati corrotti per liberalità (a) a dichiararsi per Catterina, ed aveano già circondato il palagio, corsero all' armi. *Chi fu sì ardito* (esclamò il Principe Repnin, il Comandante in capite) „ dare ordini alle truppe senza mia „ saputa! Io (rispose il Generale Butturlin) sen-

„ za

(a) *L' Invitato Austriaco dice che ogni individuo delle guardie ebbe sei lire sterline*.

„ za pretender disputare la vostra autorità, in
„ obbedienza ai comandi della mia graziosissima
„ Sovrana". A questa corta risposta seguì un profondo silenzio; e in questo momento di sospensione e ansietà Menzikof entrò precedente Catterina, sostenuta dal Duca di Holstein. Procurò essa pronunziare alcuni accenti, ma i singulti e le lagrime (*a*) non lasciarongli proferire parola; alla fine riavutasi: „ Io vengo (diss'ella) malgrado il dolore che mi opprime, ad as-
„ sicurarvi, che sottomettendomi alla volontà del
„ mio defunto marito, la cui memoria sarà sem-
„ pre viva nel mio cuore, io sono pronta a de-
„ dicare i miei giorni alle penose occupazioni
„ del governo, finchè la Providenza mi chiame-
„ rà a seguirlo". Poscia dopo una corta pausa, ella artifiziosamente aggiunse: „ Se il gran Du-
„ ca vorrà approfittarsi delle mie istruzioni,
„ avrò forse la consolazione, durante la mia fu-
„ nesta vedovanza, di formare per voi un Impe-
„ ratore degno del sangue e del nome di colui che

(a) *La stessa persona asserisce, che Catterina quantunque segretamente godesse della morte di Pietro, rappresentasse mirabilmente la sua parte, col non cessare i suoi gemiti e sospiri, col reiteratamente baciare il cadavere, sicchè gli astanti ignari del reale stato di circostanza moveansi a compassione, mentre gli altri non poteano trattenersi dal ridere*. Bus. Hist. Mag. XI. p. 497.

Bas-

RUSSIA

„ che ora avete irreparabilmente perduto. Sicco-
„ me questa crisi (ripigliò Menzikof) è un mo-
„ mento di tanta importanza al bene dell'Impe-
„ ro, e ricerca la più matura deliberazione, Vo-
„ stra Maestà ci permetterà conferire senza ve-
„ run costrignimento, acciò questo affare prose-
„ gua senza rimprovero, non tanto nella opinio-
„ ne della presente età, quanto in quella de' po-
„ steri i più rimoti. Diportandomi come fo (ri-
„ spose Catterina) più per la pubblica prosperità
„ che per proprio mio vantaggio, niun timore
„ io nutro nel sottomettere tutti i miei affari al
„ giudizio di una sì illuminata Assemblea; Voi
„ non solamente avete la mia permissione di con-
„ ferire con libertà, che anzi comando a tutti
„ voi il maturamente deliberare sopra quest' im-
„ portante soggetto, e prometto adottare qua-
„ lunque possa essere il risultato delle vostre de-
„ cisioni". Alla conclusione di queste parole l'
assemblea si ritirò in un altro appartamento, e
le porte furono chiuse.

Era

Bassevitz ragguaglia il dolore della Imperatrice, mentre qual esperto Cortigiano afferma essere stato reale. Insensible à tout autre sentiment, qu'à celui de l'affliction, l'Impératrice n'avait pas quitté son chévèt des trois nuits. *E di nuovo*.
Catharine, au lieu de hâter ses pas vers eux & le sceptre, embrassait vainement son Epoux agonisant, qui ne la connaissait plus, & ne pouvait s'en détacher. *Ibid. IX. p.* 373.

Era già previamente stabilito da Menzikof e dal suo partito, che Catterina fosse Imperatrice; e le guardie circondanti il palagio con tamburi battenti, e spiegate bandiere, effettualmente vinsero ogni opposizione. L'unica circostanza dunque che rimaneva, era il dare un giusto colore al titolo di lei, col persuadere l'assemblea che fu intenzione di Pietro nominarla in suo successore. A tale oggetto Menzikof domandò al segretario di quell'Imperatore, se il suo defunto Sovrano avesse lasciato qualche scritta dichiarazione di sue intenzioni. Il Segretario rispose: *Che poco prima del suo ultimo viaggio in Mosca egli avea lacerato un testamento; e che di frequente espresse il suo disegno del farne un altro, ma che fu sempre impedito dal riflettere, che se mai il suo popolo, ch' egli avea suscitato dalla barbarie ad un alto grado di possanza, e gloria divenisse ingrato, ei non vorrebbe esporre le sue finali inclinazioni all'insulto di un rifiuto; e che se rammentassero essi quanto erano debitori alle sue fatiche, regolerebbono la loro condotta sopra quelle intenzioni ch' egli spiegate avea con maggiore solennità di quella potesse manifestarsi da qualsivoglia scrittura.* Un' altercazione cominciò allora nell' assemblea, e alcuni Nobili avendo il coraggio di opporsi all'avvenimento di Catterina, Teofane Arcivescovo di Plescof, richiamò loro a memoria il giuramento che tutti prestarono nel 1722, di riconoscere il successore stabilito da

Pie-

Pietro; e aggiunse, che i sentimenti di quell' Imperatore pronunciati dal Segretario erano in effetto uno stabilimento di Catterina. Tuttavia l'opposto partito negò questi sentimenti essere sì chiari come il Segretario compiacevasi insinuare; e insistette, che siccome il defunto monarca avea mancato di nominare il suo erede, così la elezion del nuovo Sovrano rivolgerebbesi allo Stato. Sopra di ciò l'Arcivesovo ulteriormente asserì, che la sera innanzi la coronazion della Imperatrice in Mosca, Pietro avea dichiarato nella casa di un Inglese mercatante, ch'ei collocherebbe la corona sopra la testa di lei, non con altra mira che di lasciare la sua diletta padrona dell'Impero dopo la sua morte. Quest'attestazione venendo confermata da molte persone presenti, Menzikof allora gridò: *Quale necessità abbiam di un testamento? Un rifiuto di conformarci alla inclinazion della nostra grande Sovrana, in tale modo autenticata, sarebbe altrettanto ingiusto che criminale. Viva dunque l'Imperatrice Catterina.* Queste parole venendo immantinente ripetute dalla maggior parte degli astanti, Menzikof salutando Catterina pel titolo d'Imperatrice, fu il primo a prestare omaggio col baciarle la mano; e il suo esempio venne tosto seguito dall'intiera assemblea. Ella si presentò poscia da una finestra alle guardie e al popolo gridando: *lunga vita a Catterina*, mentre spargea tra essi immen-

se

se somme di danaro (*a*). In tale guisa, dice un contemporaneo, la Imperatrice fu elevata al trono dalle guardie, nella stessa maniera che i Romani Imperatori dalle Pretorie Coorti senza l'assenso del popolo o delle Legioni.

II

(a) *Questo racconto della elezione di Catterina è principalmente estratto da Bassevitz, il quale assistette il Principe Menzikof in questa rivoluzione, e certamente dee meritar credito in quanto ch' ei scelse di scoprire le segrete cabale. Alcuni autori ragguagliano quest' evento in maniera alquanto diversa; ma questa differenza viene agevolmente riconciliata, e i principali fatti continuano gli stessi. Busching asserisce, per la informazione ch' ebbe dal Conte Munich, che Pietro non sì tosto morì, che il Senato e i Nobili adunaronsi nel palazzo ignoto al Principe Menzikof; il quale informato dell' adunanza, comparve al palagio, ma gli venne rifiutato l' ingresso; e per tale ragione spedì egli pel Generale Butturlin onde avere una Compagnia delle guardie; e a viva forza aperte le porte dell' appartamento, in cui l' adunanza teneasi, dichiarò Catterina Imperatrice*. Busching v. 1. p. 15; *Itz.* Ebauche, ec. p. 50.

L' Inviato Austriaco dice, che il Generale Butturlin minacciò di morte i Senatori tutti, se non riconoscessero Catterina.

Ma noi abbiamo già veduto per l' autorità di Bassevitz, che molti Nobili vennero al palagio in opposizione al Principe Menzikof; che il Generale Butturlin ebbe aspre parole col Principe Repnin e coll' opposto partito; che la presenza del Principe Menzikof totalmente li sconcertò; ed è probabile che

RUSSIA

Il regno di Catterina (*a*) può considerarsi come il regno di Menzikof: perchè la Imperatrice non avendo nè inclinazione nè abilità a diriggere l'enorme peso del governo, collocò essa la più implicita fiducia in un uomo ch'era stato l'originale autore della buona fortuna di lei, e l'unico strumento di sua elevazione al trono.

Durante il corto regno di Catterina la sua vita fu molto irregolare; all'estremo avversa era agli affari; non di rado a Ciel sereno passava le intiere notti all'aria aperta; ed era oltremodo intemperante nell'uso del Tokay, dandosi eccessivamente in preda ad una tale bevanda (*b*). Queste irregolarità, unite ad un canchero e ad una idropisia, affrettaronla al suo termine, e spirò li 17 Maggio 1727, poco più di due anni dopo il

suo

---

che tanto Menzikof che Butturlin minacciassero i Nobili, del che Bassevitz non volle farne menzione, perchè desiderava render la nomina di Catterina la più unanime al possibile; quantunque ei dica: C'est ainsi que Catharine saisit le sceptre, qu'elle meritait à si juste titre.

In una parola, questi tre racconti possono agevolmente riconciliarsi, tutti provando un fatto, che Menzikof per se, pe'suoi agenti, per regali, promesse, e minacce sforzò la Nobiltà a proclamare Catterina.

(a) Busch. XI. p. 502.

(b) Busch. Hist. Mag. III. p. 192.

suo avvenimento al trono, e all'incirca nel trigesimo nono di sua età.

Siccome le morti dei Sovrani ne' paesi dispotici vengon di rado imputate a cause naturali, quella di Catterina altresì venne imputata a veleno; come se i disordini che logoravanla non fossero stati sufficienti portarla al sepolcro. Alcuni asseriscono ch'ella fu avvelenata in un bicchiere di spiritoso liquore; altri per una pera datale dal Generale Diever. Sospetti caddero altresì sopra il Principe Menzikof, il quale poco tempo innanzi la morte di lei ebbe una qualche discordia con Catterina, e il quale fu accusato d'avergli accelerata la morte, onde poter regnare con una più assoluta possanza durante la minorità di Pietro II. Ma tai rapporti non meritano la minima credenza; e furono puramente dettati dallo spirito di partito, o da popolar rumore.

Catterina in quanto alla persona era al di sotto di mezzana statura e nella sua giovanezza dilicata e bene formata, ma inclinò a corpulenza all'inoltrarsi negli anni. Bella era di complessione, aveva oscuri gli occhi e bionde le chiome, ch'ella usava tignerle di color nero (a). Non sa-

(a) *Busching dice* i suoi neri capelli ec. *Ibid.* p. 190. I suoi neri capelli non erano naturali ma co-

RUSSIA

sapeva legger nè scrivere (*a*); sua figlia Elisabetta ordinariamente sottoscriveva il suo nome per lei, e in ispecialtà il suo ultimo testamento; e il Conte d' Osterman generalmente poneva la segnatura di lei ne' pubblici decreti e dispaccj. Le sue abilità sono state oltremodo esaggerate dalli suoi panegiristi. Gordon che aveala frequentemente veduta, sembra più di ogni altro scrittore avere rappresentato il suo carattere con più grande giustezza, allorchè dice: „ esser ella una molto leggiadra donna, di buon senso, ma non di quella sublimità di spirito o piuttosto di quella „ prontezza d' imaginazione, che alcuni l' hanno „ creduta. La gran ragione perchè lo Tzar erasi tanto invaghito di lei, fu la eccedente sua „ buo-

coloriti. Al suo primo alzarsi del letto la negrezza delle sue mani ciò dinotava, le quali poscia divenieno vieppiù bianche. *Queste circostanze posson credersi, perchè la Dama, dalla quale Busching n' ebbe la informazione, poteva agevolmente sapere se i capelli di Catterina fossero neri o sporche le mani, quantunque potess' ella ingannarsi in quello risguarda la famiglia di lei.*

(a) *Bassevitz dice:* Elle n'apprit jamais à écrire. La Princesse Elisabeth signa tout pour elle, quand elle fut sur le trône, même son testament. *p.* 295.

L' Austriaco ministro dice: Il Conte d' Osterman usava segnare il nome di lei in tutti i dispaccj.

„ buona tempra; non mai si vide ritrosa o sgar-
„ bata; obbligante e civile a tutti; nè mai scor-
„ devole di sua precedente condizione; oltre l'
„ essere al sommo riconoscente". Catterina mantenne la pompa di Maestà con un'aria di agevolezza e grandezza; e Pietro usava di frequente esprimere la sua ammirazione al decoro, col quale sosteneva l'alto stato di lei, senza ubbliare, che non era nata a quella dignità (*a*).

I seguenti anedoti proveranno quanto umile ella fosse benchè ad un sì alto rango elevata; nè giammai, come Gordon asserisce, obbliò essa la precedente sua condizione. Allorchè Wurmb, ch'era stato tutore dei figliuoli di Gluck al tempo in cui Catterina era una domestica nella famiglia di quell'ecclesiastico, si presentò innanzi a lei dopocchè il suo matrimonio con Pietro erasi pubblicamente solennizzato, si sovvenn'ella e s' indirizzò a lui con grande compiacenza: *Buon uomo siete voi ancora vivo! Io avrò cura di voi;* e in

(a) Son epouse était avec lui, étalant conformément à la volonté du Monarque, la pompe impériale, qui le genait, & la soutenant avec un air surprenant de grandeur & d'aisance. Le Tzar ne pouvait se lasser, d'admirer les talens qu'elle possedait, selon son expression, de se créer Impératrice, sans oublier qu'elle ne le naquit point. *Bassevitz in Bus. p.* 337.

RUSSIA

e in fatti gli accordò una pensione. Non fu ella meno attenta al di lei benefattore Gluck, che morì prigioniero in Mosca; accordò una pensione alla sua vedova; fece Paggio un suo figliuolo; diè la dote alle due figlie maggiori, ed una più giovane la fece damigella d'onore. Se noi possiamo credere a Weber, (a) ella di frequente ricercava del suo primo marito, e quando ella visse col Principe Menzikof, usava segretamente spedirgli picciole somme di danaro, finchè nel 1705 egli fu ucciso in una scaramuccia coll'inimico. In una conferenza col Generale Schlippenback, che nel 1702 comandava l'armata Svezzese, allorch'ella fu presa prigioniera dai Russi, gli domandò, *se il suo sposo Govanni non fosse un valoroso soldato*? Schlippenback rispondendo, *e nol sono ancora io*? Sua Maestà rispose nell'affermativa; ma ripetendo la quistione, ei rispose, *sì, piaccia a Vostra Maestà; ed io posso gloriarmi dell' onore di averlo avuto sotto il mio comando* (b).

Ma la più nobil parte del carattere di lei fu la sua singolare umanità e compassione pe' sventurati; e Motraye prestò un amplo tributo a questa

(a) *Vita di Pietro* Vol. 3. p. 258.

(b) *Busching ebbe questo anedoto da una Dama ch'era presente a questa conferenza*. Hist. Magd. Vol. 3. p. 190.

sta eccellente qualità. *Essa ebbe in alcun modo il governo di tutte le passioni di Pietro*; *anzi salvò la vita a molte più persone di quello Le Fort fosse abile ad ottenere*; ed ispirò in Pietro quella umanità, della quale al dire de' suoi sudditi, sembrava averlo spogliato la natura. Una parola pronunziata da lei in favore di un infelice, sul momento d'essere sagrificato alla di lui colera, lo disarmava; ma s'egli era pienamente determinato a soddisfare la propria passione, egli dava ordini per la esecuzione allorchè foss' ella assente, per timore intercedesse per la vittima (*a*). In una parola, per servirmi della espression del celebre Munich: *Elle était proprement la mediatrice entre le monarque & ses sujets* (*b*).

(a) *Viaggi di Motraye*. Vol. 3. p. 131.
(b) *Ebauche &c.* p. 54. *Essa era la mediatrice tra il Monarca e i suoi sudditi*.

CAPO VIII.

Racconto di Alessio Petrovitch — Principj pe' quali Pietro giustificò la sua esclusione dal trono — Effetti di sua mala educazione — Timore del padre suo — Sua fuga da Peterburgo — Suo processo e condanna — Ricerche nella causa di sua morte — Istoria di sua morte — Istoria di sua moglie Charlotta Cristina Soffia Principessa di Brunswick — Circostanze della morte di lei — False voci di sua fuga e susseguenti avventure.

RUSSIA

ALessió il solo frutto dello sciagurato matrimonio tra Pietro il grande ed Eudoxia di Lapukin, nacque nell' anno 1690; e non mai nascita di un Principe riuscì più sfortunata a lui stesso, a suoi parenti, e al suo paese.

Io introdurrò il racconto di questo personaggio per la traduzione di una curiosa lettera scritta nel 1715 da un Invitato Austriaco in Peterburgo al primo ministro in Vienna, la quale servirà a svilluppare i principj, sopra i quali Pietro procurò giustificare la esclusion del suo figliuolo dal trono.

„ Nella mia ultima (*a*) informai l' Eccellenza

„ Vo-

(a) *Busch.* Hist. Mag. III. p. 285. ec.

„ Vostra che io ebbi l'opportunità di penetrare
„ i sentimenti dello Tzar; ed ora vi esporrò le
„ particolarità che vi sorprenderanno. Trovandomi
„ mi a pranzo nella scorsa domenica dal Vice
„ Cancelliero Shaffirof in compagnia dello Tzar,
„ Sua Maestà mi fece l'onore di conversar meco
„ sopra diversi argomenti, allorchè, il discorso
„ rivolgendosi sopra il defunto Re di Francia,
„ Sua Maestà disse: Certamente la Francia non
„ fu mai governata da un più grande uomo
„ di Luigi XIV; tuttavia, aggiuns' egli, allorchè
„ considero la poca cura ch' ei prese a perpetua-
„ re la gloria del suo regno dopo la sua morte,
„ conservare non posso la stessa stima per la sua
„ memoria che finora nutrii per le sue grandi ed
„ eroiche azioni. Luigi XIV nella sua avanzata
„ età non poteva ragionevolmente sperare una
„ più lunga vita; se adunque ei scoprì nell' In-
„ fante (*Luigi XV*) suo successore alcuni evi-
„ denti contrassegni di una futura incapacità a
„ regnare, perchè non confidarlo alla cura di un
„ uomo, il quale non mancasse adottare tutti
„ que' mezzi, comunque disperati, che tender
„ possono ad assicurare il trono a lui stesso?
„ Perchè non esclus' egli il Duca d' Orleans dall'
„ aver parte nella reggenza. O se conosceva egli
„ il Duca essere un uomo di un genio sublime,
„ come infatti lo è, e il suo nipotino, od a cau-
„ sa di sua tenera età, o per alcuna corporea in-

RUSSIA

RUSSIA

„ fermità essere incapace di governare, perchè
„ non dichiarò egli una persona di tali abilità
„ come il Duca d'Orleans suo successore? Per
„ questi mezzi il suo grande sistema sarebbe re-
„ stato inconcusso anche dopo la sua morte; lad-
„ dove noi ora abbiam ragione a conchiudere che
„ la Francia andrà in dicadenza. Io risposi: che
„ siccome, in conformità alle fondamentali leggi
„ di quel regno, il primo Principe del sangue è
„ necessariamente Reggente durando la minorità
„ del Re, Luigi XIV non poteva escludere il
„ Duca d'Orleans dalla reggenza senza violare
„ la legge di successione, la quale niun Re di
„ Francia potrebbe arrischiar di trasgredire ec.
„ Adunque, *replicò lo Tzar*, un Principe, il qua-
„ le col sagrificare la sua salute ed anzi non di
„ rado coll'esporre la sua vita, abbia alla fine
„ reso il suo regno formidabile e degno di ri-
„ spetto, dovrà conforme alla vostra ipotesi es-
„ sere costretto soffrire i frutti di sue fatiche
„ l'essere distrutti nelle mani di un pazzo uo-
„ mo, purchè ei sia di sua più vicina parente-
„ la? Io non sono della vostra opinione, nè in
„ verun modo credo sufficiente, che un Monar-
„ ca dopo avere ingrandito il suo Stato, ed aver-
„ lo reso fiorente durando la vita sua, non debba
„ altresì per sagge precauzioni perpetuarne la
„ gloria anche dopo la sua morte, il che non
„ può in altra maniera effettuarsi se non collo

„ sta-

„ stabilire un erede che sia capace non solo a
„ mantenere i suoi acquisti e preservare i suoi
„ stabilimenti, ma eziandio ad eseguire il resto
„ de' suoi disegni, quando anche dovesse scelger-
„ lo fra la turba de' suoi sudditi. Voi (*aggiuns'*
„ *egli*) taccierete un Principe di crudeltà, il qua-
„ le a cagione di salvare il suo Stato ch' esser
„ dee più caro a lui che il sangue nelle sue ve-
„ ne, attentasse alterare la successione del suo
„ sangue; ed io al contrario concepisco essere la
„ maggiore di tutte le crudeltà il sagrificare la
„ salvezza dello Stato al mero dritto di una sta-
„ bilità successione. Supponiamo che il successo-
„ re non abbia le qualità requisite per un Sovra-
„ no, un Convento e non un trono è un più ac-
„ concio asilo pe' deboli Principi. David, per
„ esempio, ebbe molti figli, ma siccome non tro-
„ vò nel primogenito le qualità che un Re d' I-
„ sraello avrebbe potuto possedere, scelse il più
„ giovane in suo successore. Dio stesso ne ap-
„ provò la scelta, invece di biasimarlo pel non
„ prestare alcun riguardo alle pretensioni di pri-
„ mogenitura, la quale non mai al sommo grado
„ venne rispettata dagli Ebrei. Se la cancrena
„ (facendomi toccare nel tempo stesso la punta
„ del suo pollice) attacchi il mio dito, non so-
„ no io obbligato, malgrado sia parte del mio
„ corpo, di tagliarlo, o altrimenti non sarei io
„ colpevole di suicidio?

„ In

RUSSIA

„ In una parola, io ora comprendo la causa „ della legge ultimamente introdotta dallo Tzar, „ la quale condanna tutti i reali Stati di una famiglia ad uno de' figli maschi, ma che lascia „ al padre l'assoluto potere di stabilire il suo „ erede senza curarsene del dritto di primogenitura; ed ora sono convinto che lo Tzar, abbia „ nella sua mente decretato la esclusione del suo „ primogenito figlio, e che noi vedremo un giorno Alessio con la sua tonduta testa gittato in „ un monistero, e costretto passare il rimanente „ di sua vita nel pregare e cantar Inni. *Novem.* „ 15, 1715. "

La profezia di questo scrittore ebbe poscia il suo compimento, quantunque invece d' essere chiuso in un Convento, l'infelice Principe finisse i suoi giorni in una prigione. Le circostanze che produssero la sua esclusion e la morte, sono ben note; ma siccome noi le abbiamo ricevute pel mezzo de' suoi accusatori, dobbiamo aver cura del non prestar fede alle accuse tutte, con cui la sua memoria venne stimatizzata. Vero è (*a*), ed è un fatto incontrastabile, che la sua educazio-

(a) *Vedi memoria succinta sopra la vita del Tzarovitch Alessio Petrovitch in Busch.* Hist. Mag. p. 195.

zione fu al sommo vergognosamente negletta, e ch' egli non conosceva freno ai ristrignimenti necesarj alla sua età, finchè il tempo d' introdurre acconce abitudini era già passato. Venn' egli confidato alla cura di donne; e alla istruzione di Preti Russi, i più vili e i più ignoranti fra gli uomini, che istillarongli tutti i pregiudizj di loro religione, e pronunziavano continuamente le più amare invettive contra il padre suo per l' abolizione di molte barbare costumanze da essi lungamente venerate col più rispettoso timore. Non venn' egli tolto da questa infelice specie di educazione prima degli undici anni di sua età, allorchè il Barone Huysen, uomo di gran merito e abilità fu stabilito suo governatore. Sotto questo giudizioso istruttore sembrava andarsi spogliando de' precedenti pregiudizj, e trarne considerabile profitto, se il Principe Menzikof non fosse imaginato togliergli l' unica persona che poteva similmente ispirare in lui convenevoli principj di azione, e prendere sopra di se la sopraintendenza di sua educazione. Ma siccome quel Principe (a) appena giammai lo vide, e col collocargli a lato le più malconce persone, parve che avesse ideato dare un pieno scopo alle sue viziose in-

(a) *Busch.* Hist. Mag. p. 196.

RUSSIA

inclinazioni, ed averlo abbandonato alla compagnia de' più vili, che incoraggiavanlo a continua ebbrezza, e ad ogni sorta di rimproverabil eccesso; eppure questo artifizioso ministro destramente estorse dallo Tzarovitch prigioniero una confessione, ch'ei fu l'unica persona ch'ebbe tutta la cura di sua educazione (*a*).

Apparisce da parecchi fatti, che Pietro da gran tempo conceputo avea un forte pregiudizio contra suo figlio, ed ispiravagli un tal terrore, che per evitare dall'essere condotto innanzi al padre, il giovin Principe una fiata scaricò una pistolla contro la sua mano dritta. Non per tanto tutti unisconsi nel condannare l'imprudenza ed ostinazio-

(a) *L'Evesque fa le seguenti giuste riflessioni sopra questa strana circostanza*. Croira-t-on qu'il ait fait sincerement & de lui-même l'eloge des soins que Menzikof avait pris de son éducation; lorsqu'on sçait d'ailleurs que Menzikof approchait de lui tout au plus trois ou quatre fois par an, & ne lui parlait qu'avec le ton du mépris le plus dur & le plus outrageant? Si on le contraignit à louer le favori de Pièrre, l'ami de Catharine, ne peut-on pas lui avoir dicté de même tout ce qu'on voulait lui faire dire? *Hist. de Russie Tom. 4. p. 442.*

Questa conghiettura viene grandemente rinforzata dal considerare che l'elogio del Principe Menzikof ottenuto da Alessio prigioniero provenne da Tolstoè creatura di Menzikof.

zione di Alessio, che sembrava avere stravvolto il suo intelletto, e non di rado essersi trasportato ad un grado di pazzia. Bruce, che ben lo conobbe, ci porge il seguente ragguaglio di sua persona e de' suoi costumi; e siccome niun pregiudizio ei nutriva contro di lui, la sua testimonianza deesi stimare più valida che tutte le elaborate accuse de' suoi nemici.

RUSSIA

„ Lo Tzarovitz arrivò in Mosca quell'Inverno „ 1714, ove io lo vidi per la prima volta. Avea „ egli una donzella Finlandese per sua diletta; „ andai sovente col Generale a visitarlo, e di „ frequente veniva alla casa del Generale, ac„ compagnato da persone del rango più vile e „ abietto. Leggiadro era oltremodo il suo abbiglia„ mento; alto era di statura, bene fatto, e di „ bruna complessione; aveva gli occhi e i capei „ neri, austero l'aspetto, e voce sonora. Ei „ frequentemente mi fece l'onore di parlar meco „ in Tedesco, essendo bene versato in quel linguag„ gio; era adorato dal popolaccio, ma poco ris„ pettato dai gradi superiori, pe' quali non mai „ dimostrò il minimo riguardo. Era circondato „ da un numero d'ignoranti licenziosi Preti, e „ da altre basse persone di cattivo carattere, „ nella compagnia de' quali mai sempre riflette„ va sopra la condotta del padre suo pell' abolire „ gli antichi costumi del paese, dichiarando che „ non sì tosto ei succedesse al trono, ristabili-

„ reb-

RUSSIA

„ rebbe la Russia nel suo primiero Stato, mi-
„ nacciando distruggere senza riserva tutti i Fa-
„ voriti del padre suo. Ciò replicò egli sì soven-
„ te e con sì poca riserva, che finalmente giun-
„ se alle orecchia dell' Imperatore; e generalmente credesi che allora pos' egli il fondamen-
„ to di quella rovina che poscia incontrò.

E di nuovo: „Notabil era che il Principe non
„ mai apparisse a veruna delle pubbliche adu-
„ nanze, allorchè Sua Maestà veniva accompa-
„ gnata dalle persone tutte di rango e qualità,
„ come ne' giorni natalizj, nel celebrar le vitto-
„ rie, nel gittare all' acqua Vascelli ec. Il Ge-
„ nerale Bruce, che dimorava in un appartamen-
„ to contiguo al Principe, aveva sempre ordine
„ notificare al Principe il giorno innanzi tali pub-
„ bliche comparse o adunanze, ed io ebbi l'onore
„ portargli un tale messaggio; ma Sua Altezza
„ ond' evitare la sua comparsa in Pubblico, o
„ prendeva medicina o faceasi trarre sangue, sem-
„ pre scusandosi di non poter assistere per man-
„ canza di salute; quando nel tempo stesso a tut-
„ ti era noto ch'egli ubbriacavasi co' suoi sviati
„ compagni, e che usava costantemente condan-
„ nare tutte le azioni del padre suo " (*a*).

Es-

(a) *Bruce Memorie p.* 100, 127.

Essendo infiammato da continua ebbrezza, e logoro da una serie di persecuzioni, cadde in uno stato di disperazione, e finalmente nell' anno 1716, d' improvviso rinunziando il suo dritto di successione in favore del figlio di Pietro da Catterina, domandò la permissione di ritirarsi in un Convento. Ma non guari poscia adottando l' avviso de' suoi principali aderenti, fugossi in Vienna, ponendosi sotto la protezione di Carlo VI. Quell' Imperatore per salvarlo dal risentimento del padre, lo spedì primieramente in Inspruck nel Tirolo, e poscia lo spedì per vieppiù maggiore sicurezza nel Castello di Sant' Elmo in Napoli. Venendo segretamente tradito dalla sua diletta Finlandese, che dicono l' avesse sposata; e indotto dalle più solenni promesse di perfetto perdono, si lasciò sedurre dagli emissarj di suo padre a ritornare in Mosca. Avendo quivi solennemente rinunziato ogni dritto di successione alla corona, fu spedito a Peterburgo, gittato in una Fortezza, processato da scelti Commissarj, e condannato a morte. Gli Atti del suo processo e della sua condanna sono ben noti, promulgati essendo per ordine dell' Imperatore, e possono ritrovarsi in parecchi libri (*a*).

Qua-

(a) *Mottley v. 2., con maggiori circostanze in Perry v. 2.*

RUSSIA

Qualunque pregiudizio possiam noi trattenere contra Alessio, non è possibil leggere il processo senza commoversi al crudele e ingiusto modo, con cui fu condotto; allorchè i suoi spietati persecutori violentemente si attennero ad ogni vantaggio che fu loro somministrato dalla sua giovanezza e semplicità; allorchè la sua diletta Finlandese, la quale ottenne poscia una pensione per le sue attestazioni, depose ogni irata espressione contra il padre suo che potè ella rammentarsi essere scappata al figlio ne' momenti i più spensierati; allorchè non solamente le sue parole ed azioni furono adotte in testimonio contro di lui, che anzi gli stessi suoi pensieri vennero scrutinati, e la sua propria confessione (*a*) estorta da lui

(a) On remarque, que dans ce procés on suivait les formes insidieuses de l'inquisition. C'était à l'accusé à chercher laborieusement ses fautes, à faire des efforts de mémoire pour les aggraver. Son innocence dépendait de se déclarer, de se prouver criminel. Un oubli, une reticence innocente ou même louable dévenait un crime. Ou plutôt epié, pressé, surpris de tous côtés, il ne pouvait éviter sa condemnation. S'il taisait ses fautes, son silence le rendait coupable: S'il les devoilait, il était convainçu par son aveu. *L' Evesque v. 4. p. 427.*

Mi lusingo non sarà discaro ai Leggitori il vedere quivi trascritti tai spiritosi passi, come lo è il

lui nella carcere impiegata venne a convincerlo. In fatti molte delle sue deposizioni che accusavanlo di ribellione, non sono apertamente riconosciute, ma unicamente sottoscritte da lui nella prigione; e una notabile differenza osservasi tra le sue confessioni durante il suo primo esame

---

il sovraccennato e il seguente sopra la disposizione dello Tzarovitz.

La simplicité énfantine de toute cette dernière declaration est précieuse. Elle prouve que le Tzarovitz pouvait avoir les vices & la grossiereté d'une mauvaise Education, mais qu'il ne pouvait être criminel.

E di nuovo: Mais que serait-ce, si ces aveux les plus forts lui avaient été dictés, arrachés, extorqués? Si l'on avait mis à profit sa timidité, sa faiblesse, pour le forcer à se montrer plus coupable qu'il ne l'était en effet? Si chaque jour des mauvais traitéments noveaux fatiguaient, domtaient sa patience, & l'obligeaient à faire les aveux qu'on exigéait de lui? Si l'on employait mêmes les tortures pour vaincre sa resistance? Si les cris & le bruit des coups qu'il récevait, étaient entendu par un prisonnier qui était en même temps dans la fortéresse, & qui a dévoilé depuis cet odieux secret? Si le Tzar lui même était le spectateur & peut être le ministre des tourments de son fils? On ne peut s'empêcher de rapporter cette tradition: mais elle afflige l'humanité qui se plait à la revoquer en doute; elle semble en même temps choquer la vraisemblance. *Ibid. p.* 440, 441.

RUSSIA

me in Mosca, il quale fu più pubblico, e quelle fatte in Peterburgo, allorchè il suo processo venne principalmente progredito in privato dinanzi a Pietro ed a' suoi immediati confidenti; circostanze che sembrano provare inflitta tortura.

Riguardo alle ciscostanze della morte di Alessio, due sono le prevalenti opinioni; una, scritta nel Manifesto di Pietro, ch'ei venne assalito da un colpo apopletico, e morì di convulsioni prodotte da violente passioni del suo animo, e dai terrori di morte; e l'altra che fu segretamente eseguito in prigione. L'ultima di queste sembra la più intitolata a credenza, non ostante le asserzioni di Pietro, e l'apologia de' suoi panegiristi, in ispecialità di Voltaire che ha supposto la sua innocenza co' più plausibili argomenti.

Di tutti i racconti di sua morte, quello datoci da Busching sembra essere il più probabile e autentico. Quest' Autore (*a*) positivamente asserisce, ch' ei fu decapitato per ordine di suo padre, e che il Maresciallo Weyde fu la persona che eseguì l'esecrando uffizio del Carnefice. Busching ebbe questa notizia da una Dama di Peterburgo, nominata Cramer, ch'era confidente di Pie-

(a) *Busching*. Hist. Mag. Vol. 3. p. 224. Itiz. Introduzione al Vol. 9.

Pietro e Catterina, e la quale fu impiegata nel cucire la testa del Principe al suo corpo previo al riporlo in un letto di parata. Durante la mia dimora in Peterburgo ebbi somma cura nell' autenticare questo fatto, ma trovai all'estremo difficile l'ottenere una positiva informazione sopra una transazione sì segreta. Le più notabili circostanze che potei raccogliere mi furono comunicate da un intimo conoscente della suddetta Dama; egli mi assicurò che di frequente promosse seco lei il discorso sopra la morte di Alessio, ma che la trovò mai sempre avversa ad ogni ragionamento sopra tale soggetto; anzi sembrava inorridirsi qualunque volta introduceasi quest' argomento; nè altro fu possibile sapere da lei, se non che essa fu la persona che preparò il cadavere per le cirimonie funebri. Questa ritrosìa della Dama a non discorrere sopra tale soggetto, insieme con la dichiarazione ch' ella preparò il cadavere, sembra aggiugnere un notabile grado di confermazione al racconto di Busching; nè improbabil è, dal confidenziale commercio che tra loro sussisteva, ch' essa, in qualche particolare congiuntura, avrebbe scoperto a lui un segreto dello stato di tanta importanza, il quale, tranne in questo solo esempio, essa invariabilmente occultò.

Un' aggiunta prova, in favore dell' autenticità di questo fatto, io ultimamente ricevei da un In-

glese gentiluomo, sopra la veracità del quale il Pubblico può confidare. Quel Cavaliere mi assicurò essere stato informato dal Segretario del Principe Cantemiro, col quale seco lei ebbe altrove intima corrispondenza, che Alessio fu decapitato in prigione. Siccome il Principe Cantemiro era in alto favore appresso Pietro, l' intelligenza di questo confidente Segretario dee avere un gran peso.

Questo fatto apparisce sì bene attestato, che molti Tedeschi storici che hanno scritto della Russia, l' hanno adottato senza riserva; e in parecchie genealogiche tavole della famiglia Imperiale, Alessio viene descritto come decapitato. Tuttavia un passo nelle memorie di Bruce *p.* 185, 187 sembra a prima vista invalidare questa concorrente evidenza, e provare ch' ei fu avvelenato. Questo passo è troppo curioso per non essere introdotto al Leggitore.

„ Il processo cominciò li 15 Giugno, e conti„ nuò fino alli 6 Luglio, allorchè questa supre„ ma Corte di unanime consenso passò sentenza „ di morte sopra il Principe, lasciando la ma„ niera dell' eseguirla alla determinazione di Sua „ Maestà; il Principe fu condotto al tribunale, „ gli fu letta la sua sentenza, e fu ricondotto al„ la Fortezza. Nel seguente giorno Sua Maestà „ accompagnato da tutti i Senatori e Vescovi con „ parecchi altri del rango il più sublime, an-

„ dò

Tom. III. pag. 260

PUGATCHEF.

„ dò nella Fortezza entrando nell' appartamento
„ ove lo Tzarovitch stavasene prigioniero. Non
„ guari dopo il Maresciallo Weyde uscì fuori, e
„ mi ordinò l'andare dal Droghiere Mr. Bear,
„ la cui bottega era quì vicina, e dirgli del fare
„ quella bevanda forte che aveangli ordinato, co-
„ mechè il Principe stava allora molto male. Al-
„ lorchè portai questo messaggio a Mr. Bear, ei
„ divenne tutto palido e tremante, e parve nel-
„ la più estrema confusione; il che tanto mi
„ sorprese che io gli domandai del perchè, ma
„ egli era inabile a rispondermi. Frattanto ven-
„ ne il Maresciallo pressocchè nella stessa con-
„ dizione del Droghiere, dicendo che dovrebb'
„ esser più sollecito, perchè il Principe era mi-
„ seramente assalito da un colpo apopletico; so-
„ pra di che il Droghiere gli consegnò un' ar-
„ gentea coppa con un coperto, che il Marescial-
„ lo stesso portò nell' appartamento del Principe,
„ vacillante nel suo camminare come se stato
„ fosse ubbriaco. Incirca una mezz' ora dopo lo
„ Tzar con tutti i suoi seguaci uscì con molto
„ sgarbato contegno; e allontanatosi, il Mare-
„ sciallo mi ordinò invigilare nell' appartamento
„ del Principe, e al caso di una qualche altera-
„ zione informarlo immediatamente. Eranvi a
„ quel tempo due Medici e due Chirurghi assi-
„ stenti, co' quali e coll' Uffiziale di guardia io
„ pranzai; e mangiammo le vivande preparate

 „ pel

RUSSIA

„ pel Duca. I Medici furono ben presto chiama-
„ ti in assistenza del Principe, che struggevasi
„ in affanni da una convulsione all' altra, e dopo
„ grandi agonie spirò alle ore cinque dopo il mez-
„ zodì. Andai direttamente ad informare il Ma-
„ resci llo, ed egli tosto ne fece consapevole il
„ Re, che ordinò il cadavere si mettesse in una
„ bara coperta di veluto nero ricamato d' oro;
„ poscia fu portato fuori della Fortezza alla Chie-
„ sa della Santa Trinità, ove stette esposto fino
„ alle undici della sera, che poi ricondotto alla
„ Fortezza venne seppellito vicino alla tomba
„ della sua defunta consorte, nella quale con-
„ giuntura lo Tzar e la Tzarina, e la primaria
„ nobiltà seguironlo in processione. Varj sono i
„ racconti concernenti la sua morte; pubblica-
„ mente fu detto, che all' udire la sua sentenza
„ di morte venne assalito da un' apoplesia, della
„ quale morì; pochissimi credono ei morisse
„ di una morte naturale, ma pericoloso era il
„ parlare o manifestare quanto credeasi. Ai mi-
„ nistri dell' Imperatore, e degli Stati d' Olanda
„ fu proibito il parlare troppo liberamente in
„ questa occasione, e alle doglianze contra essi
„ furono richiamati.

Da questo racconto apparisce, che il Principe era ancor vivo, allorchè Pietro co' Nobili e Vescovi trovavasi nella Fortezza, e ch' ei morì nell' intervallo tra la loro partenza e 'l mezzodì; ma

ma non segue però anche da questo stato di cose, che lo Tzarovitch fosse avvelenato. Imperocchè come possiam noi supporre che Pietro ordinasse una dose di veleno pel suo figliuolo ad una bottega di un chimico, e che il Maresciallo Weyde apertamente spedisse per esso senza il minimo mistero? Non possiam noi piuttosto inferire che la bevanda era più probabilmente una medicina simile a quelle ch'erano state già prescritte pel Principe, ch'era stato per qualche tempo estremamente indisposto. L'affanno del Chimico poteva procedere dal suo consegnare una medicina per lo Tzarovitch che dicevan fosse nelle agonìe di morte; perchè in un dispotico paese, e sotto un tale Sovrano come Pietro, la sua propria salvezza sarebbe involta nell'evento di questa catastrofe. L'agitazione del Maresciallo Weyde sarà più agevole a spiegarsi se al dire di Busching, ei stavasi preparando, ed aveva già eseguito la sua commissione.

La principale circostanza che sembra contraddire la opinione che fu decapitato è, che se alla narrativa di Bruce dee prestarsi fede, il Principe allorchè cadde poscia in ripetute convulsioni, fu visitato dai medici; e tuttavia se può credersi il racconto di Busching, egli dovea essere stato già decapitato, allorchè il Maresciallo Weyde, al dire di Bruce, finalmente uscì dalla Fortezza. Ma possibil è, che i Medici, quantunque

RUSSIA

avesser ordine di assister il Principe, fosse loro negato il vederlo; possibil è eziandio che il Maresciallo Weyde possa segretamente essere ritornato alla Fortezza senza saputa del Colonello Bruce; è possibile altresì che il medesimo Bruce com'essendo intimo amico del Maresciallo Weyde, gli fosse stato confidato il segreto, ma che non volle registrar nelle sue memorie una sì orrenda catastrofe, la qual era totalmente opposta al manifesto dell'Imperatore; e infatti ciò chiaramente apparisce dalla sua narrativa, ch' ei sapeva assai più di quello scelse scoprire.

Allorchè la segreta esecuzione del presuntivo erede di un dispotico Impero diviene il soggetto di ricerca, dee sempre riuscir difficile certificare la verità; irragionevol sarebbe lo sperare, che niune contradditorie circostanze s' incontrassero nelle differenti relazioni di un tale misterioso evento, poichè anco ne' casi più comuni non trovansi due persone che precisamente raccontino la stessa cosa nello stesso modo.

Catterina non è scevra dal sospetto di avere avuta una qualche parte in quest' orrido affare, sì perchè il figliuolo di lei avuto da Pietro fu dichiarato successore, sì perchè Tolstoè, a cui il maneggio del processo e'l privato esame di Alessio gli venne confidato, ben sapeasi essere creatura di Menzikof, gl' interessi del quale erano strettamente connessi con que' della Impera-

tri-

trice. Ma quest' accusa di Catterina potrebbe unicamente essere una mera supposizione, e l' interponimento di lei, se ella realmente s' interpose, dev' essere stato condotto in una sì segreta maniera da non averlo potuto scoprire. Pietro stesso la scolpò, apertamente asserendo (dice Bassevitz) ch' ella intercedette per la vita del figlio, supplicandolo, che invece di porlo a morte, lo condannasse piuttosto in un Convento. Per non rammentare, che tali procedure militano fortemente contro la bene conosciuta umanità di Catterina; nè quivi occasion era d' irritare la selvaggia tempra di Pietro pur troppo inclinato ad infliggere i più severi castighi sopra l' infelice suo figliuolo, il quale avea minacciato sconvolgere tutti i suoi piani di riforma, e distruggere in un momento quella vasta fabbrica di gloria e possanza, che tanti anni avea impiegato nell' inalzarla. A quel Monarca che potè soffrire la vista alle più crudeli torture de' pretesi delinquenti, che non di rado eseguì egli stesso l' uffizio di Carnefice, e che ordinò la prima donna partecipe del suo letto l' essere flagellata, non bisognava incitamento alcuno a comandare la esecuzione di quel figliuolo ch' egli aveva pubblicamente trattato con ferocia la più inumana.

Il seguente biglietto scritto dalla propria mano di Pietro al Conte Romanzof, il quale in unione col Conte Tolstoè condusse lo sfortunato Alessio

da

RUSSIA

da Napoli, servirà a spiegare l' inflessibile spirito di quel Monarca, che pose in ubblio i sentimenti di un padre nella sua ansietà pel pubblico bene. „ Vi concedo i ranghi di General maggiore „ e di Luogotenente Generale, non che i poderi di Alessandro Kikin e Kuril Matuskin (*a*), „ in considerazione del segnalato servigio da voi „ prestato, non solamente a me, ma quel che è „ più, alla vostra patria, nel ricondurmi colui, „ che per nascita è mio figlio, e per le sue „ azioni l' inimico del padre suo e del suo pae- „ se " (*b*).

La moglie di Alessio Charlotta Cristina Soffia, il cui destino l' abbiamo già brevemente descritto, era figlia di Luigi Rudolfo di Brunswich-Blankenburg, e sorella di Elisabetta Cristina, consorte dell' Imperatore Carlo VI. Nacque li 29 Agosto 1694; sposò lo Tzarovitch Alessio in Torgau li 25 Ottobre 1711; e in Luglio del susseguente anno fece il suo ingresso in Peterburgo (*c*).

Av-

(a) *I due sventurati aderenti di Alessio, i quali con molti altri furono eseguiti in questa occasione.*

(b) *Questo biglietto, il quale ancora non è apparso in istampa, mi fu comunicato da un gentiluomo Russo, il quale me lo favorì con una traduzione dall' originale.*

(c) *Questo racconto della Principessa è princi-*

ci-

Avvegnachè quest' amabile Principessa sembri essere stata la scelta di Alessio, che la vide nella Corte del padre suo, tuttavia egli sempre trattolla con estrema trascuraggine, e impiegava tutte le sue cure per la sua favorita Eufrosina, una pulcella Finlandese della più bassa estrazione. Infatti non apparisce già, che il Principe la trattasse in quella inumana maniera come dicono alcuni scrittori, cioè ch' ei di frequente la percotesse; poichè se anco fosse stato sì brutale per indursi ad una simile condotta, egli sarebbe stato represso dai timori di suo padre, che quanto Catterina mai sempre espresse la più viva compassione della infelice situazion della sposa, e dimostravanle le più costanti prove di loro tenerezza e riguardo. La insuperabile antipatìa del suo sposo sembra essere principalmente derivata da' sospetti ch' ella avesse fatto doglianze contrà lui all' Imperatore, che di frequente e in aspri modi rimproverollo di sua cattiva condotta. Sventuratamente la domestica tribolazione di lei venne accresciuta da Giuliana Principessa della Orientale Frieslandia, che accompagnolla in Rùssia, al-

cipalmente preso da Muller: Von der Princessin von Wolfenbhettel als ver Mahlten Russichen Kronprincessin. *In Busch.* Hist. Mag. XV. p. 234.

alla quale usava sfogare il suo rammarico e l' ansietà, e la quale imprudentemente pose esca alla fiamma invece di procurar d'estinguerla.

I frutti di questa infelice unione furon Natalia, che nacque in Peterburgo nel 1714, e morì in Mosca nel 1728; ed un Principe, poscia l'Imperatore Pietro II, nato li 23 Ottobre 1715.

Pochi giorni dopo la nascita del Principe, le conseguenze del parto, e la melanconia che da lungo tempo logoravale il cuore, immaturamente affrettolla al sepolcro, e spirò li 2 Novembre nel vigesimo primo anno di sua età. L'avvicinarsi della morte di lei commosse tutti, fuorchè Alessio ed ella stessa; e in sì fatta guisa trovavasi il suo spirito soggiogato da afflizione, che considerava lo sciolgersi da questo corporeo velo come un gradevole ristoro a tutte le sue sofferenze. Impressa da questo sentimento disse a' suoi medici: *Non mi tormentaste già più, poichè io più lungamente non viverò* (a).

Al giorno che precedette la sua morte ella dettò la seguente supplica a Pietro il Grande, la quale può considerarsi come il suo testamento.

Le più umili e le ultime suppliche quì sotto descritte alla Maestà Sua Imperiale.

I. *Sua*

(a) *Memorie di Bruce* p. 148.

I. *Sua Imperiale Maestà ordinerà il mio funerale come crederà più convenevole. Desidererei nondimeno che il mio corpo fosse sepolto in un luogo ove non turbato potesse rimanere fino alla seconda venuta del nostro Salvatore.*

II. *Entrambi i miei diletti figli raccomando alla cura ed all' effetto di Sua Imperiale Maestà, mio grazioso Suocero, acciocchè possan essere educati in conformità alla loro nascita, e al loro Stato.*

III. *Lascio le mie gemme ed altre cose di prezzo in oro e argento alli miei figli; ed una ragionevole parte de' miei vestiti e panni lini alla mia cugina, la Principessa della orientale Frieslandia.*

IV. *Supplico Sua Imperiale Maestà graziosamente permettere a quelle persone che costà mi accompagnarono il ritornare alla loro patria pagando la spesa del loro viaggio.*

V. *A causa della carestia di questo paese, e perchè i miei servi erano stranieri, ho incontrato alcuni debiti, che supplico Sua Imperiale Maestà a pagarli, acciò con onore viva la mia memoria, ed indegni rapporti non promulghinsi dopo la mia morte. Le somme che la corona risparmierà per la mia morte, potranno impiegarsi nel pagar questi debiti; giacchè Dio vuole che io me ne vada da questo mondo sì inaspettatamente e intempestiva.*

VI. *La mia non preveduta e immatura morte è altresì la causa del mio esser inabile a ricompensare i miei domestici, ch' ebbero cura a regolar le*

mie

RUSSIA

mie spese; e siccome mi chiamo perfettamente soddisfatta della fedeltà e dell' onore de' miei Segretarj Cluver e Giovanni Clement nel servirmi, e nelle spese per me fatte, umilmente prego che i loro conteggi che abbiano le ricevute, sieno approvati, e che altri esborsi si ammettino sopra il loro giuramento.

Confido che Sua Imperiale Maestà non rigetterà quest' ultima mia richiesta, e molto più allorquando rifletto alle ripetute prove che ho sperimentato di sua paterna tenerezza ed affezione.

Ho altresì questo ad aggiugnere che la mia morte più grieve mi riesce nell' udire la presente indisposizione di Sua Imperiale Maestà, la quale mi vieta poterlo ringraziare in persona per le frequenti prove da me ricevute di sua tenerezza e riguardo. Sia pure l' Altissimo sua scorta e suo protettore; e aggiunga quegli anni alla sua vita che vengon tolti alla mia; il che parimente imploro di tutto cuore per sua Maestà l' Imperatrice; e dopo il mio dovuto riconoscimento ad amendue per le ripetute prove del loro amore e bontà, io morrò la più umile e più obbediente figlia di entrambe le loro Maestà.

Charlotta Catterina Soffia.

Peterburgo 21 Ottobre, Nov. 1. N. S. 1715.

Questa è una sufficiente prova de' cattivi termini in cui la Principessa vivea con suo marito, onde neppur mentovare una sola volta il suo nome,

me, non volendo forse turbare i suoi ultimi momenti con qualsisia distraente riflessione. L'ardente desiderio di veder l'Imperatore prima di morire, venne gratificato; poichè Pietro alle prime notizie trovandosi in Schlusselburg venne tosto in Peterburgo; ma al suo arrivo nella Capitale assalito venne da una improvvisa malattia che confinollo nella sua camera. Tuttavia al leggere le affettuose espressioni dell'attaccamento di lei si pose sopra una sdrucciolante macchina con ruote, e in tal guisa fu condotto all'appartamento della moribonda Principessa. Terribile fu il loro abboccamento; ella congedossi da lui nel più commovente linguaggio e nella più toccante maniera, raccomandando i figli alla sua cura, e i servi di lei alla sua protezione; e ricevette da lui ogni consolazione che un moribondo stato può ammettere, e le più forti certezze, che tutte le brame di lei sarebbero adempiute. Ella poscia abbracciò i suoi figli, e avendoli aspersi di calde lagrime li consegnò nelle mani di suo marito, che il decoro obbligò d'essere presente a questa sì compassionevole scena. Dopo avere sofferto le pene più acute, ed essersi angustiata dalle succedenti agonìe, spirò verso la mezza notte (a).

Mo-

(a) *Muller*, e *Bruce*.

Morì nella Luterana religione, ch' ella invano era stata sollecitata rinunziare; e nulla serve di più convincente prova dell' alta stima in cui teneasi dall' Imperatore, che quantunque abbracciata non avess' ella la greca persuasione, il suo cadavere fu sepolto in una Chiesa Russa li 8 Novembre nella Cattedrale di San Pietro e San Paolo, con tutti que' funebri onori dovuti allo stato suo sublime.

Mi sono diffuso nel ragguagliare le principali circostanze che accompagnaron la morte di questa Principessa, non tanto perchè il suo destino riesca interessante ad ogni anima sensibile, quanto perchè pochi anni sono, è apparso in Francia il seguente straordinario racconto di questa Principessa. Non guari dopo il suo parto, comecchè avvenne l' Imperatore essere assente da Peterburgo, ella persuase alcuni de' suoi servi a sparger voce di sua morte; e suo marito che poca o niuna cura ebbe di lei durante la sua malattia, ordinò fosse senza indugio seppellita; un pezzo di legno fu sostituito in luogo del corpo, e sepolto nella Cattedrale; e la Principessa fugossi in Francia. Temendo di essere colà scoperta, s' imbarcò per la Luisiana, ove si maritò con un Sergente francese ch' era stato in Peterburgo, dal quale ebbe una figlia. Nel 1752 venn' ella col marito suo in Parigi; e fu scoperta dal Maresciallo di Saxe com' ella passeggiava nelle Thuilleries, il quale

pro-

promise segretezza, e procurò una commissione per suo marito nell' Isola di Borbone. Avendo lasciato colà suo marito e la fanciulla, nel 1754 ritornò ella in Parigi con una donna negra. Le cambiali sopra la compagnia dell' India orientale, ch' ella seco recò nel nome di suo marito, venendo rifiutate perch' ella non potè provare essere sua moglie, un gentiluomo da lei conosciuto nell' Isola di Borbone offrì assisterla, ma a lei non piacque. Dicono confessasse a questo gentiluomo il suo reale carattere; e da lui l' autore del racconto pretende aver ricevuto questi anedoti; aggiugnendo che non guari poscia disparve, e fu supposto essersi ritirata nella Corte di suo nipote il Duca di Brunswick. In questa meravigliosa narrativa dicono che il Re di Francia eziandio l' avesse privatamente riconosciuta, e anzi ordinato al governatore dell' Isola di Borbone prestarle quegli onori dovuti all' alto rango di lei. Aggiungono che lo stesso Monarca in una lettera scritta di sua propria mano comunicasse questa scoperta alla Imperatrice di Germania (la Regina d' Ungheria) che ringraziò il Re di una tale notizia, e immediatamente scrisse alla supposta Principessa, come a sua Zia; consigliandola a lasciare il suo sposo e la figlia, che entrambo avea promesso il Re di Francia provederli, e venire in Vienna.

Quantunque io abbia poca ragione a prestar fe-

RUSSIA

de ad un anonimo autore, e l'intiera storia arrechi seco l'aria di finzione, tuttavia rendo ciò il soggetto di mie ricerche. Trovo ad un diligente esame, che le circostanze di sua morte sono tali da non potersi dubitare, e consone ai racconti già da me descritti; e oltracciò un nobile Russo di alta distinzione m'informò, che sua madre assistè la Principessa nella sua malattia (*a*); ch'ella fu presente fino all'ultimo respiro, e vi-

(a) *Nella Storia di Russia dell' Evesque vi è un amplo racconto della origine e del progresso di quest' anedoto, non che della fuga ed avventure della Principessa. La prima sua comparsa leggesi nella continuazione di Richer storia moderna dell' Abate Marcy; poscia nel nuovo viaggio di Bossu nell' America settentrionale; e ultimamente trovasi ravvivato quest' anedoto ne'* Pezzi interessanti e poco conosciuti per servire alla Storia; *ne' quali, come un' aggiunta autorità, qualificasi qual estratto trovato fra le carte del defunto Duclos, segretario della Reale Accademia e Istoriografo di Francia. L' anedoto, simile a tutte le altre storie che sono migliorate nel loro progresso, viene esposto in alcune differenti forme; in una il nome del marito è d' Auban, nell' altra Moldack; in una ella si marita la terza volta, e di nuovo rimane vedova. Le circostanze di sua fuga sono altresì variamente descritte, e in tutte co' più evidenti contrassegni di falsità, ed assoluta contraddizione ai fatti più indubitabili; come quello che fu assistita nella sua fuga dalla Contessa di Koningsmark, quando non v' era*

e vide il suo cadavere esposto nel letto di parata, allorchè persone di ogni rango vennero introdotte a baciar la mano alla defunta.

---

v' era Dama alcuna di quel nome in sua compagnia, nè tampoco in Peterburgo; che il corpo della Principessa fu seppellito appena esalata l' anima, e senza sepolcrali onori; che Pietro non era in Peterburgo quando ella morì; ch' ella partorì una Principessa innanzi il tempo, con tali altre simili asserzioni che appena meritano il seriamente confutarle. Que' Leggitori che bramassero una ulteriore informazione sopra tale soggetto potranno leggere la storia di Russia dell' Evesque Tom. 4. p. 384, 389; *non che l' ultima parte del racconto di Muller* Hist. Mag. XV. p. 239, 241. *Un estratto altresì delle principali circostanze di questa storia viene dato nel Gentelman's Magazine, e di là è inserto nell' Annual Register pell' anno 1776.*

LIBRO V.

CAPO I.

Racconto di Pietro III — Egli è stabilito gran Duca dalla Imperatrice Elisabetta — Prende in moglie la Principessa di Anhalt Zerbst — Scontento — Risiede in Oranienbaum — Costruisce una Fortezza — Ammaestra la guarnigione — Intrighi ad escluderlo dalla successione — Sconfitti — Morte di Elisabetta — Avvenimento di Pietro — Sua avversione per la riforma — La sua imprudente condotta irrita il Clero, l' Armata, e i Nobili — Sua entusiastica ammirazione pel Re di Prussia portata ad un ridicolo eccesso — Sua inconsistente condotta verso Catterina sua consorte — Grandi abilità, prudente condotta, e popolarità di lei — Maltrattato dall' Imperatore — In pericolo d' essere arrestato — Capi di

un partito — Adunanze de' sollevati — Cecità e infatuazione di Pietro — Catterina fugge da Peterhof — Parla alle guardie — Ascende sul trono — Manifesto di lei — S' inoltra contra l' Imperatore — Suo arrivo a Peterhof — Sgomento e irresoluzione — Villeggia a Cronstadt — Gli vien negato l' ingresso — Si ritira a Oranienbaum — Si rassegna nelle mani della Imperatrice — Sottoscrive la sua rinunzia, viene spedito prigioniero in Robscha, e muore — Suo corpo esposto e seppellito — Lenità della Imperatrice a' suoi aderenti.

LA rivoluzione del 1741 collocò Elisabetta figlia di Pietro il grande e di Catterina I. sul trono di Russia. Nell' anno susseguente la Imperatice nominò suo nipote Carlo Pietro Ulrico, figlio di Carlo Federico Duca di Holstein Gottorp e di Anna figlia di Pietro il grande, successore alla corona. In consonanza quel Principe, allora unicamente alla età di anni quattordici, avendo pubblicamente abbracciato la greca religione, fu stabilito gran Duca di Russia con le consuete formalità. Nel 1745 ebbe in isposa Soffia Augustsa Principessa di Anhalt Zerbst, la quale ribattezzandola conforme ai riti della Chiesa greca, fu chiamata Catterina Alexiefna. Nacque nel 1729, ed era al decimo sesto di sua età allorchè maritossi. Loro unica prole fu il

presente gran Duca Paolo, nato nel 1754; ed
RUSSIA Anna che nacque nel 1757, e morì nel 1761.

Durando i primi anni del loro matrimonio la più perfetta unione sussistè fra essi, la quale alla fine fu succeduta da scambievole avversione e disgusto. Pietro, la cui mente resa inerte da una cattiva educazione, e che a bella posta teneanlo lontano dai politici affari, veniva tenuto da Elisabetta in uno stato di dipendenza; in preda all' ozio, e senza potersi divertire con ragionevoli occupazioni di letteratura, abbandonavasi ai più triviali trastulli, e alle più vili gratificazioni. Era perpetuamente attorniato da spie, che faceano di sua condotta i più sfavorevoli rapporti a quella Imperatrice, mai sempre sospettosa delle intenzioni di lui, e che costantemente intimorivasi dallo sgomento di una rivoluzione simile a quella che aveva collocata lei sopra il trono. Allorch'egli era in Peterburgo, abitava nel palagio Imperiale, e viveva più nello stile di un prigioniero di Stato, che di un successore alla corona. Allorquando la Imperatrice sen giva a Peterhof, era permesso a Pietro risiedere nel suo favorito palazzo di Oranienbaum, ov'egli dimostrò quel gusto pe' militari proseguimenti che divennero il solo suo trastullo durando gli ultimi anni del regno di Elisabetta. Ei cominciò dall' ordinare i suoi servi in un corpo, istruivali nel militare esercizio, ed usava regolarmente occu-

par-

parsi alle ore stabilite per tale oggetto. La Imperatrice, considerando ciò quale innocente passatempo, e molto acconcio per distorre la sua attenzione dai politici intrighi, ordinò che un picciol corpo di soldati si scelgesse da parecchi reggimenti, e sen gissero a Oranienbaum.

Il fervore di Pietro era estremo nel proseguire questa sua nuova occupazione. Fabbricò nel giardino una Fortezza in miniatura, sopra la quale formava i suoi pratici studj di fortificazione. Invaghito di questo primo saggio, eresse una più ampla e regolare Fortezza in vicinanza al palagio; nell'interno della quale eravi una casa di mattoni per lui stesso, chiamata la casa del governatore, con altre lignee abitazioni pe' primarj uffiziali, e barracche capaci a contenere 1500 soldati. Ogni cosa aveva un'apparenza marziale; le ore della mattina e della sera dinotavansi per lo sparo del Cannone; faceansi regolari guardie; le truppe portavano Uniformi Tedesche, ed ammaestravansi sotto la sua ispezione nella disciplina Prussiana. Questa casa nella Fortezza era la principale scena dei loro conviti e trattenimenti; ed allorquando non occupavasi nell'esercitar le sue truppe, o nel promulgare i suoi ordini militari, dilettavasi nel bere e fumare del tabacco co' suoi Uffiziali; e generalmente spins'egli ad un eccesso i piaceri della tavola.

Frattanto mal soffrendo il costrignimento sotto

RUSSIA

cui teneasi dalla sospettosa Elisabetta di quando in quando prorompeva in aperte e amare invettive, e fu sovente udito dire, ch' egli era stato chiamato in Russia per vivere quale prigioniero di Stato, di frequente esprimendo un desiderio di ritornarsene in Holstein, e fondando le sue uniche speranze di conforto sopra la morte di Elisabetta. Queste espressioni venendo riportate alla Imperatrice, e fosser elleno o imprudentemente esaggerate, o con malignità interpretate, fecero una tale impressione sopra quella Principessa, che vieppiù si accrebbe in lei il sospetto quanto più inoltravasi negli anni, sicchè fu quasi sul punto, per suggerimento del Cancelliero Bestuchef, escluderlo dalla successione, e dichiarare suo figlio Paolo erede di lei, e Catterina Reggente in caso di minorità. Bestuchef rappresentò alla Imperatrice, che Pietro per la sua condotta era indegno della corona; ch' egli apertamente esprimeva il più estremo disprezzo per la nazione Russa, e collocava ogni sua fiducia in stranieri; ch' era colpevole della più notoria ingratitudine a lei; e che sarebbe un segnalato servigio a' suoi sudditi l' escluderlo come una persona male qualificata a dirigger le redini dell' Impero. Elisabetta convinta da questi argomenti, e intimorita da una congiura che diceasi essere formata contra la persona di lei, quasi acconsentì alla proposta; ma ad una più seria riflessione per-

se-

severò nel suo primiero stabilimento di Pietro, e Bestuchef (*a*) perdè la grazia della Sovrana. Tal era la situazion della Corte, allorchè Elisabetta morì ai 25 Dicembre 1761.

A questo evento Pietro III. assunse le redini del governo, con tutta quella gioja di una persona liberata da lunga prigionia, e che ritrovasi in uno stato della più perfetta libertà. Egli immediatamente liberò i principali prigionieri di Stato carcerati da Elisabetta; fra questi eravi Biron Duca di Curlandia (*b*), il Maresciallo Munich;

(a) *Di tutti i principali Nobili sgraziati da Elisabetta, Bestuchef fu l'unico che non venne richiamato in Corte da Pietro III. Una forte riprova de' suoi intrighi contra quel Principe; il quale con tutta la sua debolezza era di una tempera all'estremo umana e condiscendente a perdono. Egli fu richiamato all'avvenimento di Catteriua.*

(b) *Biron era nativo di Curlandia, il favorito e primo ministro della Imperatrice Anna; eletto alla raccomandazione di lei in Duca di Curlandia. Alla di lei morte nel 1740 ei divenne Reggente durante la minorità del giovane Imperatore Ivan. Lo stesso anno fu arrestato dal Maresciallo Munich; e Anna, madre dell' Imperatore, fu proclamata Reggente in sua vece. Fu confinato prima a Schlusselburg; e poscia, all'avvenimento di Elisabetta, spedito a Yeroslaf, donde venne richiamato da Pietro III. Gli fu restituita la Duchea di Curlandia da Catterina II, e morì a Mittau.*

RUSSIA

nich (*a*), e Lestof (*b*); e in tutti gli affari dello Stato si condusse sopra politici principj diametralmente opposti a que' della defunta Imperatrice.

Elisabetta al tempo di sua morte erasi in unione con le Corti di Vienna e Parigi impegnata in una guerra col Re di Prussia, che prometteva un esito sollecito e glorioso. I rifugj di Federico erano pressocchè esauriti; e malgrado la vigorosa e avventurosa opposizione ch' egli avea fino allor mantenuta, parve sul punto d'essere oppresso dal numero e dalla perseveranza de' suoi nemici. Ma Pietro non sì tosto ascese sul trono, che sagrificando ogni altra considerazione al suo stravagante entusiasmo pel carattere del Monarca Prussiano, spedì un Inviato a Berlino, onde proporre una immediata riconciliazione. Federico di buon grado accolse sì favorevole proposta, ed una sospensione di ostilità fu tosto conchiusa. Pietro richiamò i suoi soldati dall' Armata

ta

(a) *Per un racconto del Maresciallo Munich vedi il seguente Capo.*

(b) *Lestof era un Chirurgo, per nascita Tedesco; fu il favorito di Elisabetta, e la assistette nel formare il piano della rivoluzione del 1742. Ma quella ingrata Principessa ubbliò questo favore; e perchè Lestof divenne orgoglioso e impaziente, essa lo esiliò, e lo ritenne prigioniero fin ch' ella morì.*

ta Austriaca; e in corto intervallo spedì un rinforzo di 20,000 uomini al suo favorito Eroe. In tal guisa dentro lo spazio unicamente di pochi mesi, le truppe Russe unironsi all'Armata Prussiana, onde scacciare dalla Silesia quegli stessi Austriaci che poco prima erano stati introdotti in quella provincia dalle armi Russe.

Avendo resa soddisfatta la sua inclinazione in questo trattato senza consultare i suoi Alleati, nè tampoco gl'interessi e l'onore del suo Impero, aspirò quindi a ricuperare la sua paterna eredità la Duchea di Slesvick, determinato ad invogliere i suoi sudditi in una dispendiosa guerra col Re di Danimarca, a causa di alcune pretese considerate da molti come malfondate e chimeriche. Pietro, come Duca di Holstein, formava pretensioni a quella Duchea, quantunque fosse stata ceduta per un Trattato nel 1732; ed egli non sì tosto ebbe conchiusa la pace col Re di Prussia che ordinò un'armata marciasse in Holstein, e propose comandarla in persona.

Riguardo alla interna amministrazion degli affari, l'Imperatore rivolse ogni sua attenzione a riformare il suo regno; ed a dispetto dell'invidia dee dirsi, che malgrado la precipitanza e imprudenza con cui esso agì, la Russia riconosce parecchie utili e importanti alterazioni dalla sua corta amministrazione. Pietro annullò il segreto Consiglio o la Inquisizion dello Stato; abolì mol-

te

RUSSIA

te prerogative oppressive e tiranniche (*a*); formò un piano per correggere gli abusi ne' tribunali, e per introdurre un più regolare e meno corrotto sistema di giurisprudenza. Liberò i Nobili dalla obbligazione di servire nell' armata, e permise viaggiassero in stranieri paesi, pell' innanzi dipendendo dall' arbitraria volontà del Sovrano.

L' Imperatore durando le prime sei settimane del suo regno, propose tali benefiche regolazioni, e fece tante giudiziose riflessioni sopra di esse, che molte persone avendo formato una bassa idea di sua capacità, vidersi ingannate; e imaginaronsi, che durante il regno di Elisabetta egli avesse per motivi di politica affettato una mancanza d' intelletto. Non per tanto la susseguente sua condotta pienamente provò, ch' era lo stesso debole e imprudente Principe; che aveva bensì un giusto senso sufficiente ad adottare i sistemi suggeriti da altri, ma che non possedeva abilità

ba-

(a) *Questa Inquisizione di Stato fu inventata da Alessio Michaelovitch; consisteva di un segreto Commissariato di confidenti persone, stabilite a giudicare delitti di alto tradimento. Persone di tutti i ranghi e sessi erano soggette all' arresto pe' più leggieri sospetti, e flagellavanle nella più orrenda maniera. Se uno pronunziava contra un altro*, Slovo I delo, *cioè parole e ingiurie, veniva tosto arrestato, e spedito al segreto Commissariato.*

bastanti a porli in esecuzione; e che agitavalo tutta la rabbia di riforma, senza il giudizio necessario ad un riformatore.

Le salutari riforme sopra descritte erano accompagnate con altre di poco momento, alcune ch' eran nocive, e parecchie, comunque in se utili e convenenti, furono con molta imprudenza proposte nel principio di un regno, a causa della lor totale ripugnanza ai costumi e al genio del suo popolo.

Irritò egli il Clero pel secolarizzare i poderi de' Monisterj, ed assegnare in loro vece alcune pensioni di molto inferiori in valore a quanto gli ecclesiastici possedeano innanzi questa alterazione; col vietare l' introduzion dei novizj nei Conventi avanti l' età degli anni trenta; ed ordinare che molte dipinte imagini dei Santi fossero tolte dalle Chiese. Esiliò l' Arcivescovo di Novogorod pel rifiutar di acconsentire a questi ordini; ma veggendo quest' atto di arbitrario potere inseguito da generale scontento, fu costretto richiamarlo. Essendo egli stesso allevato nella Chiesa Luterana, abbracciato aveva la greca religione, con mira di succedere al trono; e non sì tosto videsi in sicuro possesso, che si credè libero dalla necessità di dissimulazione, e imprudentemente spiegò il pubblico disprezzo di molti riti e cirimonie risguardate da' suoi sudditi con la più profonda riverenza. Eresse una Luterana Cappella

nel-

nella Fortezza di Oranienbaum; fu presente alla dedicazione, e con le sue proprie mani distribuì libri di Inni ai soldati Alemanni. Questa circostanza non sarebbe stata degna di notizia, s'egli non fosse stato assente alla consecrazione di una Chiesa Russa nello stesso luogo.

Offese l'Armata per la preferenza pubblicamente dimostrata alle sue guardie di Holstein, pell'introdurre la Prussiana disciplina, e stabilire nuove Uniformi a parecchi reggimenti. Egli in ispecialità diede ombra alle guardie, accostumate a risieder nella Capitale, ordinando che due reggimenti marciassero in Pomerania, ove l'Armata erasi unita contro la Danimarca.

Infuse sgomento nella Nobiltà coll'eleggere suo Zio il Principe Giorgio di Holstein Generalissimo delle forze, e col riporre una superiore fiducia sopra gli stranieri. Infiammò il generale odio col suo pubblico disprezzo della nazione Russa per la loro religione, e pe' loro costumi. Suscitò grandi scontenti, non tanto pell'impegnarsi nella guerra che parve totalmente sconessa cogl' interessi dell'Impero, quanto per la sua illimitata ammirazione del gran Federico, col quale la Russia era stata sì recentemente e sì lungo tempo in uno stato della più violenta ostilità. Durante la vita di Elisabetta, egli espresse il suo rammarico ad uno de' stranieri ministri, perchè l'Imperatrice lo avesse invitato in Russia: *Se*, aggiuns'

giuns' egli, *io fossi restato Duca di Holstein, ora avrei comandato un Reggimento nel servigio Prussiano, e avrei l' onore di servire personalmente un sì gran Monarca; un' onore che stimo di molto superiore a quello d' essere gran Duca*. Dopo il suo avvenimento al trono usava chiamarlo *padrone*. Parlando con uno de' suoi favoriti sopra quest' argomento, disse: *Voi sapete che sono stato un fedele servo al mio padrone; poichè ben vi rammentate che trasmisi a lui intelligenza di tutti i segreti del gabinetto*. E siccome la persona a cui questo discorso era indirrizzato, parve sorprendersi a tale asserzione, ed esitava farne parola: *Cosa temete voi*, rispose l' Imperatore, *la vecchia donna non è più viva, nè può essa spedirvi in Siberia*. Ei generalmente portava una Prussiana Uniforme, espresse la maggiore soddisfazione alla formalità d' essere stabilito un Uffiziale in servigio del Re; e quando spedì il suo ministro in Berlino a trattare una scambievole alleanza, gli diede segrete istruzioni ad aver cura che niuna persona fosse promossa sopra di lui nell' Armata Prussiana. Nel ricevere la Patente che conferivagli il rango di Luogotenente Generale in quel servigio, egli immantinente si abbigliò nella sua nuova Uniforme, ordinò una generale scarica del Cannone nella Fortezza di Oranienbaum, diede un magnifico convito in onore di sua promozione, e bevè alla salute del suo padrone finchè divenne totalmente ammaliato. Du-

Durante il suo corto regno mantenne una costante corrispondenza col Re di Prussia, e sempre ricevè da lui i più salutari avvisi che le circostanze potevan ammettere. Quell' abile Mônarca fervidamente lo dissuase dalla guerra con la Danimarca; ma trovandolo ostinatamente determinato ad impegnarvisi, lo ammonì ad essere prima coronato in Mosca con le consuete solennità; e quando marciasse in Holstein, condurre nel suo seguito tutti gli stranieri ministri, e que' tali Nobili Russi che sospettavansi di disaffetto. Federico eziandio lo avvertì a non alienar le terre de' Monisterj, nè contrastare pe' vestiti col Clero; e soprattutto raccomandavagli una ben dovuta attenzione alla sua consorte. In fatti il Re, la cui penetrazione era uguale al suo valore, previde le conseguenze che doveano apparentemente risultare dalla imprudente condotta dell' Imperatore; e ordinò al suo Imbasciatore in Peterburgo dimostrare ogni contrassegno di rispetto alla Imperatrice.

Se avesse Pietro adottato gli avvisi del Re di Prussia, avrebbe evitato il suo funesto destino; ma tal era il carattere di quello mal consigliato Principe l' inseguire con inflessibile ostinazione quanto avesse una volta risoluto, e non mai restare convinto dai più forti argomenti. Avvegnachè i suoi piani di riforma fossero per molti riguardi oltremodo salutari, tuttavia la precipitosa

fret-

fretta con cui procurò metterli in esecuzione, e la sua impolitica disfida de' popolari pregiudizj, distrusse l' affezion de' suoi sudditi, fomentò gl' intrighi dell' opposto partito, e terminò coll' essere scacciato dal trono.

In verun altro lume la inconsistenza del carattere dell' Imperatore manifestasi più vivacemente quanto nella sua condotta verso sua moglie. Durante il regno di Elisabetta, Catterina aveva impiegato le sue ore in un corso di assiduo studio, ed erasi particolarmente applicata a quegli Autori ch' erano i più eminenti per politica scienza; dotata dalla natura di superiori abilità, essa le migliorò per un costante abito di riflessione, ed aveva prestato una indefessa attenzione alla coltura del suo intelletto. Le sue affabili e insinuanti maniere, la sua elevatezza d' animo, e i sottili avvedimenti, le grazie di sua persona, le sue instancabili applicazioni, ed un perpetuo fondo d' interessante conversazione, aveano conciliato il favore della sospettosa Elisabetta, che mai sempre trattolla con compiacenza ed affetto. Anche suo marito, avvegnachè la sua generale condotta verso di lei fosse spregevole e scortese, tuttavia grandemente rispettava le superiori abilità di lei, e ordinariamente chiedevale consiglio in ogni emergenza. Qualunque volta insorgeva alcuna querela tra lui ed Elisabetta, Catterina era sicura d' esserne la mediatrice; e Pietro ri-

conobbe più di una volta un favorevole accoglimento in Corte dalla influenza di lei. Dopo il suo avvenimento, bench' egli di frequente dasse pubblici contrassegni di profondamente radicata avversione, tuttavia sovente diportavasi con quel riguardo che ricercava la superiorità dell' intelletto di lei. Per uno strano atto d' imprudenza ei volle in piena Corte investirla con le esteriori decorazioni di Sovranità; mentre nel carattere di un Colonello presentò a lei gli Ufiziali del suo Reggimento. Alla benedizion delle acque, allorchè il Russo Monarca apparisce in tutta la pompa di maestà, mentre la cirimoniale parte era lasciata alla Imperatrice, ei montò guardia come Colonello, e salutolla con la sua picca. Sotto tutte queste circostanze la dignità del portamento di lei ebbe un tale soprassalto, che fu impossibile il non porre in confronto la condotta di Catterina con la ridicola leggerezza del suo sposo, e non dare la prelazione a chi era sì evidentemente dovuta. In tale guisa quest' impazzito Principe, nel tempo stesso ch' era pienamente determinato a fare divorzio e imprigionare sua moglie, imprudentemente manifestò a' suoi sudditi la capacità di lei per l' Impero; e mentre procurava confiscargli la propria sua stima, adottò ogni metodo ad assicurargli quella dell' intiera nazione. Frattanto cotidianamente fra essi la breccia ampliavasi, e trattavala con la più brutale contu-

me-

melia, e in ispecialità in un convito ch' ei diede in onore del Re di Prussia, pubblicamente affrontolla ad un grado tale ch' ella proruppe in amare lagrime, e si ritirò dalla tavola. In tal guisa i suoi insulti non che la sua disistima ugualmente attrasser odio a lui stesso, e popolarità a Catterina.

Noto è altresì, ch' ei più di una fiata dimostrò intenzione di arrestare sì lei che il gran Duca, che proponeva escluderlo dalla successione, e prendere in isposa Elisabetta Contessa di Voronzof, sua favorita. Questa terribile misura erasi appena adottata che venne immediatamente spedita a Catterina, e ciò per la imprudenza della Contessa. Pegli stessi o per altri mezzi, non che per la indiscrezione di Pietro stesso, la Imperatrice ottenne per tempo intelligenza di ogni risoluzione formata contra la sua persona; talchè abilitossi a prendere il decisivo momento della intrapresa, ed assicurare la sua salvezza col prevenire i disegni di suo marito.

In fatti il pericolo di lei divenne ciascun giorno vieppiù pericoloso, e il momento dell' essere arrestata parve essere giunto. Una casa di pietra, consistente di undici camere, era stata costutta per ordine dell' Imperatore nella Fortezza di Schlusselburgh per una molto considerabile persona; ed era stata eretta con tanta sollecitudine, che fu quasi terminata nel corto spazio di sei

settimane (*a*). Lo stesso Pietro fu in Schlusselburgh ad esaminarla; nè grande profondità di penetrazione ricercavasi ad accorgersene ch'era costrutta per la Imperatrice. In questa importante crisi un'adunanza del partito di lei si tenne in Peterburgo. Questo partito era estremamente picciolo, ed eccettuatane la Principessa di Ashkof e i suoi particolari aderenti, consisteva unicamete di alcuni pochi della primaria Nobiltà. I più cospicui erano il Principe Volkonski, il Conte Panin governatore del gran Duca, e il Conte Rosomouski Hetman dell' Ukrania. Nelle prime Consulte per togliere dal trono Pietro III, fu proposto, conforme al piano del Cancelliero Bestuchef, dichiarare il gran Duca Imperatore, e Catterina Reggente durante la sua minorità; e questa sarebbe stata la misura naturalmente seguita in un paese, ove l'ordine di successione fosse più stabilito di quello in Russia. Non fu che pochi giorni prima della rivoluzione, che l'inconvenienza accompagnante una Minorità, unita alla popolarità e alle abilità della Imperatrice, indusse gl' insorgenti ad adottare la risoluzione di collocarla sul trono. In queste adunanze varj piani

(a) *Vedi la descrizione di questa fabrica nel* Vol. II. Cap. VI. Lib. III.

ni di una sollevazione furon proposti; ma unanimi convennero prolungarne il tentativo fino alla partenza di Pietro per l'Holstein, e allora Catterina impadronirsi potrebbe della Capitale, e ascendere sul trono.

Quantunque unicamente poche persone fossersi impegnate in questa momentanea impresa, tuttavia i disegni del partito non fu possibile occultarli agli amici dell'Imperatore, che fervidamente supplicaronlo ad investigarne il fondamento; ma Pietro, che aveva commesso la cura della persona della Imperatrice a coloro ne' quali aveva riposto la più estrema fiducia, non mai potè persuadersi prestare il minimo credito al rumore; e in fatti era talmente convinto di sua falsità, che qualunque suggerimento sopra tale soggetto mai sempre offendealo. Uno de' suoi confidenti gli presentò un memoriale in iscritto, nel quale i nomi di parecchi erano mentovati. *Ecco dunque l'antica storia*, disse l' Imperatore: *prendete il vostro foglio, nè mi turbaste già più con tali inezie*. Suo Zio, il Principe Giorgio di Holstein disse ch' era stanco di offrire rimostranze; e che l' Imperatore era insensibile al pericolo di sua situazione. Nello stesso mattino della rivoluzione verso le ore due, un Uffiziale che aveva una gran parte nella fiducia di Pietro, giunse ad Oranienbaum, e dimandò parlare con lui sopra un affare della maggiore importanza. Venendo dopo una

RUSSIA

qualche difficoltà introdotto, fece noto all' Imperatore parecchie circostanze, indicanti una congiura vicina a scoppiare. Ma quell' infatuato Principe fu sì lungi dal prestare la minima attenzioze, che ordinò carcerato fosse l' Uffiziale, pell' averlo sturbato in un' ora sì tarda. Eppure in questa stessa ora aveano determinato privarlo del trono; il qual evento accelerato venne da una circostanza totalmente sconessa con le intenzioni dell' opposto partito.

L' arresto di uno degli aderenti della Imperatrice, un Luogotenente delle guardie, il cui nome era Passec, grandemente intimorì gli amici di lei, conchiudendo l' Imperatore avesse penetrato i loro disegni; e quantunque tosto scoprissero, che il suo arresto ebbe origine da una qualche irregolarità di cui era stato colpevole come Uffiziale, tuttavia la costernazione ch' erasi tra loro promulgata affrettò la esecuzione della loro impresa. Ciascun momento era pregno di pericoli; ed una scoperta parve inevitabile se la sollevazione si prolungasse fino alla partenza dell' Imperatore per Holstein.

Tuttavia la Imperatrice che dimorava a Peterhof, da capo a piè tutta si scosse all' avviso di precipitar l' ora dell' agire; la risoluzione di lei a questa tremenda crisi, allorchè immediata decisione rendeasi necessaria, parve per un momento mancare, ed esitò assentire; ma il partito di

lei

lei in Peterburgo, convinto che il minimo indugio proverebbesi fatale, spedì nella sera de' 27 Giugno una vuota carrozza a Peterhof, lo stabilito segno pel suo avvicinarsi alla Capitale. Catterina, la cui grandezza d'animo risvegliossi a sostenerla in questo tremendo stato di agitazion e dubbiezza, subitamente fuggì dalle regie stanze, e alle ore tre nella mattina, avendo attraversato sola il giardino al luogo ov' era la carrozza (a), fu condotta con ogni speditezza in Peterburgo. Aveano già concertato, che il Conte Panin invigilasse alla salvezza della persona del gran Duca; che Gregorio Orlof rimanesse nella Capitale a conciliarsi alcune guardie; e che il Conte Rosomouski preparasse il suo Reggimento per accogliere la Imperatrice. In conseguenza di questa determinazione, Catterina al suo entrare in Peterburgo, immantinente comparve ai quartieri delle guardie Ismailofski. Era sì di buon ora che Ismalofski, il Luogotenente Colonello,

non

(a) *Questa carozza venne condotta da uno dei più fedeli aderenti alla Imperatrice, io credo dal Conte Alessio Orlof; ma siccome non mi fu possibile il verificare positivamente la persona, così mal volentieri addurrei un fatto del quale non fui perfettamente convinto, per quanto la imbrogliata natura di questi affari lo permettesse.*

RUSSIA

non era per anche arrivato; una spaventevole circostanza, sufficiente ad avere sconcertato una persona di minore spirito; ma l' Imperatrice avendo spedito un messaggiero a Rosomouski, adunò innanzi a lei gli Uffiziali e i soldati. Alcuni ch' erano stati già prevenuti da Orlof furono pronti; mentre gli altri, svegliatisi inaspettatamente dal loro sonno, apparvero vestiti appena per metà.

La Imperatrice immantinente rappresentò loro la mala condotta dell' Imperatore; il dichiarato suo disprezzo de' Russi; la sua avversione ai loro costumi; e il suo attaccamento agli stranieri. Ella espose i pericoli a cui soggiaceva la propria persona di lei, del suo figliuolo, e della primaria Nobiltà; si diffuse sopra il probabile sovvertimento di loro religion e governo; ed esortò tutti quelli a seguirla che fossero desiderosi di salvare la loro patria, e riscattar lei e il gran Duca da inevitabile distruzione. Un tale discorso, opportunamente interrotto con lagrime e sospiri, fu corto e patetico; e ricevendo nuova forza dalle avvenenze di sua persona, fece una istantanea impressione, la maggior parte de' soldati rispondendo con vive acclamazioni. In fatti alcuni Uffiziali dapprima sembràron esitare; ma l' arrivo di Rosomouski tranquillizzò ogni loro timore, e l' intiero Reggimento offrì sagrificare la vita nella causa di lei. Catterina allora s' incamminò alla Chiesa della Vergine Maria di Casan; e nell'

inol-

inoltrarsi si unirono a lei varj corpi delle guardie, e gran numero della primaria Nobiltà. L'ufizio divino si eseguì dall' Arcivescovo di Novogorod, e l'Imperatrice prestò il consueto giuramento di preservare inviolati i privilegj e la religion dei Russi; dopo il quale i Nobili e il Popolo in turba accorse a giurare fedeltà alla nuova Sovrana. Alla conclusione di questa cirimonia comparv' ella in Senato, i cui membri la riconobbero per sola Imperatrice. La fama industriosamente sparsa, che Pietro era morto per una caduta dal suo Cavallo, provossi molto favorevole al successo della rivoluzione. Il seguito della Imperatrice continuamente si aumentò. I due Reggimenti di guardie ch' erano appena partiti da Peterburgo per unirsi all' Armata in Pomerania, furono immediatamente richiamati; e siccome eransi inaspriti contra l' Imperatore per averli sforzati uscire dalla Capitale, ritornarono senza indugio allo stendardo della Imperatrice.

Anco in que' governi in cui le pretorie milizie dimoranti nella Capitale, depongono i Sovrani od elevanli al trono, un qualche plausibile pretesto dee addursi a rendere popolare una rivoluzione, ed impegnare la general voce a ratificare l' opera delle soldatesche. Allorchè Elisabetta prese le redini dell' Impero, l'attaccamento della nazione alla memoria di suo padre indusse il Pubblico a prestare applauso a quella transazione;

e in

ogni nostra fiducia nell' Altissimo e nella sua divina giustizia, siamo ascesi sopra l' Imperiale trono di tutte le Russie, ed abbiamo ricevuto un solenne giuramento di fedeltà da tutti i nostri fedeli sudditi.

Peterburgo 28 Giugno Ant. Stile 1762.

Tutti gli aderenti dell' Imperatore furono arrestati; fra gli altri il Principe Giorgio di Holstein ch' era venuto in Peterburgo alli 26, sotto pretesto del fare preparativi per la partenza dell' Imperatore, ma in realtà per osservare gli andamenti dell' opposto partito. Ei fu che diede gli ordini ad arrestare Passec; e dallo sgomentare in tale guisa gl' insorgenti provvenne l' innocente causa dell' affrettare la rivoluzione, la quale pose un periodo al regno di Pietro III. La minima opposizione non fecesi in verun angolo alle procedure della Imperatrice; e quantunque le contrade di Peterburgo riempiute fossero di soldati che sono generalmente tumultuosi e indomabili in tai tremendi periodi, tuttavia il più esatto ordine e la più regolare disciplina venne preservata, nè veruna ingiuria si offrì a verun individuo (*a*).

Al-

(a) *Parecchi Inglesi mercatanti aveano abbandonato le loro case prima d' essere informati della rivo-*

RUSSIA

Alle ore sei nel mattino, vestita quale uomo nella Uniforme delle guardie, con un ramo di quercia sopra il suo cappello, una sguainata spada nelle sue mani, e montata sopra un grigio Corsiero, marciò verso Peterhof, accompagnata dalla Principessa d' Ashkof, dall' Hetman Rosomouski dagli Orlofs, e dai principali aderenti di lei, alla testa di diecimila uomini. Appena erasi ella inoltrata tre miglia, che il Principe Galitzin Vicecanceliere si presentò a lei con una lettera dell' Imperatore; ma venendo persuaso di unirsi al partito di lei, gli prestò giuramento di fedeltà. A Crasnoe Capac, un picciolo villaggio incirca otto miglia dalla Capitale, il Conte di Voronzof pri-

voluzione, ma non trovarono veruna difficoltà nel ritornare fra i soldati occupanti le diverse parti della Città. Un gentiluomo m' informò ch' egli andò circa le sei del mattino alla Dogana, e restò sorpreso del non vedere persona alcuna. Nel ritornare a casa incontrò un suo amico sul ponte del Neva, e gli domandò cosa ciò fosse, poichè tutto sembrava in confusione. Appena finito ebbe queste parole, che 300 Cavalli incirca con le spade sguainate gallopparono attraverso del ponte. Eravi un Prete nel tempo stesso in una carrozza, e i due Inglesi stavano a lato del ponte. Alcune delle guardie girando le loro spade gridavano: Tutto va bene: Viva Catterina II; *e questa fu la prima notizia che questi mercanti ebbero della rivoluzione.*

primo ministro fece la sua comparsa: *Io vengo Madama*, diss'egli, *per ordine dell'Imperatore mio Sovrano a sapere le intenzioni di Vostra Maestà*. Alcuni degli astanti, informandolo che la Imperatrice era ascesa sul trono, e ch'egli ora dovrebbe indirrizzarsi alla sua Sovrana, conchiusero del proferire anch'egli il giuramento di fedeltà; ma com'ei nobilmente rifiutò abbandonare il suo Sovrano, la sua spada gli fu tolta, e fu spedito prigioniero in Peterburgo, inefficacemente compiagnendo il destino del suo infelice Sovrano.

A Crasnoe Capac eravi unicamente un miserabil tugurio nel quale la Imperatrice entrò, e impiegossi per alcun tempo nello stracciar e bruciare una grande quantità di Carte. Poscia gittossi così vestita sopra un ordinario letto, dormì incirca un'ora e mezza, ed allo spuntar del giorno era già montata a Cavallo. Quattro miglia incirca procedè nel suo cammino finchè giunse al Convento di San Serge a Strelna, nel quale ritirossi, mentre le truppe accamparonsi all'intorno. Verso le ore otto il Generale Ismahilof giunse in Strelna con un messaggio dall'Imperatore, la cui situazione era allora divenuta veramente critica. Ma egli è necessario esporre a' nostri Leggitori quel treno di circostanze che concorsero nel ridurre un Sovrano di sì illimitata autorità ad uno stato sì abietto.

Frattantochè la rivoluzione accendeasi in Peter-

RUSSIA

terburgo, Pietro sen giaceva in Orianienbaum in una spensierata sicurezza. Aveva consunto la notte che precedè la rivoluzion nella Fortezza, in compagnia di alcuni pochi scelti amici, co' quali, come aveva in uso, davasi in preda ai piaceri della tavola. Nel mattino egli si vestì nella sua Uniforme Prussiana, e circa le undici s' incamminò verso Peterhof, a causa di celebrare la festività degli Apostoli San Pietro e San Paolo, sperando ritrovare l' Imperatrice a pranzo, determinato (a), come dicono, di arrestarla. Egli era accompagnato da Elisabetta Voronzof, dal Zio di lei il Conte Voronzof, dal suo favorito Godovitz, dal Maresciallo Munich, e da molti della Nobiltà di entrambo i Sessi, che formavangli Corte. Di poco erasi inoltrato, che incontrò un gentiluomo del suo partito, il quale aveva trovato mezzi a fuggire da Peterburgo. Questa persona imme-

(a) *Se Pietro realmente, come dicesi, intenzione avesse di arrestare l' Imperatrice, della sua precedente condotta si è questa una convincente ragione. Giudicava egli che il partito di lei fosse di poco momento, e perciò non credeva o pretendeva non credere tutti i racconti della congiura, persuaso sovvertirla ad un tratto coll' impadronirsi di sua persona. Pose implicita fiducia nei Nobili ch' ei collocò d' intorno alla Imperatrice; e appunto queste medesime persone furon le prime a tradirlo.*

mediatamente fermò la carrozza, e disse all' Imperatore che desiderava parlare seco lui in segreto. Non per tanto Pietro ordinò a' suoi servi il procedere, aggiugnendo in una scherzevole maniera: *Perchè vi date voi tanta fretta? Ritornatevene a Peterhof, e colà avrete sufficiente tempo a parlarmi*. Il Cavaliere ripetendo le sue istanze, l' Imperatore uscì dalla sua carrozza, ed informazion ebbe della rivoluzione in Peterburgo. Eppure tanta era la sua ostinatezza e infatuazione, che per lungo tempo sospettò la verità della notizia; ma allorchè una enumerazione di particolari circostanze lo ebbero finalmente risvegliato ad un sentimento del suo pericolo, dimostrò i più forti sintomi di meraviglia ed orrore, e attonito e pressochè svenuto sen giacque. Riavutosi alla fine da questo parosismo di disperazione, spedì un Ajutante ad Oranienbaum, con ordini per la guarnigione a seguirlo immediatamente a Peterhof. Al suo arrivo a quel palagio trovò che la Imperatrice era partita, nè potè ottenere informazione delle procedure di lei da veruna persona di sua Corte. Il Maresciallo Munich lo consigliò di porsi egli stesso alla testa delle sue truppe di Holstein, e marciare senza indugio alla Capitale: *Io vi precederò*, disse quel valoroso Veterano, *ne la persona di Vostra Maestà verrà toccata che fra la mia*. Avess' egli seguito un tale avviso, avrebbe forse incontrato un even-

to

to glorioso e fors' anche felice. Le truppe di Holstein, benchè appena ascendenti ad un migliajo, erano zelantemente attaccate a Pietro, e Munich valeva un Reggimento; il coraggio dell' Imperatore abbandonollo in questa congiuntura; continuò incerto quali misure adottare, fluttuando tra la speranza e il timore, formava nuove risoluzioni ogni momento, e poscia le abbandonava.

La sua agitazione vieppiù sempre si accrebbe per la condotta delle principali persone che aveanlo accompagnato da Oranienbaum, o di quelle che trovò a Peterhof. Le donne alto gridavano, e gittavansi in ambasce di profondo affanno; ogni uno con grandi schiamazzi offriva avviso all' Imperatore; ma il rumore era sì grande, che gli avvisi a grave stento potevansi udire, o se udivansi non venieno seguiti, perchè reiteratamente cambiati. Parecchi del partito della Imperatrice erano presenti, e artifiziosamente fomentavano la generale confusione; sotto la speciosa apparenza di affezion e zelo accrescevano i timori dell' Imperatore, ed obbiettavano ad ogni vigorosa misura come non ammissibili e pericolose. Sotto queste circostanze l' Imperatore perplesso da tai discordi e traditorj avvisi, le lagrime delle donne lo avvilirono, e rimase l' intiera giornata in uno stato quasi di perfetta distrazione.

Ciascun momento recavagli fresche cause di terrore e spavento. Fu egli successivamente in-

for-

formato che la Imperatrice aveva ricevuto il giuramento di fedeltà da persone di tutti i ranghi; ch' erasi impadronita della Capitale, e che inoltravasi verso di lui alla testa di diecimila uomini. Pietro, sbigottito a sì funesta notizia, spedì reiterati messaggi a sua consorte con proposizioni di accomodamento; e siccome niuno di essi ritornò indietro, egli alla fine determinò rifugiarsi in Cronstadt (*a*); una misura, che s' egli dapprima avesse abbracciato, avrebbe probabilmente dato un favorevole giro a' suoi affari.

Non guari dopo il suo primo arrivo a Peterhof, egli avea spedito il Generale Lievers, e il Principe Baratinski in Cronstadt a riconoscere il luogo; il Generale Lievers venne accolto senza difficoltà; e il Principe Baratinski ritornò a Peterhof col racconto che niune notizie della rivoluzione erano giunte in Cronstadt; che il Generale Lievers preparava ogni cosa pel suo immediato accoglimento; che Sua Maestà troverebbe colà un asilo, ove le truppe della Imperatrice non potrebbero penetrare; e di là potrebbe, in caso di estrema necessità, fuggir per mare a' suoi dominj in Holstein. In conseguenza di questa rappresentazione l' Imperatore ordinò alle trup-

(a) *Una Città sopra una picciol Isola nel Golfo di Finlandia, ove giaceva la flotta Russa. Vedi la sua descrizione nel Capitolo della marina Russa.*

RUSSIA

truppe di Holstein che marciavano a Peterhof, ritornare a Oranienbaum, ma per una strana fatalità ei protrasse la sua partenza fino alla mezza notte. Al suo arrivo nel Porto, a sua indicibile sorpresa e stupore, all' Imperiale naviglio venne dapprima negato l' ingresso dalle sentinelle che dissero l' ora essere troppo tarda; e allorchè venne loro rappresentato che l' Imperatore era a bordo, mai sempre persistettero nel loro rifiuto, e minacciaron di fare fuoco dalle batterie, se il Vascello immantinente non si ritirasse.

Quest' accoglimento sì diverso da quello ei sperava, venne prodotto dalle seguenti notabili circostanze. Il Generale Lievers al suo arrivo in Cronstadt prese il comando della Fortezza; ma accorgendosi che alla guernigione non era per anche nota la rivoluzione, non volle sbigottirla col promulgarne la notizia; e siccome a momenti attendeva l'arrivo dell' Imperatore, giudicò più opportuno attendere la sua venuta innanzichè fare verun tentativo per assicurarsi della fedeltà della guernigione, o pubblicare verun ordine ostile al partito della Imperatrice. Durante questo intervallo, l' Ammiraglio Talicin venne in Cronstadt; egli era stato spedito da Peterburgo dalla Imperatrice, che ubbliato aveva nella prima (a) fretta

(a) *Considerando la somma importanza di Cronstadt, la negligenza di assicurarsela sembra quasi in-*

ta della rivoluzione assicurarsi di quella importante Fortezza; e fu ora spedito, quando non fosse troppo tardi a tale oggetto. Egli fu introdotto nel luogo senza opposizione; e tosto conceputa la situazion degli affari, subitamente comandò l'arresto del Generale Lievers, che fu immantinente obbedito; i marinaj essendo più inclinati ad eseguire gli ordini di un Ammiraglio che que' di un Generale. Assicuratasi la persona del Generale, annunziò alla guernigione la rivoluzion di Peterburgo; notificò loro che l'Imperatore era deposto; che l'Armata e il Senato eransi dichiarati per Catterina; e che ogni opposizione sarebbe inutile e pericolosa. Questi argomenti, uniti ad una copiosa quantità di spiritosi liquori, produs-

incredibile; ma fui informato da molto buona autorità, che sì tardi fino alle dieci nel mattino niuna misura erasi presa in Peterburgo per impossessarsi di quella Fortezza. Circa quel tempo una persona privata a caso ciò rammentò ad uno de' principali insorgenti, il quale senza indugio saper lo fece alla Imperatrice; e subitamente spedì l' Ammiraglio Talicin. Doveano esser passate le ore undici prima di uscire da Peterburgo; e come andò per acqua, la distanza essendo di 20 miglia, doveano esser passate le tre primachè giugnesse in Cronstadt. La distanza da Peterhof allo stesso luogo essendo unicamente di sei miglia, Pietro avrebbe potuto arrivare molto prima di Talicin.

dussero il desiderato effetto, e Catterina fu proclamata sola Imperatrice. In tal guisa di un luogo di tanta importanza, che avrebbe dilazionato se non prevenuto il finale successo della sollevazione, s' impadronì l' Ammiraglio Talicin senza la minima opposizione; e a Pietro fu negato l' ingresso.

In un punto sì fatale non altro rifugio restavagli che d' immantinente veleggiare pel Golfo di Bothnia e cercare un asilo in Isvezia, donde avrebbe potuto agevolmente penetrare alla sua Armata in Pomerania, od a' suoi dominj in Holstein. Ma fu crudele destino di quel Monarca non agire una decisiva parte in questa importante crisi; lusingandosi con le speranze di trattare una riconciliazione con la Imperatrice, e commosso dalle grida e suppliche delle donne ch' erano a bordo, ritornò a Oranienbaum, ove giunse circa le quattro nella mattina. Allorchè Pietro lasciò quel palagio nella precedente mattina era vestito nella Uniforme Prussiana. Al suo ritorno vestiva la Uniforme Russa; ed ora vide il suo errore nello spregiare i pregiudizj de' suoi sudditi, ma ciò era troppo tardi. Picciole circostanze di questa specie non sono indegne della notizia storica, comecchè non di rado ad esse appoggiansi i più grandi eventi, e sovente scoprono il vero carattere de' principali personaggj interessati nella scena.

Al

Al suo ritorno a Oranienbaum, egli immantinente ritirossi solo e in grande agitazione alla sua casa nella Fortezza, lasciando il Maresciallo Munich e'l rimanente della Corte nel palazzo. Circa le ore dieci comparve in un più tranquillo e composto stato di mente. Le guardie di Holstein non sì tosto videro il loro Sovrano, che tutti (a) fecergli corona all' intorno; alcuni accorreano a baciargli la mano, altri piegavano a terra le loro ginocchia, e tutti spargendo lagrime affettuose in termini del più forte attaccamento lo scongiurarono a condurli contra l' Imperatrice, offrendo difenderlo all' ultima estremità, e sagrificare le loro vite in sua difesa. Pietro si sentì talmente animato da queste affettuose espressioni di zelo e fedeltà, che riebbe lo smarrito spirito per un momento, e gridò, *all' armi*; ma le lagrime delle donne, la sua propria irresoluzione, e nel riflettere che resistenza sarebbe inefficace, tosto depresse questa momentanea scintilla di coraggio, e di nuovo riconciliossi a sommissione.

Di

(a) *Io ebbi queste circostanze da una persona che fu presente; grondavangli in larga copia le lagrime nel descrivermi la spiritosa condotta delle truppe di Holstein, dicendomi che non mai vide una scena sì commovente.*

RUSSIA

Di buon mattino avea spedito il General Maggiore Ismailof, nel quale riponeva ogni sua fiducia, alla Imperatrice con una lettera offrendo rassegnare la sua corona, a condizione gli fosse permesso ritirarsi in Holstein con Elisabetta Voronzof e il suo favorito Godovitz. Ismahilof trovò la Imperatrice nel Convento di Strelna, e venne subitamente ammesso alla sua presenza. La grande politica dalla parte di Catterina ora consistette nell' impossessarsi della persona dell' Imperatore senza effusione di sangue; perciò era suo oggetto il trattenerlo senza trarlo a disperate misure; poichè ella ben sapeva ch' era per anche in potere di lui il mettersi alla testa delle sue truppe di Holstein, e difendere la sua vita fino agli ultimi estremi; o che sarebbe capace a fuggirsene, ed invoglier l' Impero negli orrori tutti di una lunga civil guerra. La giudiziosa maniera in cui ella condusse questo dilicato affare, la dimostra non meno abile nelle arti di negociazione che nello spirito d' intrapresa.

Catterina tranquilmente rappresentò a Ismahilof essere vano ogni tentativo di opporsi a lei, ora in pieno possesso di sovrana autorità; gl' indicò le numerose truppe quà e là appostate, aggiugnendo che la resistenza di Pietro unicamente trarrebbe sopra di lui e del suo partito la vendetta di un arrabbiato esercito; ella propose adunque, che l' Imperatore venisse a Peterhof, ove i

ter-

termini di sua abdicazione verrebbero stabiliti. Ismahilof, trovando ora il vento di successo rivolto dalla parte della Imperatrice, e veggendo il Clero, l'Armata, e i principali Nobili impegnati nella causa di lei, restò convinto che null' altro restava a Pietro fuorchè sommessione. Sedotto dalla insinuante eloquenza, e dall' attraente sagacità della Imperatrice, egli intraprese a persuadere il suo infelice Sovrano per immediata sommessione ond' evitare una effusione di sangue, la quale non produrrebbe verun efficace vantaggio alla sua causa.

Ismahilof giunse a Oranienbaum fra le dieci e le undici, e trovò l'Imperatore nel palagio con Munich, con Elisabetta Voronzof, Godovitz, ed altri, ansiosamente aspettando il suo arrivo. Essendosi ritirati in un altro appartamento, il risultato della loro conferenza fu, che in meno di un' ora l' Imperatore con Elisabetta Voronzof, Godovitz, e Ismahilof si pose in quella carrozza in cui era ritornato a Oranienbaum; e non accompagnato da guardie nè da seguaci, indirizzosi a Peterhof, ove giunse verso le ore dodici, e venne immediatamente separato da' suoi compagni. La Imperatrice non volle personale conferenza; ma spedì il Conte Panin, che solo fu introdotto. Cosa passò in questo terribile abboccamento tra quel gentiluomo e 'l suo deposto Sovrano non è, nè giammai probabilmente sarà ma-

RUSSIA

nifestata al Pubblico; ma nulla potrebbe più al vivo dipignerci la debolezza e pusillanimità dell' Imperatore, quanto la seguente abdicazione in forma, la quale fu il risultato della loro conversazione.

Durante il corto periodo (a) *in cui ho regnato sopra l' Impero Russo, ho per isperienza trovato, che le mie abilità sono insufficienti a sostenere un peso sì enorme; e che io non sono capace in veruna maniera diriggere il Russo Impero, e molto meno con un dispotico potere. Riconosco altresì d' essere io stato la cagione di tutti gl' interni torbidi, i quali se continuati fossero più a lungo, avrebbero sovvertito l' Impero, ed eterna sarebbe stata la mia ignominia. Avendo tritamente ponderato queste circostanze, dichiaro senza costrignimento e nella più solenne maniera, all' Impero Russo e al mondo intiero, che io per sempre rinunzio il governo del suddetto Impero, non mai desiderando ne' tempi futuri regnare, nè come assoluto Sovrano, nè sotto qualsivoglia altra forma di governo. Dichiaro altresì, che non mai intraprenderò riassumere il governo. In contrassegno di ciò, giuro innanzi a Dio e al Mondo tutto, che questa presente rinunzia fu scritta e sottoscritta di mia propria mano.*

Pietro, 29 Giugno A. S. 1762.

Aven-

(a) *Io ho sufficiente ragione a credere, che quest' abdicazione fu fatta a Peterhof; tuttavia come alcune persone con minore probabilità hanno asserito ch' ei lo segnò a Oranienburg prima ch' ei fosse nelle mani de' suoi nemici, la sua pusillanimità non ammette palliamento.*

Avendo sottoscritto quest' abdicazione, ei fu spedito nella sera stessa prigioniero a Robscha, un picciolo Imperiale palagio distante 20 miglia da Peterhof, e l' Imperatrice ritornò circa lo stesso tempo in Peterburgo. Circa le ore sette fec' ella il suo trionfante ingresso a Cavallo fra continuate echeggianti acclamazioni di gioja; le contrade erano ripiene di prodigioso concorso di popolo, il quale schierato in linee baciavale la mano, ch' ella porgeva ad esso ovunque passava. Un gran numero di Preti eransi adunati in questa occasione sulla imboccatura delle strade al palazzo; e nel passar ella in vicinanza ad essi, abbassavasi a dare un bacio alle guance del principal Clero, mentre essi baciavanle la mano; una moda di salutazione in Russia, esprimente la più sublime riverenza.

La prima furia della rivoluzione non sì tosto passò, e lo spirito di rivolta ebbe appena tempo a scemarsi, che molti si pentirono di avere abbandonato il loro Sovrano. Il popolaccio, sempre inclinato a cambiamento, cominciò a compassionare l' infelice Monarca, perdendo la vista de' suoi difetti nella contemplazione di sue calamità, e risguardandolo non più nel lume di un malguidato Reggitore, ma unicamente quale sciaurato Principe, scacciato dal più alto apice di possanza allo stato il più vile, e soggetto agli orrori

di

RUSSIA

di perpetua prigionia. Pietro, malgrado la sua violenza e incapacità, possedeva parecchie qualità di una popolare natura, ed era grandemente amato da coloro che aveano accesso alla sua persona. Durante la marcia della Imperatrice a Peterhof alcune private milizie manifestarono forti sintomi di disaffetto; alcuni apertamente mormoravano dell' essere indotti contra il loro Sovrano; ben sapendosi poscia, che se Pietro alle prime notizie della rivoluzione fosse apparso in persona, molti sarebbero rifuggiti al suo stendardo. Questo spirito di mal contentezza era osservato, e segretamente fomentato dai partigiani dell' Imperatore; l' aura popolare era altresì rivolta in suo favore, e una nuova sollevazione ciascun momento aspettavasi; a questa crisi la morte di Pietro ridonò la pace allo smaniante Impero, e liberò la Russia dai sovrastanti orrori di una guerra civile. Questo evento accadde li 6 Luglio Ant. Stile, nel settimo giorno del suo imprigionamento, e nel trigesimoquarto anno di sua età. Il suo corpo fu portato al Convento di Sant' Alessandro Nevski in Peterburgo, ed ivi esposto, le persone di ogni rango venendo ammesse, conforme al costume di Russia, a baciare la mano del defunto. Fu sepolto nella Chiesa del Convento, e il luogo del suo sepolcro non fu distinto nè per tomba nè per iscrizione.

La morte di Pietro non fu seguita da veruna

di

di quelle tragiche scene, le quali fino allora aveano devastato la Russia, nè veruno de' Nobili spedito venne in Siberia, nè vi furon pubbliche o private esecuzioni; poichè anco ai personali nemici della Imperatrice fu perdonato. Il Maresciallo Munich aveva dato all' Imperatore il migliore avviso, e aveva offerto sostenerlo a rischio della propria sua vita. Dicesi che l' Imperatrice placidamente ricercasse i motivi che aveano eccitato in lui un sì attivo spirito di opposizione agl' interessi di lei. *Io era a quel periodo* (rispose Munich con uno spirito che venti anni di prigionia non potrebbero soggiogare) *impegnato dai più forti vincoli di dovere e gratitudine ad esercitare tutto me stesso in favore del mio defunto Sovrano: Vostra Maestà è ora mia Sovrana, e ne avrà convincenti riprove della mia fedeltà*. L' Imperatrice colpita dalla magnanimità di sua risposta, con uguale grandezza d' animo ripose in lui la più illimitata fiducia, che venne giustificata dalla sua susseguente condotta. Non sì tosto il pericolo di una nuova sollevazione sparì, che il Conte Voronzof fu liberato dalla prigione, e poscia ottenne impiego. Elisabetta Voronzof non sperimentò dalla Imperatrice espressione veruna nè di gelosia, nè di risentimento; niun oltraggio si fece alla sua persona, nè tampoco gli furono diminuiti tutti que' frutti della bontà di Pietro. Catterina con una magnanimità speciale al

suo carattere gli perdonò le indegnità ch' essa aveva ricevute alla suggestione di lei, ed anche la sua presunzione nell' aspirare ad una partecipazion della corona; gli fu permesso sposare una privata persona, e ancora rimane in Peterburgo un vivo monumento della impareggiabile affabilità della Imperatrice. A Godovitz, il favorito dell' Imperatore, e ch' era particolarmente odioso alla Imperatrice, gli fu accordato il ritirarsi nel suo nativo paese; e le guardie di Holstein ch' eransi offerte, anzi importunaron l' Imperatore a condurle contra l' Imperatrice, non furon trattate col minimo grado di severità; que' che scelsero arrolarsi vennero incorporati in diversi Reggimenti; e gli altri partirono immolestati dalla Russia. Il Principe di Holstein, Zio di Pietro, e che non ignorava il disegno di arrestare l' Imperatrice, fu ritenuto prigioniero nel suo proprio palagio durante il progresso della rivoluzione; ma non sì tosto ebbe luogo quell' evento, ch' ei fu promosso al rango di Feld Maresciallo, e stabilito amministratore di Holstein durante la Minorità del gran Duca.

La Imperatrice era nel trigesimo quarto anno di sua età allorchè ascese sul trono; e il successo di questa rivoluzione non fu meno dovuto al di lei personale spirito e abilità, quanto allo zelo del suo partito, e alla popolarità della sua causa.

ІОАННЪ·III·Б·М·ІМП·ІСАМОДЕРЖ·ВСЕРОС·

С·П·Б

CAPO II.

Famiglia e nascita d' Ivan — Stabilito gran Duca di Russia — Dichiarato Imperatore alla morte di Anna — Deposto da Elisabetta — Imprigionato a Riga, Dunamund, Oranienburgh, e finalmente a Schlusselburgh — Descrizione del suo appartamento — Metodo di vita — Intelletto — Ferocia ec. — Visitato da Pietro III — Ragguaglio di quell' abboccamento — Rimosso o Kexholm — Ricondotto a Schlusselburgh — Tentativo di Mirovitch in suo favore — Morte d' Ivan — Processo ed esecuzione di Mirovitch — Castigo de' suoi complici — Sospetto di una collusione tra la Corte e Mirovitch — Prove di que' sospetti — Confutate — Racconto dei parenti e della famiglia d' Ivan — Biografici anedoti del Conte Munich.

RUSSIA

IVan, lo sventurato soggetto della presente narrativa, linealmente discendeva per femmina dal-

dallo Tzar Ivan Alexievitch, primogenito fratello di Pietro il Grande (*a*); ed era figlio di Anna di Mecklenburgh, e di Antonio Ulrick Principe di Brunswick; nacque li 4 Agosto 1740; fu creato gran Duca da sua Zia l' Imperatrice Anna; e alla morte di lei, li 28 Ottobre nello stesso anno, succedè nel trono, dal quale fu deposto da Elisabetta alli 6 Dicembre 1741.

I soldati spediti ad arrestare il giovine Imperatore ebber ordine d' introdursi senza rumore ne' suoi appartamenti; e s' ei dormisse non turbargli il riposo. Trovandolo dormicchiante a lato della sua nutrice, stettero dintorno alla culla in rispettoso silenzio, almeno un' ora primachè il Principe aprisse i suoi occhi; allora tutti i soldati ad un tratto procurarono impadronirsi di lui, e disputando chi dovesse portarlo, il bambino s' intimorì e gridò; costoro immantinente desistette-

(a) Ivan Alexievitch.

Catterina. — Anna, Imperatrice di Russia.

Anna maritata ad Antonio Ulrick, Principe di Brunswick

Ivan.

Vedi Genealogica Tavola della Casa di Romanof nel *Vol.* 1. *Lib.* 3. *Cap.* 3. *Lond.*

tero, e permisero alla nutrice l'avvicinarsi, che lo coprì con un mantello, e fu spedita seco lui in una Slitta al palagio di Elisabetta, la quale prese il fanciullo, e lo baciò, e mentre stavasene ancora nelle braccia di lei, un corpo di soldati passando per il palazzo gridarono: *Lunga vita ad Elisabetta*. L'Infante compiacendosi delle acclamazioni, stese la sua picciola mano, e sorridendo procurò imitar le grida dei soldati; sopra di che Elisabetta esclamò: *Innocente creatura non t' accorgi che tu ti sforzi parlare contra te stesso* (a).

E' difficile il tracciare Ivan distintamente dal tempo della sua deposizione al suo imprigionamento in Schlusselburgh; ma il seguente racconto sembra il più probabile. Egli e il padre suo furono certamente condotti alla Fortezza di Riga, e colà confinati un anno e mezzo incirca; di là vennero rimossi a Dunamund (b), e poscia a Oranienburgh, una picciola Città nella provincia di Veronetz, ove restaron almeno due anni sotto la cura del Barone Korf, che trattò i suoi prigionieri con grande umanità e indulgenza. Non potei sapere esattamente quanto tempo continuasse-

(a) *Busch.* Hist. Mag. Vol. 1. p. 374.
(b) *Memorie di Manstein* p. 315.

sero in Oranienburgh, nè se Ivan venisse trasportato co' suoi genitori a Kolmogori; nel quale luogo sua madre Anna certamente morì di parto nel 1746. Busching dice, che quando i suoi genitori furono spediti a Kolmogori, Ivan ch'era allora nell'ottavo anno di sua età, fu spedito a Oranienburgh; e che alcun tempo dopo un certo Monaco macchinò liberarlo dalla prigione, e condurlo a Smolensko, ove furono soprappresi e imprigionati (a). Non guari dopo quest' evento, ei fu probabilmente condotto al Convento di Valdai, situato sopra un Isola nel Lago dello stesso nome, che giace a picciola distanza dalla strada mae-

(a) *Bus.* Ibid. Vol. 6. p. 529. *Avvi una inaccuratezza nel racconto di Busching, probabilmente un errore di stampa, cioè ch' egli era all' ottavo anno di sua età allorchè i suoi genitori furono spediti a Kolmogori; perchè in Marzo 1746, il tempo della morte di Anna, egli aveva unicamente sei anni e sette mesi; e alcun tempo dee accordarsi per condurre i suoi genitori da Oranienburgh a Kolmogori. Busching fu informato dal Barone Korf che furon fatti prigionieri a Oranienburgh; e fu detto da un gentiluomo Inglese ch' era stato a Kolmogori, che Ivan fu ivi imprigionato per corto tempo; ma siccome non potei sapere da quale autorità ei ne traesse la sua informazione, così arrischiare non posso l' adottarla.*

maestra tra Peterburgo e Mosca. Il tempo di sua condanna in questo Convento, e la sua situazione finchè rimosso venne a Schlusselburgh, sono circostanze che io non sono abile a verificare. Ma strano apparire non può, che vi sia una qualche oscurità nella storia di un prigioniero di Stato segretamente rinchiuso fino dalla sua più tenera fanciullezza.

Durando gli ultimi otto anni di sua vita, Ivan era indubitatamente prigioniero nella Fortezza di Schlusselburgh fino all' anno 1756, nel decimo sesto di sua età. Lo stesso anno ei fu segretamente spedito dal Conte Pietro Iskuvalof, gran Mastro dell' Artiglieria, alla casa di suo fratello Conte Ivan Ishuvalof in Peterburgo, ove Elisabetta lo vide e parlò con lui, senza farsi conoscere; e dicesi che nel vederlo prorrompess' ella in amare lagrime. Nel giorno susseguente il Principe fu ricondotto a Schlusselburgh.

Allorchè io visitai Schlusselburgh, fui introdotto nella Fortezza, ma non mi fu concesso l' entrar nella camera in cui era carcerato; tuttavia avendone esaminata una ch' era simile, ed avendo parlato con persone che l' hanno veduta, eccone la descrizione che posso dare (*a*). Ella è si-

(a) *Vedi* Vol. I.

situata all' estremità del corridojo descritto in una precedente occasione. Ella è incirca 25 piedi quadrati, e a volto; le mura sono di nuda pietra, e il pavimento è di mattoni. Le finestre non sono chiuse, simili alle vicine stanze, ma invetriate; e i vetri sono coperti con una specie di smalto, il quale, benchè introduca la luce, non può vedersi al didentro. Altra fornitura non eravi fuorchè un letto, una tavola, e alcune sedie. In questo disagiato luogo ei stette lo spazio di otto anni, tranne allorchè fu accidentalmente condotto nella interiore Fortezza, che comunicava sulla cima coll' aria aperta; ma nel godimento della quale i timori di sua fuga resero impolitico il racconsolarlo sì sovente quanto l' umanità potrebbe desiderare.

Riguardo al suo intelletto, com' era stato prigioniero fino dall' anno secondo di sua età, le sue idee per conseguenza eran pochissime, e le sue cognizioni all' estremo limitate; e quantunque non assolutamente un Idiota, egli scoprì di quando in quando sintomi di stolidezza. Non sapeva nè legger nè scrivere; parlava il linguaggio Russo, e sapeva alcune Tedesche parole, le quali dee averle imparate da' suoi genitori, allorchè fanciullo non bene articolava le sue parole, ed allorchè agitato accidentalmente tartagliava. Non ignorava da chi egli era disceso, e ch' era stato una volta Imperatore. Fortemente lusingavasi con la

spe-

speranza di riavere la sua libertà, e di riascendere sul trono; usava di frequente alludere alla sua futura condotta allorchè un tal evento avesse luogo; e qualunque volta agitavasi da passione, minacciava punire coloro che provocavanlo.

Era per natura all'estremo colerico e feroce, e allorchè ubbriacò dava nelle smanie; per alcun tempo gli venne impropriamente concesso ogni articolo per la sua tavola; era servito in vasellame d'argento, aveva una grande varietà di vivande, ed ogni sorta di vinì. Ma poscia ad impedire i suoi frequenti eccessi codeste dilicatezze furono giudiziosamente diminuite, quantunque al suo mantenimento fossero assegnate 20 lire sterline al mese.

Aveva un gran numero di vestiti, che somministravangli un costante trattenimento, e sovente cambiavali 20 fiate in un giorno, e passeggiando nella sua camera ammirava se stesso con puerile soddisfazione. Riguardo alle sue religiose opinioni non era che debolmente versato nella greca persuasione; usava frequentemente pregare nella più fervorosa maniera. Accostumava confessarsi una volta all'anno, e ricevere l'eucaristico Sagramento conforme alla cirimonia di quella Chiesa; e sovente vantavasi di ottenere rivelazioni dall'Arcangelo Gabriele.

Ei certamente sapeva che la Imperatrice Elisabetta era seduta sopra quel trono, dal quale egli

era stato deposto; ma non mai apparisce che gli fosse notificata la sua morte, e i susseguenti cambiamenti. Pietro III non guari dopo il suo avvenimento al trono, andò egli stesso a Schlusselburgh, accompagnato dal Conte Nariskin, e Volkof, e dal Barone Korf. Venendo immediatamente accolti nella Fortezza, chiedettero di vedere Ivan; ma il governatore rifiutò introdurli nell' appartamento del Principe a causa de' suoi rigorosi ordini, finchè Nariskin gli disse, che l' Imperatore stesso era presente. Pietro per un corto tempo rimase occulto, mentre i suoi Nobili e seguaci conversavano con Ivan; ma egli tosto si unì alla compagnia, bevette un caffè, ed entrò in discorso col Principe.

Procurai raccogliere alcune notizie di quanto passò in questa conferenza; ma la informazione ch' ebbi, anco da persone di buona autorità, era all' estremo varia e contraddittoria. Invece adunque di ritrattare incerti e discordanti anedoti, sottometterò al Leggitore la seguente traduzione dal racconto di Busching di quest' abboccamento, il qual dev' essere autentico, perchè egli lo ebbe dal Generale Korf che fu presente durante l' intiero tempo.

Nel mese di Marzo 1762, Pietro III desideroso di vedere Ivan, s' inviò di buon mattino verso Schlusselburgh, accompagnato dal Barone Korf, dal Conte Alessandro Nariskin, e dal Conte Volkof.

kof. Viaggiò con Cavalli di posta, e tenne sì segreta la sua intenzione, che unicamente a Nona il Principe di Holstein suo Zio seppe la sua partenza. Pietro assunse il carattere di un Uffiziale; ed avendo mostrato al governatore di Schlusselburgh un ordine per essere introdotto, previamente sottoscritto da lui stesso, entrò co' suoi seguaci nell' appartamento del Principe Ivan, che lo trovò in un pessimo luogo, e proveduto della più vile fornitura. I suoi abiti erano netti, e in buon stato, ma all' estremo rozzi; appariva notabilmente pulito di sua persona quanto ne' suoi panni lini. Sembrava un idiota, e parlava in una maniera confusa: Un momento affermava ch' egli era l' Imperatore Ivan, e nel susseguente, che l' anima di quell' Imperatore, che non più viveva, era migrata nel suo corpo. All' essergli richiesto cosa lo inducesse ad imaginare ch' egli fu un Imperatore; rispose, che aveva ciò udito da' suoi genitori e dai soldati che custodivanlo. Chiedendogli se si risovveniva de' suoi genitori; rispose nell' affermativa; e allora amaramente querelossi, che l' Imperatrice Elisabetta li avesse sempre tenuti, e lui con esso loro in uno stato sì deplorabile; aggiugnendo ricordarsi ch' egli e i suoi genitori furono altre fiate sotto la cura di un Uffiziale, il quale fu l' unica persona che trattati li avesse con qualche tenerezza o umanità. Il Generale Korf tosto gli domandò, s' egli ancora conoscerebbe quell' Uffiziale: Io non potrei forse rico-

RUSSIA

RUSSIA

noscerlo al presente, rispose Ivan, sì lungo tempo essendo trascorso che io nol vidi, ed io era ancor fanciullo; ma il suo nome non l'ho ubbliato, egli è Korf. Il Generale oltremodo si commosse. Ivan aveva udito del gran Duca (a) e di sua moglie; e siccome reiteratamente diceva ch' ei sperava di nuovo esser Imperatore, gli fu chiesto in quale maniera egli allora li tratterebbe: Io vorrei che entrambi fossero decapitati, rispose il Principe. Pietro a tale risposta si scosse; tuttavia determinò (b) ordinare che una picciola casa fosse costrutta nella Fortezza pell' infelice prigioniero, e propose trattarlo in una maniera più umana. Il Principe Giorgio di Holstein suggerì a Pietro il ridonare al Principe la sua libertà, spedirlo in Germania insieme col padre suo Antonio Ulrich e 'l resto di sua famiglia, ed accordare ad essi una buona pensione; ma l' Imperatore non approvò un tale consiglio (c).

A que-

(a) Cioè Pietro e Catterina.

(b) Possiamo raccogliere da queste espressioni, che Busching suppose la casa dentro la Fortezza essere stata costrutta per Ivan e non per la Impetrice; ma ei probabilmente ignorò la circostanza che Ivan fu rimosso a Kexholm al principiare di Giugno; questa rimozione diede forse occasione al disegno che l' Imperatore aveva formato di confinare l' Imperatrice nella Fortezza di Schlussenburgh.

(c) Vedi Geschichte des Russischen Kaysers Iohann des Dritten. Bus. Vol. 2. 6. p. 330. & seq.

A questo curioso racconto posso aggiugnere il seguente anedoto. Pietro non guari stette con Ivan che divenne sbigottito, e improvisamente indisposto; e perciò lasciando la camera, uscì all' aria aperta. *Io ora mi trovo*, diss' egli ad uno del suo seguito, *di molto ristorato; infatti mi sentiva venir meno*. Poscia ritornando nell' appartamento rinnovellò la sua conversazione con Ivan; col quale stette quasi un' ora.

Dicesi, che Pietro avesse eziandio proposto di liberare Ivan dalla prigione; e siccome aveva concepito una idea, che forse la politica avesse indotto il Principe a contraffare l' idiota, ad oggetto di scoprire la verità, ordinò che una fidata persona restasse per alcuni giorni nell' appartamento d' Ivan. Questa persona tosto se ne accorse, che la sua condotta non era l' effetto di simulazione, ma ch' egli di quando in quando parlava zoticamente, come se fosse realmente disordinato nel suo intelletto, non di rado con estasi asserendo, che l' Arcangelo Gabriele gli apparisse in visioni, recandogli rivelazioni dal Cielo. Avendogli dimandato questa persona, perchè s' imaginasse d' essere stato una volta Imperatore, rispose; *una delle mie guardie me lo disse, e che guardandomi fissamente, prorruppe in profonde lagrime; ed al mio chiedergli la ragione di un tale pianto, m' informò, ch' egli come altresì l' intiera nazione, aveano prestato giuramento di fedeltà a*

me come Imperatore; ed egli allora mi narrò come fui privato del trono, e come Elisabetta venne esaltata.

Pietro allora pienamente convinto, che l'intelletto di Ivan non era disordinato, tosto abbandonò ogni pensiero di sua liberazione; ed ordinò fosse spedito per acqua a Kexholm, una Fortezza situata in una picciol Isola, ove il Voxen scorre nel Lago di Ladoga. Fu condotto attraverso quel Lago in una picciola aperta barca; e siccome il vento era impetuoso, e l'acqua estremamente agitata, egli a principio s'impaurì; ma non guari stette a riaversi dal conceputo timore, non ostantechè fiera burrasca insorgesse, che i marinaj a grave stento potrebbero superare. Le onde infatti spruzzavan sì alto, che la barca sdrucì sul lido, e il Principe con somma difficoltà fu condotto a terra. Nel mese di Agosto Ivan fu di nuovo rimosso dalla Fortezza di Kexholm a quella di Schlusselburgh per ordine della Imperatrice Catterina, che in quest' intervallo era succeduta al trono. Fu condotto in una carrozza, la quale rompendosi in vicinanza al Villaggio di Schlusselburgh, passò la piazza coperto con un mantello, e in tal guisa ritornò di nuovo alla sua precedente abitazione.

Quest' infelice prigioniero di Stato fu ritenuto nella stessa Fortezza fino al tempo di sua morte, che avvenne nella mattina dei 5 Luglio 1764.

Il

Il distinto racconto (*a*) di sì funesta scena è come segue. Due Uffiziali, un Capitano Ulaslef e 'l Luogotenente Tchekin furono stabiliti alla custodia d' Ivan, e per tale oggetto collocaronsi vicini al suo appartamento. Nella Fortezza eravi una compagnia consistendo di cento soldati incirca, dei quali otto o dieci faceano sentinella sulla porta di sua camera, e nel passaggio conducente ad essa; gli altri postati erano sull' ingresso della casa, e in differenti parti della Fortezza, sotto il comando del governatore. A quel tempo il Reggimento di Smolensko era in quartiere nel Villaggio di Schlusselburgh; ed ogni settimana un centinajo di uomini dava il cambio alla guardia nella Fortezza. Vassili Mirovitch, un Sotto-Luogotenente in questo Reggimento, fu la persona che pel procurare lo scampo ad Ivan, produsse la sua morte. Questa persona era nipote del rubelle dello stesso nome, che seguì Mazeppa Hetman dei Cosacchi, allorchè quest' ultimo rubellatosi da Pietro il grande si unì a Carlo XII nella sua mal concertata spedizione nell' Ukrania. Mirovitch aveva supplicato l' Imperatrice restituirgli i poderi dell' Avo suo, che furongli confiscati dopo la battaglia di Pultava; ma in-

(a) *Ai 16 Nuovo Stile.*

RUSSIA

incontrando un positivo rifiuto in questa e in altre suppliche, formò egli la disperata risoluzioze di liberare Ivan, onde collocar quel Principe sopra quel trono che aveva una volta occupato, ed elevare se ad un rango e dignità uguale a quella del primo suddito nell' Impero. Ma siccom' era una persona senza fortune o connessioni, i mezzi de' quali si servì erano molto malconci all' arditezza della impresa.

Avendo formato quest' ardita risoluzione, pochi mesi prima del proposto tempo della esecuzione comunicolla a Casan un Luogotenente nel Reggimento di Veliki-Laki, il cui nome era Appollon Usakof. Questi due associati comparvero alla Chiesa della Vergine Maria, ove prestarono giuramento di segretezza e fedeltà sopra l' altare, e frammettendo fanatismo al tradimento, invocaron l' Altissimo ad assistere e santificare i loro disegni. Unironsi eziandio ad oggetto di formare un Manifesto, che proposero distribuire non sì tosto fosse messo in libertà. La esecuzione di questa impresa fu dilazionata fino alla State, allorchè speravasi, che l' Imperatrice sarebbe assente dalla Capitale a causa di una spedizione in Livonia. Non guari poscia Mirovitch si unì al suo Reggimento, che aveva quartiere in Schlusselburgh; ma il suo confederato Ushakof accidentalmente si annegò ai 29 Marzo nel suo viaggio a Smolensko.

Mi-

Mirovitch veggendosi privo del suo associato, difficile gli sembrava poter trovare un' altra persona in cui riporre una eguale fiducia. Tuttavia scandagliò un servo della Corte, il cui nome era Tikon Casatkin, e artifiziosamente procurò infondergli per gradi nella mente rubelli principj, onde renderlo a tempo opportuno lo strumento de' suoi progetti. Ma alquanto meglio si spiegò con Semen Tchevaridsef, Luogotenente nel corpo degli Artiglieri, al quale comunicò prima per distanti e oscuri indizj, e poscia ne' più chiari termini un disegno di liberare Ivan, e condurlo a que' corpi dimoranti in Peterburgo, rammentando ciò puramente come un progetto, senza fissare un preciso tempo ad attentarlo, o nominarsi come la persona che ardirebbe intraprenderlo.

Con sì poco maneggio, e senza niuna precauzione in caso di mancanza, Mirovitch risolse porre il suo disegno in esecuzione; ma durante una intiera settimana nella Fortezza non gli fu possibile ritrovare una favorevole opportunità. Tuttavia avea osservato e posto un privato segno sopra la porta dell' appartamento d' Ivan, e già avealo mostrato al suo amico Semen Tchevaridsef, che venne da Peterburgo a visitarlo. Al finire della settimana il suo impiego spirò; ma supplicò ed ottenne sotto alcun spezioso pretesto la permissione del continuare in guardia nella sera dei 4 Luglio, probabilmente giudicando che i

sol-

soldati in attuale guardia verrebbero più agevolmente corrotti di que' che venieno darne il cambio (a). Eppure non apparisce ch' ei previamente indotto non avesse più che un comune soldato, il cui nome era Jacob Piskof; nè fu che verso le ore dieci della notte che diede un qualche indizio di sua intenzione a tre Caporali e due Soldati, i quali avvegnachè tutti positivamente negassero di unirsi a lui, tuttavia pell' assistenza di Piskof, e per le proprie artifiziose sue persuasioni, lasciaronsi alla fine indurre a favorire i suoi disegni. Ma quantunque acconsentiron di assisterlo, tuttavòlta non fu possibile indurli ad agire con quella determinata risoluzione che le circostanze ricercavano. Al contrario continuando in dubbiezza, e fluttuando ne' funesti pensieri del pericolo, proposero differire l' impresa ad un tempo più opportnno. Mirovitch dapprima artifiziosamente parve cedere ai loro timori; ma tra l'una e le due nel mattino egli d' improvviso rinnovellò le sue sollecitudini, allorchè incapaci di resistere alla sua plausibile maniera, alla distribuzione di alcune monete, alla promessa di molto maggiori Somme, alle speranze di grandi promozioni, e alla sua autorità come Ufficiale co-

(a) *Ai 15, Antico Stile.*

comandante, lasciaronsi precipitosamente indurre ad impegnarsi cordialmente nel progetto, ed a secondare il suo attentato.

Avendo in tal guisa assicurato l'assistenza di sei persone, non perdè un momento nell'adunare incirca quaranta soldati che stavano in quella parte della Fortezza, alcuni de' quali stavan dormendo, e altri sulla guardia; e sotto pretesto di un ordine dalla Imperatrice, comandò ad essi caricare le loro arme con palla, e seguirlo; allora primachè penetrassero la sua intenzione, li condusse verso l'appartamento d'Ivan; e nel suo cammino s'incontrò col governatore Berednikof. Questo Uffiziale erasi già ritirato a letto, ma venendo intimorito da una delle guardie, in fretta si abbigliò, e accostatosi a Mirovitch gli comandò dichiarare la causa di un simile tumulto. Mirovitch nulla rispose; ma percotendolo nella fronte col suo moschetto lo consegnò prigioniero ad uno de' suoi seguaci, e col rimanente avanzossi ad una porta di legno che guardava il passaggio conducente alla stanza del Principe. Domandò ingresso, ma venendogli positivamente negato dalle Sentinelle, ordinò a' suoi soldati il far fuoco, e aprirsi la strada; obbedirono, e le Sentinelle anch'esse fecer fuoco. I soldati, ingannati da Mirovitch, non credeano incontrare opposizione; sorpresi adunque, e intimoriti alla resistenza delle Sentinelle, ritiraronsi con somma

fret-

RUSSIA

fretta malgrado gli sforzi tutti del loro capo, e dissero voler vedere l'ordine della Imperatrice. Mirovitch immediatamente lesse loro un foglio (a) ch'egli avea falsato insieme colla Imperiale sottoscrizione; e siccome difficile non era l'ingannare tai uomini ignoranti, pochi di essi sapendo leggere, prevalse per suppliche, promesse, e minacce a fare un secondo tentativo. Durando questo corto intervallo, un Cannone fu tolto dai bastioni, e montato dallo stesso Mirovitch contra il passaggio che conduceva alla stanza del Principe, allorchè la porta fu d'improvviso aperta, e l'intiero partito entrò senza opposizione.

Al

(a) *Difficil è a questa distanza di tempo il sapere il contenuto di questo foglio; ma apparisce dall'esame di Mirovitch e de' suoi associati essere stato oscuramente conceputo. Com' egli asserì, quello che leggeva loro esser della Imperatrice, non dovea palesare il suo disegno di liberare Ivan; è probabilmente il foglio conteneva unicamente un ordine a prender il Principe dalla sotto custodia di Ulasief e Tchekin, che potevansi rappresentare quai traditori. Questa supposizione viene confermata dal violento abuso che i soldati, nel loro ritornare al secondo attacco, fecero contra questi due Uffiziali. Nikita Lebeslef, il prossimo nel comando a Mirovitch, fu l'unica persona ad accorgersi essere falsato l'ordine; e quantunque non assistesse Mirovitch, ei fu poscia punito per non avere scoperto l'impostura ai delusi soldati.*

Al primo tentativo di Mirovitch Ulaslef e Tchekin aveano disperso gli assalitori coll' ordinare alle Sentinelle di far fuoco; ma allorchè essi ritornarono, e Mirovitch col suo Cannone parve risolutamente determinato ad aprirsi la strada, gli Uffiziali non trovando possibilità di ulteriore resistenza, attaccarono con le loro sguainate spade l'infelice oggetto di questa contesa, ch' erasi svegliato dal tumulto, ed era uscito dal letto.

Il Principe, quantunque senza verun' arma, e quasi nudo, tuttavia animato dalla disperazione, fece una vigorosa difesa, e riparavasi dai ripetuti colpi, e quantunque trapassatagli una mano, ruppe una delle loro spade, finchè oppresso cadde vittima per una ferita nella schiena. Gli Uffiziali subitamente aprirono la porta, e mostrando a dito il corpo d'Ivan, esclamarono: *Ecco il vostro Imperatore*.

Mirovitch, al rimirare l'estinto corpo, dell' orrore si tramortì in un' agonia di stupore; non per tanto riavutosi, non fece verun altro tentativo, ma ritornò con perfetta compostezza al Governatore Berednikof, e consegnandoli la sua spada, tranquilmente disse: *Io sono vostro prigioniero*.

Nel seguente giorno, il corpo d'Ivan fu esposto in una camiscia, ed un pajo di sottocalzoni innanzi alla casa di guardia della Fortezza; ove un

un immenso popolo accorse da ogni parte. Fui informato da un gentiluomo occulare testimonio, esser impossibil descrivere il profondo e vivo dolore che apparve negli aspetti, nelle attitudini ed espressioni del popolo alla vista di un Principe, che una volta avea seduto sul trono, la cui sfortuna unicamente, e non delitto aveva prodotto il suo imprigionamento; e la cui infelice esistenza fu immaturamente tolta dalla mano di violenza.

Il concorso alla fine crebbe a segno dell' eccitare timori di un tumulto; il suo corpo perciò fu involto in una pelle di pecora, posto in un cataletto, e sepolto in un' antica Cappella della Fortezza, che ora è demolita.

Dalla informazione che io ebbi da que' che videro il corpo d' Ivan, egli avea sei piedi in altezza, bello, e vigoroso; aveva gli occhi piccioli ma ardenti, capei e barba rossa, il suo colore non comunemente bello, perchè impallidito da lunga prigionia.

Il racconto di questa strana intrapresa di Mirovitch, e della morte d' Ivan, fu spedito al Conte Panin, insieme con parecchie copie del Manifesto ch' era stato originalmente concertato con Ushakof, e che trovate furongli a Mirovitch allorchè si rese prigioniero. Questo Manifesto contiene il più mordace abuso, e le più tremende imprecazioni contra l' Imperatrice ch' era rappresen-

sentata come una usurpatrice del trono, di cui Ivan era il legittimo Sovrano; e le copie doveansi distribuire non sì tosto il Principe riavesse libertà, e condotto fosse alla Capitale. Il Conte Panin spedì immediata notizia alla Imperatrice in Livonia, che ordinò al Luogotenente Generale Weymar di portarsi tosto senza indugio a Schlusselburgh ond' esaminare Mirovitch e i suoi associati, e raccogliere ogni possibile informazione che potesse contribuire ad una compiuta scoperta de' loro disegni. Questa informazione, insieme con la confessione di Mirovitch e de' suoi complici, fu presentata ad un Commissariato composto di cinque principali ecclesiastici, del Senato, e di altri Nobili cospicui per rango ed impiego. Mirovitch e i suoi fautori venendo condotti a Peterburgo, furono esaminati in differenti tempi innanzi a questo Commissariato, tanto separatamente che insieme uniti; e il risultato di tutte queste ricerche tendè a dimostrare, che Mirovitch era stato istigato a questo tentativo; ma ch' egli aveva originalmente macchinato un sì reo disegno, ed erasi diportato nell' intiera transazione da se solo.

Durante il corso di molte adunanze tenute in questa occasione, Mirovitch stupir fece il Commissariato per la sua insolente e intrepida condotta; tuttavia alla fine s' indusse in qualche misura ad un senso del suo delitto per le rappresentazioni dell' Arcivescovo di Rostof e dei quat-

tro specialmente deputati per tale oggetto; e venendo perciò di nuovo esortato a confessare s' egli avesse alcuni altri associati del suo delitto, ei fermamente rispose: *Come uomo condannato già a morire, io solennemente dichiaro che la mia confessione contiene tutto quel che so; chiamo Dio in testimonio per la verità di quest' asserzione; e m' infliga i più severi castighi nell' altro mondo, se mal rappresentato io ho una qualche circostanza, od occultato alcun complice.*

Essendo convinto di lesa Maestà fu condannato in la testa; e il corpo col patibolo, su cui dovea soffrire, ordin diedesi s' incenerisse. La sentenza fu eseguita li 26 Settembre in Peterburgo. Turba innumerabil di popolo lo accompagnò, ed egli camminava con una totale indifferenza, e con aspetto franco ed audace. Asceso sul palco con somma indifferenza diè un' occhiata all' intorno; poscia fattosi il segno della croce e senza proferire accento (*a*), pose la testa sul fatale ceppo, e con un colpo gli fu separata dall' imbusto.

Mirovitch solo soffrì capitalmente; i suoi compagni soggiacquero a differenti penalità, conforme

(a) *Non sarà fuor di proposito l' osservare, che a Mirovitch non fu già messo la sbarra in bocca, come venne falsamente asserto.*

me ai gradi del loro delitto. Piskof ch'era il più colpevole, fu sentenziato a correre il guanto di ferro dodeci volte fra una linea di mille uomini, e i suoi più immediati socj dieci volte; poscia furono condannati in vita alla più ardua fatica e prigionia; una sentenza appena minore della morte stessa. Inutil è descriver le pene imposte sopra gli altri, le quali consistono principalmente nel guanto di ferro, nella degradazion e condanna a servire in distanti guarnigioni. Sarà sufficiente l'osservare che cinquantacinque delinquenti furono involti nel tradimento di Mirovitch; a questi dobbiamo aggiugnere Casatkin e Tchevaridsef, che furono trovati colpevoli di tenere traditrici conversazioni seco lui; e Nikita Lebedef, che fu punito per non avere disingannato i soldati coll'esporre la falsità dell'ordine Imperiale falsificato da Mirovitch.

Questi sono i principali fatti che fui capace raccogliere riguardo alla vita e morte d'Ivan; ed ho procurato esporli con perfetta imparzialità. Lo stesso riguardo alla verità mi vieta l'occultare i rapporti industriosamente promulgati, cioè che la Corte non solo dissimulò che anzi incoraggì il tentativo di Mirovitch. L'accusa fu descritta nella seguente maniera. Ordini furono previamente dati al Capitano Ulasief e al Luogotenente Tchekin del distruggere Ivan, se un qualche attentato si facesse a liberarlo; e per

somministrare ad essi un pretesto di ucciderlo, Mirovitch venisse privatamente istigato a formare una congiura in suo favore. La probabilità di quest' accusa è fondata sopra le seguenti prove.

I. Che nell' attacco di Mirovitch e del suo partito sopra le guardie d' Ivan, neppure una persona restò uccisa nè ferita.

II. Che la condotta di Mirovitch dopo veder deluso il suo progetto, il suo ardito e insolente diportarsi nel suo processo, e la tranquilla sua compostezza al luogo della esecuzione, non sono d' annoverarsi sopra verun' altra supposizione.

III. Gli ordini erano certamente dati a Ulasief e Tchekin di porre a morte Ivan, e che vennero a tale oggetto certamente promossi pell' eseguire quegli ordini.

I. Riguardo alla prima prova, noi possiamo prontamente accordare il fatto essere molto straordinario; ma in niun modo essere creduto impossibile a causa di sua singolarità. Ella è una ben nota circostanza, che nelle esteriori linee di un' armata numerosi corpi di leggieri truppe di frequente si avvicinino l' una all' altra, e faccian fuoco senza effetto. E se ciò di frequente avviene alla giornata, la sua probabilità vieppiù si accresce, allorchè consideriamo che la zuffa in questione accadde alle due nel mattino, ed in mezzo ad una folta nebbia. La verità di questa cir-

co-

costanza è stata erroneamente messa in questione; poichè io mi sono informato in Schlusselburgh, che quasi ogni mattina nella State una nebbia precede il levar del Sole, il che naturalmente avviene dalla stessa situazion dell'Isola su cui sen giace la Fortezza, in un terreno paludoso, e contiguo al più gran Lago d'Europa.

Nè straordinario apparir dee che le Sentinelle d'Ivan ch'erano poche, e alcune di queste messe al coperto nel passaggio, ed altre probabilmente dietro alle colonne del corridojo, non venissero ferite dai colpi dati alla cieca dagli assalitori, vacillanti nelle loro risoluzioni, e incerti se eseguire o disobbedire gli ordini del loro Capo. Riguardo al partito di Mirovitch, l'intiero numero non attaccò già in un collettizio corpo; molti di essi anzi continuavano ad una qualche distanza; e in sì fatta maniera intimorironsi dell'inaspettato fuoco sopra di essi, che immantinente si dispersero, e probabilmente primachè tutte le guardie scaricati avessero i loro moschetti. Ed anche se ciò fatto avessero, comecchè consisteano unicamente in otto o dieci uomini, e la notte essendo oscura, e larga l'area, non può credersi sorprendente che mancassero dei loro colpi sopra gli assalitori. Ad una persona che esaminò la situazione del luogo, queste circostanze e queste supposizioni sono ben lungi dall'apparire improbabili; laddove dall'altro canto, se conchiudiamo

 l'in-

l'intiero essere stato concertato, dobbiamo accordare che ogni Individuo d'ambo le parti fu previamente informato che l'attacco e la difesa fossero finti; un caso impossibile in se, che un disegno di tanta importanza, e il modo di compierlo, venisse confidato a tanti, e que' del non più alto grado che comuni soldati.

II. La seconda prova è dedotta dal portamento di Mirovitch sopra la morte d'Ivan, durante il suo processo, e al luogo di sua esecuzione.

Riguardo alla sua condotta sopra la morte d'Ivan viene obbiettato, che invece di far resistenza, ei tranquilmente, e di sua propria volontà si rese prigioniero. A quest'obbietto può rispondersi, ch'egli avendo fondato tutte le sue speranze di successo sopra l'impossessarsi della persona d'Ivan, perciò nel momento che quelle speranze furono deluse per la morte di quel Principe, vide già deciso il suo destino. Ebbe gran difficoltà nel persuadere i soldati a fare il secondo attacco, allorchè il Principe era vivo; quale assistenza dunque poteva sperare da essi, allorchè sapeano ch'era morto? Essi non aveano altr' oggetto che di liberare Ivan, anzi mal volontieri s'indussero a favorire quell'attentato. Mirovitch poteva mai supporre che volessero disperatamente assisterlo nell'attaccare gli Uffiziali, e nel tentare una fuga; e infatti dove poteva egli fuggire? Non era possibile per lui l'occultarsi nella

For-

Fortezza, nè tampoco agevol era il partire dall' Isola. Non altra alternativa restavagli adunque, fuorchè od una certa morte, od una immediata resa; e l'anteporre quest' ultima può attribuirsi all' impulso momentaneo, o forse piuttosto alla intrepidezza del suo carattere. Aveva arrischiato la vita e le fortune nell' imprudente attentato, e allorquando gli mancò, ei seppe ed erasi preparato per la peggio, e tosto si rassegnò al suo destino; ma soprattutto sarebbe troppo lo sperare che giustificassimo la condotta di un entusiasta, sul momento del vedersi deluso e disperato, sopra i principj di sano giudizio e deliberata ragione (*a*).

La

(a) Io *non posso in questo luogo trattenermi dal citare un passo da un anonimo Autore, il quale suppone una collusione tra Mirovitch e la Corte.* Après un si noble exploit Wlasief & Tchekin jettent le corps du Prince assassinè devant la porte; & par un effet miraculeux Mirovitz, qui ne conoissait alors le Prince Ivan que de nom, le reconnait dans ce moment pour son Empereur non obstant le brouillard epais. *Una strana obbiezione! Come se, perchè Mirovitch non conosceva la persona d' Ivan, ei saper non potesse, o almeno credere il corpo morto essere suo, quando le guardie gridarono:* Ecco il vostro Imperatore. *Potrebb' egli concepire che avessero ucciso una innocente persona, puramente con mira a deluderlo? Spalancate*

 le

La sua ardita insolenza innanzi il Commissariato, e la sua tranquilla indifferenza al luogo della esecuzione, viene detto, non sono d'annoverarsi, se non sopra la supposizione ch'egli affettava la precedente condotta, onde prevenire l'idea di una collusione; e l'ultima, perchè era sicuro di un perdono; adunque viene supposto, che non sì tosto ei ponesse la sua testa sul ceppo

---

le porte dell' appartamento, non era egli in piena libertà d' indagare e rendersi soddisfatto? Un' altro passo del medesimo Autore deesi mentovare per la sua chiara falsità: Le coup inattendu le frappa tellement qu'il temoigne son repentir & son affliction à toute la troupe, se rend prisonnier; & de toute sa garde qui était complice du même crime, lui seul qui en est le chef est arretè & lui seul en est puni. *Il Leggitore si abiliterà a giudicare se i soldati che assistettero Mirovitch furon egualmente che lui colpevoli; e se ei fu l' unica persona arrestata, e l' unica persona punita. L' Autore del suddetto malevolo paragrafo non sapeva forse, che per le leggi di Russia, capitali penalità vengon di raro inflitte; o che i complici di Mirovitch furono severamente puniti. Noi possiamo ricordargli che anco nella rubellione di Pugatchef, l' impostore e quattro de' suoi principali confederati furon le uniche persone che soffriron morte; gli altri rubelli o vennero frustati o condannati ad aspra fatica e prigionia. La causa dee infatti essere molto cattiva, allorchè i suoi difensori hanno ricorso a tali frivole obbiezioni, ed a sì luminose falsità. Vedi* Pièces concernant la mort du Prince Ivan.

po che verrebbe subitamente impedita la esecuzione. A questo brevemente rispondo, che non è possibile il concepire per quali promesse un uomo potrebbesi possibilmente persuadere ad arrischiare la sua vita in uno sì critico stato? Cosa potrebbe indurlo a porre in rischio la sua esistenza sotto un momentaneo colpo ad esser dato o sospeso da un potere sommamente interessato in sua distruzione? Poichè il morto nulla palesa; e la sua morte impedirà ogni scoperta di un'azione sì infame; e queste strane supposizioni propongonsi, come se niun rubello fosse giammai intrepido durante il processo; nè verun malfattore giammai incontrasse la morte con fermezza ed anche con indifferenza.

III. Riguardo alla terza prova che rimane sopra i precedenti ordini agli Uffiziali Ulasief e Tchekin, la loro esecuzione di quegli ordini, e la loro promozione in conseguenza, io chiaramente e decisivamente rispondo, che tai ordini non furono speciali alle guardie d' Ivan; son eglino sempre dati a que' che sono stabiliti ad assicurare i prigionieri di Stato di qualche conseguenza in Russia; debbonsi giustificare generalmente sopra ragioni di Stato; nè furono già inventati nella presente congiuntura. Durante l'intiero regno di Elisabetta, questa precauzione fu sempre presa; e nella presente emergenza gli ordini venieno rinnovellati qualunque volta le persone, a cui

con-

confidavasi la custodia d' Ivan, venissero cambiate.

RUSSIA

Ma in sostegno di questa terza prova viene ulteriormente addotto, che gli Uffiziali furon troppo solleciti nel precipitosamente uccider il Principe; potevano averlo spedito in alcun luogo di maggiore sicurezza, allorchè i cospiratori erano stati respinti nel loro primo assalto. Ma dove potevan eglino spedirlo? Non poteano occultarlo nella Fortezza, nè tampoco rimoverlo dall' Isola. Non eravi stanza più sicura quanto quella in cui era carcerato; e anzi se avessero attentato rimoverlo, la cortezza dell' intervallo tra il primo e il secondo assalto li avrebbe impediti. Gli assalitori immantinente ritornarono non sì tosto il falsificato ordine fu letto ad essi, e ritornarono con un Cannone caricato. Ne segue adunque che gli Uffiziali e le Sentinelle trovaronsi incapaci di opposizione, e che Ivan avrebbe dovuto cadere nelle mani di Mirovitch; non ebbero perciò altra alternativa, che di porlo a morte. Tremenda alternativa infatti! Ma quella, che furon obbligati ad abbracciare in preservazion della pubblica tranquillità; se eseguiron il loro dovere in quest' emergenza, l' approvazion della loro Sovrana, e la loro susseguente promozione furono le naturali, ed, io anche aggiungo, le giuste conseguenze.

Ma al certo l' intiera condotta di Mirovitch, la sua associazione con Ushakof, il loro giuramen-

mento di fedeltà, il violento Manifesto contra l'Imperatrice, insieme col suo traditorio commercio con Casatkin e Tchevaridsef, sono evidenti prove che il suo disegno non era finto; ch'ebbe origine da lui stesso; e che fu intavolato primachè opportunità si offrisse ad eseguirlo.

Il supporre che l'Imperatrice avendo formato il progetto a distruggere Ivan, impiegasse Mirovitch quale strumento; segretamente promettesse perdono; soffrisse l'andare al luogo della esecuzione pienamente sicuro di una sospension della sentenza, e in tale modo lo ingannasse; che punisse i suoi associati, della cui malvagità ella fosse la causa immediata, ciò tutto arreca una sì fatta complicazione della più vile frode ed orrida barbarie, che non dobbiamo prestare orecchio alla imputazione, quando anche fondata fosse sopra qualche grado di probabile conghiettura; oltrecchè le addotte prove a null'altro ascendono che a mere supposizioni e vaghe conghietture, e sono intieramente confutate dai più validi argomenti e da indisputabili testimonianze.

Non posso terminare questa storia senz'annettere il seguente corto ragguaglio della famiglia d'Ivan. Suo padre Antonio Ulrick era figlio di Ferdinando Alberto, e di Antonietta Amalia sorella di Charlotta Cristina, che sposò lo Tzarovitch Alessio. Egli era fratello di Carlo defunto Duca di Brunswich, e di quel celebre Generale

il

RUSSIA

il Principe Ferdinando. Antonio Ulrick nacque nell' 1714; nell' anno 1733 die fede di sposo, al suo arrivo in Peterburgo, alla Principessa Anna di Mecklenburgh, la presantiva erede del trono Russo; ed ai 14 Luglio 1739 i nuziali furono celebrati con grande magnificenza. Al giorno di quella cirimonia (*a*), *chi avrebbe imaginato che tale unione dovesse un giorno produrre la loro più grande sfortuna; e che questo Principe fosse chiamato in Russia, non già a partecipare un trono, ma una prigione con sua consorte.*

La madre d'Ivan, Elisabetta Catterina Cristina, era figlia di Carlo Leopoldo Duca di Mecklenburgh, e di Catterina Ivanofna; essa era nata nel 1718; e nel 1731 fu invitata a Peterburgo da sua Zia l' Imperatrice Anna. Avendo abbracciata la greca religione, essa fu di nuovo battezzata col nome di Anna, ed ebbe in isposo nel 1739 Antonio Ulrick. Non guari dopo la nascita d'Ivan, ella non solamente fu esclusa dal trono, che anzi da qualsivoglia parte nell'ammistrazione degli affari durante la minorità del suo figlio. Questo evento progredì pegl' intrighi di Biron, che all' avvenimento d' Ivan fù dichiarato Reggente. Avendo pell'assistenza del Conte Mu-

nich

(a) *Memorie di Manstein p. 248.*

nich arrestato Biron, la Principessa Anna assunse la reggenza e 'l titolo di gran Duchessa, e fu sul punto di dichiararsi Imperatrice, allorchè Elisabetta s' impadronì del governo,

Dopo una tale rivoluzione queste illustri persone furono, come di sopra osservai, successivamente condannate a Riga, Dunemund, e Oranienbaum; di là furon rimosse a Solomenskoi Ostrof, un Isola nel mare bianco; e finalmente a Kolmogori, una picciola Città situata in un Isola del Dvina quaranta miglia incirca da Arcangelo. Anna ebbe quattro figli dal suo marito durante la loro unita prigionia; e morì di un parto a Kolmogori nel mese di Marzo 1746. Il suo corpo fu condotto a Peterburgo, e sepolto nella Chiesa del Convento di Sant' Alessandro Nevski.

Manstein (a) ha bene descritto il debole capric-

(a) *Essa era all' estremo capricciosa, collerica, e indolente; odiante gli affari, e irresoluta in bagatelle non che negli affari della maggiore importanza. Durante l' anno di sua reggenza ella governò con grande affabilità. Amava far del bene, ma non sapeva come farlo con decoro. La sua favorita Anna di Mengden possedeva tutta la sua fiducia, e governava la sua maniera di vita a piacimento; ed a' suoi ministri e personaggi di carattere prestava poca o niun' attenzione. In una parola non*

RUSSIA

priccioso, e indecisivo carattere della Reggente Anna; la quale con un moderato grado di fermezza e prudenza avrebbe potuto agevolmente scon-

---

non aveva essa veruna delle qualità acconce per governare sì grande Imperò in un tempo di torbidi e difficoltà. Il suo aspetto melanconico e piuttosto cruccioso, poteva procedere abitualmente dalle vessazioni da lei sofferte dal Duca di Curlandia durante il regno della Imperatrice Anna: Bella e leggiadra era la sua figura, gentile il suo portamento, e parlava con molta facondia parecchi linguaggi. Memorie di Manstein p. 316.

Il Conte Munich dice di lei: Elle était naturellement fainéante, & ne parut jamais au cabinet; & lorsque je me presentais le matin chez elle avec ce qui était expedié au cabinet, ou ce qui démandait quelque resolution, elle sentait son insuffisance & me disait souvent: Je voudrais que mon fils fut déjà en âge de régner lui même. Elle était naturellement salope, se coeffait d'un mouchoir blanc, allait ainsi à la messe & sans jupe de baleine, & paroissait de même en public, & à sa table, & aprés midi pour jouer aux cartes avec un parti choisi.

Elle vivait mal avec le prince son epoux, & fit lit à part, & lorsq'il voulait entrer le matin chez elle, il trouvait ordinairament les portes fermées. Dans la belle saison elle fit mettre son lit à coucher au balcon du palais d'hiver du côtè de la riviere, il y avait cependant un écran pour cacher ce lit, mais du second étage des maisons voisines du palais on pouvait tout decouvrir. *Ebauche, ec. p. 139 ec.*

In

sconfiggere i disegni di Elisabetta; ma il seguente anedoto registrato da Busching spiegherà forse in una più chiara luce, il suo benigno e indolente carattere. Durante la sua prigionia nella Fortezza di Riga, il Principe di Brunswick di frequente la biasimava pell' aver negletto la informazione ch'ella cotidianamente ricevea circa gli attentati dell'opposto partito; in ispecialità un giorno egli con veemenza la rimproverò pel non aderire al suo avviso ad arrestare Elisabetta; aggiugnendo che, se fosse stato messo in opra un tale avviso, essa e la sua famiglia non troverebbonsi ora involti nelle presenti loro sfortune. *Sarà vero*, rispose la Principessa con grande indifferenza, *ma non mi pentirò giammai di mia condotta; ed è assai meglio che io mi ritrovi in un tale stato, di quello che l'avere preservata la nostra*

In quanto al Principe suo marito (dice Manstein) *egli aveva il miglior cuore e la migliore tempera del mondo, con tutta la intrepidezza di coraggio che avrebbesi potuta desiderare in militari affari; ma troppo timido, troppo imbarazzato negli affari di Stato. Era egli venuto troppo giovine in Russia, ove soggiacque a mille increscevoli afflizioni dal Duca di Curlandia, che non amavalo, e che sovente lo trattava con asprezza.* Memoirs p. 317.

stra Sovranità con lo spargere un diluvio di sangue (*a*).

Oltre Ivan lasciò ella due maschi e due femmine, che furono confinate col loro padre nel monistero di Kolmogori, un luogo forte da se; e per maggiore sicurezza circondato di palizzate. L'Arcivescovo e i Monaci furono traspottati ad alcune case nel Villaggio. Il monistero è vicino alla Chiesa frequentata dagli abitanti. Non veggonsi Sentinelle al di fuori; ma al di dentro la guardia è montata dai soldati, non in Uniformi, ma in abito da paesani; sicchè niuna persona, che non fosse previamente informata del fatto, sospetterebbe giammai che prigionieri di Stato di niuna conseguenza ivi fossero carcerati. Un gentiluomo Inglese che passò pochi anni sono per Kolmogori nel suo viaggio ad Arcangelo, andò frequente alla Chiesa, onde, se mai possibile, vedere queste illustri persone; ma erano sì strettamente custodite, chè non mai ebbe il piacere di vederle; unicamente un giorno udì il Principe di Brunswick suonare il flauto.

Un'adeguata Somma fu accordata dalla Impera-

ra-

(a) *Busch.* Hist. Mag. Vol. 1. p. 32. *Busching ebbe quest' anedoto da una favorita Damigella di onore, che accompagnò la Reggente nella sua prigionia.*

ratrice Elisabetta per loro mantenimento; ma alcun tempo dopo il loro arrivo a Kolmogori, gran parte di essa venne consunta da coloro che somministravangli l'alimento; e appena avevano quanto era comunemente necessario. Tuttavia alcune persone mosse a compassione del loro infelice destino, trovarono mezzi di far sapere alla Imperatrice una sì fatale circostanza; la quale tosto ordinò che fossero provedute di ogni possibile conforto nella loro infelice situazione: e questi ordini furono puntualmente obbediti.

Antonio Ulrick morì nel 1780 a Kolmogori nel trigesimo nono anno di sua prigionia, e nel 67 di sua età. Catterina II, il cui buon senso elevolla sopra gli usitati sospetti di gelosia di Stato, ha per un impareggiabile Atto di umanità ridonato la libertà ai rimanenti individui di questa illustre famiglia. Nello stesso anno, in cui il loro genitore spirò, due Principi e altrettante Principesse, delle quali la più vecchia è di 40 anni incirca, furono rimossi da Kolmogori ad Arcangelo, e spediti in un Vascello Russo a Bergen nella Norvegia. Colà imbarcati a bordo del Marte, una Danese Nave di guerra, approdarono nel mese di Ottobre a Flatstrand nel Jutland: da quel luogo furono condotti ad Assens, ove ora risiedono sotto la cura e protezione della loro Zia la Regina vedova di Danimarca. L'Impera-

trice di Russia accorda una considerabile pensione pel loro sostentamento.

Avendo avuta frequente occasione di nominare il Conte Munich, io quivi raccoglierò alcuni pochi biografici anedoti di quell' uomo straordinario, che godette il favore di cinque Sovrani Russi; che in un periodo di sua vita pervenne ai più sublimi onori; e in un altro fu condannato ad una rigida prigionia di ben vent' anni, ch' ei sostenne con animo indicibile (*a*).

Il Conte Burcheard Cristoforo Munich, figlio di un Uffiziale Danese nacque a Newhuntorf, nella Contea di Oldenburg li 9 Maggio 1683 A. S. Ebbe una eccellente educazione; e nel 17 anno di sua età, entrò nel servigio del Langravio di Hesse Darmstadat, che a causa di sua perizia nella Tattica gli conferì il rango di Capitano. Servì la sua prima campagna nel 1701, allorchè l' Imperatore Giuseppe comandava contra i Francesi; e fu presente all' assedio di Landaw. Nel

1705

(a) *Ho principalmente estsatto questo racconto della vita del Conte Munich da Busching, ch' era intimamente da lui conosciuto; fui abilitato ad aggiugnere alcuni pochi anedoti che ottenni da indisputabile autorità. Vedi* Lebens Geschichte Burchard Christophs von Munich. In Busch. Hist. Mag. Vol. 3. p. 389 fino a 536.

1705 fu impiegato come Maggiore dal Langravio di Hesse Cassel; e imparò l'arte di guerra sotto il Duca di Marlborough e del Principe Eugenio. Si distinse per la sua fredda intrepidezza in parecchi impegni ed assedj, e specialmente nella battaglia di Malplaquet; poichè in ricompensa del suo valore fu creato Luogotenente Colonello. Essendo nel 1712 pericolosamente ferito nella battaglia di Denain, fu preso prigioniero dai Francesi; e non guari dopo la sua liberazione nel susseguente anno, ebbe il comando di un Reggimento.

Nel 1716 lasciò l'Hessiano ed entrò nel Polonese servigio sotto Augusto II, e venne tosto promosso al rango di General Maggiore; ma nel 1721 essendo insultato dal Conte Fleming, il favorito del Re, andò in Russia, e fu accolto nella più onorevole maniera da Pietro I. Venendo incaricato da quel gran Monarca d'eseguire alcuni importanti servigj, sì civili che militari, successivamente occupò i più alti posti nell'Armata e nello Stato. Fu creato Maresciallo dalla Imperatrice Anna, e collocato alla testa del Dipartimento di guerra; ottenne il comando dell'Armata contra i Turchi, e diè riprove de' suoi militari talenti pe' suoi successi nelle campagne del 1737 e 1738.

Non guari dopo la morte della Imperatrice consigliò, intavolò, ed eseguì l'arresto di Biron; e

RUSSIA

venne ricompensato dalla Reggente Anna col rango di primo Ministro. Ma siccom' era malcontento del non essere fatto Generalissimo, e siccome il suo potere e l' ambizione davan ombra alla Corte, dimandò il permesso di rinunziare i suoi impieghi, e stupefatto restò della prontezza con cui la sua richiesta gli venne accordata. Invece di girsene alla Corte Prussiana, alla quale era fervidamente invitato, imprudentemente restò in Russia, lusingandosi con la speranza d' essere ristabilito nella sua primiera dignità; e fu arrestato li 6 Dicembre 1741 per ordine di Elisabetta. La ostentata ragione di sua disgrazia fu, ch' egli aveva persuaso l' Imperatrice Anna a nominare Ivan in suo successore; ma la vera ragione (come m' informò persona autorevole che ciò seppe dallo stesso Conte Munich) fu, che per ordine di quella Imperatrice egli aveva preso in custodia uno de' Favoriti di Elisabetta.

Munich fu condotto innanzi ad un Commissariato stabilito ad esaminare i prigionieri di Stato; essendo fatigato dalle ripetute richieste, e accorgendosi, che i suoi giudici erano determinati trovarlo colpevole, disse loro: *Dettate le risposte che voi desiderate che io faccia, ed io le sottoscriverò*. I giudici immantinente scrissero una confessione di parecchie accuse, le quali essendo sottoscritte da Munich, il suo mimico processo venne conchiuso. Essendo in tal guisa senza ulte-

te-

teriore cirimonia convinto di alto tradimento, ebbe condanna ad essere squartato; ma la sua sentenza fu cambiata da Elisabetta in una perpetua prigione. Durante il regno di quelle Imperatrici cioè per lo spazio di anni 20, ei fu confinato a Pelim in Siberia, in una Ostrog o prigiona circondata da palizzate, della quale, al dire di Manstein, egli stesso ne aveva tracciato il piano, ed ordinato l'essere costrutta pell'accoglimento di Biron. Il luogo di questa prigione è un'area rinchiusa con alte palizzate d'incirca 170 piedi quadrati; dentro la quale eravi una casa di legno, abitata da lui stesso, dalla sua moglie e da pochi servi; e un picciol giardino, ch'ei coltivava con le proprie mani. Ebbe un giornaliero assegnamento di 12 shil. pel mantenimento di lui, di sua moglie, e de' suoi domestici; la qual picciola porzione ei l'accrebbe col tener Armente e vender parte del loro latte, e coll'accidentalmente istruire la gioventù in geometria e nello studio d'Ingegnere. Diportossi, durante la sua lunga prigionia, con estrema rassegnazione, tranquillità, ed anche piacevolezza. Usava ciascun giorno a pranzo bere a sua moglie per un *felice ritorno in Peterburgo*. Due volte al giorno faceva le sue preghiere, dalle undici alle dodici nel mattino, e dalle sei alle sette nella sera, le quali venieno lette in lingua Tedesca dal suo Cappellano Martens; e dopo la sua morte che

RUSSIA

avvenne nel 1749, il Conte stesso le recitava. Oltre al coltivare il suo giardino, e quelle ore ch'ei passava nel dare istruzione, trovò sufficiente tempo a comporre Inni, col tradurre parecchi Salmi e preghiere in versi Alemanni, e collo scrivere un Trattato sopra l'arte di guerra; il quale propose, se mai fosse liberato dalla sua prigione, presentarlo al Re di Prussia. Nell'ultimo anno di sua prigionia, una Sentinella informando contra i servi di Munich pel somministrargli penne e carta, il Conte, onde prevenire ogni scoperta, fu obbligato distruggere tutti i suoi scritti, il trattenimento e le fatiche di tanti anni.

Egli sempre nutriva speranze di ricuperare la sua libertà all'avvenimento di Pietro III; ma non fu sì tosto informato di quell'evento, che con l'agitazione naturale ad una persona nel suo stato, incominciò a temere malfondata la sua speranza. Soffrì per parecchie settimane la più terribile ansietà, perpetuamente fluttuando tra la speranza e il timore; e fu sovente udito dire, che queste poche settimane riuscivangli assai più lunghe che tutti i precedenti anni del suo imprigionamento. Alla fine, una mattina degli undici Febbrajo 1762, il lungamente sospirato messaggiero giunse da Peterburgo con l'ordine di ridonargli la libertà. Munich che trovavasi allora impegnato nelle sue preghiere, non lo ravvisò; e

sua

sua moglie fece segni al messaggiero del non sturbarlo. All' essere informato del suo richiamo, talmente si commosse che tramortì; ma tosto riavuti gli smarriti spiriti, si gittò ginocchione a terra, e nella più fervida maniera offrì i suoi ringraziamenti a Dio per questo cambiamento nella sua situazione. Ai 19 partì da Pelim, e ai 24 Marzo arrivò in Peterburgo nello stesso abito di pelle di pecora che aveva portato nella sua prigione. Alli 31 fu ammesso ad una udienza dall' Imperatore. Pietro dopo avergli posto al collo l' Ordine di Sant' Andrea, ed averlo ristabilito nel suo antico rango, gli disse: *Spero che la vostra avanzata etade permetterà il servirmi. Poichè Vostra Maestà*, rispose il Conte alla conclusione di un lungo discorso, *mi ha elevato dalle tenebre alla luce, e mi ha richiamato dalla Siberia per prostrarmi al vostro trono, io sarò sempre pronto ad esporre la mia vita in vostro servigio. Non un lungo esilio dal trono di Vostra Maestà, non il Clima di Siberia sono stati capaci ad estinguere nel minimo grado, quel fuoco che altre fiate dimostrai con tanto lustro pegl' interessi dell' Impero Russo, e per la gloria del suo Sovrano.*

Munich godè il favore e la protezione di Pietro III e di Catterina II; e morì alli 16 Ottobre nel 1765, nel ottuagesimo terzo di sua età.

CAPO III.

Impostori che assunsero il nome di Pietro III in ispezialità Pugatchef — Sua origine e storia — Servì come un comune Cossaco — Diserta in Polonia — Vive per carità — Sen va a Yaitsk — Stato de' Settarj Russi in quelle parti, e l' ammutinarsi dei Cossachi di Yaitsk favorisce la sua rubellione — Dichiarasi essere Pietro III — Riconosciuto da que' Cossachi — Unisconsi a lui altre truppe — Raccoglie un' Armata irregolare — Suoi progressi e successi — Orrida barbarie — Debolezza e mala condotta — Reiterate sconfitte, fughe, e susseguente comparsa — Viene finalmente sconfitto — Tradito da' suoi aderenti — Eseguito in Mosca.

RUSSIA

AVvegnachè il corpo di Pietro III fosse stato esposto a pubblica vista nel Convento di Alessandro Nevski, tuttavia parecchi impostori suscitaronsi nelle distanti regioni del Russo Impero, e passaron per quello sfortunato Monarca.

Il primo di questi fu un Calzolajo di Voronetz, che apparve in quella Città sotto il nome di Pietro III pochi anni avanti la rubellione di Pugatchef; ma non istette guari ad essere preso ed eseguito.

Il secondo fu un disertore del Reggimento di Or-

Orlof; il suo nome era Tchernichef, ed insorse nell'anno 1770 nel picciol Villaggio di Kopenka sopra le frontiere della Crimea in tempo che un corpo di truppe stavasene marciando per quel luogo. Alcuni dissenzienti preti, ne' suoi interessi, avendo subornato buon numero di seguaci, elevaronlo sopra l'altare della Chiesa, ed erano sul punto di riconoscerlo; ma fortunatamente il Colonello del Reggimento, essendo informato del tumulto, comparve alla Chiesa con numerose milizie, e presolo dall'altare, lo condusse al patibolo.

Un terzo fù un paesano appartenente alla famiglia Voronzof, che aveva disertato dal suo Villaggio, ed erasi impegnato qual comune Cossaco tra que' che sono stabiliti sul Volga a Duboska; un corpo di questi Cossachi marciando nella primavera del 1772 da Tzaritzin per unirsi all' Armata Russa, egli li adunò in una picciola casa di posta, situata nel solitario deserto fra il Don e il Volga, e dichiarossi Pietro III. Avendoli indotti a salutarlo Imperatore, ed a prestare giuramento di fedeltà, egli eziandio stabilì parecchi Uffiziali di Stato. Poche ore dopo quest' avvenimento il Comandante della truppa inaspettatamente arrivando confuse i soldati con la sua presenza, prese l'impostore pe' capelli, e per l'assistenza degli attoniti Cossachi stessi, che non ha guari eransi dichiarati in suo favore, li-

ligato lo condusse prigioniero in Tzaritzin. Durante il suo processo gli abitanti della Fortezza, eccitati dai falsi racconti de' suoi seguaci, attualmente sollevaronsi in suo favore, nè senza gran difficoltà furono dispersi dal Colonello Zipletof, il Comandante del luogo. L' impostore fu allora trasportato ad una delle Isole del Volga, ove fu bastonato a morte,

RUSSIA

Circa lo stesso tempo un malfattore ch' era stato condotto a Irkutsk, formò un simile tentativo, anzi cattivato aveasi un Uffiziale pensionato dalla corona; ma il suo segreto disegno venendo tosto scoperto, soggiacque allo stesso destino, come que' sovraccennati.

Yemelka Pugatchef il rubello, le cui avventure noi ora consideriamo, a grave stento sfuggì lo stesso funesto destino alla sua prima comparsa. Questo straordinario uomo, figlio del Cossaco Ivan Pugatchef, nacque a Simoveisk, un picciolo Villaggio sopra il Don. Egli era un comune Cossaco nella guerra che i Russi, durante il regno di Elisabetta, fecero contra il Re di Prussia, e servì come tale nella campagna del 1769 contra i Turchi. Fu all' assedio di Bender; ed alla resa di quella Città nel susseguente anno dimandò il suo licenziamento, che venendogli rifiutato, disertò e fuggì in Polonia, ove fu accolto ed occultato da alcuni Eremiti della religion greca, e poscia si mantenne col chieder limosina nel-

nella Città di Dubranka. Di là passò nelle Colonie della picciol Russia, e continuò a vivere fra que' Settarj ch' eransi colà stabiliti in gran numero; ma temendo di venire scoperto, se ne andò al principale stabilimento dei Cossachi della riviera Yaik (a), e persuase molti di essi accompagnarlo a Kuban, ma senza avere per anche assunto il nome di Pietro III. Venendo arrestato a Malekofka per la sua traditrice conversazione, fu spedito in Casan per formargli processo, ove l' indolenza del governatore, e gl' indugj de' tribunali, gli diedero tempo ed opportunità a fuggire con un prete, che aveagli privatamente somministrato dinaro per ubbriacar le Sentinelle. Andò lungo il Volga e pel fiume Irghis nel deserto, e non guari poscia apparve sotto il carattere di Pietro III alla testa di un numeroso corpo di truppe. Le speciali circostanze che servirono a favorire la sua impresa derivarono da due primarie cause, cioè dai religiosi pregiudizj de' Russi Dissenzienti, e dall' ammutinamento de' Cossachi del Yaik. I Russi Dissenzienti, chiamati dalla stabilita Chiesa *Roskolniki* o Separatisti, distingue-

RUSSIA

(a) *Ad estinguere ogni memoria di questa rubellione, la riviera Yaik viene ora chiamata Ural, Yaitsk, Uralsk; e i Cossachi della Yaik, Cossachi Uraliani.*

guevansi pel nome di *Staroverski*, o antichi Credenti (*a*). Questi Settarj di frequente perseguitati, e in ispecialità sotto Pietro I, che li costrinse pagare doppie le Tasse, e portare un particolare segno di distinzione. Ciò non ostante la persecuzione non fece che accrescer il loro numero; e sono pur anche molto numerosi in Siberia e tra i Cossachi nel governo di Orenburgh, ove la rubellione di Pugatchef dapprima protruppè. Consideravan eglino il servigio della stabilita Chiesa come profano e sacrilego; aveano i loro proprj preti e le cirimonie; e Pugatchef ebbe sufficiente astuzia a prendere vantaggio de' loro religiosi pregiudizj, ch'ei apertamente professò adottare e proteggere.

L'ammutinamento di un amplo corpo di Cossachi fu la seconda causa che operò in favore di Pugatchef. I Cossachi del Yaik, discesi da que' del Don, son eglino una stirpe prode e valorosa, tutti entusiasti dell'antico rituale, ed ugualmente apprezzando le loro barbe quanto le loro vite, son eglino ricchi per le loro considerabili pesche di storione; hanno eziandio acquistato uno spirito di rivolta e indipendenza dall'essere situati in un deserto tra i Calmucchi e i Kirghesi, che

(a) *Per la origine di questa setta Vedi* Vol. I.

che sono in continuo contrasto gli uni cogli altri, e sovente con i Cossachi stessi. Durando la guerra co' Turchi, un certo numero di Reclute vennero ricercate fra questi Cossachi per un corpo di Ussari; per conseguenza fu ordinato si tagliassero le barbe; e siccome si opposero a questa violazione di loro libertà e costumanze, il Maggior Generale Traubenberg, un Uffiziale Livonese, che fu spedito alla testa di pochi soldati a Yaitsk per sedare il tumulto, imprudentemente comandò che alle Reclute fosse tagliata pubblicamente la barba in mezzo della Città. Questo scherzevole insulto in sì fatta maniera irritò gli abitanti che corsero all' armi, feriron molti degli Uffiziali, trucidarono il Generale e il capo dei Cossachi, prorruppe in aperta rubellione, e ciò avvenne al finir dell' anno 1771. Nella seguente primavera il Generale Freyman costrinse Yaitsk, s' impadronì di molti Capi della sedizione, e pose parte di sue truppe in guernigion nella Città. Parecchi de' rubelli fuggirono, e ritiritatisi nel deserto in ispecialità ne' luoghi paludosi che giacciono d' intorno al Lago Kamysh-Samara, traevano il loro sostentamento dalla pesca e dalla caccia di bestie selvagge, e dai loro parenti veniva ad essi somministrato pane ed altre provisioni. Per questi mezzi una sì disperata truppa si sostenne durante lo spazio di due anni, finchè Pugatchef fece fra essi la sua comparsa.

Quell'

RUSSIA

Quell' impostore dopo essere scappolato dalla prigione, andò segretamenre a Yaitsk circa la metà di Agosto 1773, ove conciliossi un numero di soldati tra il popolo arrabbiati contra la guernigione, e i quali nella primavera mostravansi disposti ad una rivolta, allorchè fama si sparse che un nuovo Imperatore era venuto tra essi; fama probabilmente prodotta dalla prima comparsa di Pugatchef in queste parti. Avendo in Yaitsk avuta notizia dell' ultima sedizione, e della deserzion dei Cossachi, andò egli in cerca di essi, e trovando nel mese di Ottobre un numeroso corpo impiegato nella pesca, informolli ch' egli era l' Imperatore Pietro III, fuggito dalla prigione, ove persone erano subornate ad assassinarlo; chè la promulgata fama di sua morte fu unicamente una finzione inventata dalla Corte; e ch' egli ora mettevasi sotto la loro protezione. Non è vero ch' ei rassomigliasse nella minima fattezza a Pietro III; ma fondò le sue speranze del farsi creder tale per essere distante dalla Capitale, per la ignoranza del popolo, ed a causa della loro attuale sollevazione, e soprattutto in grazia del loro attaccamento ai loro religiosi pregiudizj ch' egli adottò e protesse. Pochi argomenti adunque furon necessarj a conciliarsi questi Cossachi, già in uno stato di aperta rubellione: e in consonanza tutti unanimi salutaronlo Imperatore, offrendo sagrificar le loro vite

in

in sua difesa. Con questi ed altri corpi di Cossachi, ch'ei trovò ugualmente inclinati a seguire il suo stendardo, fece la prima spedizione alle nuove Polonesi Colonie non guari stabilite sopra il fiume Irghis, ove non diede prove di sua susseguente barbarie, non d'altro spogliando gli abitanti che d'arme e Cavalli. Allora presentossi a Yaitsk, e avendo inefficacemente intimato al governatore nel nome di Pietro III il rendersi, diede ordini per un immediato assalto; venendo ripulsato dal coraggio e intrepidezza della guernigione, e trovando poca speranza di prenderla per assalto, la bloccò con mira di ridurla per fame. Ma veggendo deluso il suo attentato per la incredibile perseveranza della guarnigione che rifiutò capitolare, quantunque fossero nelle estreme angustie per mancanza di provigioni, onde non solamente mangiare i loro Cavalli, che altresì pascersi delle loro pelli, questa resistenza sì ostinata protrasse l'assedio finchè Yaitsk venne liberato da un corpo di truppe Russe.

Pugatchef, avvegnachè deluso in questa impresa, divenne più avventuroso nelle sue future operazioni; e conducendo i suoi seguaci contra le Cossache Colonie degl'Ilets, diè l'assalto e conquistò senza opposizione le due Fortezze di Basyrnaya e Osernaya; attaccò Tatischeva ove incontrò una qualche maggior resistenza; ma siccome le fortificazioni erano unicamente di legno, ponen-

RUSSIA

nendovi fuoco, s'impadronì della Piazza. Un corpo di truppe spedito contra lui da Orenburg, sotto il Colonello Bulof, venne sconfitto, o procedesse ciò da infingardaggine, o da mala condotta. Un altro corpo, che per unirsi al precedente marciava da Simbirsk sulla Samara, sotto il comando del General Tchernichef (sì male furon concertate le operazioni) giunse troppo tardi. Ingannati da alcuni de' seguaci di Pugatchef furono tratti in luoghi angusti nel vicinato di Tchernorethinsk, e sì strettamente li cinse, che resersi incapaci del fare veruna resistenza. In tutte queste azioni, gli Uffiziali che caddero nelle mani di Pugatchef venieno irremissibilmente trucidati, e i comuni soldati o restarono prigionieri o unironsi ai rubelli. Il suo esercito essendo considerabilmente aumentato da questi successi, arrischiò porre l'assedio a Orenburg, ove il governatore aveva appena forze sufficienti a difendere le fortificazioni; e la Città sarebbe stata inevitabilmente presa, se la guarnigione di Krasrogorsk non fosse venuta in soccorso collo aprirsi la strada fra gli assedianti.

Non sì tosto la fama de' progressi di Pugatchef venne promulgata, che i Baschkirs, un popolo che non ha verun stabilimento sotto il governo Russo, dichiararonsi immantinente pell' impostore, e unironsi a lui in numerosi corpi; il loro esempio fu seguito da parecchi Russi Colonisti,

e spe-

e specialmente dalli paesani impiegati nelle miniere e fonderie delle montagne Uraliane (*a*). Queste forze egli o le impiegò nell' assedio di Orenburg, d' intorno alla quale Città ei consunse parte dell' Inverno in tutti i possibili atti d' impudicizia, ubbriacchezza, e crudeltà; o le spedì a raccogliere dinaro dalle fonderie, o per avere rame, cannoni, e palle ch' egli usò nel battere Orenburg. Nel tempo stesso la sua Armata era sì forte, che tutte le forze che potevansi trarre da Casan appena sarebbero state sufficienti opporsi a lui sulla cima delle montagne giacenti tra la Città e Orenburg. In questo medesimo Inverno ei ricevè un formidabile rinforzo per la unione di undicimila Cavalli Calmuchi dal vicinato di Stauropol, che rubellandosi uccisero il loro Comandante Brigadiere Vègetak. Rinvigorito da tali forze aggiunte, le sue truppe desolaron l' intiero montagnoso distretto di Orienburg, ove unicamente la picciola Città di Uffa fece qualche resistenza. Se tosto si fosse inoltrato a Catharienburg, avrebbe colà trovato moneta di rame per 200,000 lire sterline; ma un indugio causato da una falsa notizia, che una superio-

RUSSIA

(a) *Le montagne Uraliane abbondano in miniere di rame.*

riore forza stavasene marciando contro di lui, fortunatamente diè tempo a raccogliere i soldati stazionati sulle frontiere della Siberia, è coprire quella Piazza.

RUSSIA

Dapprima Pugatchef affettava l' apparenza di non comune santità; ei di frequente vestiva abiti Vescovili; dava la sua benedizione al popolo; rinunziava tutte le ambiziose mire per lui stesso, esprimendo una risoluzione, che non sì tosto avesse elevato al trono il suo figliuolo il gran Duca, egli di nuovo ritirarebbesi nel Monistero che aveagli dato asilo dopo la sua fuga dalla prigione. Era altresì attivo e intraprendente, bramoso di segnalare le sue armi, e pronto a servirsene di ogni vantaggio che la situazion dell' inimico presentava: ma incapace di sostenere con tranquillità di mente i suoi successi che con tanta rapidità seguivansi l'un l'altro, cominciò a considerare come non necessaria ogni ulteriore dissimulazione; divenne per alcun tempo indugiatore di sue misure, e la naturale sua tempera proruppe ne' più ingiustificabili eccessi.

Trascurò la più favorevole opportunità di marciare verso Mosca, ove lo spirito di rubellione era penetrato, e che sarebbe caduta nelle sue mani, non essendo allora difesa che da 600 regolari truppe, e perchè la Turcica guerra impediva al Maresciallo Romanzof lo spedire verun grosso distacamento dalle truppe sul Danubio.

In

Invece del vigorosamente continuare il progresso di sua Armata, passò la maggior parte dell' Inverno a Yaitsk e Orenburg; all' assedio della quale ultima Piazza ei trucidò con la più selvaggia barbarie tutti gli Uffiziali e Nobili che furono condotti innanzi a lui; e siccome apertamente confessava una intenzione di sterminare tutta la Nobiltà Russa, non risparmiava sesso nè età; ma delle donne e de' fanciulli facendone un macello, comprendeva nella strage altresì coloro ch' erano capaci a portare armi contro di lui. La sua condotta era sì imprudente quanto era barbara. Avvegnacchè fosse già maritato con Sofia, la figlia di un Cossaco, dalla quale ebbe tre figli, eziandio sposò una comune donna di Yaitsk. Prorogò la sua marcia contra l' inimico a causa di celebrarne gli sponsali, ed esibì continue scene della più pubblica dissolutezza e stravizzo.

RUSSIA

Come non sostenuto da veruna persona di rango o conseguenza, per imporre all' Armata, alcuni de' suoi più baldanzosi confidenti aveano assunto i nomi de' principali Nobili Russi, e portavano i differenti Ordini di Cavalierato. Per un segno a' suoi seguaci trucidar fece tutti i Tedeschi Uffiziali che gli si presentarono innanzi, e così coprire la sua ignoranza di un linguaggio, che, come Pietro III, ei avrebbe dovuto capire.

Durando queste transazioni il Generale Belikof avanzandosi alla testa di una molto considerabile

RUSSIA

armata, staccò il suo General maggiore il Principe Pietro Galitzin contra i rubelli, e sorprendendo Pugatchef con la intiera forza nel vicinato di Tatischeva, lo vinse per la prima fiata. Costretto ritirarsi, venne strettamente inseguito, e soprappreso dal Principe Galitzin vicino a Kargula, sopra il fiume Sakmara, alla distanza di dodeci miglia incirca da Orenburg, ove fu compiutamente sconfitto, le sue incostanti truppe furono disperse, ed egli stesso a grave stento fuggì con pochi de' suoi più fedeli seguaci nelle montagne Uraliane; non ostante questa sconfitta raccolse alcuni sbaragliati uomini, e tosto comparve con una rispettabile forza alla orientale parte di quelle montagne. S'impadronì di parecchie picciole Fortezze, e abbruciò Troitzk; ma venendo attaccato vicino a quel luogo dal Luogotenente generale de Colm, fu costretto ritirarsi una seconda fiata nelle montagne. Resosi disperato da queste ripetute sconfitte, e bramoso di nuovamente segnalar le sue armi per alcuna luminosa azione, d'improvviso diresse la sua marcia verso Casan, commettendo nel suo cammino le più terribili devastazioni. Avendo abbruciato i Sobborghi di quella Città, pose l'assedio alla Cittadella fabbricata sopra un'elevato terreno, ed ove il General Maggiore Paolo Potemkin il governatore con tutti i suoi erasi ritirato. Costretto a levare l'assedio pell'avvicinarsi del Co-

lo-

lonello Michaelson con un numeroso Distaccamento, e venendo strettamente inseguito da quell' Uffiziale di nuovo fu battuto non molto distante da Casan, dopo molte ostinate zuffe, le quali continuarono con poca interruzione lo spazio di tre giorni. La sconfitta fu sì generale, che Pugatchef, accompagnato unicamente da trecento bene armati Cossachi di Yaitsk, ch' erano i più disperati rubelli, e ne' quali egli principalmente confidava, fuggì attraverso il Volga. Colà unironsi a lui numerosi corpi di Cossachi e Bashkirs; mentre male armati paesani, che risguardavanlo qual loro liberatore, accorreano al suo stendardo da molto considerabili distanze. In questa maniera l' impostore parve guadagnare forza dalle sue perdite; e di tali ingannevoli speranze si riempì il cuore dal vedere il numero di sue truppe, che risoluzion prese di girsene in Mosca, ove uno de' suoi Emissarj aveva già suscitato uno spirito di sedizione tra il comune popolo di quella Città. Ma temendo, come la pace era conchiusa co' Turchi, che una parte dell' esercito sopra il Danubio potesse ora impiegarsi contro di lui, tosto cambiò il suo piano di operazioni.

Marciò giù pel Volga, ruppe a Dubofka uno Staccamento sotto il comando del Barone Dies, espugnò Pensa e Saratof per assalto, ove il governatore fuggì unicamente con cinquanta soldati, e s' impossessò di Demitrefsk per tradimento,

RUSSIA

to, condannando a morte il Comandante. Vicino a quella Fortezza l'Astronomo Lovitz, membro dell'Accademia delle scienze, che impiegavasi nel livellare il progettato Canale fra il Don e 'l Volga, venne ucciso nella più inumana maniera. In questa congiuntura l'insulto fu aggiunto a crudeltà; essendo informato ch'egli era un Astonomo, Pugatchef scherzevolmente ordinò fosse traffitto sopra picche, ed elevato in aria ond' essere più vicino alle Stelle; e in quella situazione ei venne trucidato per comando, ed alla presenza di questo barbaro inumano.

Ma le enormità di questo mostro soggiacquero tosto a quel destino ch'egli aveva da gran tempo meritato. La Corte non più imbarrazzata dalla Turcica guerra, rivolse ogni pensiero a frenare questa distante rubellione; e il Conte Pietro Panin, ch'erasi distinto coll'impossessarsi di Bender, fu spedito contra l'impostore. Quel valoroso Generale movendosi verso il Volga, staccò parecchi Reggimenti in ajuto del Colonello Michaelson, il quale abilitato da questo rinforzo, costrinse Pugatchef a levare l'assedio di Tzaritzin, lo spinse verso Tchernoyarsk, gl'intercettò le provigioni, e finalmente attaccollo all'improvviso mentre marciava con la sua mezzo affamata moltitudine, imbarrazzato da numeroso treno di caricati carriaggi e donne che seguivano il suo campo. La rubelle armata venendo sorpresa in

uno

uno stretto passaggio tra due sommità di montagne stendentisi verso il Volga, venne interamente sconfitta; molti furono tagliati a pezzi, la maggior parte nel procurar di fuggire, precipitaronsi in que' scoscesi dirupi co' loro Cavalli e carriaggi; e la rimanente maggiore parte si rese a discrezione. Pugatchef, dopo molti disperati sforzi di valore, fuggendo con pochi de' suoi principali seguaci a nuoto attraverso il Volga ritirossi fra il deserto verso il fiume Ufem, donde aveva cominciato la sua prima spedizione. Colà venn' egli gradatamente abbandonato da' suoi compagni, stanchi e logori da tante sofferenze e miserie, e fu alla fine tradito da quegli stessi in cui egli collocava la più grande fiducia. Trogorof un Cossaco di Jletz, e Tchumakef, e Fidulef Cossachi di Yaitsk, furono indotti dalla promessa di perdono a tradirlo. Una di queste persone rappresentò all' impostore; che, circondato com' era dagl' inimici, non potrebbe sperare salvezza, e gli suggerì rassegnare se stesso nelle mani de' Russi a condizione di perdono. Pugatchef talmente d' ira si accese a questa proposizione, che dato mano ad un pugnale attentò traffiggere l' autore di un sì infingardo suggerimento; sopra di che i suoi compagni immantinente disarmaronlo, e legato lo condussero prigioniero al corpo di truppe situate sul fiume Yaik sotto gli ordini del Generale Savorof. Fu spedito alla

Cit-

Città di Yaitsk; e di là consegnato al Conte Panin a Simbirsk, che spedillo co' suoi principali confederati in Mosca, ove giunse nel mese di Novembre 1774.

Venendo esaminato, confessò le circostanze tutte di sua impostura, e fu pubblicamente decapitato nella Città di Mosca alli 21 Gennajo. Il suo corpo fu quindi squartato ed esposto in differenti luoghi della Città.

Nulla può collocare l' umanità della Imperatrice in un più forte lume, quanto che, al conchiudersi una rubellione che quasi scosse il suo trono, l' impostore Pugatchef non fosse posto alla tortura (*a*); e che unicamente egli e cinque de' suoi principali Confederati soffriron morte.

(a) *Allorchè io visitai le prigioni di Mosca, vidi parecchi orridi strumenti fatti ad oggetto di dare la tortura a Pugatchef, ma i quali per ordino della Imperatrice non furono posti in uso. L' Evesque s' inganna dunqne nell' asserire, ch' ei fu flagellato a morte:* Il perit du supplice de la roue. Vol. 5. p. 145.

Fine del Secondo Tomo della Russia.